Università di Genova

Marta Casanova

Giuseppe Terragni

Costruzione e trasformazioni degli edifici di abitazione tra Como e Milano

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Critica e storia dell'architettura

5

Collana diretta da:

Guglielmo Bilancioni
(Università di Genova)

Marco Spesso
(Università di Genova)

Comitato Scientifico

Benedetto Besio
(Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Genova)

Marco Biraghi
(Politecnico di Milano)

Alberto Giorgio Cassani
(Accademia di Belle Arti di Venezia)

Gian Paolo Consoli
(Politecnico di Bari)

Gian Luca Porcile
(Università di Genova)

Marta Casanova

Giuseppe Terragni

Costruzione e trasformazioni degli edifici di abitazione tra Como e Milano

GENOVA UNIVERSITY PRESS

GENOVA UNIVERSITY PRESS
è il marchio editoriale dell'Università di Genova

Università di Genova

Crediti fotografici
Su concessione del MiC per le figure: 98, 99, 100, 101, 102, 103, 135, 136, 137, 138

UPI UNIVERSITY PRESS ITALIANE *Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2021 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.

Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-107-0 (versione a stampa)
ISBN: 978-88-3618-108-7 (versione eBook)

Pubblicato a novembre 2021

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Via Balbi, 6 – 16126 Genova
Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552
e-mail: gup@unige.it
http://gup.unige.it

Stampato presso
Grafiche G7
Via G. Marconi, 18 A – 16010 Savignone (GE)
e-mail: graficheg7@graficheg7.it

INDICE

L'abitazione moderna. Archetipi della forma 9

Introduzione 21

Le abitazioni di Giuseppe Terragni dal progetto alla costruzione 27
1933-1938 L'esperienza milanese con Pietro Lingeri 46
1935-1937 Casa Pedraglio e le Ville 101
1938-1943 Gli ultimi edifici realizzati: le Case Popolari e Casa Giuliani Frigerio 161

Trasformazioni 1935-2019 219
Modifiche dovute a interventi di Giuseppe Terragni 220
Modifiche successive 223

La tutela e i rischi per la conservazione 333
Attuale livello di tutela 336
Problemi, carenze e rischi per la conservazione 343
Per una futura tutela 372

Bibliografia 380

Elenco degli archivi consultati 418

L'abitazione moderna. Archetipi della forma

Prefazione di Attilio A. Terragni

Fig. 1 Vista del quartiere Weisenhof a Stoccarda.

1927. Sabato 23 Luglio. A Stoccarda inaugura il Weissenhof, il primo quartiere al mondo di abitazioni moderne. Il successo di pubblico è impressionante. Per vedere questa novità assoluta fino a Ottobre salirà sulla collina poco distante dalla città oltre mezzo milione di visitatori. Scrive Mies Van der Rohe, l'architetto quarantunenne che si presenta al mondo come l'ideatore del quartiere: al Weissenhof «scompaiono le immagini familiari e al loro posto sorgono edifici residenziali adeguati, utilizzabili sotto tutti gli aspetti[1]».

Mies è reduce da anni di ricerca nei quali si è dedicato completamente all'architettura moderna per dare forma ai nuovi mezzi costruttivi, il cemento armato e la grande lastra di vetro.

1 Relazione di Mies van der Rohe sul quartiere Weissenhof.

Fig. 2 Le Corbusier e Mies van der Rohe.

Il progetto del Weissenhof lo ha tenuto impegnato dal 1925 e la realizzazione si presenta adesso, due anni dopo, come una piccola città giardino con ventun edifici tutti diversi tra di loro perché Mies ha lasciato libertà poetica agli architetti che hanno partecipato.

Tra loro spiccano il quarantaquattrenne Walter Gropius, il quarantenne Le Corbusier, il trentasettenne Jacobus Johannes Pieter Oud, il quarantunenne Mart Stam, il cinquantanovenne Peter Behrens, il cinquantottenne Hans Poelzig e infine i fratelli Taut, Bruno di 57 anni e Max di 53[2].

Sono certamente il meglio che l'Europa offre in questo momento e la loro scelta ruota intorno alle conoscenze personali di Mies. Si tratta nella sostanza di due generazioni: quella dei suoi contemporanei, i quarantenni, che da qui in poi rappresente-

2 L'elenco dei partecipanti all'esposizione conteneva nomi di architetti molto noti alla cultura europea (e non solo tedeschi): J.J.P. Oud e Mart Stam (Rotterdam), Le Corbusier e Pierre Jeanneret (Ginevra-Parigi), Josef Frank (Vienna), Victor Bourgeois (Bruxelles), Peter Behrens, Hans Poelzig, Mies van der Rohe, Ludwig Hilberseimer, Bruno e Max Taut (Berlino), Walter Gropius (Dessau), Adolf Rading e Hans Sharoun (Breslau), Richard Döcker e Adolf G. Schneck (Stoccarda).

ranno i così detti maestri dell'avanguardia moderna, e quella dei suoi maestri, i cinquantenni, che continuano ad avere un certo fascino sui più giovani.

Come però spesso accade al successo di critica corrisponde la difficoltà a convincere i visitatori. Per sostenere l'iniziativa è infatti necessario che le abitazioni siano vendute. E questo non avviene. Il pubblico si rifiuta di comprare rendendo l'operazione immobiliare un clamoroso insuccesso. Il perché è presto detto.

Le abitazioni sono troppo diverse da quelle in cui vive la maggior parte delle persone e il vero problema è l'impressionante nudità che propone questa architettura moderna, per di più accresciuta dalla forte luminosità dei locali. Tutti hanno l'impressione di vedere case non finite e di essere poco protetti dalle sottili pareti moderne rispetto alle consuete solide murature ottocentesche. Ogni concetto d'intimità della vita domestica sembra essere stato dimenticato.

Una reazione piuttosto scontata quella del pubblico di fronte alle novità che però colpisce anche intellettuali del calibro di Carlo Belli[3] che della sua visita al Weissenhof ricorda che l'impressione più forte era proprio il rimanere molto contrariato dalla perdita del 'tepore domestico'.

Il nocciolo della questione non è quindi solo la scontata reazione del pubblico. Insieme a loro si alzano le dure critiche di Belli e dei giovani architetti del Gruppo 7 che rimasero anch'essi interdetti di fronte alla freddezza logica delle case del Weissenhof e che considerano un tradimento alle loro aspettative.

Erano infatti arrivati pieni di speranze, per vedere e ammirare tetti piani, finestre a nastro, volumi stereometrici e sono invece sopraffatti da un'atmosfera che va dal «gelo negli inter-

3 BELLI, C., 1988.

Fig. 3 Row Houses al Weisenhof (J.J.P. Oud); Villa Müller a Praga (Adolf Loos).

ni di Oud, il cui splendore geometrico produce un'angosciosa impressione da camera blindata, agli squallidi, oltre che gelidi, ambienti di Poelzig, Schneck e Sharoun»[4].

Secondo loro di tutto il Weissenhof si salva solo l'edificio di Mies van der Rohe che propone una soluzione al tradizionale problema della pianta di un alloggio con delle pareti interne mobili, «congegni che davano volta per volta l'appartamento che occorreva»[5].

Durante la visita vedono che le critiche fanno infuriare Le Corbusier che grida esasperato contro i visitatori che se ne vanno senza parlare: «ma per dio!, potete sì, o no, passare per le porte? Potete sì o no, affacciarvi alle finestre, salire le scale, camminare sulle terrazze, passare sotto i pilotis?»[6] .

In questa scena piuttosto comica sembra proprio che il maestro dell'avanguardia non abbia dubbi che tutti gli altri siano dalla parte del torto e non riesce nemmeno a ipotizzare che forse sono i principi geometrici e meccanici della sua architettura a

4 Op. cit.

5 Op. cit.

6 Op. cit.

Fig. 4 Double House, quartiere Weisenhof (Le Corbusier).

generare quel senso di freddezza che non permette l'espandersi dei tepori domestici entro le pareti.

Ecco, se si dovesse fissare in un'immagine l'ultimo bivio cruciale per l'architettura, non si troverebbe di meglio dei visi perplessi della nuova generazione di architetti italiani che a Stoccarda, di fronte alle nude pareti tedesche, mostrano tutto il loro imbarazzo per quest'affermazione della pura logica funzionale, concepita «astrattamente per servire principi teorici anziché esigenze pratiche»[7].

Peraltro, prima del viaggio a Stoccarda lo avevano già scritto sulla rivista «Rassegna» avvertendo i loro lettori di stare attenti all'esasperazione teorica della modernità, citando sia Le Corbusier, che comunque ritengono un maestro, che certe costruzioni olandesi, tipo la Villa di Rietveld, ad Utrecht che per loro dimo-

7 Op. cit.

Fig. 5 Villa Rietveld Schröder a Utrecht (Gerrit Rietveld).

strava fino a quali assurdità possano portare gli eccessi di una tendenza razionalista spinta agli estremi.

Adesso di fronte alle realizzazioni del Weissenhof non hanno più dubbi e si convincono ancora di più che bisognerà fare di tutto per non trasformare l'architettura moderna in un curioso strumento di precisione con effetti scenografici da «décor di un balletto meccanico»[8].

Non sono solo gli architetti perplessi della piega che sta prendendo l'architettura moderna. Lo è anche un intellettuale come Roberto Papini che nel suo libro *Le arti d'oggi* dà l'addio al vecchio mondo tutto fronzoli e ninnoli con case ingombre di polvere e di mobili come fossero sculture inamovibili, a favore di una raffinata semplicità compositiva e di mobili dalle semplici forme che siano

8 GRUPPO 7, 1927.

veramente mobili e cioè che si possano spostare facilmente per far cambiare con facilità destinazione agli ambienti.

Secondo Papini l'architettura non deve però diventare fredda e schematica come quella di Le Corbusier. Per forme ridotte all'osso s'impone la necessità di far risplendere la preziosità dei materiali e la loro perfetta esecuzione perché «la povertà di fantasia dell'aver trovato che il bianco dà la sensazione di pulizia e che il grigio regge lo sporco è monotonia e melanconia»[9]. Per Papini alla fine degli anni '30 non esiste ancora un interno all'altezza di quelli di Hoffmann e arriva fino a chiamare gli edifici di Le Corbusier a Stoccarda «casette che mescolano razionalismo con capriccio, frutto di un architetto ossessionato dai piroscafi che spinge l'architettura a conseguenze assurde»[10]. Per lui non è Le Corbusier l'esempio da seguire ma è Hoffmann che rimane ancora insuperato in fatto di schiettezza e d'eleganza, con una raffinatezza estrema che si oppone alla rigida e secca elementarità germanica.

La qualità dell'abitazione è stata dunque la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Sì, perché le case d'abitazione sono uno dei temi decisivi per dare all'architettura moderna quel successo che altrimenti ne bloccherebbe lo sviluppo.

L'abitazione, dopo il Weissenhof, è al centro dell'attenzione, il banco di prova dei risultati ottenuti anche perché quasi tutti gli architetti iniziano proprio da qui per sperimentare qualcosa di nuovo.

Anche il giovane Terragni all'inizio della sua carriera professionale realizza allestimenti di interni alla conquista di commit-

9 PAPINI, R., 1930.

10 Op. cit.

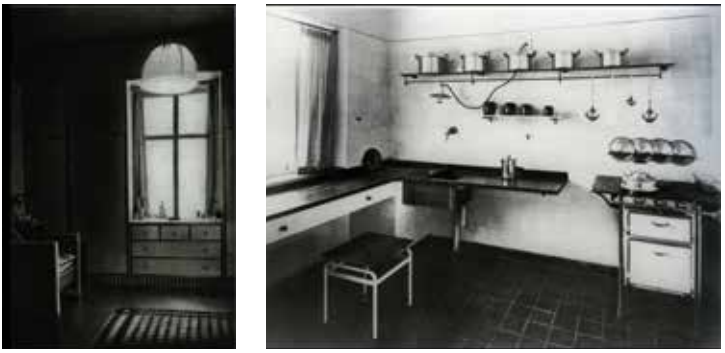


Fig. 6 Interni progettati da J. Hoffmann (a sinistra) e J.J.P. Oud (a destra).

tenti, per esempio, tra il 1929 e il 1930, l'allestimento per una Sartoria Moderna alla IV Biennale di Monza composto di corridoio d'ingresso, atrio e sala dei modelli. Gli ambienti, rispetto alle proposte di Le Corbusier, sono concepiti in analogia con ambienti alla Hoffmann, ricchi di arredi molto confortevoli e raffinate geometrie. Insomma con un'armonia e una comodità che pare lontana anni luce dagli interni del Weissenhof[11].

Prendiamo ad esempio materiali e colori; la sala modelli per la prova dei vestiti contiene un palco per la sfilata delle modelle con un sipario in tre toni grigio, rosso e nero che si combina con le straordinarie poltrone in tessuti ocra, con i tavolini in palissandro ideati sulla variante dell'ellisse, e infine con i tendaggi in seta argento e oro e i mobili di radica.

11 Nel maggio del 1930, nella Villa Reale di Monza, si svolge la prima edizione triennale della IV Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne, diretta da un comitato organizzativo presieduto dagli architetti Alberto Alpago Novello e Giò Ponti e dal pittore Mario Sironi. All'Esposizione Terragni partecipa, compatto insieme al Gruppo 7, per promuovere i principi razionalisti stilati dal gruppo.

Fig. 7 Sala modelli per la 'Sartoria Moderna', IV Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne, Monza, 1930.

Questa ricchezza dell'architettura moderna di Terragni è lontana anni luce dagli interni di Le Corbusier e sicuramente è stata molto maltrattata dagli storici dell'architettura. Oggi per fortuna tutta questa prospettiva di studi analitici ha fatto il suo tempo e nella ricostruzione della vicenda italiana stan-

no finalmente affiorando le grandi qualità materiche delle opere di Terragni.

Da qui l'importanza storica delle case d'abitazione costruite da Terragni come risposta italiana alla fredda erudizione del nord Europa. Architetture da conservare nella loro integrità descritta con straordinaria accuratezza nel libro di Marta Casanova, la cui lettura è oggi più che mai necessaria per far comprendere la bellezza delle opere costruite in Italia lontane dall'avanguardismo e dal pensiero logico del primo razionale.

Si tratta di opposti archetipi della forma abitativa. È infatti evidente, ad esempio, la distanza nell'interpretazione della forma plastica delle case per abitazione di Terragni dall'edificio per abitazioni di Mies al Wiesenhof. L'edificio di Mies è ancora tradizionalmente caratterizzato da un ritmo seriale, con la ripetizione di un medesimo modulo, con unità abitative tutte uguali, con i balconi individuali che fuoriescono dal filo della facciata. Una serialità che non è neppure in grado di nascondere la striscia anomala dei vani scale. Gli edifici di Terragni, come ad esempio il Novocovum, sono invece caratterizzati da una sintesi unitaria in un corpo unico e indivisibile, con alloggi variabili e soprattutto con un'architettura che non è un volume rettangolare, ma una serie di composizioni ritmiche e geometriche che hanno come centro il vuoto di una scomposizione infinita.

Certo, ci sono somiglianze evidenti come le finestre a nastro, le facciate senza decorazioni, i tetti piani, che però assumono poca importanza di fronte alle profonde differenze implicite nei due modi di progettare, uno logico come sommatoria di parti e l'altro analogico come sintesi delle parti. È una differenza pressoché totale se si considera che in Terragni ogni elemento contribuisce alla creazione di una tensione la cui perdita compromette tutta

l'efficacia dell'architettura. È quell'immagine sospesa «attraverso la quale passare, per andare di là restando sempre di qua»[12], come scrive Paolo Fossati, un tendere intorno a centri che rovesciano il mondo seriale per dissolverne l'oggettività che, c'è ancora, ma adesso è complice e sospesa tra essere e non essere, tra razionalità e fede, in un alea dove è celato il mistero della loro grazia.

L'oggettività ha rappresentato l'eden di un'avanguardia il cui scopo era dare all'architettura il senso di una sospensione dal terreno e di dotare la materia di una leggerezza innaturale, come se l'oggettività fosse in grado di creare un mondo fatto da sé. Nel moderno analogico degli edifici di Terragni l'esperienza della sospensione è il lievitare interno della materia, il mettere in tensione la forma al suo interno, una tensione che trascende la finitezza della materia. Ora al posto dei desideri meccanici delle costruzioni dell'avanguardia, al posto delle formule logiche, è entrata in gioco la tensione di una forma plastica, astratta, sospesa, incerta tra essere e non essere, inaccessibile a ogni interpretazione oggettiva e a ogni riferimento metafisico.

Le case d'abitazione di Giuseppe Terragni sono l'evoluzione dalle poche premesse logiche del funzionalismo e del concetto di macchina che stava per diventare il principale ingrediente dell'architettura moderna, come se l'architettura fosse un oggetto da valutare solo per le sue prestazioni e per la sua precisione meccanica. O meglio: senza Terragni la precisione da alleato della nuova architettura poteva diventare il vero nemico da combattere perché l'uomo moderno non doveva essere ridotto a un guidatore di auto, come poi è purtroppo successo con la propaganda della sola logica modernista.

---

12 FOSSATI, P., 1971.

Introduzione

La ricerca alla base di questo volume nasce dalla volontà di contribuire alla conoscenza degli edifici di abitazione progettati da Giuseppe Terragni, una delle figure più significative dell'architettura italiana tra le due guerre. Partendo da un'attenta ricerca presso l'Archivio di Giuseppe Terragni, sono stati indagati i criteri progettuali e le tecniche di costruzione, sono state analizzate le trasformazioni che tali edifici hanno subito nel tempo per arrivare, infine, alla valutazione del loro attuale stato di conservazione[1] al fine di evidenziarne i problemi, le carenze e i rischi per la conservazione.

Questa ricerca vuole mettere in primo piano gli oggetti, nella loro materialità, comprendendo una storia che non si è esaurita al momento della progettazione e della costruzione, ma i cui significati si sono sommati e hanno portato alle attuali architetture che sono sicuramente meno chiare e più complesse, ma non meno interessanti o significative.

La ricerca contribuisce alla ricostruzione della storia materiale di queste architetture come presupposto indispensabile per la loro futura tutela e individua alcune possibili domande aperte e strategie per la conservazione degli edifici residenziali privati, nei quali spesso le istanze della conservazione si scontrano con le esigenze dei proprietari e con la mancanza di consapevolezza del loro valore.

Dall'inizio dello studio è emersa la necessità di ripartire dai documenti e dai disegni di progetto conservati nell'archivio

1 Per tutti gli edifici sono stati presi in considerazione gli esterni e le parti comuni e quando è stato possibile sono stati analizzati anche gli interni privati.

dell'architetto. Se per quanto riguarda i disegni la maggior sono già stati pubblicati, l'interesse degli storici e degli architetti non si è quasi mai focalizzato sulle fasi di costruzione degli edifici e la lettura della ricca corrispondenza di Terragni con i committenti e i collaboratori ha permesso di integrare alcune lacune e talvolta di proporre un'interpretazione differente alla storia già scritta della progettazione di questi edifici.

La ricerca[2] è stata intrapresa nell'ambito di una Convenzione-Quadro stipulata tra il dipartimento DAStU del Politecnico di Milano, con responsabile scientifico la prof.ssa Carolina Di Biase, e l'Associazione Archivio Terragni[3] rappresentata dall'architetto Attilio Terragni.

Nell'ambito di tale convenzione, prima dell'inizio della ricerca, è stato avviato uno studio sul Novocomum, il primo e più noto edificio residenziale progettato da Terragni. La ricerca, svolta nell'ambito di una tesi di laurea magistrale in architettura dalle laureande Anna Greppi e Alessia Facchi[4], ha esaminato la documentazione conservata presso l'Archivio Terragni e gli archivi che raccolgono la documentazione autorizzativa e progettuale relativa alla progettazione, alla costruzione e alle successive trasformazioni dell'edificio e ha portato, anche attraverso sopralluoghi e rilievi delle parti comuni e di alcuni degli alloggi dell'edificio,

2 La ricerca è stata svolta nell'ambito di una tesi di Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici (XXXII ciclo) presso il Politecnico di Milano con relatore il prof. Stefano Francesco Musso e correlatori le prof.sse Giovanna Franco e Ornella Selvafolta.

3 Con sede in via Sinigaglia, n. 1 – Como.

4 FACCHI, A., GREPPI, A., 2017, Il Novocomum di Giuseppe Terragni alla prova del tempo: costruzione, trasformazioni, tutela, restauro, tesi di laurea magistrale, relatore prof.ssa Carolina Di Biase, Polimi.

alla definizione delle fasi progettuali, dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzate da Terragni per la costruzione e, per quanto possibile, delle trasformazioni subite dall'edificio nel tempo.

Anche grazie a questo primo lavoro sul Novocomum[5] si è scelto di focalizzare la ricerca sullo studio degli altri edifici residenziali di Terragni[6] in modo da ottenere un quadro, il più completo possibile, della storia di questo patrimonio del XX secolo.

Gli edifici residenziali progettati da Terragni, ma non realizzati[7] e l'edificio progettato per la V Triennale[8], in seguito demolito, sono stati analizzati al fine di poterli confrontare con gli edifici costruiti, per trovare analogie e, in alcuni casi, comprendere le motivazioni delle scelte compositive o dell'utilizzo di tecniche costruttive e materiali, ma non sono parte integrante di questa ricerca.

Il lavoro è iniziato con la consultazione, la lettura, la digitalizzazione e l'archiviazione in un database, appositamente creato, delle informazioni derivanti dalla documentazione conservata

---

5 Parte degli esiti di tale ricerca sono stati pubblicati in: DI BIASE, C., CASONATO, C., FACCHI, A., GREPPI, A., 2018. ; GREPPI, A., 2018. pp. 539-550.

6 Per quanto riguarda l'analisi dello stato dell'arte, la ricostruzione delle fasi di progettazione e costruzione e le trasformazioni successive alla costruzione del Novocomum si fa riferimento alla tesi di Anna Greppi e Alessia Facchi. La conoscenza di questo primo edificio residenziale è risultata essenziale per comprendere e confrontare le vicende e le scelte che Terragni ha effettuato nei progetti successivi. L'attuale stato di conservazione e di tutela e i rischi per il futuro dello stesso sono stati valutati ed esaminati nell'ultimo capitolo del presente lavoro insieme agli altri edifici residenziali.

7 Progetto di villa al mare o con darsena sul lago (1932), Progetto per villa Lempicka a Brienno (1933), Progetto di villa sul lago (1936), Studi per una villa a Portofino (1936-1938), Progetto del quartiere satellite di Rebbio (1938 – con Alberto Sartoris), Studi di case a gradoni nel quartiere Cortesella (1938-1940).

8 Casa per le vacanze di un artista sul lago, progettata con Lingeri, Cereghini, Giussani, Mantero, Ortelli, Dell'Acqua, Ponci.

nell'archivio privato di Giuseppe Terragni[9], non limitandosi ai documenti conservati nelle cartelle relative ai progetti dei diversi edifici, ma ampliando la ricerca alla corrispondenza che Terragni ha tenuto con committenti, collaboratori, fornitori e amici nel corso degli anni, conservata in cartelle ordinate cronologicamente non relative a specifici progetti. Tali documenti, in molti casi, non erano mai stati considerati integralmente[10], soprattutto in relazione alle informazioni relative agli edifici residenziali, e hanno permesso di dare una nuova lettura alle fasi progettuali e costruttive degli edifici, aprire a nuove interpretazioni di documenti e disegni già editi e porre nuovi interrogativi sulla storia della costruzione degli edifici.

La ricerca archivistica è stata estesa agli archivi dei comuni e degli enti che hanno autorizzato la costruzione e, per quanto riguarda le trasformazioni successive, anche agli archivi degli enti di tutela e di alcuni architetti che hanno successivamente progettato interventi sugli edifici. Tutta la documentazione è stata organizzata in un database strutturato al fine di ottenere un dossier archivistico digitale su ogni edificio, comprendente i documenti reperiti nei differenti archivi inerenti alle fasi di progettazione, autorizzazione, costruzione e delle successive trasformazioni.

L'analisi diretta degli edifici e lo studio delle trasformazioni successive alla costruzione hanno messo in evidenza il fatto che, nella maggior parte dei casi, gli interventi su tali edifici sono

9 Conservato presso lo studio del nipote Carlo Terragni in via Indipendenza a Como al quale è stato possibile accedere grazie alla convenzione con l'Associazione Archivio Terragni.

10 In base all'analisi della bibliografia sugli edifici residenziali e alla testimonianza di Carlo Terragni, nipote di Giuseppe Terragni e responsabile della conservazione dell'Archivio.

frutto di decisioni prese senza uno studio preliminare del progetto e dell'edificio.

Talvolta per inconsapevolezza del valore dell'oggetto e dell'autore su cui sono stati eseguiti gli interventi e in altri casi con la volontà di ritornare alla versione dell'edificio progettato da Terragni, sono stati eseguiti interventi che hanno causato la perdita di materiali, finiture ed elementi che in seguito alla ricerca si sono rivelati originali.

Gli edifici, oggi, non sono solo più solo il frutto del progetto e della realizzazione di Terragni, ma anche della somma di piccole e grandi modifiche, addizioni e sostituzioni che li hanno trasformati e hanno aggiunto significati a quelli inizialmente voluti da Terragni. Per questo motivo si è ritenuto essenziale ripercorrere la storia di queste trasformazioni, operazione non semplice e sicuramente non esaustiva, per arrivare alla descrizione del loro attuale stato di conservazione.

Questo passaggio si propone come una base per ripensare a queste architetture tenendo conto della loro complessa storia prima di intervenire nuovamente su di esse non nei modi in cui spesso si è intervenuti anche negli ultimi anni, con interventi parziali e frammentati, ma basandosi su una aumentata conoscenza, concependo interventi volti a conservare ciò che è giunto fino a noi.

Le abitazioni di Giuseppe Terragni dal progetto alla costruzione

Giuseppe Terragni, dal 1927 al 1943, ha progettato e realizzato, da solo o in collaborazione con altri architetti, nove edifici destinati ad abitazioni plurifamiliari e due ville monofamiliari.

1927-1929
Edificio ad appartamenti Novocomum, Como

1933-1935
Casa ad appartamenti Ghiringhelli, con Pietro Lingeri, Milano

1933-1935
Casa ad appartamenti Toninello, con Pietro Lingeri, Milano

1933-1936
Casa ad appartamenti Rustici, con Pietro Lingeri, Milano

1934-1937
Casa ad appartamenti Lavezzari, con Pietro Lingeri, Milano

1934-1938
Casa ad appartamenti Rustici-Comolli, con Pietro Lingeri, Milano

1935-1937
Casa ad appartamenti Pedraglio, Como

1935- 1937
Villa per Amedeo Bianchi, detta Villa del Floricoltore, Rebbio, Como

1936- 1937
Villa Bianca per Angelo Terragni, Seveso

1938-1943
Case popolari in via Anzani, con Alberto Sartoris, Como

1939-1940
Casa ad appartamenti d'affitto Giuliani Frigerio, Como

In questo capitolo, partendo da un'indagine della documentazione progettuale, si indaga, per quanto possibile, sulle fasi della progettazione e del cantiere, valutando eventuali differenze e modifiche dal progetto esecutivo.

Le fonti non sono uniformi per i vari edifici. Mentre per gli edifici di Como la documentazione progettuale è conservata presso l'Archivio Terragni, per quelli milanesi, progettati insieme a Pietro Lingeri, la documentazione progettuale risulta essere perduta in seguito al bombardamento dello studio milanese di Lingeri. Per questi edifici è stata acquisita la documentazione relativa alle pratiche autorizzative conservata presso la Cittadella degli Archivi del Comune di Milano[1].

Dell'Archivio Terragni sono stati consultati i faldoni riguardanti gli edifici oggetto della ricerca e tutte le cartelle contenenti la corrispondenza professionale e personale che Terragni ha intrattenuto con altri architetti, collaboratori, committenti e amici dalla quale è stato possibile estrapolare notizie importanti per la comprensione dei progetti analizzati.

Oltre alla documentazione di archivio conservata presso l'Archivio Terragni, sono stati consultati gli archivi dei Comuni in cui sono stati costruiti gli edifici per visionare la documentazione relativa alle autorizzazioni edilizie, l'archivio dell'Aler (Sede provinciale di Como) che conserva parte dell'archivio dell'Istituto Autonomo Fascista Case Popolari di Como e l'archivio di Alberto Sartoris conservato presso gli Archives de la Construction Moderne di Losanna.

L'esposizione cronologica delle vicende progettuali e della costruzione degli edifici residenziali progettati da Giuseppe Terragni

1 Il faldone relativo alla documentazione autorizzativa di Casa Rustici non è attualmente disponibile per la consultazione.

analizza in primo luogo le committenze e i vincoli normativi, si sofferma sui diversi progetti e sulle varianti prima della redazione del progetto definitivo per poi passare all'analisi della fase del cantiere in cui viene posta particolare attenzione a imprese e maestranze coinvolte e ai materiali e alle tecniche costruttive utilizzate.

Dopo aver analizzato quanto è già stato pubblicato su questi edifici ed aver studiato la documentazione reperita nei diversi archivi si è scelto di distaccarsi dalla letteratura precedente che ha sempre effettuato una stretta selezione dei materiali presentati. Partendo dalla consultazione di tutta la documentazione di archivio conservata su questi edifici, si è scelto di effettuare una selezione molto più ampia, di aggiungere materiali a quelli che sono stati maggiormente utilizzati e di dare una lettura cronologica degli eventi, delle fasi progettuali e costruttive che consenta di rileggere il processo progettuale e costruttivo in maniera più approfondita. Questo approccio ha portato in alcuni casi alla conferma di quanto era già stato detto, in altri all'integrazione con informazioni riguardanti le vicende progettuali e costruttive e in qualche caso a proporre una lettura differente da quelle già date in precedenza.

La ricerca, dato il numero di edifici analizzati, non pretende di essere esaustiva su un argomento tanto vasto, ma di porre le basi per futuri approfondimenti tematici tramite la rilettura e l'interpretazione dei documenti e dei disegni. Se per alcuni casi, soprattutto quelli milanesi dei quali la documentazione consultabile è limitata a quella autorizzativa, questa prima parte della ricerca non ha portato a sostanziali reinterpretazioni rispetto a quanto già detto dalla bibliografia esistente, per gli altri edifici residenziali, l'attenta lettura e il confronto della documentazione reperita nei diversi archivi sono stati fondamentali per recuperare dei passaggi progettuali e costruttivi non ancora chiari e valutarne diversamente altri.

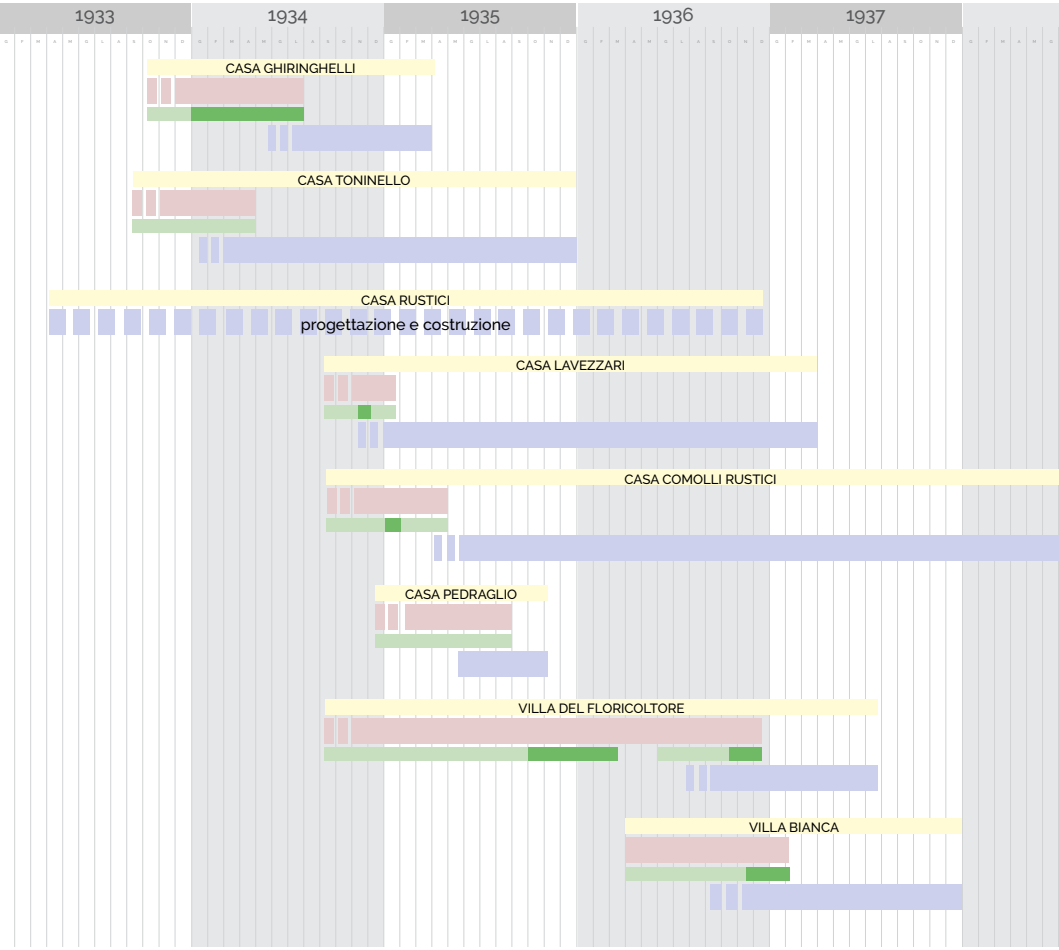
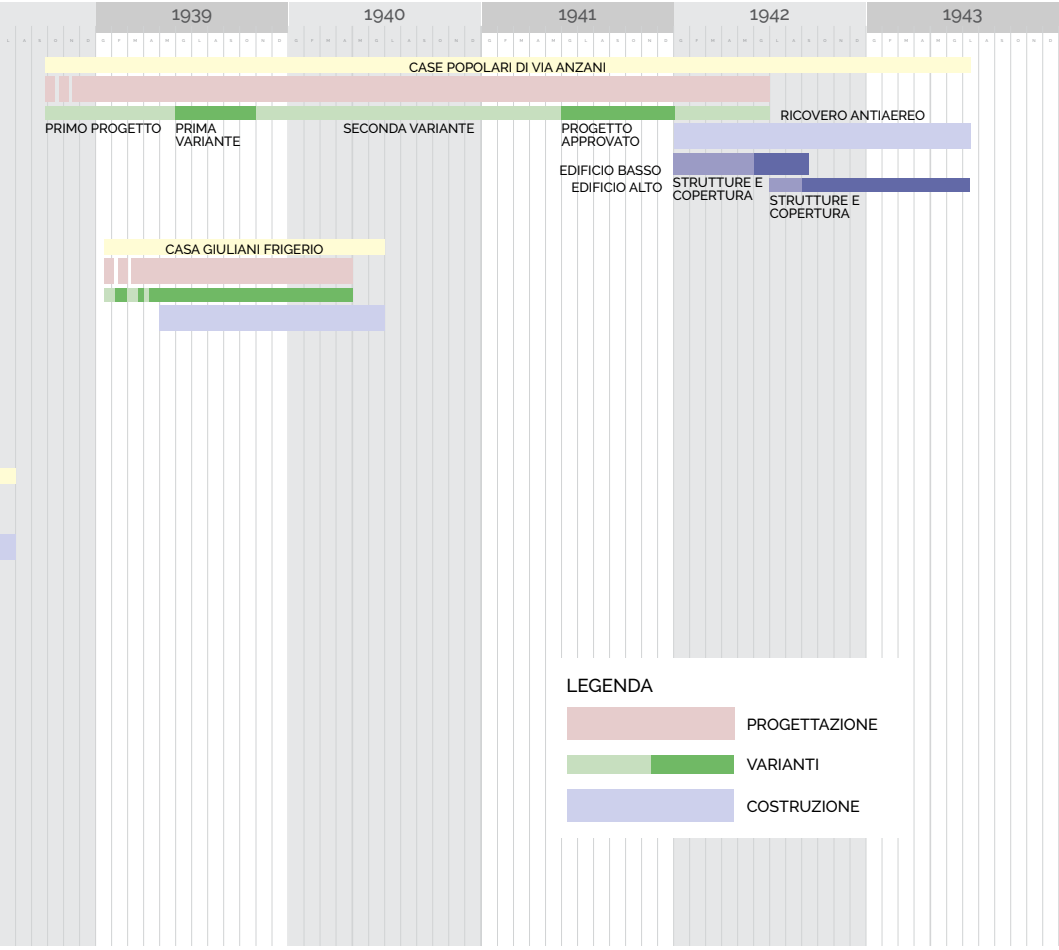


Fig. 8 Cronologia della progettazione e della costruzione degli edifici residenziali, elaborazione dell'autore.


1939
1940
1941
1942
1943
CASE POPOLARI DI VIA ANZANI
PRIMO PROGETTO
PRIMA VARIANTE
SECONDA VARIANTE
PROGETTO APPROVATO
RICOVERO ANTIAEREO
EDIFICIO BASSO
EDIFICIO ALTO
STRUTTURE E COPERTURA
STRUTTURE E COPERTURA
CASA GIULIANI FRIGERIO
LEGENDA
PROGETTAZIONE
VARIANTI
COSTRUZIONE

L'esempio più significativo di quanto emerso da questa rilettura incrociata della documentazione è la casa del custode di Villa Bianca. Sebbene sia presente, in secondo piano, in alcune fotografie del momento della costruzione, anche a causa del fatto che in seguito a un frazionamento del terreno e alla costruzione di un edificio commerciale di grandi dimensioni che non consente un rapporto visivo tra la villa e la casa del custode, questo edificio è stato dimenticato dalla bibliografia e non viene incluso o citato nel decreto di tutela.

Nella scheda dedicata alla Villa nella monografia su Giuseppe Terragni a cura di Giorgio Ciucci[2] la tavola rappresentante la casa del custode viene analizzata, ma indicata come non costruita. Nelle fotografie edite l'edificio non è mai visibile a causa dell'inquadratura sempre focalizzata sulla villa, ma dall'analisi delle fotografie conservate presso il fondo Alberto Sartoris in due fotografie si può scorgere parte della casa del custode[3].

In altri casi, il tentativo di rilettura della documentazione ha consentito la definizione di elementi, successivamente rimossi per sostituzione o con atti volti a un presunto ritorno a Terragni eseguito senza avere piena conoscenza della storia dei progetti e degli edifici, come quanto è avvenuto per la rimozione del serramento in legno che copriva l'ingresso di Casa Giuliani Frigerio e per le modifiche alla pensilina con elementi in vetrocemento di Casa Pedraglio[4].

Come si evince dallo schema, la progettazione e la costruzione degli edifici milanesi, di Casa Pedraglio e delle due ville sono concentrate in una breve periodo di tempo tra il 1933 e il 1937.

---

2 CIUCCI G., (a cura di), 1996, pp. 503-508.

3 ACMo, fondo Alberto Sartoris, fotografie, AS.02.003/7-AS.02.003/3.

4 Per il dettaglio di queste modifiche si veda il capitolo successivo.

Fig. 9 Villa Bianca-Vista del fronte principale della villa al termine della costruzione, si può scorgere l'edificio per il custode costruito nel giardino. AGT, Villa Bianca, fotografie.

In particolare, la costruzione di Casa Lavezzari, Casa Comolli Rustici, Casa Pedraglio e della Villa del Floricoltore è iniziata quasi simultaneamente tra la fine del 1934 e i primi mesi del 1935; momento in cui erano già in corso i lavori di costruzione nei cantieri di Casa Ghiringhelli, Casa Toninello e probabilmente di Casa Rustici.

La progettazione degli edifici, anche per quelli di grandi dimensioni, è abbastanza rapida[5]; di tutti i progetti, ad esclusione di quelli di Casa Toninello e Casa Pedraglio, sono state realizzate diverse varianti rispetto al primo progetto, dovute a richieste delle Commissioni Edilizie o, nella maggior parte dei casi, a esigenze dei committenti.

Analizzando le fasi progettuali si può notare che, spesso, Terragni, arrivato a una fase di progettazione definitiva, presentava il progetto per l'ottenimento della concessione edilizia e, solo successivamente, a cantiere iniziato, procedeva alla definizione dei dettagli esecutivi e alla scelta dei materiali delle finiture. Questo aspetto del modo di lavorare di Terragni è sottolineato da Sergio Poretti per quanto riguarda la Casa del Fascio di Como per cui la tecnologia era:

> improntata ad un forte e incontrastato intento sperimentale. Le soluzioni previste nel progetto di massima, durante le fasi realizzative avevano subito radicali trasformazioni. […] Il cantiere si era trasformato in un vero e proprio laboratorio: laboratorio non isolato, ma operante nel vivo del processo di modernizzazione della tecnologia edilizia in corso nel paese[6].

Di tutti gli edifici residenziali di cui è conservata la documentazione progettuale nell'archivio di Como, una larga parte dei documenti riguarda la scelta delle imprese coinvolte nella costruzione e nei successivi rapporti tra le imprese e gli artigiani e il progettista.

---

5 Passano dai tre ai cinque mesi tra l'assegnazione della commessa all'inizio del cantiere. Tale processo è facilitato dalla velocità con cui vengono ottenute, quasi in tutti i casi analizzati, le concessioni edilizie.

6 PORETTI, S., 1988, p. 10.

Terragni non ha un'impresa di fiducia a cui affidare i lavori di costruzione dei suoi edifici a Como, ma, in tutti i casi oggetto di studio, chiede almeno tre preventivi sia per quanto riguarda i lavori edili sia per quanto riguarda la realizzazione degli impianti, dei serramenti, dei rivestimenti e delle opere di finitura, affidando i lavori in base al maggior ribasso sul computo metrico estimativo.

Terragni contatta principalmente imprese locali, di Como e delle zone limitrofe, ad eccezione dei casi in cui, avendo progettato soluzioni particolarmente innovative, deve rivolgersi a ditte e artigiani milanesi o del nord Italia.

La scelta di variare le imprese e gli artigiani coinvolti nelle costruzioni potrebbe essere dipesa anche dal fatto che, soprattutto per quanto riguarda i serramenti, gli elementi prefabbricati e le finiture, Terragni incontra numerose difficoltà nell'ottenere lavori eseguiti a regola d'arte e nei tempi richiesti.

Sono infatti gli elementi innovativi e caratterizzanti delle sue architetture, dei quali Terragni studia e disegna i dettagli costruttivi in fase di cantiere, a generare il maggior numero di problemi in fase di realizzazione e installazione e di conseguenza a portare a contenziosi con i fornitori e con i committenti[7].

In alcuni casi particolari, come quello delle lastre prefabbricate in cemento da eseguire su disegno per la facciata principale di Casa Pedraglio, Terragni ha contattato una sola ditta[8]. La particolarità e novità del tipo di elementi progettati ha richiesto che in fase di progettazione fossero realizzati dei campio-

7 Sono chiari esempi di questa problematica frequente la fornitura e posa delle lastre prefabbricate di rivestimento di Casa Pedraglio e le finestre e le tapparelle progettate per Casa Giuliani Frigerio e per Villa Bianca.

8 AGT, F6, Casa Pegraglio, D_681, Incarico, 25/06/1935.

ni e ha portato all'affidamento dell'incarico alla Ditta Bianchi Battista di Villa Guardia[9].

La volontà di aderire al movimento moderno creando delle architetture nuove non si esplicita nelle architetture residenziali di Terragni in un distacco netto dalla tradizione costruttiva precedente. Le nuove forme, infatti, non sempre sono realizzate con l'utilizzo di materiali o tecniche costruttive innovativi. Se per i condomini milanesi progettati con Lingeri viene scelta sempre una struttura portante in cemento armato, per gli altri edifici residenziali Terragni propone e utilizza anche altre soluzioni. Per la costruzione di Casa Pedraglio, edificio di quattro piani oltre al piano terreno, vengono scelte strutture in cemento armato per la realizzazione delle fondazioni, per le grandi aperture delle vetrine dei locali commerciali al piano terreno e per i solai piani, mentre le restanti strutture portanti verticali sono progettate ed eseguite in muratura portante in laterizio. Anche se dalla lettura della documentazione relativa al progetto non emerge la motivazione di tale scelta, si può ipotizzare che sia dovuta al contenimento dei costi, in quanto la realizzazione di una struttura portante verticale in cemento armato sarebbe stata più onerosa e Terragni potrebbe aver destinato un budget maggiore alla realizzazione di quegli elementi innovativi e caratterizzanti dell'edificio che sono anche più evidenti, come il rivestimento in lastre prefabbricate di cemento, le grandi finestre, i balconi con la pavimentazione in vetrocemento, la scala condominiale con i gradini prefabbricati a sbalzo e la grande parete in vetrocemento.

Sebbene entrambe le ville siano state realizzate con strutture portanti in cemento armato, il primo progetto per la Villa

9 Via Varesina, Villa Guardia.

del Floricoltore era stato concepito con una struttura in acciaio, successivamente sostituita a causa del costo eccessivo che non permetteva di rispettare le previsioni di spesa imposte dal committente. Nel caso di Villa Bianca la scelta della struttura in cemento armato è stata dettata dalla stessa richiesta del committente, Angelo Terragni, titolare di un'impresa di costruzioni specializzata in cementi armati, che voleva che la villa fosse un biglietto da visita per la sua impresa[10].

Per quanto riguarda la scelta delle strutture portanti sono differenti i casi degli ultimi due edifici residenziali progettati da Terragni. Dal novembre 1937, a causa delle restrizioni autarchiche[11], non era più possibile costruire edifici residenziali con struttura in cemento armato se minori di cinque piani. Già dal primo progetto di Casa Giuliani Frigerio, Terragni, che si avvarrà del suo collaboratore l'ing. Uslenghi per il calcolo delle strutture, concepisce le strutture portanti verticali con dei setti e dei pilastri in calcestruzzo non armato, limitando le strutture armate, per le quali viene consegnata una relazione al momento dell'autorizzazione alla costruzione[12], ai solai. Grazie alla grande quantità di fotografie del cantiere di costruzione è stato possibile constatare che, mentre i setti in cemento non sono stati armati, le due file di pilastri della facciata principale e di quella posteriore presentano un'armatura metallica.

Il primo progetto per le case popolari di Via Anzani prevedeva l'utilizzo di strutture portanti verticali in cemento armato, ma in

10 In una lettera del 2 aprile 1934 Angelo Terragni specifica al cugino progettista che vuole che la villa sia ben visibile dal viale che arriva dalla stazione ferroviaria di Seveso (AGT, F4, Villa a Seveso, S108, Acquisto terreno e sopralluogo a Seveso, 2/04/1936).

11 Regio Decreto Legge del 22 novembre 1937 n. 2105.

12 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Descrizione delle strutture, S.D.

seguito all'introduzione delle restrizioni autarchiche e alle richieste dell'ente di abbassare i costi della costruzione, Terragni e Sartoris riducono gli sbalzi nei ballatoi e progettano la soluzione esecutiva utilizzando muratura in pietrame nei primi due piani e muratura in mattoni pieni per i piani superiori, mentre nella relazione scrivono che i pilastri nelle facciate nord non saranno armati[13].

Uno degli elementi che caratterizzano le architetture residenziali di Terragni sono le grandi aperture.

> È la grande lastra di vetro che ha finalmente permesso di dare aria, luce, panorami alle nostre case, alle scuole, ai negozi, alle officine, è l'elemento dominante insostituibile delle nostre costruzioni anche quando per il piacere dei paradossi discutiamo sulla teorica possibilità di una casa senza finestre con condizionamento di aria e di luce esatte, ma artificiali […] l'abbondanza di vetro conferisce una leggerezza, una modestia, una piacevolezza d'apparenza, un'armonia soddisfacente che ha il pregio di mostrare all'osservatore l'intreccio degli elementi esterni e di quelli interni, con nuove, ricche possibilità di combinazioni, di movimento, di semplificazione[14].

Con queste parole Giuseppe Terragni nel suo saggio sul vetro sottolinea l'importanza della creazione di grandi finestre per dare aria, luce e panorami ai suoi edifici.

Il desiderio di dare il corretto ricambio di aria e molta luce agli ambienti interni lo porta in alcuni casi all'utilizzo dello sfal-

13 Non essendo presenti fotografie del cantiere di costruzione delle Case Popolari non è possibile sapere se anche in questo caso i pilastri siano stati armati o meno.

14 TERRAGNI, G., 1936, p. 47.

samento dei piani per permettere una corretta illuminazione anche dei locali di servizio[15]. In tutti i casi la superficie aeroilluminante ottenuta è sempre nettamente superiore a quella imposta dalle normative. In quasi tutti i gli edifici Terragni alterna serramenti in legno a serramenti metallici e pareti in vetrocemento.

Il legno viene scelto in quasi tutti i casi per le finestre degli alloggi e per le porte interne e di accesso agli appartamenti, mentre per gli accessi condominiali e le finestre presenti nei vani scala Terragni predilige serramenti metallici. Differiscono da quanto detto, il caso di Villa Bianca, per la quale Terragni progetta tutti i serramenti in ferrofinestra, e le grandi aperture presenti nelle ville agli ultimi piani di alcuni edifici milanesi. Un caso singolare è quello di Casa Giuliani Frigerio per la quale, dopo aver progettato un complesso sistema di serramenti e tapparelle metalliche, è stato obbligato a ripiegare sull'uso del legno a causa delle restrizioni autarchiche, ma non ha rinunciato alla forma precedentemente progettata e ha chiesto che i profili in legno fossero il più sottili possibile per non alterare il progetto iniziale.

La volontà di Terragni di sfruttare le nuove tecnologie per ottenere quanta più luce possibile è evidente nell'uso del vetrocemento nelle pavimentazioni dei terrazzi di Casa Pedraglio abbinato al sopraluce, sempre in vetrocemento, al di sopra della portafinestra del piano inferiore o nell'utilizzo dei lunghi serramenti metallici ad altezza del soffitto in Casa Lavezzari.

In questi edifici la luce non entra solo nelle case, ma anche negli atrii e nei vani scala dei condomini di case da affitto. L'illuminazione degli ambienti comuni nella maggior parte dei casi

15 Nei progetti di Casa Toninello e di Casa Giuliani Frigerio lo sfalsamento dei piani degli alloggi viene usato per consentire l'illuminazione dei locali di servizio.

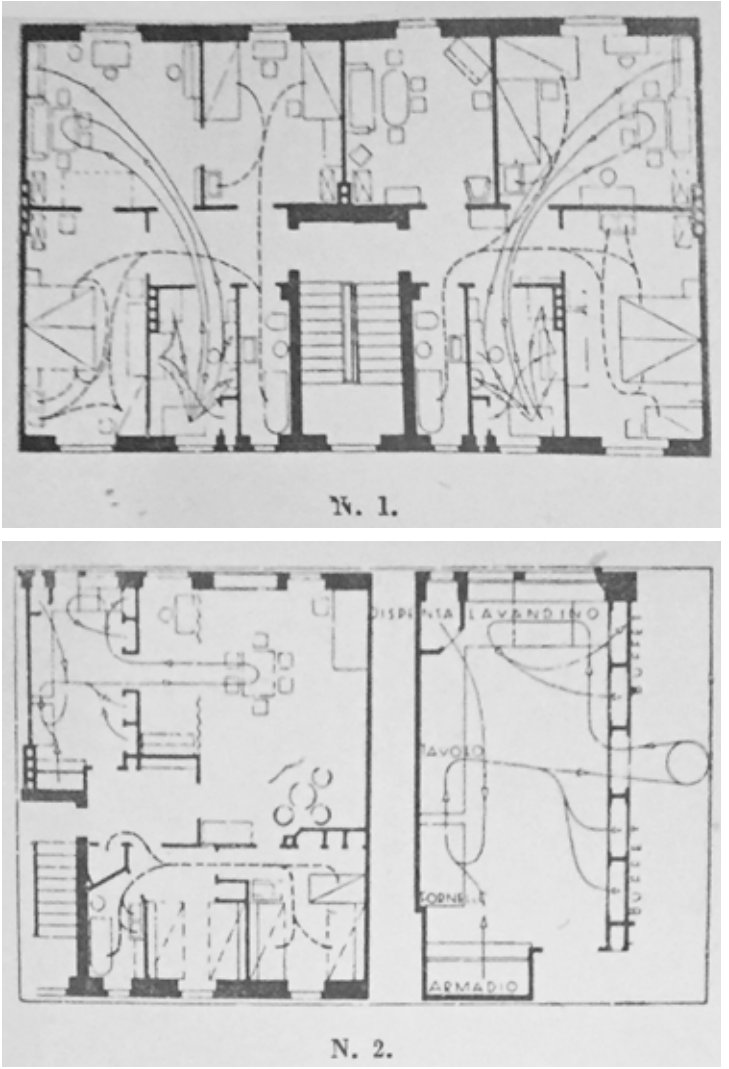


Fig. 10 Due planimetrie di abitazioni commentate dall'arch. Griffini nella rivista «Sapere» e riportate nell'articolo su «Case d'Oggi» per mostrare la differenza d'uso e la miglior disposizione dell'appartamento n. 2. Studi per un appartamento tipo, 1935, in «Case d'Oggi», p. 525.

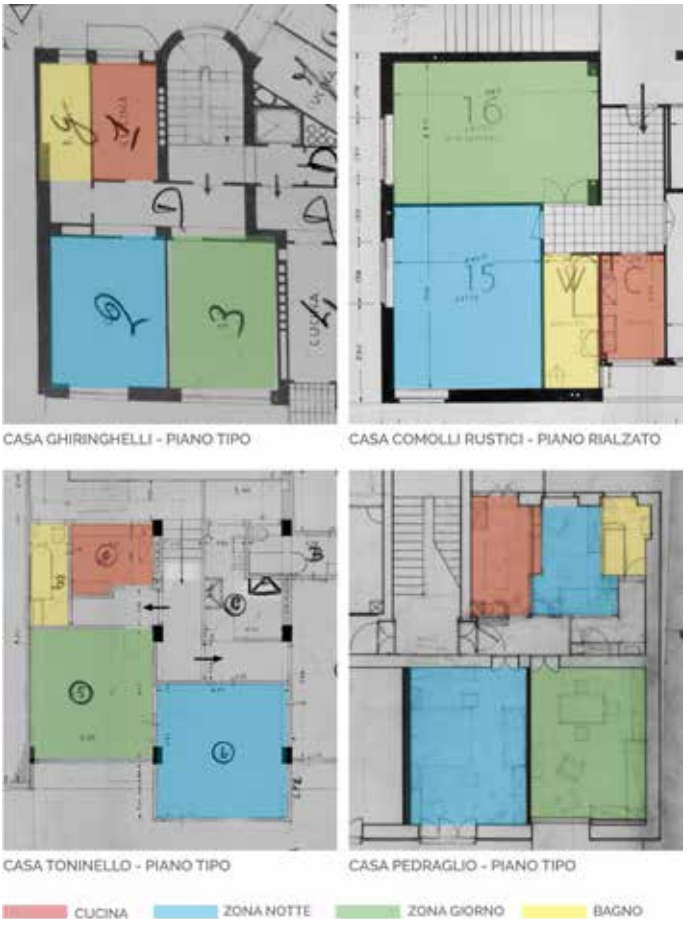


Fig. 11 Confronto tra le disposizioni planimetriche di quattro alloggi, in diversi edifici progettati da Terragni a Milano e a Como. La cucina, di piccole dimensioni, è quasi sempre collocata al lato del bagno e non in diretta comunicazione con la sala da pranzo.

viene risolta con la creazione di lunghi tagli in vetrocemento talvolta intervallati da serramenti metallici.

Per quanto riguarda la distribuzione interna agli alloggi, come già notato da Vitale in riferimento alle case milanesi[16], in tutti i casi dei condomini da affitto Terragni non si discosta dalla tipologia di alloggio borghese già in uso nel periodo forse anche a causa delle richieste della committenza che aveva la necessità di affittare gli appartamenti.

Anche nei casi in cui vengono utilizzate strutture puntuali in calcestruzzo armato, non viene sfruttata a pieno la libertà ottenuta con la struttura e sono proposte planimetrie 'classiche'. È significativo il fatto che, in alcuni casi, il cambio di tecnologia scelta per le strutture portanti avvenga senza che sia necessario apportare delle rilevanti modifiche al progetto.

Indipendentemente dalla dimensione e dalla tipologia di alloggio si può notare che per tutte le case ad affitto viene proposta una distribuzione degli ambienti simile. L'ingresso agli appartamenti avviene sempre su un corridoio, talvolta anche molto lungo dal quale si accede ai diversi ambienti; la cucina, di piccole dimensioni, non è quasi mai in comunicazione con la sala da pranzo, ma viene collocata, al lato del bagno, sempre sull'affaccio posteriore dei condomini.

In ogni caso Terragni riesce a ottenere una disposizione tale da permettere un affaccio per l'illuminazione naturale e il ricambio d'aria di bagni e cucine. La collocazione delle cucine, molto piccole in zone di servizio senza un collegamento diretto con la sala da pranzo, non si discosta da molti dei casi di edifici dello stesso periodo costruiti a Milano i cui progetti sono stati presentati sulle principali riviste di architettura.

16 VITALE, D., 1985, p. 207.

Sebbene Griffini[17] avesse illustrato, anche tramite l'utilizzo di schemi che rappresentavano gli spostamenti delle persone all'interno degli alloggi, che il posizionamento della cucina in prossimità della zona pranzo servisse a razionalizzare gli spostamenti, nella maggior parte degli alloggi in condomini ad affitto i cui progetti sono presentati nelle riviste del periodo della costruzione in Italia e all'estero, si predilige una disposizione con una piccola cucina separata, collocata nella zona dei locali di servizio. Anche negli alloggi progettati da Terragni, da solo o insieme a Lingeri, troviamo quasi in tutti i casi la cucina separata.

Sin dai primi progetti si vede che Terragni, anche per gli edifici residenziali, focalizza la sua attenzione sul contesto circostante, sugli edifici adiacenti e sul rapporto della nuova costruzione con l'esistente e le caratteristiche del luogo. Come sottolineato da Vitale gli edifici milanesi «si basano su motivi e tecniche simili, ma soprattutto su uno stesso procedimento di disaggregazione e scomposizione delle parti»[18] non sempre frutto di scelte legate alla disposizione degli interni.

Il tema della residenza, della casa minima e della casa per tutti è stato dagli anni '20 e '30 del Novecento al centro del dibattito architettonico europeo, affrontando il problema del sovraffollamento dei centri storici e dell'inadeguatezza delle condizioni igieniche in cui viveva la maggior parte della popolazione. Tali questioni sono state affrontate dagli architetti razionalisti attraverso progetti di pianificazione urbana che riguardavano sia la revisione delle aree urbane esistenti, sia la costruzione di nuovi quartieri. Giuseppe Terragni, non estraneo, ma attivamente

17 Studi per un appartamento tipo, 1935, in «Case d'Oggi», p. 525.

18 VITALE, D., 1985, p. 216.

coinvolto nel dibattito italiano ed europeo, ha partecipato a più riprese alla pianificazione della città di Como sin dalla redazione del Piano Regolatore del 1934, poi con la progettazione del quartiere operaio di Rebbio, del nuovo nucleo della Cortesella e di due edifici popolari.

L'esemplarità del caso di Como ha spinto i delegati nazionali italiani del IV CIAM, dedicato al tema della città funzionale, a proporre di presentare Como, insieme a Genova, Milano, Roma. Per tale occasione sono state prodotte da Terragni delle tavole di analisi della città che non si limitavano solo allo stato di fatto, ma davano anche indicazioni progettuali.

Il Piano Regolatore del 1934, redatto dal gruppo CM8[19] di cui Terragni faceva parte, prevedeva l'espansione della città seguendo la logica di zonizzazione già adottata dal precedente piano. Grande attenzione è stata riservata alle esigenze abitative, la cui richiesta di un maggior numero di alloggi è stata risolta anche tramite un'espansione della città con la realizzazione di quattro quartieri periferici.

Progettando con Alberto Sartoris nel 1938 il quartiere satellite di Rebbio, un quartiere economico e popolare, Terragni ha partecipato a uno dei primi progetti di 'mass housing' italiani che, pur non essendo giunto alla realizzazione, ha avuto grande rilievo nazionale e internazionale. Del quartiere ideato da Terragni e Sartoris è stato realizzato solo un complesso di edifici in Via Anzani, arrivato in cantiere in seguito a profonde modifiche tipologiche, di materiali e soprattutto riguardanti le zone comuni e i servizi dovute alle imposizioni del Consorzio Nazionale

19 Il gruppo CM8 era composto da: Piero Bottoni, Cesare Cattaneo, Luigi Dodi, Gabriele Giussani, Pietro Lingeri, Mario Pucci, Giuseppe Uslenghi e Giuseppe Terragni.

per gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari. Questo progetto è importante quindi non solo per gli edifici che sono stati realizzati, ma anche come espressione di una ricerca portata avanti da Terragni e Sartoris che a seguito di molte vicissitudini si è concretizzata nella costruzione degli edifici in Via Anzani.

1933-1938 L'esperienza milanese con Pietro Lingeri

> Il mese prossimo apro lo studio a Milano con Lingeri. Mi vedrai allora, scossa di dosso la polvere dell'inerzia di questa mia vita provinciale; attivo anzi attivissimo, nella polemica e nelle opere. Potrai contare su di me e Lingeri come noi facciamo affidamento sul tuo valore, sulla tua competenza sulla tua amicizia per continuare quella battaglia che un anno fa dalla tua galleria insieme abbiamo iniziata[20].

I cinque edifici residenziali milanesi sono gli unici realizzati della più cospicua collaborazione di Lingeri e Terragni. Lo studio degli edifici, della loro progettazione e costruzione, anche a causa delle poche testimonianze edite[21] e della distruzione dello studio milanese di Lingeri in via Vittorio Emanuele non può portare alla definizione dell'autorialità degli stessi[22], ma è volto a definirne le caratteristiche costruttive, materiali, a esaminare le scelte progettuali e fornire un tassello ulteriore per la conoscenza degli edifici. In tutti i casi Lingeri ha ottenuto le commesse per la progettazione degli edifici residenziali e ha firmato

20 AGT, F21B, corrispondenza Terragni – Bardi (copie da archivio Bardi), R_508, Lettera di Giuseppe Terragni a Bardi, 26/05/1932.

21 Essendo passato troppo tempo dagli eventi oggetto di studio non è oggi possibile interloquire con i protagonisti delle vicende.

22 Come già sottolineato da Fulvio Irace nel saggio *Terragni e Lingeri: un quesito storiografico*. IRACE, F., 1987.

i progetti consegnati in Comune per l'autorizzazione. Inoltre, è sempre stato incaricato della direzione dei lavori anche se, come dimostra la fotografia di Terragni di fronte al cantiere di costruzione di Casa Rustici[23], probabilmente Terragni non è stato una figura marginale nelle scelte progettuali e anche in quelle scaturite da necessità e problemi emersi durante la direzione dei lavori.

Per quanto riguarda gli edifici milanesi progettati con Pietro Lingeri, essendo quella consegnata al Comune di Milano per il rilascio delle autorizzazioni edilizie l'unica documentazione disponibile, non sono conservati disegni di dettaglio, computi metrici e capitolati, ma le uniche informazioni aggiuntive, rispetto a quelle contenute delle brevissime relazioni allegate alle concessioni edilizie, relativamente alle finiture, ai materiali e alle tecniche costruttive sono state tratte dalla bibliografia edita al momento della costruzione, dalle poche fotografie del periodo e dall'osservazione degli edifici allo stato attuale.

23 Lingeri e Terragni con i Signori Rustici davanti all'edificio in fase di cantiere. BLASI, B., 1993, p. 39.

PASTIFICIO
calzaturificio

Casa Ghiringhelli (Piazzale Lagosta, 2 Milano)

Tra il 1933 e il 1935 Terragni e Lingeri progettano e realizzano due edifici residenziali nella zona di piazzale Lagosta addossata al quartiere Isola: Casa Ghiringhelli e Casa Toninello.

I fratelli Ghiringhelli avevano già espresso a Terragni la volontà di costruire una casa d'affitto[24]; il primo documento conservato presso l'Archivio del Comune di Milano è la richiesta di autorizzazione edilizia per la costruzione di un «edificio ad uso abitazione civile di tipo medio per un complessivo di n. 124 locali sopra un'area di 457 mq da eseguire in Milano sul mappale 1292»[25].

Nella domanda viene brevemente descritto l'edificio con

> Ossatura in cemento armato-muratura in mattoni-pareti della facciata intonacate con polvere di marmo e cemento dal pavimento del 1 piano al tetto-basamento piano terra, davanzali, e copertine in marmo di Musso levigato-parapetti in ferro-serrande negozi a saliscendi-finestre verticali per tutta l'altezza in vetro cemento tipo Folambray-serramenti in legno con relative avvolgibili in legno-copertura parte a terrazzo e parte a tetto con tegole marsigliesi. Si dichiara inoltre che tutte le pareti verso l'esterno che non raggiungono lo spessore di cm

24 In una lettera di Giuseppe Terragni a Bardi, del novembre 1932, relativa alle vicende della rivista Quadrante, Terragni riferisce che i Ghiringhelli «hanno intenzione di impegnare in altre operazioni e lavori (tu sai dell'intenzione loro di costruire una casa d'affitto in Milano)». AGT, F21B, corrispondenza Terragni-Bardi (copie da archivio Bardi), R_508, Lettera di Giuseppe Terragni a Bardi, 12/11/1932.

25 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Richiesta di autorizzazione edilizia, 29/12/1933.

38 saranno protette da materiali coibenti, come pure le parti coperte a terrazzo[26].

Di questa prima versione del progetto sono conservate alcune tavole progettuali rappresentanti i prospetti[27], una prospettiva[28], la planimetria del piano attico[29], una sezione trasversale[30] e una sezione di dettaglio[31].

Essendo la documentazione autorizzativa lacunosa non è possibile ricostruire tutti i passaggi e la motivazione per cui la Commissione Igienico Edilizia abbia esaminato una seconda versione progettuale[32]. Dal raffronto delle due versioni del progetto si può notare che in questo breve tempo Terragni e Lingeri hanno modificato il piano attico, quello destinato alla famiglia Ghiringhelli, che ha visto una diminuzione della superficie coperta e un aumento di quella a terrazzo; dai due appartamenti quasi simmetrici[33] si passa a un piccolo alloggio per il portinaio e

26 *Ibid.*

27 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Facciate, 30/12/1933; ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Fronte cortile, 30/12/1933.

28 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Prospettiva, 30/12/1933.

29 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Planimetria piano VII, 30/12/1933.

30 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Sezione A-B, 30/12/1933.

31 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Particolare scala 1:20, 30/12/1933.

32 È presente una serie di tavole progettuali timbrate dalla Commissione Igienico-dilizia in data 16/01/1934.

33 L'unica differenza era data dalla presenza dello studio del pittore nell'appartamento di destra.

uno grande per il pittore con lo studio. Il vano scale, nella prima versione di forma triangolare con l'angolo acuto arrotondato, diventa con le rampe parallele; la porzione di facciata aggettante viene ridotta in larghezza e le logge centrali, prima con parapetti integrati nella facciata, diventano terrazzi; sui prospetti laterali vengono introdotti i balconi in luogo di un lungo taglio verticale vetrato con alternanza di finestre e tamponamento in vetrocemento. Come conseguenza di queste modifiche cambia anche la scansione delle aperture dei negozi al piano terreno[34]. Non essendo conservata una planimetria del piano tipo della prima versione, non è possibile sapere quali siano state le modifiche planimetriche nei sei piani ad appartamenti di affitto.

Successivamente all'approvazione del progetto, il Comune di Milano sollecita la stipula della convenzione[35] per il cortile comune con la proprietà adiacente della ditta S. A. Torrescala. Nella tavola allegata alla convenzione[36] oltre alla planimetria e ai calcoli del cortile sono rappresentati i due muri comuni tra Casa Ghiringhelli e l'edificio di proprietà della S. A. Torrescala che hanno uno spessore di 40 cm.

Osservando l'attuale conformazione del cortile si può supporre che la proprietà del lotto adiacente non abbia completato il progetto presentato nella convenzione; infatti, l'edificio di otto piani su via Volturno non risvolta sul cortile interno, mentre

34 Non essendo presente una planimetria del piano tipo della prima versione progettuale non è stato possibile verificare le modifiche interne agli alloggi.

35 Atto stipulato l'11 giugno 1934 n. 376 257 dal Notaio Giancarlo Barassi. ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Lettera di trasmissione convenzione per il cortile, 3/08/1934.

36 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Tipo planimetrico allegato alla convenzione S. A. Torrescala-Ghiringhelli, 11/06/1934.

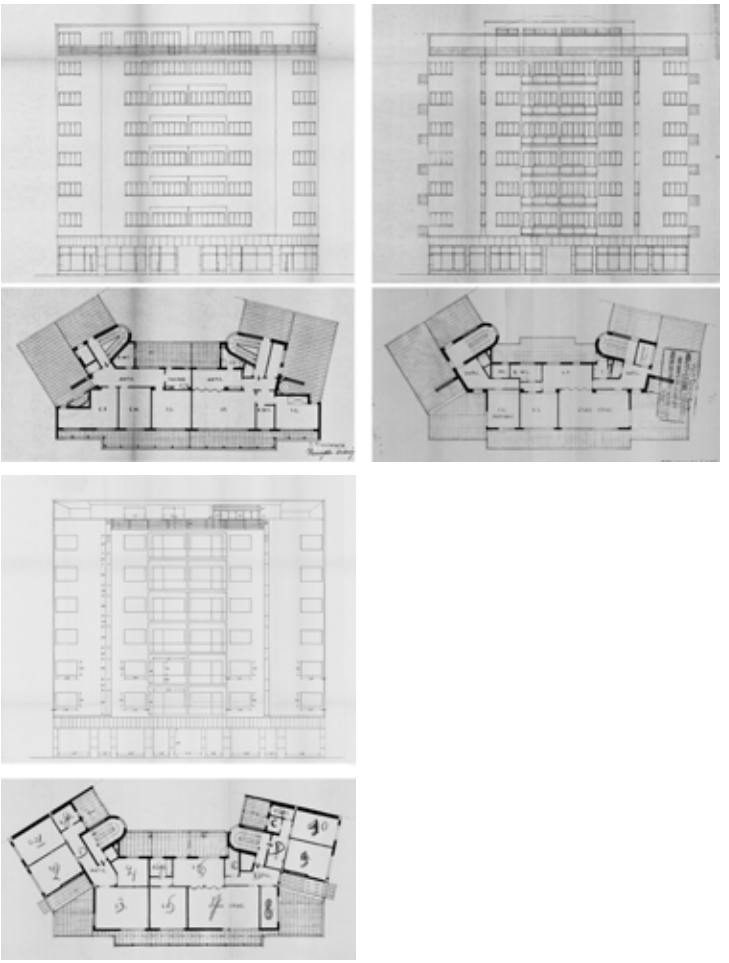


Fig. 12 Confronto della prima, della seconda e della terza versione del progetto: facciata principale planimetria del piano attico. ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Facciate, 30/12/1933; Planimetria piano VII, 30/12/1933; ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Facciate; Planimetria piano VII, 16/01/1934; ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Facciate, 24/07/1934; Planimetria piano VII, S.D.

su via Garigliano Casa Ghiringhelli confina con un edificio più recente, di soli due piani.

A fine luglio 1934 viene approvata dalla Commissione Edilizia una seconda modifica al progetto riguardante il piano attico, probabilmente dovuta alle mutate esigenze della committenza. La variante al piano VII prevede l'ampliamento della superficie dedicata agli alloggi e la conseguente diminuzione di quella delle terrazze. In questa ultima variante sono presenti a questo piano tre alloggi: quello centrale per il pittore Ghiringhelli con il suo studio presenta poche modifiche planimetriche[37]; l'alloggio sul lato sinistro viene ampliato su via Volturno e ha in questa versione quattro vani oltre all'ingresso e a un bagno; il terzo alloggio, sul lato destro con affaccio su via Garigliano e sul cortile interno è composto da due vani, sala e camera da letto, una piccola cucina e un bagno[38]. Queste modifiche al piano attico portano a una significativa variazione nei prospetti: il prospetto su piazzale Lagosta risulta inquadrato in una cornice che racchiude il piano attico formata dai muri laterali che proseguono e girano formando la copertura della terrazza.

A marzo 1935 l'Ufficio Prevenzione Incendi del Comando Civici Pompieri di Milano, a seguito della visita effettuata nell'edificio ultimato, dichiara che i lavori sono stati eseguiti regolarmente[39] e a luglio dello stesso anno viene rilasciata l'abitabilità dei locali[40].

---

37 Il locale studio viene suddiviso in due ambienti e la vetrata prevista sulla parete su piazzale Lagosta viene ridotta. Inoltre, vengono ridotti l'anticamera e il bagno.

38 Questo alloggio ha un solo terrazzo che affaccia sul cortile.

39 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Verbale visita prevenzione incendi, 12/03/1935.

40 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Abitabilità, 5/07/1935: «IL PODESTA' dichiara: NULLA OSTA siano occupati i seguenti locali dello stabile suddetto, dal giorno 5 luglio 1935 avanti e secondo la

Fig. 13 Tavola allegata alla convenzione stipulata con la proprietà del lotto adiacente e attuale conformazione del lotto e del cortile comune. ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Tipo planimetrico allegato alla convenzione S. A. Torrescala – Ghiringhelli, 11/06/1934 – ortofoto del lotto, 2021, www.google.it/maps.

destinazione rispettivamente precisata: Nuovi a piano terreno N. 1 locale uso portineria, N. 1 locale uso abitazione portinaio, N. 4 locali uso negozio, n. 1 ripostiglio, n. 3 gabinetti. Nuovi al primo piano n. 18 locali uso abitazione, n. 6 disimpegni, n. 6 gabinetti. Nuovi al secondo piano n. 18 locali uso abitazione, n. 5 disimpegni, n. 5 gabinetti. Nuovi al terzo piano n. 18 locali uso abitazione, n. 5 disimpegni, n. 5 gabinetti. Nuovi al quarto piano n. 18 locali uso abitazione, n. 5 disimpegni, n. 5 gabinetti. Nuovi al quinto piano n. 18 locali uso abitazione, n. 5 disimpegni, n. 5 gabinetti. Nuovi al sesto piano n. 18 locali uso abitazione, n. 6 disimpegni, n. 6 gabinetti. Nuovi al settimo piano n. 10 locali uso abitazione, n. 2 cucinette, n. 3 disimpegni, n. 3 gabinetti».

Dalla richiesta di rimborso dell'imposta di consumo sui materiali presentata dalla proprietà a settembre 1935[41] si ha conferma del fatto che al piano terreno erano presenti sette negozi, al primo piano sei alloggi[42], dal secondo al quinto piano cinque alloggi[43], al sesto piano sei alloggi come al primo e al settimo piano tre alloggi di cui quello di due vani affittato e quelli di tre e quattro vani occupati rispettivamente da Gino e Livio Ghiringhelli, figli del proprietario.

In questo documento vengono inoltre indicate le date di registrazione dei contratti di affitto degli alloggi che permettono di anticipare la data di fine dei lavori e occupazione dei primi appartamenti da parte degli inquilini a inizio dicembre 1934.

Ad esclusione del piano attico, di cui sono conservate le planimetrie delle diverse soluzioni progettuali, per quanto riguarda gli altri piani è conservata solamente una planimetria tipo dei 'piani superiori'[44] rappresentante un livello con cinque alloggi, tre con accesso dalla scala sinistra e due con accesso da scala destra. I due alloggi situati sulle ali laterali sono speculari entrambi con tre locali. Al centro sono rappresentati un alloggio di tre locali con affaccio su piazzale Lagosta e via Volturno e due alloggi di cinque locali con doppio affaccio.

---

41 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Richiesta di rimborso imposta di consumo sui materiali, 7/09/1935.

42 Quattro alloggi di tre locali, un alloggio di quattro locali e un alloggio di due locali.

43 Al secondo e al quarto piano quattro alloggi di tre locali e uno di sei locali; al terzo e al quinto piano tre alloggi di tre locali, uno di quattro e uno di cinque.

44 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Pianta tipo dei piani superiori con indicazione dei locali, 16/01/1934.

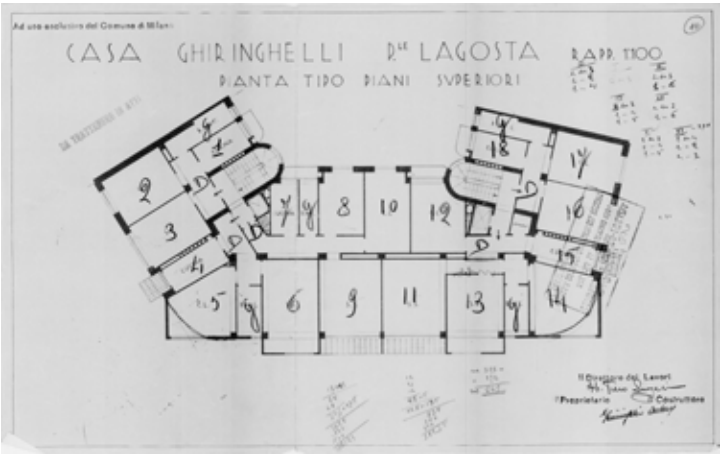


Fig. 14 Planimetria del piano tipo. In alto a destra è appuntato a matita il numero dei locali ai diversi piani. ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 153052-1935, Pianta tipo dei piani superiori con indicazione dei locali, 16/01/1934.

Descrizione sintetica delle caratteristiche costruttive dell'edificio

Fondazioni

-

Murature

Le murature del piano cantinato sono realizzate in calcestruzzo fino al piano di calpestio del piano terreno. Le murature esterne ed interne di tamponamento sono realizzate in mattoni (nella relazione non è specificata la tipologia di mattoni, ma solo che le murature verso l'esterno e le terrazze quando lo spessore è inferiore ai 38 cm sono state coibentate).

Pilastri e travi

Le strutture portanti verticali dal piano terreno al settimo sono realizzate con pilastri e travi in calcestruzzo armato (non è stata trovata la documentazione relativa al calcolo delle strutture).

Solai

Dalla sezione trasversale dell'edificio si evince che i solai hanno uno spessore di 25 cm, sottofondo e pavimento inclusi, e le travi sono ribassate 10 cm rispetto all'intradosso del solaio.

Scale

L'edificio è servito da due corpi scala con struttura in calcestruzzo armato, di forma rettangolare con le rampe parallele e un angolo arrotondato, che prendono luce dal cortile interno tramite una finestra continua realizzata in vetrocemento. Le alzate e le pedate sono rivestite in marmo grigio chiaro, i pianerottoli sono realizzati in palladiana di marmo bianco, grigio chiaro e grigio scuro di forma irregolare su fondo giallo, i battiscopa sono realizzati in marmo nero con venature bianche. Il parapetto è realizzato in tubolari metallici con corrimano continuo in legno. Le scale che portano al piano cantinato hanno accesso dal cortile interno.

Coperture

La copertura è in parte a terrazza pavimentata con grandi lastre di forma quadrata (le lastre di pavimentazione della terrazza sono visibili nella fotografia pubblicata sulla rivista Architettura nel numero di settembre 1936 a p. 440) , mentre i corpi svettanti del piano settimo hanno una copertura piana.

Impianti

L'edificio è dotato di un impianto elettrico, idrosanitario, di riscaldamento centralizzato e di due ascensori.

Pavimenti

La pavimentazione dell'atrio è gettata in opera e realizzata con marmi di colore nero e verde con striature bianche e gialle su fondo grigio scuro. La portineria è pavimentata con piastrelle quadrate in cemento di colore nero.

Rivestimenti verticali

Gli intonaci esterni sono realizzati in intonaco Duralbo (con polvere di marmo e cemento) di colore avana chiaro per i fondi e grigio negli sbalzi e nelle logge (Quattro case in Milano, Casabella gennaio 1935, pp. 14-20), il basamento è rivestito con lastre di pietra serpentina nera (a differenza di quanto indicato da Lingeri nella prima descrizione allegata alla domanda di concessione edilizia in cui veniva indicato un rivestimento in marmo di Musso). L'atrio è in parte intonacato e in parte rivestito con lastre di marmo rosso delle Alpi con cornici in nero del Belgio. Dall'articolo pubblicato sulla rivista «Casabella» nel 1935 si sa che due riquadri intonacati dell'atrio erano decorati con affreschi del pittore Virginio Ghiringhelli e al centro dell'atrio vi era una scultura di Lucio Fontana. Secondo le indicazioni tratte da un articolo sulla rivista «Architettura» del 1936 il soffitto dell'atrio era di colore grigio azzurro chiaro e le pareti di colore rosa pallido.

Serramenti

I serramenti esterni sono realizzati in legno con tapparelle nello stesso materiale. La grande parete vetrata dello studio del pittore al piano attico è realizzata in vetrocemento con una fascia centrale con serramenti apribili. La porta di accesso all'atrio su piazzale Lagosta è realizzata in ferro, a tre ante, con pannelli vetrati; un secondo serramento metallico, anch'esso a tre ante vetrate, separa l'atrio dal corridoio di accesso alla portineria e ai due vani scala, tale serramento è sormontato da una trave luminosa con struttura metallica e vetri opachi; un terzo serramento a tre ante, in vetrocemento con l'anta centrale cieca che fa da sfondo alla scultura, permette l'accesso al cortile interno. Le porte di accesso agli alloggi sono in legno con un taglio centrale vetrato (sono conservate ancora alcune porte originali).

Parapetti e balconi

I balconcini sui prospetti laterali sono realizzati con la porzione parallela alla via in calcestruzzo armato e i parapetti laterali in tubolari di ferro come i parapetti delle terrazze al piano attico. Le logge centrali sulla facciata principale presentano dei parapetti in vetro temperato Dalles.

Casa Toninello (via Perasto, 3, Milano)

Terragni e Lingeri, contemporaneamente alla progettazione e costruzione della vicina Casa Ghiringhelli, progettano un edificio per appartamenti di affitto di quattro piani oltre al piano terreno, da costruire in Via Perasto in un lotto di 12 x 26 metri adiacente all'edificio esistente della stessa proprietà. A differenza degli altri edifici milanesi progettati dalla coppia, di questo edificio è conservata presso la Cittadella degli Archivi del Comune di Milano una sola versione progettuale. La Commissione Edilizia ha esaminato il progetto il 24 novembre 1933[45] esprimendo un parere favorevole con alcune osservazioni:

> a pianterreno ed ai piani superiori si notano cucinette non felicemente illuminate, anche per l'esistenza di ballatoi molto sporgenti. A pianterreno si nota pure locale (cucina) non completamente regolamentare, per la riduzione di altezza provocata da corpo di scala. I bow-windows verso strada non debbono sporgere più di m 1,20. L'altezza della gronda del piano arretrato (m 18,60) supera la norma della larghezza strada e arretramento[46].

Il nulla osta alla costruzione è stato rilasciato 28 dicembre 1933[47]. L'edificio progettato è composto da due corpi uniti da un corpo scala. Il corpo posteriore, che ha luce unicamente dal

45 ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, Richiesta di nulla osta per la costruzione, 20/11/1933.

46 *Ibid.*

47 ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, Nulla osta costruzione, 28/12/1933.

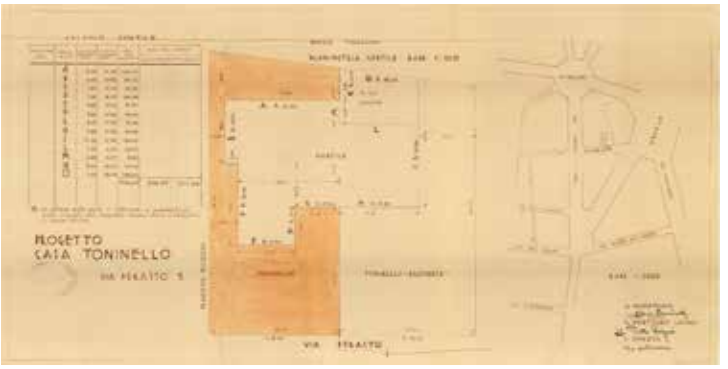


Fig. 15 Tavola di inquadramento; in rosso il progetto di Terragni e Lingeri da costruirsi in adiacenza all'edificio esistente della stessa proprietà. ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, Inquadramento e calcolo del cortile, 20/11/1933.

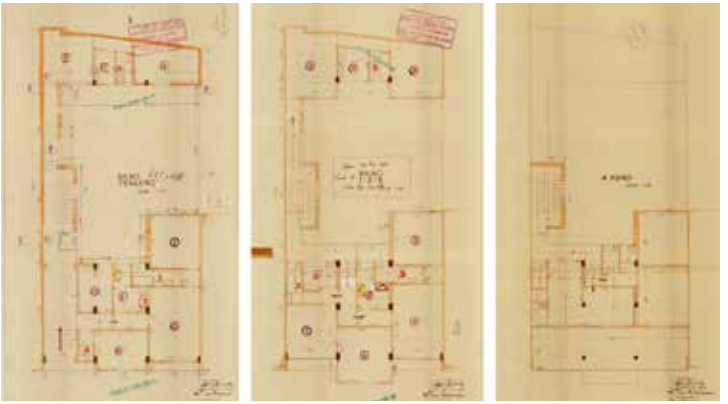


Fig. 16 Planimetrie del progetto approvato dalla Commissione Edilizia. ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, Pianta piano terreno – Pianta piani 1°-2°-3° - Pianta 4° piano, 20/11/1933.

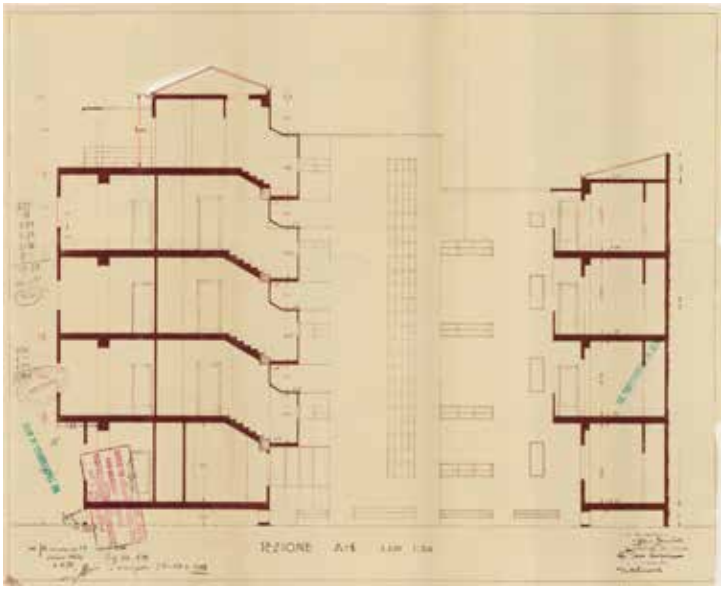


Fig. 17 Sezione trasversale; è visibile lo sfalsamento tra il livello di sbarco dei pianerottoli e gli alloggi del corpo principale. ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, Sezione A-B, 20/11/1933.

cortile interno, presenta un alloggio per piano dal piano rialzato al terzo piano, mentre il corpo su via Perasto presenta al piano rialzato un alloggio e la portineria, dal primo al terzo piano due alloggi e al quarto piano un alloggio con una grande terrazza sul prospetto principale.

I pianerottoli di sbarco del corpo scala non corrispondono ai livelli di ingresso degli alloggi. Per dare luce ai servizi e alle cucine del corpo su via Perasto, Terragni e Lingeri hanno creato infatti questi sfalsamenti altimetrici.

Non vi sono documenti che attestino l'inizio dei lavori di costruzione, ma da una richiesta di sanatoria, presentata dal Sig.

Cesare Toninello ad agosto 1934[48] per l'infrazione del regolamento sull'altezza delle costruzioni[49], si evince che i lavori di costruzione erano in quella data già arrivati al tetto della stessa. La richiesta di sanatoria, per l'altezza della costruzione e per le cucinette su via Perasto non conformi al progetto autorizzato, viene accettata con alcune penali a novembre 1935.

Il collaudo delle strutture portanti in calcestruzzo armato avviene a circa un anno dalla concessione edilizia[50] mentre il nulla osta per l'abitabilità viene rilasciato a dicembre 1935[51] in seguito alla sanatoria.

Tra dicembre 1935 e febbraio 1936 la proprietà passa alla Società Immobiliare Perasto che chiede il rimborso dell'imposta di consumo dei materiali[52] che viene in prima istanza rifiutato in quanto a seguito di un sopralluogo si è constatato che l'alloggio al quarto piano risulta affittato a un pittore che usa due locali come studio[53].

---

48 ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, Richiesta sanatoria, 5/09/1934.

49 Richiesta di sanatoria nella quale la proprietà specifica che il corpo più alto è arretrato rispetto al fregio della strada.

50 Il verbale di collaudo è datato 27/11/1934 (ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, verbale di collaudo, 27/11/1934).

51 ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, Abitabilità dei locali, 3/12/1935.

52 In base alla delibera Podestarile applicabile al caso in esame è quella del 19/1/1934 atti 13136/1866 P.R. erano erogate «agevolazioni fiscali a favore dell'edilizia popolare ed economica a quelle costruzioni che rispondessero a determinati requisiti specificati nella delibera stessa che, secondo il disposto del comma f) di detta deliberazione, godono del rimborso di un terzo dell'imposta di consumo sul materiale da costruzione quei fabbricati (eseguiti anche per conto di privati) di tipo medio, secondo i criteri dell'uopo stabiliti dall'art. 12 del vigente regolamento 14/05/1932 X, che siano adibiti ad uso esclusivo di abitazione e che abbiano gli appartamenti non raggruppati oltre 4 locali (esclusi cucina e servizi)».

53 ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, Sopralluogo via Perasto, 3, 4/02/1936.

Descrizione sintetica delle caratteristiche costruttive dell'edificio

Murature

I muri perimetrali sono in comune con gli edifici esistenti adiacenti; i muri esterni hanno spessore 15 cm e i tramezzi interni tra locali dello stesso alloggio e tra gli alloggi hanno spessore 10 cm.

Pilastri e travi

I pilastri di dimensione 30x50 cm hanno interasse 4 m.

Solai

I solai hanno spessore 15 cm.

Scale

Le rampe ed i pinerottoli delle scale sono realizzati in solette piene in cemento armato.

Coperture

Il vano scale e il corridoio di collegamento al corpo posteriore hanno copertura piana con una soletta dello spessore di 20 cm. Il corpo posteriore ha una copertura in legno a una falda, mentre quello su via Perasto ha una copertura a due falde e a terrazza per la parte sulla strada.

Impianti

L'edificio è dotato di un impianto elettrico, idrosanitario e di riscaldamento centralizzato. Dalle fotografie è visibile una trave luminosa nell'atrio dell'edificio.

Pavimenti

L'atrio è pavimentato con palladiana con elementi in marmo grigio chiaro, grigio scuro e verde. Lo zoccolo delle scale dell'ingresso, dell'atrio e delle scale ai piani superiori è realizzato in pietra serpentina verde di colore verde scuro. I pianerottoli e i corridoi di accesso agli alloggi sono pavimentati con piastrelle quadrate in graniglia, le scale sono rivestite con lastre di marmo grigio chiaro su alzate e pedate.

Rivestimenti verticali

La parte centrale del piano terreno su via Perasto e la parte inferiore della cancellata ai lati sono rivestite in pietra serpentina. Le altre superfici esterne sono intonacate con intonaco Duralbo molato di colore naturale.

Serramenti

Gli alloggi hanno finestre in legno con tapparelle in legno; le porte interne sono in legno con quattro specchiature vetrate. Le porte di ingresso agli alloggi sono in legno con stretta porzione vetrata centrale. Il portone di ingresso all'edificio, realizzato in metallo, con due ante fisse e una centrale apribile, con specchiature in vetrate (il serramento di ingresso era posizionato al di sopra dei gradini), ha disegno simile a quello ancora presente che dall'atrio porta al cortile interno. Un serramento metallico con disegno analogo, ma a una sola anta, separa l'atrio dal corridoio di accesso all'alloggio al piano rialzato nel corpo sul retro. La porta e la vetrata della portineria sono realizzate con serramenti metallici con disegno analogo ai precedenti. Il serramento verticale del vano scala ha struttura metallica con sovrapposizione di righe di quattro rettangoli verticali.

Parapetti e balconi

I parapetti dei balconi su via Perasto sono realizzati in struttura metallica con sei elementi orizzontali e due verticali. Al piano terreno la recinzione che chiude gli arretramenti è formata da una struttura metallica con un tamponamento in pietra serpentina nella parte inferiore e vetrato nella parte superiore. Nel progetto depositato in Comune è presente un cancello di ingresso che dalla fotografia del prospetto al termine della costruzione non sembra sia stato realizzato.

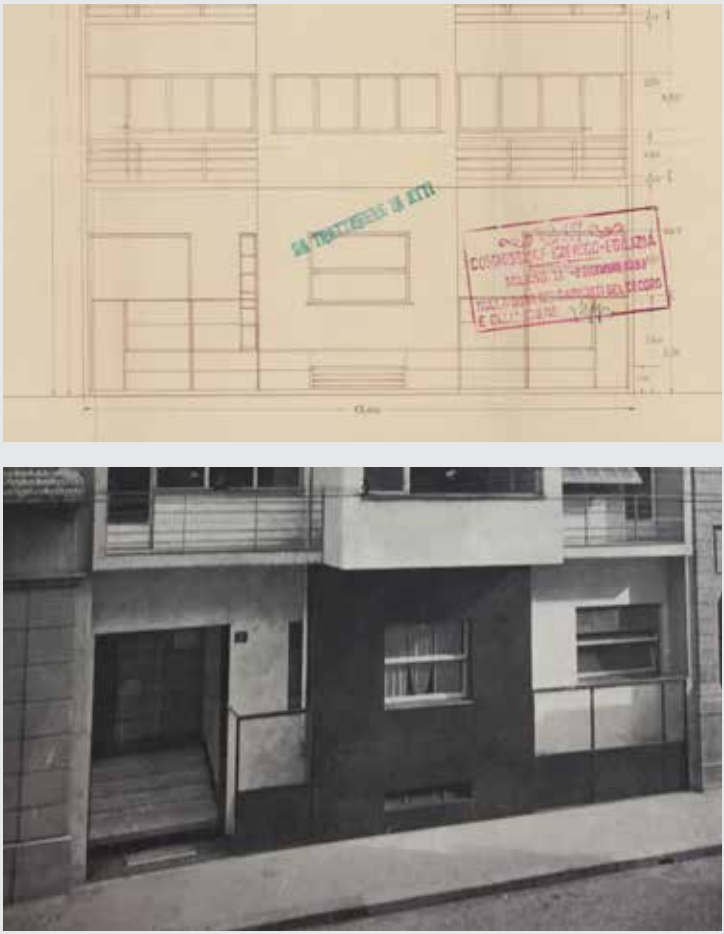


Fig. 18 Confronto tra il progetto e l'edificio realizzato: la parte di cancellata in corrispondenza dell'ingresso non è stata realizzata e nel progetto era previsto il rivestimento della sola parte bassa della porzione centrale del prospetto. ACM, P.G. 197287/1933 Casa Toninello, Prospetto, 20/11/1933-AGT, fotografie, Casa Toninello, S.D.

Casa Rustici (corso Sempione, 36, Milano)

Il faldone riguardante la documentazione autorizzativa per la costruzione di Casa Rustici, conservato presso la Cittadella degli Archivi del Comune di Milano, risulta smarrito. Non è stato pertanto possibile aggiungere ulteriori informazioni a quelle già edite[54] sulla costruzione dell'edificio.

Presso l'Archivio Terragni sono conservati solamente alcuni ritagli di riviste e quotidiani con articoli riguardanti l'edificio[55].

54 Il saggio che analizza in modo più esaustivo le vicende progettuali di Casa Rustici è quello pubblicato sulla monografica sull'opera di Giuseppe Terragni a cura di Giorgio Ciucci (Ciucci, G., 1987, pp. 434-436). Per la redazione della scheda su Casa Rustici fu consultata anche la documentazione conservata presso la Cittadella degli Archivi del Comune di Milano oggi dispersa.

55 AGT, F10, Casa Rustici, Testata: Case d'Oggi. Titolo articolo: Casa Rustici a Milano, D_542, 1/11/1936; AGT, F10, Casa Rustici, Testata: Termini. Titolo articolo: L'architettura contemporanea in Italia, D_544, 1/03/1938; AGT, F10, Casa Rustici, Testata: il vetro. Titolo articolo: Case d'affitto, D_541, 1/09/1938; AGT, F10, Casa Rustici, Testata: La Stampa – Torino. Titolo articolo: Faremo le case in serie con pezzi fabbricati a macchina? La casa fatta è la tendenza dell'edilizia utilitaria d'oggi: con materiali italiani, può anche diventare caratteristica, D_543, 16/02/1939; AGT, F10, Casa Rustici, Testata: Stile – Milano. Titolo articolo: Stile di Ridolfi, D_546, 1/01/1943; AGT, F10, Casa Rustici, Testata: Corriere della Sera. Titolo articolo: Dal palazzo al quartiere. Funzione degli architetti, D_545, 12/01/1943.

Casa Lavezzari (piazza Morbegno, 3, Milano)

A novembre 1934 gli eredi Lavezzari presentano il progetto per la costruzione di una casa d'affitto con negozi al piano terreno nel lotto di loro proprietà affacciata su piazza Morbegno. Il progetto, approvato dalla Commissione Igienico Edilizia a fine dello stesso mese[56], prevede la costruzione di un edificio con

> ossatura in cemento armato, muri perimetrali inferiori dello spessore di 40 cm in blocchetti di pietra pomice. Rivestimento in pietra di Trani per tutta l'altezza della fronte verso Piazza Morbegno compreso i fianchi fino all'altezza del 1° piano con pareti in vetrocemento e serramenti in profilato di ferro finestra, parapetti in tubi d'acciaio, chiusure dei negozi a saliscendi[57].

I progettisti nella breve descrizione dell'edificio presente nel modulo di richiesta di autorizzazione edilizia sottolineano inoltre che, a causa del cattivo orientamento del fabbricato, sono stati progettati i corpi a sbalzo con aperture sul fianco e le finestre panoramiche a ventilazione rasente soffitto.

Gli eredi Lavezzari erano proprietari di un lotto tra via Oxilia e via Varanini su cui insistevano due edifici, affacciati su via Varanini, sul quale avevano intenzione di costruire l'edificio di testa e successivamente due edifici a completamento del lotto, come indicato nella tavola di calcolo del cortile[58].

---

56 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Autorizzazione edilizia, 24/11/1934.

57 *Ibid.*

58 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Calcolo del cortile, 24/11/1934.

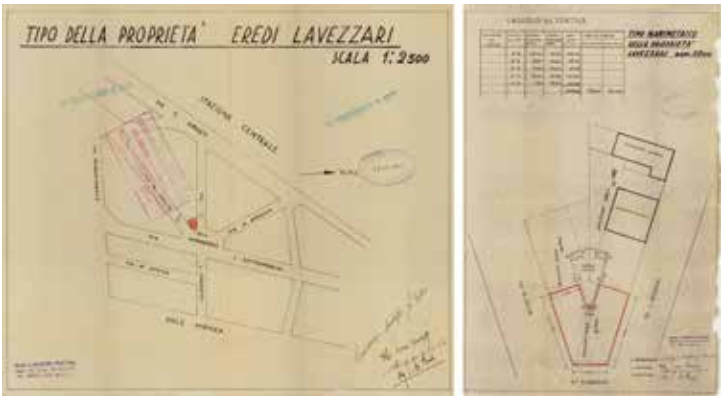


Fig. 19 Inquadramento del lotto da edificare e calcolo del cortile con l'indicazione degli edifici già esistenti. ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Inquadramento (a sinistra) – Calcolo del cortile (a destra), 24/11/1934.

Le tavole del progetto approvato dalla Commissione Edilizia presentano alcune modifiche appuntate in azzurro con la firma di Lingeri e altre modifiche planimetriche appuntate con una matita e una matita rossa. Una seconda serie di disegni, sempre datati 24 novembre 1934[59], differisce in alcuni elementi da quelli del progetto approvato.

Il progetto approvato prevedeva la costruzione di un edificio di cinque piani oltre al piano terreno, costituito dall'intersezione di due volumi paralleli al via Oxilia e via Varanini che si scontrano su piazza Morbegno con una stretta facciata interrotta dal taglio verticale centrale accentuato dai terrazzi. Al piano terreno sul lato di via Oxilia era previsto un unico negozio con un retro sul cortile

59 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, pianta piano IV, 24/11/1934; ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, prospetti, 24/11/1934.

interno, sul lato di via Varanini un negozio più piccolo e la portineria con l'alloggio del custode. Alcune modifiche a matita sul disegno prevedono lo spostamento della portineria dalla posizione di fronte all'ascensore al locale a destra al di sotto della scala.

Al primo e al secondo piano sono previsti tre alloggi da tre e quattro vani[60], al terzo definito '3° arretrato' è previsto un arretramento nell'alloggio su via Varanini con la conseguente realizzazione di una grande terrazza. Al quarto e al quinto piano le ali si accorciano e sono previsti due soli alloggi.

Nella versione del progetto approvato Lingeri elimina a penna i due volumi sporgenti al quarto piano con la terrazza sovrastante al quinto piano. Dall'analisi dei disegni del progetto approvato è evidente che non corrispondono tutti alla stessa versione progettuale; nella tavola dei prospetti[61] non è rappresentato l'arretramento al terzo piano su via Varanini, inoltre sono presenti delle discordanze tra le planimetrie del quarto e del quinto piano[62].

Una terza serie di disegni, datata 21 gennaio 1935, apporta alcune modifiche planimetriche al piano cantinato e rappresenta il lotto di proprietà degli eredi Lavezzari con un planivolumetrico[63] che rappresenta una soluzione per l'edificazione del lotto indicata come 'soluzione A'.

60 Di circa 80 e 110 mq.

61 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Prospetti, 24/11/1934.

62 Nella planimetria del quarto piano non è rappresentato il piccolo volume addossato sulla terrazza dal lato di via Varanini, ma in quella del piano superiore è rappresentato il terrazzo sovrastante.

63 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Schema assonometrico dell'isolato, 21/01/1935.

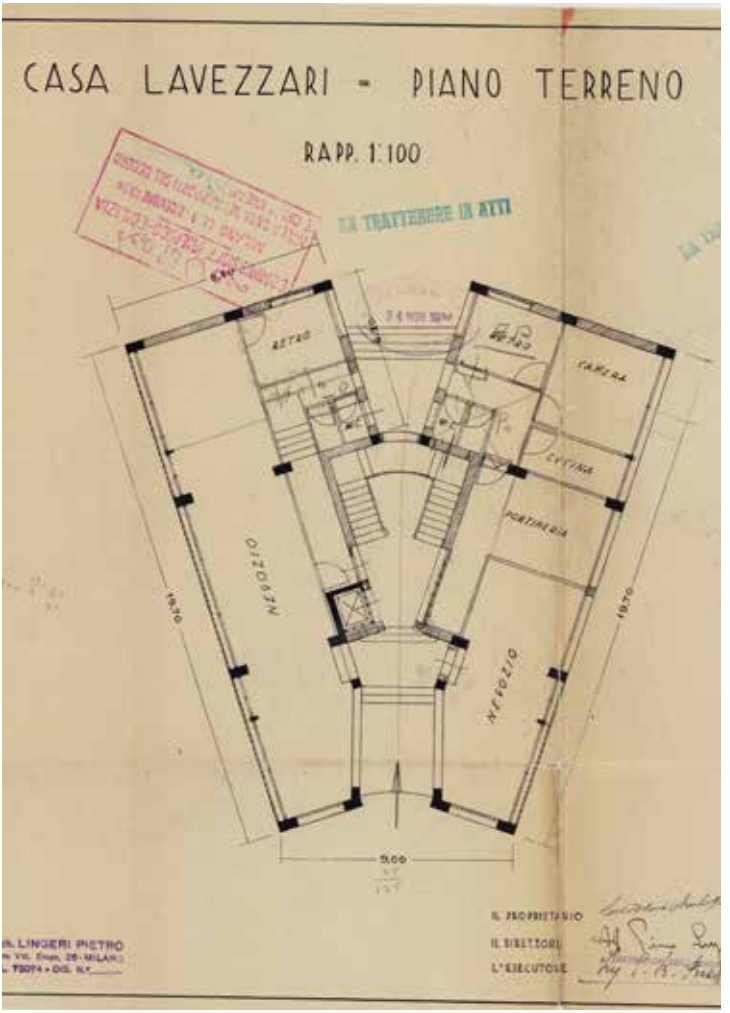


Fig. 20 Planimetria del piano terreno. ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Planimetrie, 24/11/1934.

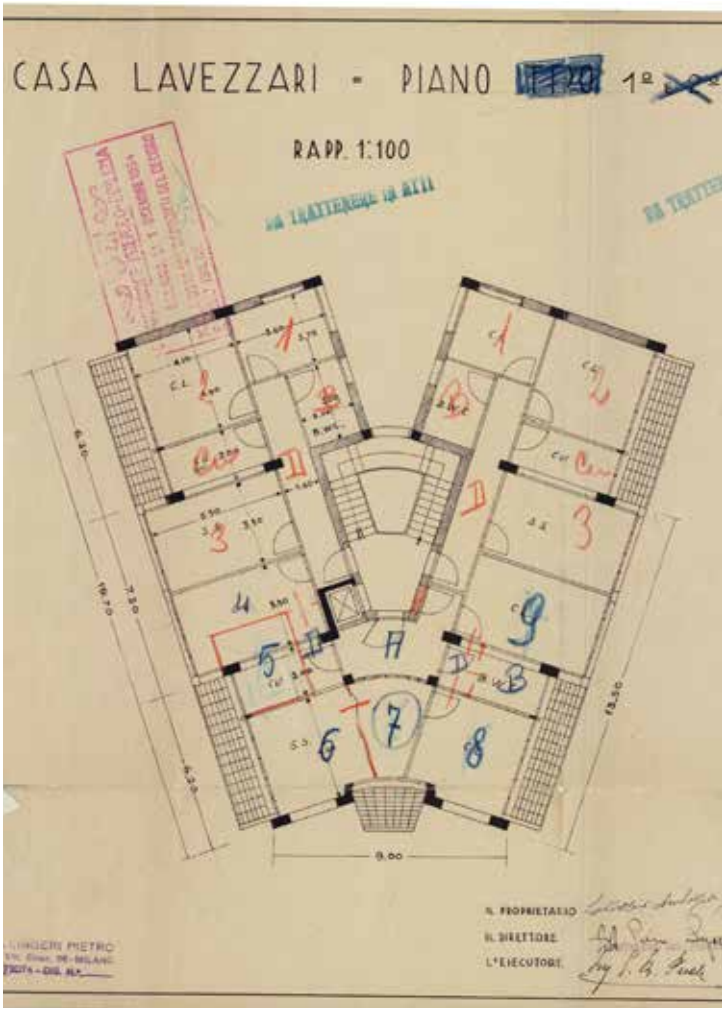


Fig. 21 Planimetria del primo piano ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Planimetrie, 24/11/1934.

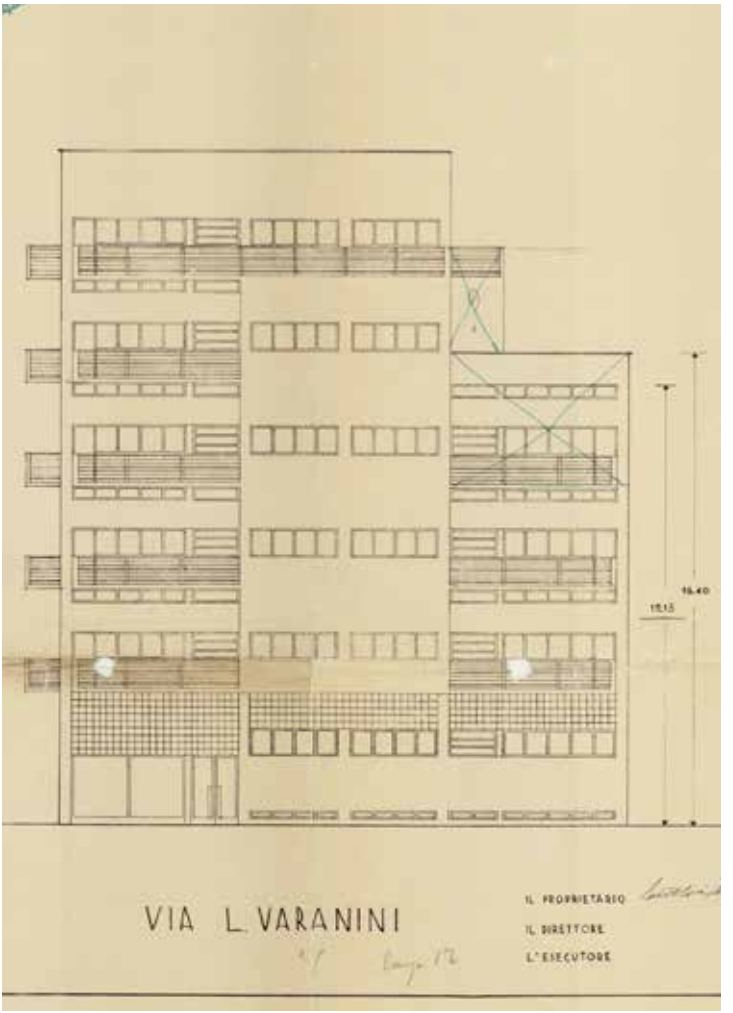


Fig. 22 Progetto approvato, su via Varanini in azzurro sono state segnate modifiche volumetriche. ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Prospetti, 24/11/1934.

Non sono conservati documenti che attestino la data di inizio dei lavori, ma il certificato di collaudo statico[64] delle strutture del 16 agosto 1935[65] fissa la data entro la quale le parti essenziali dell'edificio sono state completate.

Da una lettera di Lingeri, nella quale chiede che vengano tenute in considerazione le ragioni estetiche dell'infrazione al regolamento per l'altezza di un locale verso via Varanini[66], si evince che al momento della costruzione non è stato realizzato l'arretramento al terzo piano previsto nella versione autorizzata del progetto.

Lingeri giustifica questa scelta progettuale affermando che

> basandosi l'architettura su elementi prettamente orizzontali e data la forma organica del fabbricato, che si sviluppa su quattro facciate visibili dalla strada, non era possibile risolvere in armonia al regolamento le quattro fronti senza presentare esteticamente all'esterno un aspetto sgradevole. A giustificazione del mio esposto vale l'applicazione del Conguaglio per la fronte verso la piazza, rinunciando volontariamente al diritto di maggiore altezza, in modo da potere ottenere un assieme più armonico[67].

A luglio viene accordata una concessione precaria per il mantenimento delle opere difformi[68] e ad agosto Lingeri presenta la

64 Collaudatore Ing. A.L. Goldstein Bolcan, Impresa esecutrice: Costruzioni Edili Lombarde S.A.

65 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Certificato di collaudo statico, 16/09/1935.

66 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Istanza, 3/02/1936.

67 *Ibid.*

68 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Concessione precaria, 12/06/1936.

Fig. 23 Casa Lavezzari a cantiere quasi ultimato. Mancano ancora il portone di ingresso e il divisorio del terrazzo all'ultimo piano; gli alloggi non sono ancora abitati mentre al piano terreno i negozi sono già aperti al pubblico. ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Istanza infrazione, fotografia allegata con firma di Pietro Lingeri sul retro, 3/02/1936.

richiesta di sanatoria di tali opere[69] proponendo di vincolare il terreno adiacente in via Varanini e presentando tre soluzioni di occupazione del lotto.

A febbraio 1937 viene accordata la sanatoria per le irregolarità[70] nonostante il voto contrario della Commissione Igienico Edilizia che a febbraio dell'anno precedente aveva espresso il parere per la demolizione delle soprastrutture non regolamentari.

L'abitabilità dei locali è stata rilasciata dal 10 marzo 1937[71].

69 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Richiesta di sanatoria, 17/09/1936.

70 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Sanatoria infrazioni, 26/02/1937.

71 «Il Podestà dichiara nulla osta siano occupati i locali dal 10 marzo 1937: piano terreno 5 localo uso ufficio (ambulatorio medico); due locali uso portineria e camera portinaio, 3 locali uso negozio, 2 locali uso retro-negozio, 5 latrine, 1 anticamera, 1 ripostiglio, 2 corridoi; primo piano; 12 locali uso abitazione, 1 anticamera, 4 corridoi e disimpegni, 2 servizi di cucina, 3 bagni; secondo piano-10 locali uso abitazione, 3 servizi di cucina, 3 bagni, 1 anticamera, 4 corridoi e disimpegni 1 ripostiglio; terzo piano-10 locali uso abitazione, 3 servizi di cucina, 3 bagni, 1 anticamera, 4 corridoi e disimpegni 1 ripostiglio; quarto piano-7 locali uso abitazione, 1 servizi di cucina, 2 bagni, 1 anticamera, 3 corridoi e disimpegni -quinto piano-7 locali uso abitazione, 1 servizi di cucina, 2 bagni, 1 anticamera, 3 corridoi e disimpegni» ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Nulla osta abitabilità, 10/03/1937.

Descrizione sintetica delle caratteristiche costruttive dell'edificio

Fondazioni

«Le fondazioni sono del tipo continuo ed interessano sostanzialmente l'intera altezza dei muri di getto fra piano di appoggio (- m 3,75) e p. terr. rialzato (+ 0,10), con una sollecitazione del terreno ghiaioso compatto non superante 2,5 kg/cmq» (ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Certificato di collaudo statico, 16/09/1935).

Murature

Dalla breve descrizione dell'edificio allegata alla richiesta di autorizzazione edilizia si sa che i muri perimetrali sono di spessore inferiore a 40 cm in blocchetti di pietra pomice.

Pilastri e travi

Dal certificato di collaudo statico delle strutture si evince che il progetto «prevedeva una incastellatura completa in cemento armato le cui caratteristiche di non comune ardimento per la ricercata leggerezza delle membrature e speciale loro disposizione nel complesso dell'ossatura, hanno consigliato l'impiego dei leganti idr, ad alta resistenza (C. Portland di alta resist. tipo 600 kg/cmq) per tutte le strutture principali, accanto al tipo 450 kg/cmq il cui uso venne limitato ai muri di getto ed a parte dei pilastri. Detta incastellatura sorge sopra una pianta monosimmetrica ottenuta dall'accoppiamento di due rettangoli di dim. m 8,30 x 19,70 secondo la bisettrice dell'angolo compreso fra i loro assi maggiori (circa 30°). [...] I pilastri in c.a. nascono tutti alla quota + m 0,10 col dovuto ancoraggio delle relative gabbie nel getto dell'interrato, ed alcuni di essi hanno la gabbia 'avvolta' a spirale in considerazione della sezione obbligata per imprescindibili ragioni architettoniche. La massima sollecitazione unitaria indiziata dai calcoli non supera in essi 48,5 kg/cmq a compressione assiale uniformemente ripartita» (ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Certificato di collaudo statico, 16/09/1935).

Solai e scale

«La prima impalcatura del piano terra venne ideata particolarmente robusta coll'assegnarle una struttura nervata nei due sensi ortogonali onde costituire rigido zatterone di ripartizione e di collegamento perimetralmente delimitato da tutta una correa armata. La gabbia della scala centrale, eseguita per tutta la sua altezza in spessore pieno di

conglomerato cemento armato coi gradini incastrati e solidali nella soletta rampante creata al loro intradosso, con corree in corrispondenza di ogni piano e ripiano, funge da efficace spina dorsale atta ad equilibrare nel complesso statico le eventuali azioni orizzontali e costituire un nodo logico di tutte le membrature orizzontali. [...] Le impalcature dei piani superiori vennero realizzate in c.a. e forati speciali 'atero' a camera d'aria e lisciata superiore cementizia forniti dalla ditta Frazzi di Cremona; il loro spessore rustico è di 21,5 cm l'interasse dei travetti cm 67 e le massime sollecitazioni rilevate analiticamente rispettivamente di 43,80 e 1190 kg/cmq per il beton e ferro tondo teso. Il loro calcolo statico è stato impostato e la loro armatura curata nella previsione di una continuità strutturale di più campate. Merita rilievo l'apparecchio della loro armatura assunto tale da non richiedere travature nei muri perimetrali data l'estensione delle aperture di luce a tutta l'altezza utile dei piani. Altro accorgimento notevole è il sistema portante delle solette dei bow-window mediante mensoloni innestati 'lateralmente' nei ritti e travature sviluppate al di sopra del piano praticabile» (ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Certificato di collaudo statico, 16/09/1935).

Coperture

Le solette sono tutte piane con terrazzi praticabili privati o condominiali. Nella prima fotografia edita dell'edificio (Case d'abitazione a Milano, 1935, p. 438, vista esterna) è visibile una persona affacciata dal parapetto della terrazza all'ultimo piano del corpo alto.

Impianti

L'edificio è dotato di un impianto elettrico, idro sanitario, di riscaldamento centralizzato e di un ascensore.

Pavimenti

L'ingresso dell'edificio è pavimentato con una palladiana di colore grigio scuro dal portone di accesso ai gradini in marmo bianco, mentre la zona di accesso alle scale e alla portineria è pavimentata con una palladiana di colore chiaro. Le scale e i pianerottoli intermedi delle scale sono rivestiti con lastre di marmo bianco con venature grigie. I pianerottoli di accesso agli alloggi sono in palladiana chiara dello stesso tipo di quella dell'atrio.

Rivestimenti verticali

Nella richiesta di autorizzazione edilizia, firmata dal proprietario e da Lingeri, viene descritto il «rivestimento in pietra di Trani per tutta l'altezza della fronte verso piazza Morbegno compreso i fianchi fino all'altezza del 1° piano» (ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 152797-1936, Domanda autorizzazione edilizia, 24/11/1934). Dalla scheda sull'edificio nella monografia sull'opera di Pietro Lingeri si evince che in un momento precedente della progettazione il rivestimento era stato progettato in lastre di cemento levigato ma che in un secondo momento siano state usate lastre di marmo botticino. Le restanti superfici esterne sono intonacate; i documenti consultati non indicano il colore dell'intonaco al momento della costruzione, ma in un documento del 1950 viene indicato come color 'giallognolo' (ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Progetto di decorazione dei prospetti, 25/10/1950).

Non sono state trovate informazioni riguardanti i rivestimenti interni, l'unica fotografia interna del periodo della costruzione è quella pubblicata sulla rivista il Vetro nel 1939 nella quale sono visibili le pareti del vano scala ad un piano superiore al primo dalla quale si evince che fossero intonacate con un colore uniforme.

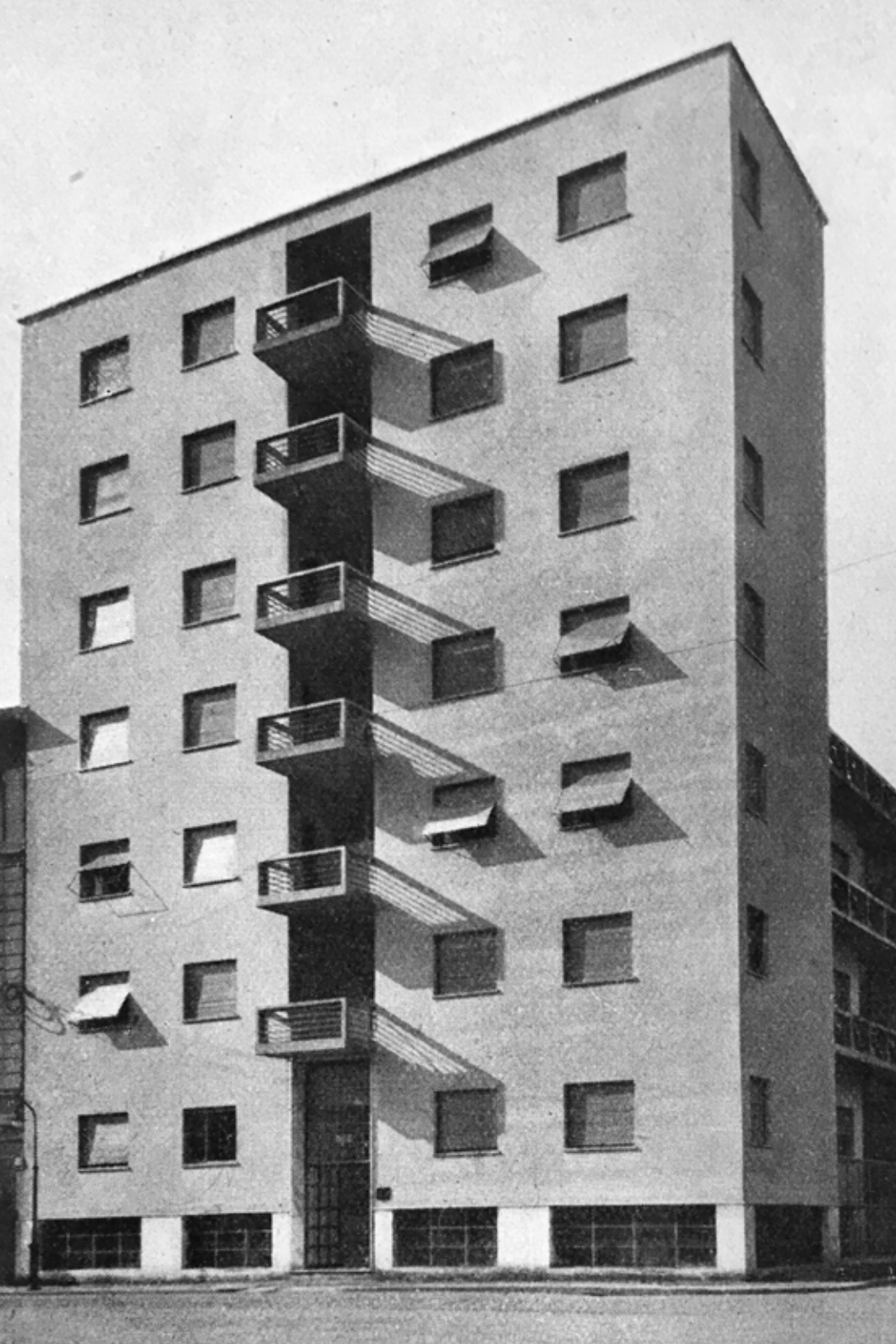
Serramenti

I negozi al piano terreno hanno vetrine con serramenti metallici fino ad un'altezza di circa due metri e mezzo e una parete sovrastante realizzata in vetrocemento. L'ingresso su strada è chiuso da un cancello metallico mentre era probabilmente presente un secondo portone arretrato di cui non si ha testimonianza. Al piano terreno su via Varanini è presente un ambulatorio medico: non sono pertanto presenti vetrine, ma una porta di accesso e sei finestre; la fascia alta della parete è realizzata in vetrocemento come quella su via Oxilia. I serramenti esterni degli alloggi sono in parte in legno con tapparelle in legno (le grandi finestre) in parte con telaio metallico (i serramenti dei lunghi tagli ad altezza del soffitto). Le porte di accesso agli alloggi e le porte interne sono in legno. La parete in vetrocemento del vano scale è realizzata con diffusori Fidenza.

Parapetti e balconi

Il parapetto delle scale è realizzato in tubolari metallici alternati a elementi in cristallo Securit e corrimano in legno. I parapetti dei terrazzi in elementi metallici con scansione orizzontale. Le pareti divisorie dei terrazzi sono in struttura metallica e pannelli in vetro satinato.

Fig. 24 Pubblicità dei laterizi forati forniti dalla ditta Frazzi di Cremona tra cui i solai 'ATERO' utilizzati per i piani superiori al primo nella costruzione di Casa Lavezzari. Quadrante, (21), gennaio 1935, tav. V.



Casa Comolli Rustici (via Pepe, 32, Milano)

L'ultimo degli edifici progettati e realizzati da Terragni e Lingeri a Milano è Casa Comolli Rustici. Con la stessa committenza della più conosciuta e apprezzata dalla critica Casa Rustici, questo edificio definito dai progettisti 'medio economico'[72], situato in una zona popolare nel quartiere Isola aggettante sullo scalo Farini, è costruito su un lotto di proprietà della Sig. Maria Comolli in Rustici sul quale insisteva un edificio preesistente.

Il primo documento relativo alla progettazione è la restituzione di un rilievo del lotto preliminare alla progettazione effettuato dalla ditta F.lli Ingg. A.M. Ragazzi[73], incaricata della costruzione. Sul terreno della Sig.ra Rustici, di dimensioni 21,04 m su via G. Pepe per 45,55 m su via Cola da Montano, insisteva un edificio residenziale, denominato nel rilievo 'Casa Rustici', di forma quadrata con un cortile interno e un grande giardino.

La documentazione conservata presso l'Archivio del Comune di Milano riguardante la costruzione di questo edificio, pur essendo lacunosa, ha permesso di ricostruire le fasi principali della progettazione e i tempi dell'approvazione del progetto.

La progettazione si presume sia iniziata in seguito al rilievo del lotto a fine ottobre del 1934 e, il cinque gennaio dell'anno successivo, Lingeri ha presentato in Comune la domanda di autorizzazione per la costruzione di un edificio

72 Come indicato sulle tavole di progetto conservate presso l'Archivio del Comune di Milano.

73 ACM, Via Pepe, 32, Rilievo del lotto prima dei lavori, 24/10/1934.

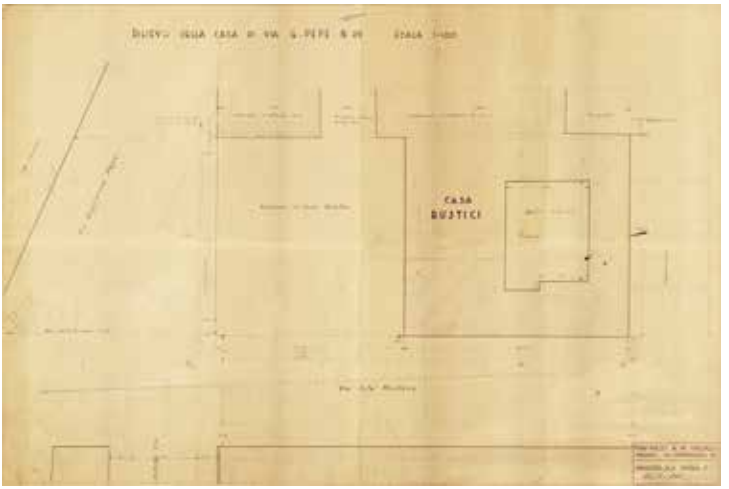


Fig. 25 Rilievo del lotto di proprietà della Sig.ra Maria Comolli in Rustici nel 1934. ACM, Via Pepe, 32, Rilievo del lotto, 24/10/1934.

> ad uso abitazione tipo Medio Economico di piani 6 compreso il terreno per un complessivo di n. 92 locali, sopra un'area coperta di m 746,70 e da eseguire in Milano sul mappale n. 350 di Milano corrispondente al civico 32 di via Guglielmo Pepe. Proprietario della costruzione Comolli Maria Rustici domiciliata in Milano al civ n. 32 di via G. Pepe. Direttore dei lavori arch. Pietro Lingeri[74].

Nella stessa relazione vengono indicati alcuni dettagli dell'edificio progettato che avrà

> ossatura in c.a., muri perimetrali inferiori a cm 40 in materiale coibente (pietra artificiale Italpomice). Facciate in intonaco di

74 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Domanda di autorizzazione edilizia, 5/01/1935.

cemento Duralbo, parapetti in tubi di acciaio. Copertura eseguita con materiali isolanti e pavimentata a terrazza[75].

Contestualmente alla domanda di autorizzazione edilizia Lingeri presenta una dichiarazione riguardante i calcoli del cemento armato, che verranno presentati prima dell'inizio dei lavori[76] e una relazione indirizzata alla Commissione Edilizia riguardante le altezze dei corpi di fabbrica; infatti, in questo caso Terragni e Lingeri hanno scelto di non praticare il 'conguaglio', ma di realizzare due edifici di altezze differenti[77]. Pur non essendo conservati i verbali della Commissione Edilizia, dagli appunti sul-

75 *Ibid.*

76 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Cemento armato, 5/01/1935.

77 «Nello studio per il progetto di una casa medio economica d'affitto, da costruirsi in fregio alle due strade Guglielmo Pepe e Cola Montano, si è affacciato il problema di due corpi di fabbrica che a termini di Regolamento Edilizio possono avere differenti altezze. Interpretando le disposizioni contenute nell'art. 37 del Reg. Edilizio, risolventi il caso di tronchi di vie a fronti non parallele (via G. Pepe) risulta una larghezza media della via di 20,5 m non tenendo conto degli ampliamenti previsti dal Piano Regolatore che porterà la larghezza effettiva della via da m 15 a m 30. Per ragioni di organicità della costruzione, tenuto conto che la risvolta sulla via di minore larghezza è inferiore di m 3,5 al limite concesso dal Reg. Edilizio, tenuto conto pure di una rientranza di m 5 su tale via in corrispondenza del corpo di fabbrica di maggiore altezza, al fine, questo di aumentare le condizioni igieniche degli ambienti sistemati sui piani inferiori; Si domanda la concessione di un'altezza di gronda di m 21,90 che supera di m 1,40 quella risultante dallo stato attuale della via a fronti non parallele (G. Pepe) altezza però notevolmente inferiore a quella che l'applicazione del Piano Regolatore verrebbe a concedere per l'aumentata larghezza della via stessa. Si rende noto a codesta On.le Commissione che anche attualmente tale maggiore altezza non pregiudica le condizioni igieniche delle costruzioni fronteggianti, dato che la via G. Pepe costeggia il demolendo Scalo Merci Farini.». ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Relazione sulle altezze dei fabbricati, 5/01/1935.

la cartella contenente le pratiche autorizzative[78] si evince che la Commissione Edilizia ha esaminato il progetto la prima volta il 15 gennaio esprimendo un parere sospensivo in quanto «il progetto dovrà anzitutto risultare regolamentare» e riservandosi di giudicare la facciata a progetto modificato.

La maggior parte dei disegni conservati presso l'Archivio del Comune di Milano non è datato; l'unico disegno datato 5 gennaio 1935, corrispondente a questa prima fase, è una planimetria generale in scala 1:200 con il calcolo del cortile[79]. In questa planimetria il corpo alto è posizionato sul filo di via G. Pepe in continuità con l'edificio adiacente e ha una profondità di 11,5 m.

Un gruppo di disegni datati 1° febbraio 1935[80], timbrati dalla Commissione Edilizia, rappresenta il corpo alto meno profondo e con un arretramento su via G. Pepe all'ultimo piano; il corpo basso vede, rispetto alla versione precedente, una modifica planimetrica del cortile che diventa di forma più regolare. Con la stessa data e corrispondente alla medesima versione progettuale è conservato un disegno di sezione del vano scale firmato dal'Ing. Oscar Hoffman, progettista delle strutture.

Dalla tavola progettuale con l'indicazione dell'impianto antincendio, timbrata dal Comando dei Pompieri il 4 febbraio[81],

78 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Cartella, 5/01/1935.

79 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Planimetria e calcolo del cortile, 5/01/1935.

80 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Planimetria del piano terreno, 1/0271935; ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Sezioni e fronti verso il cortile, 1/0271935; ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Planimetria piani 1° e 2°, 1/0271935; ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Prospetti su via G. Pepe e Via Cola da Montano, 1/0271935.

81 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Sezioni e fronti verso la corte con indicazione dell'impianto antincendio, 2/0271935.

nella quale il corpo alto è arretrato, con un giardino su via G. Pepe antistante l'ingresso, e dal fatto che nel faldone contenente le pratiche autorizzative siano presenti piante, prospetti, sezioni e prospettive di entrambe le versioni progettuali si evince che Terragni e Lingeri hanno sviluppato le due versioni contemporaneamente e le hanno presentate probabilmente in concomitanza alla Commissione Edilizia.

Le due versioni progettuali, delle quali sono conservate le planimetrie dei diversi piani, i prospetti, le sezioni e una prospettiva si differenziano principalmente per il corpo alto. Nella prima, quella corrispondente ai disegni timbrati dalla Commissione Edilizia il 1 febbraio 1935, il corpo alto, di sette piani, è costruito a filo dell'edificio a lato ed è composto da un corpo singolo. Nella seconda, non datata, il corpo alto, arretrato di cinque metri rispetto al filo della strada, è composto da due volumi separati sul prospetto su via Cola da Montano da una fascia con i balconi. In entrambe le proposte progettuali il settimo piano del corpo alto presenta un arretramento su via G. Pepe. Le differenze nella distribuzione degli alloggi sono limitate al nodo tra il corpo alto e quello basso su via Cola da Montano: sono minime nei primi tre piani nei quali si ha una riduzione della dimensione di un locale nell'alloggio d'angolo e più significative nei piani superiori che vedono in un caso alloggi da quattro locali e nell'altro alloggi da due locali.

Dallo studio delle tavole progettuali sono state individuati altri due gruppi di disegni, non datati, ma sicuramente successivi, nei quali l'edificio è rappresentato nella versione arrivata in cantiere e in una sua variante solo parzialmente eseguita. Il primo gruppo è composto dalle planimetrie in scala 1:50 di tutti i piani con la numerazione dei locali; il secondo, denominato 'variante definitiva' rappresenta le planimetrie del piano rialzato, del pri-

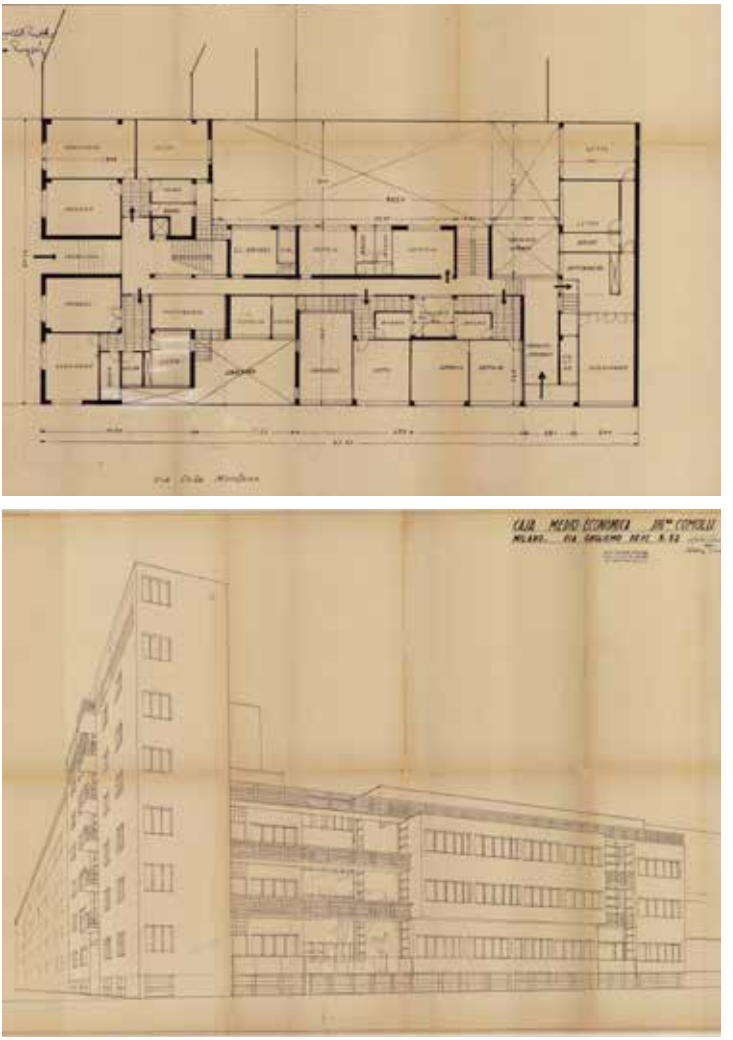


Fig. 26 Planimetria del piano terreno e prospettiva della versione progettuale esaminata dalla Commissione Igienico edilizia il 1° febbraio 1935. Il corpo alto è in linea con l'edificio adiacente e presenta un arretramento all'ultimo piano. ACM, Via Pepe, 32, Planimetria del piano terreno, 1/02/1935; ACM, Via Pepe, 32, Prospettiva, S.D.

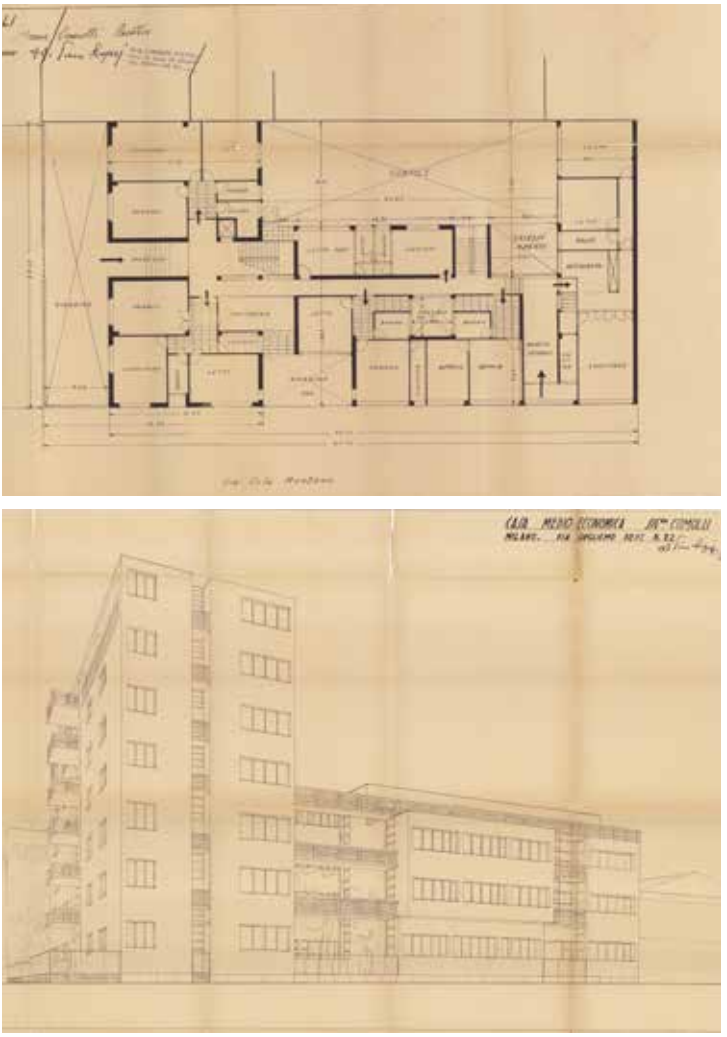


Fig. 27 Planimetria del piano terreno e prospettiva della versione con il corpo alto arretrato rispetto alla linea della strada e di profondità maggiore rispetto alla versione precedente. ACM, Via Pepe, 32, Planimetria del piano terreno, S.D.; ACM, Via Pepe, 32, Prospettiva, S.D.

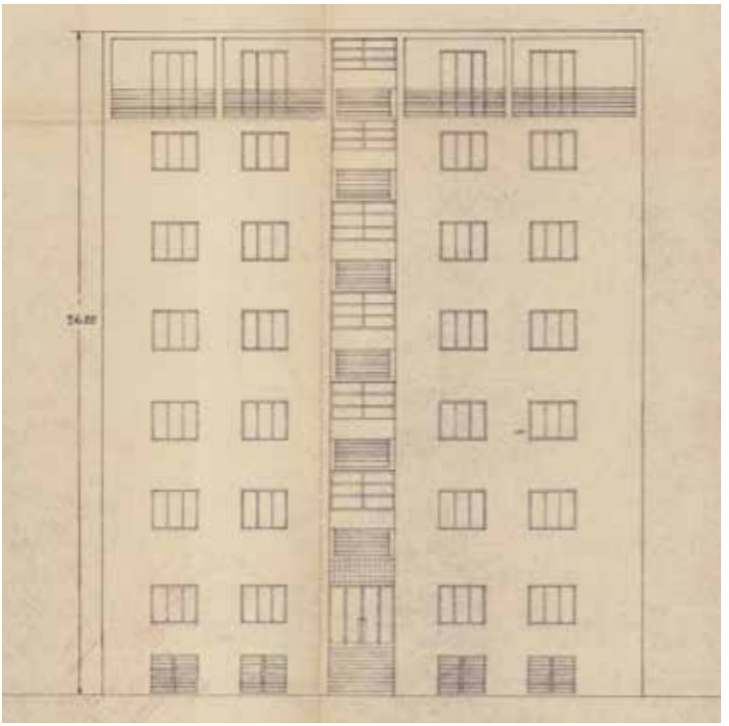


Fig. 28 Prospetto su Via Pepe. ACM, Via Pepe, 32, Facciata verso via G. Pepe, 1/02/1935.

mo e del secondo piano e il prospetto su via G. Pepe. Delle tre modifiche previste nella variante (modifica interna ed esterna dell'alloggio sinistro al piano rialzato con riduzione delle dimensioni di una stanza e apertura di una finestra su via G. Pepe, modifica alla distribuzione interna dell'alloggio centrale nel corpo basso affacciante sul cortile interno ai piani primo e secondo e frazionamento dell'ultimo grande alloggio sulla destra del corpo basso al piano rialzato in due alloggi più piccoli) non è stata eseguita quella che prevedeva l'apertura di una finestra sulla facciata

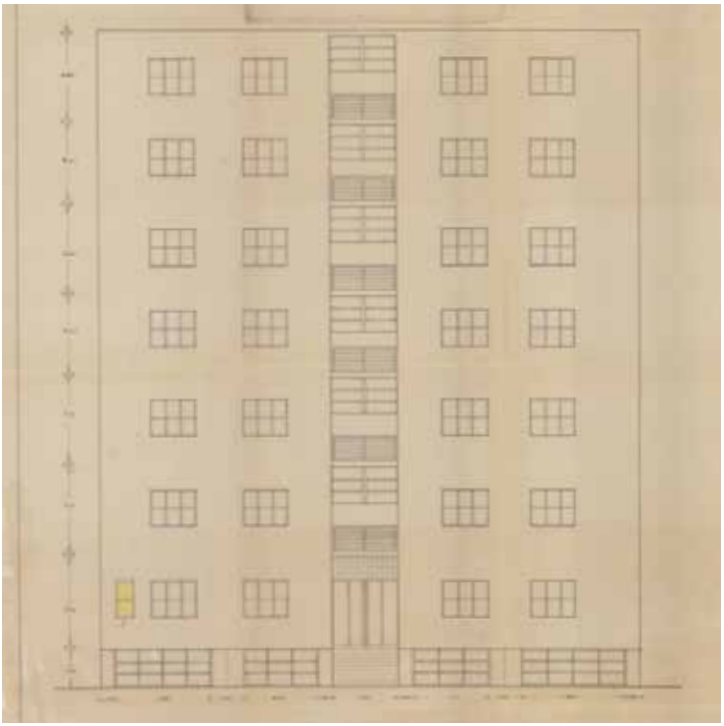


Fig. 29 Nel prospetto della variante definitiva viene eliminato l'arretramento all'ultimo piano e viene rappresentato il basamento. ACM, Via Pepe, 32, Facciata sulla via Pepe, variante definitiva, S.D.

principale. La tavola della variante su via G. Pepe[82] è l'unica che rappresenti il prospetto senza l'arretramento all'ultimo piano.

La Commissione Edilizia si è espressa una seconda volta sul progetto di Terragni e Lingeri il 4 febbraio sottolineando che «nel computo del cortile non si tiene conto delle pareti del cavedio aperto» e che le altezze dell'edificio non risultano regolamenta-

82 ACM, Via Pepe, 32, Facciata su Via Pepe, S.D.

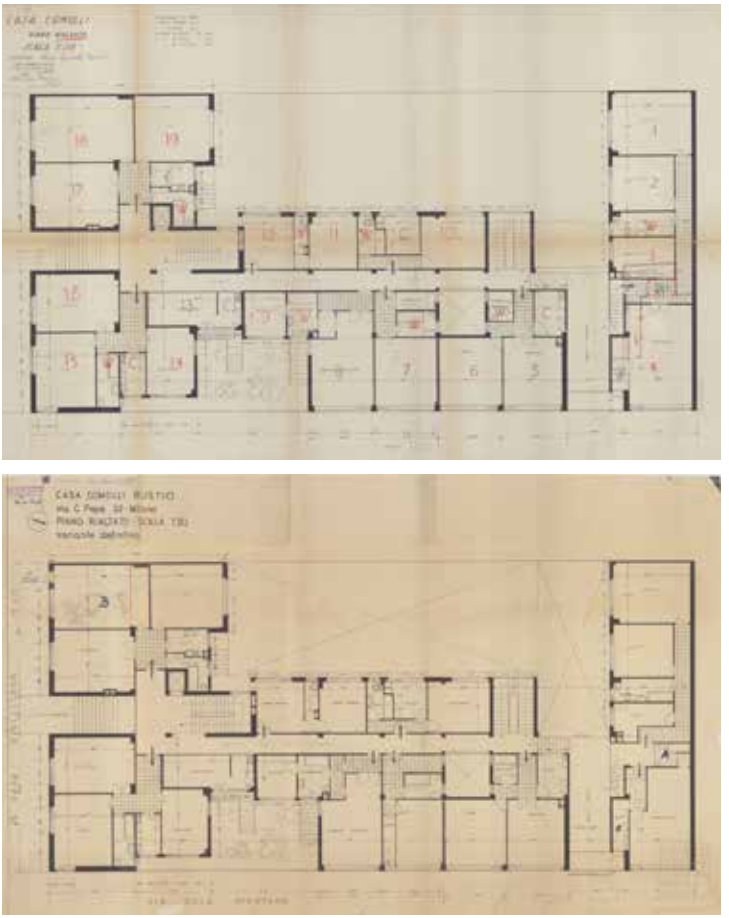


Fig. 30 Nella planimetria con la numerazione dei locali è già presente in bozza la modifica dell'alloggio sulla destra del corpo basso, poi confermata nella planimetria di variante. Nella variante era prevista una modifica, non realizzata, del locale della camera da letto confinante con l'edificio esistente nel corpo alto. ACM, Via Pepe, 32, pianta piano rialzato, S.D., ACM, Via Pepe, 32, pianta piano rialzato, variante definitiva, S.D.

ri[83]. Infine, il 12 febbraio la Commissione ha nuovamente espresso un parere negativo a causa dell'altezza dell'edificio alto[84].

Il nulla osta alla costruzione dell'edificio viene rilasciato il 6 aprile 1935; a fine dello stesso mese l'ing. Hoffman presenta la relazione sulle strutture[85]; da quel momento dovrebbe essere iniziato il cantiere di costruzione. La relazione tecnica sulle opere in cemento armato chiarisce, insieme con le tavole riguardanti le strutture[86], la natura delle stesse: fondazioni miste su muri continui, su travi rovesce e su plinti; struttura portante formata da pilastri e travi; solari tipo STIMIP a nervature longitudinali; rampe e pianerottoli delle scale in solette piene di calcestruzzo armato.

Le opere in cemento armato, completate dall'Impresa Ingg. A.M. Ragazzi di Milano a ottobre dello stesso anno, sono state collaudate dall'Ing. Cavallotti[87]. In seguito al collaudo delle strutture la proprietaria ha richiesto la prima visita al rustico[88] e, pochi mesi dopo, a gennaio 1936 ha richiesto la seconda visita in seguito al completamento del civile[89].

---

83 Anche il giorno successivo la Commissione Edilizia ha confermato il precedente voto (ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Cartella, 5/01/1935).

84 «L'arretramento di 130 cm al 6° piano non è sufficiente per l'altezza di 26, 20» ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Cartella, 5/01/1935.

85 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Relazione tecnica sulle opere in cemento armato, 27/04/1935.

86 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Pianta del solaio a quota + 5.48, 25/03/1935; ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Sezione del vano scale, 1/02/1935.

87 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Verbale di collaudo delle opere in cemento armato, 11/10/1935.

88 La prima visita è stata eseguita in data 14/11/1935 (ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Richiesta che venga effettuata la prima visita al rustico, 154710/1935).

89 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Richiesta seconda visita, 2/01/1936.

La documentazione consultata non ha permesso di comprendere per quale motivo l'abitabilità dei locali sia stata concessa solo a luglio 1938, due anni dopo il completamento della costruzione. Da una lettera di Lingeri indirizzata all'Ufficio Tecnico del Comune relativa a una modifica planimetrica al piano rialzato[90], si è constatato, infatti, che la visita per il rilascio dell'abitabilità era già stata eseguita a fine ottobre 1936.

L'unico fattore noto che può aver ritardato il rilascio dell'abitabilità del fabbricato può essere stata la variante al piano rialzato, che, dalla documentazione consultata, sembra essere stata eseguita in seguito alla visita per l'abitabilità, ma prima di quella dell'Ufficiale Sanitario. Il nulla osta per tale variante[91], contestata dal Comune di Milano tramite una contravvenzione impugnata dal direttore dei lavori[92], è stato presentato a ottobre 1936[93] e motivato dalla necessità di alloggi economici data la zona popolare.

A dicembre 1937 la Sig.ra Maria Comolli in Rustici ha firmato l'accordo con il Comune di Milano per la sanatoria delle irregolarità[94].

---

90 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Variante, 29/10/1936.

91 La variante al piano rialzato ha riguardato la trasformazione di due appartamenti di quattro locali in appartamenti di due vani.

92 ACM, via Pepe, 32, 195787/1936, Contestazione contravvenzione, 22/11/1936.

93 ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Variante, 29/10/1936.

94 Le irregolarità riscontrate risultano: «a) locale a piano terreno rialzato verso la via Pepe adibito a camera da letto deficiente di illuminazione; b) latrina a piano rialzato deficiente di illuminazione ed aerazione in quanto prospettante sull'androne carraio; c) occupazione di area stradale, con lo sconfinamento della linea di fabbrica di mq 1,80 verso la via Cola da Montano e di mq 3,46 verso la via G. Pepe cui viene attribuito il valore di L. 1.000» ACM, via Pepe, 32, 195787/1936, Sanatoria irregolarità, 22/12/1937.

Descrizione sintetica delle caratteristiche costruttive dell'edificio

Fondazioni

«Il piano di posa delle fondazioni è stato stabilito alla quota -3,20 dove si trova uno strato di terreno ghiaioso resistente. I pilastri perimetrali sono fondati su muri continui in calcestruzzo armati. I pilastri interni contrassegnati con i numeri 7, 8, 9, 10, 11, 12 sono fondati su una trave rovescia, tutti i rimanenti su plinti isolati. Il terreno di fondazione è sollecitato alla pressione di 2,0 kg/cm2» (ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Relazione tecnica sulle opere in cemento armato, 27/04/1935).

Murature

I muri perimetrali di spessore inferiore a 40 cm sono realizzati «in materiale coibente (pietra artificiale Italpomice)» (ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Domanda di autorizzazione edilizia, 5/01/1935).

Pilastri e travi

I pilastri «dal n. 1 al n. 14 dalle fondazioni fino al 2° piano compreso saranno gettati con cemento ad alta resistenza e sollecitati con un carico non superiore a 50 kg/cm^2. Tutti gli altri pilastri saranno gettati con cemento Portland e sono calcolati in base a una compressione di 40 kg/cm^2». Le travi «Saranno gettate con cemento Portland e sottoposte alla compressione massimo di 50 kg/cm^2» (ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Domanda di autorizzazione edilizia, 5/01/1935).

Solai

«Sono del tipo STIMIP a nervature longitudinali. I solai che formano impalcature dei locali abitati avranno l'altezza di 19 centimetri e sono calcolati per il seguente carico:
peso proprio solaio 150 kg/m^2
peso pavimento e plafone 75 kg/m^2
peso tavolati 75kg/m^2
sovraccarico accidentale 250 kg/m^2
totale 550 kg/m^2
I solai che formano terrazza avranno l'altezza di 29 cm;
quelli per terrazze praticabili sono calcolati per il seguente carico:
peso proprio solaio 200 kg/m^2
peso pavimento e plafone150 kg/m^2

sovraccarico accidentale 250 kg/m^2
totale 600 kg/m^2.
Per i solai formanti terrazze non praticabili si è tenuto conto del seguente carico:
peso proprio solaio 200 kg/m^2
peso pavimento e plafone 150 kg/m^2
sovraccarico accidentale 150 kg/m^2
totale 500 kg/m^2» (ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Relazione tecnica sulle opere in cemento armato, 27/04/1935)

Scale

«Le rampe ed i ripiani delle scale, eseguite in solette piene in cemento armato, sono calcolati per un sopraccarico accidentale di 350 kg/m^2» (ACM, via Pepe, 32, 2795/225/1935, Relazione tecnica sulle opere in cemento armato, 27/04/1935).

Coperture

Dai disegni, dalle fotografie e dalla relazione delle strutture sembra che le coperture, al momento della costruzione, fossero tutte piane, in parte con terrazze praticabili in parte con terrazze non praticabili.

Impianti

L'edificio è dotato di un impianto elettrico, idro sanitario, di riscaldamento centralizzato e di un ascensore.

Pavimenti

L'atrio e la scalinata di ingresso su via G. Pepe sono pavimentati con lastre di marmo grigio chiaro; l'ingresso al piano rialzato in prossimità della portineria, i pianerottoli delle scale e i corridoi presentano un pavimento a palladiana con grandi frammenti di marmo bianchi e grigi su fondo giallo. Le alzate e le pedate delle scale sono rivestite con lastre di marmo grigio scuro. All'interno degli appartamenti i locali principali sono pavimentati con parquet, mentre i corridoi sono pavimentati con piastrelle quadrate di colore chiaro.

Rivestimenti verticali

Le facciate esterne sono rivestite con lastre di marmo grigio chiaro fino all'altezza delle aperture del piano seminterrato. Al di sopra sono

rivestite in intonaco di cemento Duralbo. L'androne e la fascia basamentale nel cortile interno sono rivestiti in piastrelle rettangolari di colore verde.

All'interno, l'atrio è rivestito in lastre di marmo grigio chiaro con venature gialle. I vani scala e i corridoi erano probabilmente intonacati e finiti con un intonaco lucidato di colore verde (Dalla testimonianza di un inquilino, prima degli ultimi lavori di manutenzione ordinaria del vano scala in alcuni punti era visibile uno strato sottostante di colore verde con finitura lucida). Lo zoccolo dei corridoi e dei vani casa è realizzato in legno a righe orizzontali, verniciato di colore nero come le porte degli alloggi e dell'ascensore.

Serramenti

Gli alloggi hanno finestre in legno con tapparelle in legno; le porte interne sono in legno con quattro specchiature vetrate. Le porte di ingresso agli alloggi sono in legno, anche le porte di accesso all'ascensore sono in legno con una parte vetrata. Gli infissi delle finestre dei locali seminterrati sono realizzati con telai metallici come quelli del locale portineria, della porta scorrevole tra il corridoio al piano rialzato e l'androne e le porte di accesso dal cortile interno. Le vetrate dei due vani scala sono realizzate in vetrocemento come la parte superiore del portone dell'androne.

Parapetti e balconi

I balconi della fascia centrale del prospetto principale e i balconi-passerella del corpo basso hanno una struttura in calcestruzzo armato con il tamponamento frontale e laterale in tubi di acciaio posti orizzontalmente. I diaframmi di separazione tra i balconi sono realizzati in vetrocemento. Il parapetto delle scale, con struttura metallica e corrimano in legno, è tamponato con un grigliato a maglia quadrata utilizzato anche per le inferriate delle aperture del piano seminterrato.

1935-1937 Casa Pedraglio e le Ville

Casa Pedraglio (via Mentana, 6, Como)

Il lotto su cui Giuseppe Terragni è stato incaricato di progettare un edificio residenziale ad appartamenti d'affitto dal Sig. Teodoro Pedraglio, in via Mentana, si trova in una zona di espansione della città di Como a sud del centro storico.

Dalla consultazione delle pratiche edilizie presentate dall'inizio del '900 a prima della costruzione di Casa Pedraglio è stato possibile ricostruire l'edificazione sul lotto e nelle immediate vicinanze[95].

Il Sig. Teodoro Pedraglio possedeva un lotto di circa 1930 mq censito al mappale 796 Como Borghi affacciato su via Giulini a nord, su via Mentana a est e confinante con il mappale 797 a sud su via Mentana. Nel 1905 insisteva sul lotto un edificio residenziale affacciato su via Giulini; da quel momento il Sig. Pedraglio ha costruito, nelle parti libere del lotto, prima un magazzino e successivamente un edificio residenziale con negozi al

95 Il Sig. Teodoro Pedraglio, nel 1905 aveva presentato una domanda per la costruzione di un porticato ad uso magazzino (ACCo, Concessioni Edilizie, p.g. 1802/5, Presentazione del progetto per la costruzione di un porticato, 13/02/1905). Il progetto viene autorizzato dal Comune di Como in data 18/05/1905 (ACCo, Concessioni Edilizie, p.g. 1802/5, Comunicazione dell'approvazione del progetto di costruzione di un porticato) e modificato con variante presentata in data 10/03/1905 (ACCo, Concessioni Edilizie, p.g. 1802/5, Richiesta di modifica al progetto n. 1802 già approvato). Nel 1914 il Sig. Pedraglio aveva chiesto di modificare il muro di cinta su Via Giulini creando un passaggio carraio su via Mentana (ACCo, Concessioni Edilizie, p.g. 27228/14, Presentazione del progetto per la sistemazione del muro di cinta e per l'apertura di una porta pedonale, 26/09/1914).

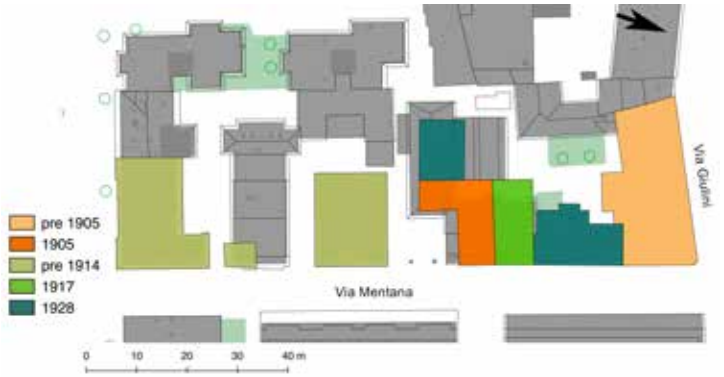


Fig. 31 Schema dell'edificazione del lotto del Sig. Pedraglio e adiacenti dal 1905 al 1934. Ricostruzione basata sulla documentazione consultata presso l'Archivio del Comune di Como. Base grafica DBTR Regione Lombardia.

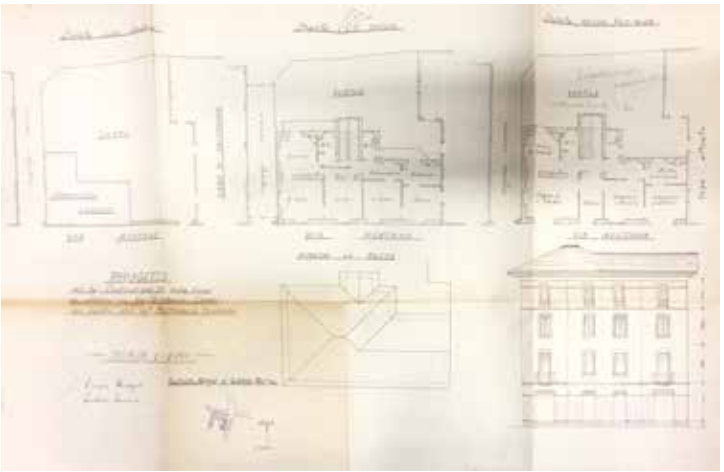


Fig. 32 Progetto per la costruzione di una casa d'affitto adiacente all'edificio esistente di proprietà di Teodoro Pedraglio. ACCo, Concessioni edilizie, p.g. 12833/28, Progetto per la costruzione di una Casa di Affitto in via Mentana, 13/06/1928.

piano terreno[96]. Tale edificio, il cui progettista non è noto, è stato costruito dalla ditta Tettamanzi e Rusconi di Como[97].

Il primo documento che testimonia l'incarico per la progettazione di Casa Peraglio è un foglio in cui Giuseppe Terragni indica il minimo e massimo ribasso fornito dalla Direzione Lavori[98] per la costruzione di una «casa medioeconomica»[99] per il sig. Teodoro Pedraglio in via Mentana a Como.

Si può immaginare che la progettazione sia iniziata nel 1934, ma non sono state trovate lettere che documentino l'incarico da parte del Sig. Pedraglio; trovandosi entrambi a Como è probabile che l'incarico sia avvenuto verbalmente.

I primi disegni di studio dell'edificio, non datati, rappresentano la situazione nel lotto con il capannone da demolire e la planimetria del piano terreno dell'edificio adiacente[100] e uno schizzo del progetto del piano terreno con la scala del volume sul retro in una posizione differente rispetto alle fasi successive[101].

---

96 ACCo, Concessioni edilizie, p.g. 12833/28, Progetto per la costruzione di una Casa di Affitto in via Mentana, 13/06/1928.

97 ACCo, Concessioni edilizie, p.g. 12833/28, Autorizzazione all'impianto dei ponteggi, 22/11/1928. L'edificio è stato completato nell'agosto del 1929 (ACCo, Concessioni edilizie, p.g. 12833/28, Dichiarazione di abitabilità, 28/08/1929.

98 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_769, Scheda di minino e massimo per il ribasso sui prezzi forniti dalla Direzione Lavori, 14/02/1935.

99 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_769, Scheda di minino e massimo per il ribasso sui prezzi forniti dalla Direzione Lavori, 14/02/1935.

100 AGT, F6, Disegni, 43/013/B1/S/L, S.D., planimetria generale prima dell'intervento di Terragni.

101 AGT, F6, Disegni,43/013/B1/S/L, schizzo del piano terreno, S.D.

Fig. 33 Planimetria generale del lotto prima dell'inizio della progettazione con indicato il capannone da demolire (a sinistra). Bozza di planimetria del piano terreno (a destra). AGT, F6, Disegni, 43/013/B1/S/L, S.D., planimetria generale prima dell'intervento di Terragni - AGT, F6, Disegni,43/013/B1/S/L, schizzo del piano terreno, S.D.

A marzo dello stesso anno Terragni redige una bozza dell'elenco prezzi[102] per la costruzione dell'edificio e i primi disegni[103]. Nella tavola di inquadramento[104] Terragni differenzia le parti della costruzione indicando che una sarà «da costruire subito» e una «da costruire in un secondo momento»[105]. Il progetto prevede la costruzione di un edificio di quattro piani più il piano terreno adibito a negozi con affaccio su via Mentana in conti-

102 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_762, Elenco prezzi e quantitativi per la costruzione di Casa Pedraglio.11/03/1935.

103 AGT, F6, Disegni, 43/015/B1/D/L, pianta piano 1°, 2°, 3°, scala 1:100, 12/03/1935; AGT, F6, Disegni, 43/002/B2/D/L, Facciate, scala 1:100, 12/03/1935; AGT, F6, Disegni, 43/021/B1/S/L, pianta piano terreno, scala 1:100, 12/03/1935; AGT, F6, Disegni, 43/0017A1/D/L, inserimento urbano, 1:2000, 12/03/1935; AGT, F6, Disegni, 43/025/B1/D/L, fondazione e cantinato, 1:100, 12/03/1935.

104 AGT, F6, Disegni, 43/0017A1/D/L, inserimento urbano, 1:2000, 12/03/1935.

105 Legenda della tavola: AGT, F6, Disegni, 43/0017A1/D/L, inserimento urbano, 1:2000, 12/03/1935.

nuità con l'edificio residenziale esistente di proprietà del Sig. Pedraglio[106] e di un secondo volume, nel cortile, collegato a quello su via Mentana tramite il vano scala. La distribuzione dei sei appartamenti per piano avviene attraverso tre vani scala. Il primo serve i due alloggi previsti nella porzione di edificio su Via Mentana da costruire nella prima fase; il secondo, con accesso dal cortile interno, costituisce il collegamento tra i due volumi e consente l'accesso all'ultimo alloggio su via Mentana e a quello corrispondente nel cortile; il terzo, sempre con accesso dal cortile, consente l'accesso alla parte retrostante del volume. Da questi disegni non è possibile comprendere se fossero previsti uno o due alloggi in questa porzione dell'edificio[107].

Gli alloggi, di circa 90 mq lordi, hanno un bagno, una cucina con terrazzo e una piccola stanza affacciati sul retro e due stanze affacciate sulla strada. In questi primi disegni il progetto è inserito all'interno del lotto del sig. Pedraglio e rappresentato insieme all'edificio preesistente.

In questa fase sono previste fondazioni in calcestruzzo armato come i muri di elevazione dei locali cantinati e muratura in mattoni pieni con solai in calcestruzzo armato e elementi in cotto per i piani fuori terra. Nella bozza dell'elenco prezzi viene indicato che la facciata verso il cortile sarà intonacata, ma mancano indicazioni per quella su via Mentana, anche se nella tavola rappresentante i prospetti sono già disegnate le lastre del rivestimento.

106 Terragni mantiene le quote.

107 Il volume da costruirsi nel cortile è rappresentato con meno dettagli rispetto a quello sulla strada.

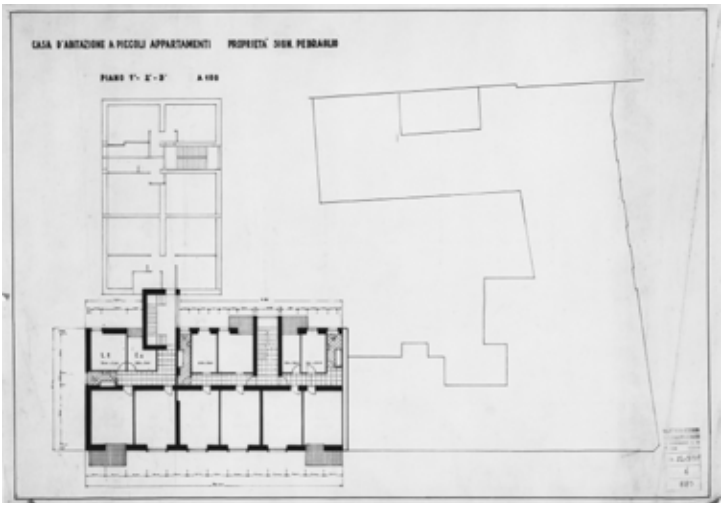


Fig. 34 Pianta tipo dei piani 1°, 2° e 3°. In questa prima fase Terragni rappresenta l'edificio all'interno del lotto del Sig. Pedraglio in adiacenza all'edificio esistente. AGT, F6, Disegni, 43/015/B1/D/L, pianta piano 1°, 2°, 3°, scala 1:100, 12/03/1935.

Fig. 35 Probabile schizzo del capannone costruito per la società I.V.A. In alto a sinistra schizzo della copertura che corrisponde a quella dell'edificio attualmente esistente. AGT, F6, Disegni, 43/027/B1/S/L, S.D.

Fig. 36 Nel cortile interno di Casa Pedraglio è presente un capannone, con caratteristiche simili a quello disegnato da Terragni per la società I.V.A., al quale è stato successivamente addossato un altro edificio. Foto dell'autore, settembre 2019.

A marzo 1935 Terragni chiede i preventivi a diverse ditte per affidare la costruzione dell'edificio[108] e presenta la domanda per l'autorizzazione edilizia[109]: «La costruzione sarà in muratura di mattoni, su fondazioni in calcestruzzo. Cantinata sotto i locali verso il cortile. Solai in cemento armato, copertura con tetto a falda. Facciata su via Mentana rivestiva con piastre di graniglia gettate giù d'opera e poste in opera con zanche e colatura di malta di cemento. Parapetti balconi con ossatura in cemento armato e

108 In Archivio Terragni sono conservati i preventivi delle ditte: Uslenghi Giuseppe Costruttore edile (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_685, 14/03/1935); Clerici e Seregni Impresa di Costruzioni Edili (AGT, F6, Casa Pedraglio,D_683, 14/03/1935); Marzetti e Corti Costruzioni Edili e Stradali (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_684, 14/03/1935).

109 ACCo, Concessioni edilizie, 464/2, Lottizzazione e inizio dei lavori, 14/03/1935. Come nel caso di altri edifici progettati da Terragni la documentazione conservata presso il Comune di Como è lacunosa e in particolare mancano i disegni di progetto allegati alle richieste di autorizzazione alla costruzione.

sbarre in metallo orizzontali. Appartamenti di 3-4 locali. Negozi al piano terreno con rispettivo retro. Accesso carraio. Serramenti in legno alle finestre. Serrande avvolgibili in ferro ai negozi»[110].

La Commissione d'Ornato in seduta 14 marzo 1935 approva il progetto per la costruzione del primo lotto sottolineando che la concessione non vincola l'approvazione della rimanente parte del progetto[111].

In seguito all'autorizzazione Terragni informa la società I.V.A., affittuaria di un capannone esistente sul lotto[112], che lo stesso dovrà essere demolito e che è già iniziata la costruzione dello *shed* in sostituzione del fabbricato esistente; non sono stati trovati disegni di questo intervento né documentazione presso l'Archivio del Comune di Como, tuttavia Terragni, nel calcolo della parcella a fine lavori, indica la progettazione e la direzione lavori per un capannone a uso industriale[113].

L'unico disegno che potrebbe rappresentare il nuovo capannone è uno schizzo[114], non datato, che nella planimetria del lotto del Sig. Pedraglio inserisce un volume, probabilmente ad uso magazzino, che corrisponde al capannone attualmente esistente nel cortile interno di Casa Pedraglio. Il volume del nuovo capannone non viene rappresentato nelle

110 ACCo, Concessioni edilizie, 464/2, Lottizzazione e inizio dei lavori, 14/03/1935.

111 ACCo, Concessioni edilizie, 464/2, Approvazione del progetto, 16/03/1935; autorizzazione edilizia datata 21/03/1935 (ACCo, Concessioni edilizie, 464/2, Autorizzazione edilizia, 21/03/1935).

112 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_573, Demolizione fabbricato esistente, 22/03/1935.

113 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_670, Calcolo della parcella, 10/12/1935.

114 AGT, F6, Disegni, 43/027/B1/S/L, S.D.

planimetrie di progetto di Case Pedraglio e la sua posizione avrebbe ostacolato la costruzione del volume retrostante nel secondo lotto dei lavori.

Una serie di disegni, datata 23 marzo, definisce alcuni dettagli della costruzione: i muri di fondazione[115], la struttura e l'armatura dei pilastri al piano terreno[116], il particolare delle aperture per l'aerazione del piano cantinato[117], i gradini della scala e una prospettiva dell'edificio su via Mentana comprendente anche la porzione da costruirsi in un secondo momento[118]. Altri dettagli non datati definiscono le lastre di rivestimento[119], le finestre e i serramenti dei negozi[120] e la sezione delle lastre di rivestimento in prossimità delle finestre[121].

La prima conferma dell'inizio dei lavori di costruzione dell'edificio si ha ad aprile con la richiesta di occupazione di suolo pubblico per l'installazione dei ponteggi sul marciapiede di via Mentana da parte della ditta Malinverno[122]; l'autorizzazione all'impianto dei ponteggi viene rilasciata il 23 maggio 1935[123]. La relazione di calcolo delle strutture in

115 AGT, F6, Disegni, 43/12/C.

116 AGT, F6, Disegni, 43/001/E1/D/L.

117 AGT, F6, Disegni, 43/029/C1/D/L.

118 AGT, F6, Disegni, 43/001/D1/D/L.

119 AGT, F6, Disegni, 43/007/C1/D/L.

120 AGT, F6, Disegni, 43/041/C5/D/E.

121 AGT, F6, Disegni, 43/027/C5/D/E.

122 ACCo, Concessioni edilizie, 465/1, Richiesta di occupazione del suolo pubblico in Via Mentana 6 con ponteggi, 2/04/1935.

123 ACCo, Concessioni edilizie, 465/1, Autorizzazione all'impianto dei ponteggi, 23/05/1935.

cemento armato[124], data 29 aprile 1935, aggiunge dettagli alla storia costruttiva dell'edificio:

> Le strutture da eseguirsi in cemento armato sono costituite dai solai che si sono progettati con laterizi forati e nervature con armatura parallela. I laterizi sono delle dimensioni 40x18x25 disposti in file trasversali al fabbricato, fra lo spessore di centimetri 8 di larghezza delle nervature. L'interasse delle nervature risulta quindi di cm 48. Si distinguono due tipi di solai: A) quelli per piani intermedi, nei quali si può ammettere, tenuto calcolo del vincolo delle corree e del peso delle murature soprastanti, l'ipotesi di un incastro perfetto; B) quelli dell'ultimo piano, nei quali si considera il semplice appoggio, con un certo vincolo dovuto alla correa armata sui muri. Solai tipo A: si considera il solaio continuo su due campate con appoggi a livello: le luci di calcolo delle campate si assumono di m 5,7 e di m 5,4 rispettivamente per la maggiore e la minore. Il sovraccarico accidentale viene tenuto di kg. 300 per mq di pianta. [...] Travi al I piano: Per la formazione di aperture grandi per negozi, al primo piano, verso via Mentana, si sono progettate delle travi portanti in tre tipi, con altezza uguale a cm 45. (I) continua su due campate uguali di m 3,6; (2) appoggiata su una luce di m 2,7; (3) appoggiata su una luce di m 4,0. [...] Trave tipo (I) Progetto della sezione. La sezione dell'altezza di cm 45 viene progettata a L con una larghezza di cm 25 e un'ala di cm 85 armata con 4 Ø18''' + 1 Ø14''' cmq 11,70 [...][125].

---

124 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_688, Relazione calcolo strutture, 29/04/1935. La relazione di calcolo viene trasmessa all'Ufficio competente del Comune di Como il 25 aprile 1935 che il 30 aprile autorizza il proseguimento dei lavori (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_687, Opere in cemento armato, 30/04/1935).

125 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_688, Relazione calcolo strutture, 29/04/1935.

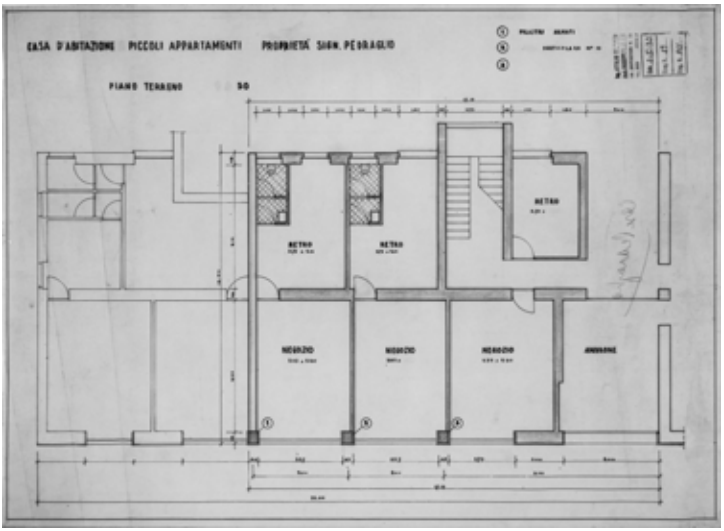


Fig. 37 Planimetria del piano terreno con indicazione dei pilastri armati necessari per creare le grandi aperture delle vetrine dei negozi. In questa fase viene ancora disegnata, seppur differenziandola da quella in costruzione, la parte da costruire successivamente. AGT, F6, Disegni, 43/009/B1/S/L, pianta piano terreno con i pilastri armati, 2/05/1935.

A giugno 1935 Terragni continua a progettare i dettagli dell'edificio[126], conclude i primi contratti di affitto degli allog-

126 AGT, F6, Disegni, 43/001/B2/D/R, Particolare delle lastre di rivestimento della facciata, 6/06/1935; AGT, F6, Disegni, 43/013/C1/D/L, particolare gronda, 11/06/1935; AGT, F6, Disegni, 43/003/C5/D/L, 14/06/1935; AGT, F6, Disegni, 43/016/C5/D/L, serramento esterno via Mentana, 14/06/1935; AGT, F6, Disegni, 43/019/C1/S/L, particolare lastre di rivestimento su via Mentana, 19706/1935; AGT, F6, Disegni, 43/015/C1/D/L, particolare copertura, 24/06/1935.

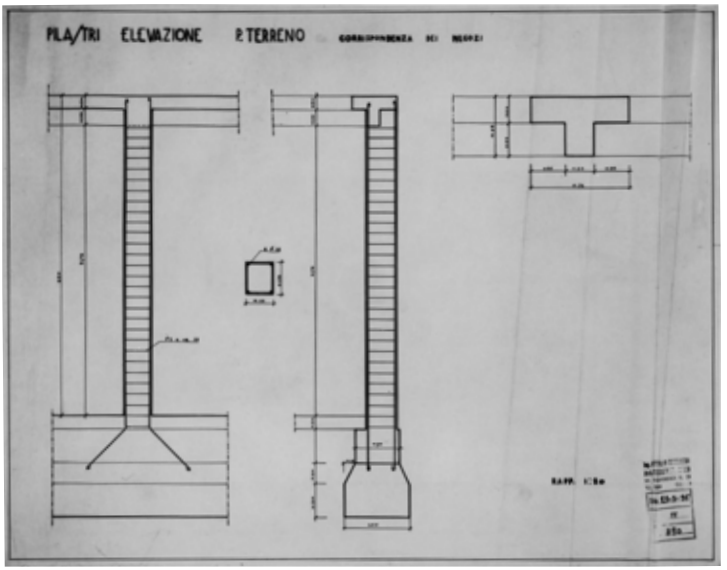


Fig. 38 Dimensionamento dei pilastri e delle travi al piano terreno in corrispondenza dei negozi. AGT, F6, Disegni, 43/001/E1/D/L, Pilastri elevazione p. terreno in corrispondenza dei negozi, 23/03/1935.

gi[127] e incarica la ditta Bianchi Battista[128] di eseguire la fornitura delle lastre di rivestimento in graniglia tinta azzurro per la facciata su via Mentana procedendo nella produzione dal basso verso l'alto in modo da consentire la corretta posa delle stesse. Ad agosto dello stesso anno Terragni scrive alla ditta Bianchi per sollecitare la consegna delle lastre che da contratto avrebbero dovuto essere consegnate il 25 luglio.

127 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_744, Conferma affitto annuale dell'appartamento al terzo piano, 8/06/1935; AGT, F6, Casa Pedraglio, D_743, Caparra per affitto Sig. Canzi Pietro (primo piano), 27/06/193; AGT, F6, Casa Pedraglio, D_742, Caparra per affitto Sig. Sciascia Gaetano (secondo piano), 24/07/1935.

128 AGT, F6, Casa Pegraglio, D_681, Incarico, 25/06/1935.

A inizio luglio i lavori di costruzione delle parti integrali sono terminati[129] e, a seguito della visita effettuata dai tecnici dell'Ufficio Igiene e Sanità in data 9 agosto 1935, il Comune autorizza la prosecuzione dei lavori.

Tra luglio e agosto Terragni prepara i disegni di dettaglio della struttura e delle finiture dei terrazzi su via Mentana[130], dei serramenti in legno[131], delle porte interne[132], del portone di accesso all'androne[133] e della scala condominiale[134].

Grazie alla fitta corrispondenza tra Terragni e i fornitori è stato possibile ricostruire l'andamento del cantiere di costruzione dell'edificio. Terragni in tutti i casi ha richiesto diversi preventivi prima di affidare i lavori e le forniture e ha scandito i tempi di consegna sollecitando più volte i fornitori per accelerare i tempi del cantiere[135].

---

129 ACCo, Concessioni edilizie, 464/2, CC_7, Dichiarazione di ultimazione della copertura, 3/07/1935.

130 AGT, F6, Disegni, 43/024/C1/S/L, 27/07/1935.

131 AGT, F6, Disegni, 43/034/C5/D/L, 11/06/1935.

132 AGT, F6, Disegni, 43/030/C5/D/L, 14/06/1935.

133 AGT, F6, Disegni, 43/021/C5/D/L, 3/08/1935.

134 AGT, F6, Disegni, 43/022/C3/D/L, 18/07/1939.

135 Per la scelta della ditta a cui affidare i lavori dell'impianto idrico sanitario Terragni richiede diversi preventivi (Terragni chiede il preventivo per la realizzazione dell'impianto idrico sanitario alle ditte: S.I.G.L.A. (Como, Via 5 Giornate 12), Tentorio Luigi (como via Zezio 49), Forte Angelo (Como, Via Ber. Luino), Arrighi Senna Comasco (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_706, Richiesta preventivo, 25/06/1935) prima di affidare l'incarico alla ditta Forte Angelo (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_708, Incarico per l'esecuzione dell'impianto idraulico e sanitario, 23/07/1935).
Per la fornitura di vetri e vetrocemento chiede due preventivi (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_721, Richiesta preventivo vetri semidoppi, 6/08/1935) alle ditte Martelli & Beretta (Como, Via Fontana) e Brenna & Butti (Como, Via Milano); la seconda ottiene l'incarico per la fornitura. Le opere in vetrocemento saranno eseguite dalla ditta S.A.C.I.L. (Società Anonima Costruzione Impianti

In una lettera a Teodoro Pedraglio[136] Terragni chiede di incontrarlo per definire la sistemazione della portineria; il progetto prevedeva, infatti, la realizzazione di un locale portineria nell'edificio preesistente e l'accesso unico dal portone del nuovo edificio. Il progetto che prevedeva la costruzione di un piccolo locale portineria nell'androne dell'edificio e la sistemazione del piano terreno dell'edificio preesistente a servizio del portinaio non è stato realizzato, ma i lavori hanno compreso la sistemazione del preesistente locale portineria al piano terreno dell'edificio a lato.

A fine settembre Terragni scrive al Comune di Como per chiedere che venga effettuata la visita per la dichiarazione di abitabilità del fabbricato[137], ma, non essendo ancora trascorso il tempo minimo necessario dall'ultimazione delle parti integrali dell'edificio, viene predisposto il prelievo di dieci cam-

---

Lucernari, Via Tazzoli 2-4, Milano) per conto della ditta Brenna & Butti. Le opere in ferro sono eseguite dalla ditta Cerrutti Alfredo al quale Terragni chiede di ultimare tutti i balconi verso il cortile, i terrazzi completi di rete metallica entro il 24 agosto e i parapetti delle scale entro il 5 settembre (AGT, F6, Casa Pedraglio D_689, Richiesta consegna lavori, 14/08/1935).
I gradini della scala condominiale sono realizzati dalla ditta Bianchi Battista (Bianchi Battista, Villaguardia, Via Varesina), la stessa che ha eseguito le lastre di rivestimento della facciata; Terragni ne chiede la consegna entro la metà di agosto. A settembre Terragni sollecita la conclusione dei lavori della facciata su via Mentana (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_677, Richiesta di ultimare i lavori della facciata in Via Mentana entro la settimana,4/09/1935), di sistemazione delle pareti di vetrocemento del terrazzo, del finestrone della scala (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_717, Sollecito a ultimare la sistemazione delle pareti di vetrocemento del terrazzo, gabinetti e finestrone scala, 4/0971935) e della posa dei parapetti della scala (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_730, Sollecito a provvedere al più presto alla posa dei parapetti della scala, 16/09/1935).

136 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_650, Richiesta di un appuntamento per definire la sistemazione della portineria, 16/09/1935.

137 ACCo, Concessioni edilizie, 464/2, Richiesta visita per la dichiarazione di abitabilità, 24/09/1935.

S. A. C. I. L.

SOC. ANON. COSTRUZIONE IMPIANTI LUCERNARI

LUCERNARI SENZA MASTICE BREVETTATI
FINESTRE DA TETTO - AERATORI
COSTRUZIONI IN VETRO CEMENTO ARMATO

9-4 VIA TAZZOLI - MILANO - VIA TAZZOLI 9-4

TELEF. INT. 67-794
TELEGRAMMI: SACIL TAZZOLI 9 - MILANO

Sezione Vetri Cemento Armato

Milano, 23 Agosto 1935 XIII°

Egregio Signor
Ing. Architetto
GIUSEPPE TERRAGNI
COMO

Lavori in Vetrocemento Casa Pedraglio - Como

Con riferimento all'ordinazione verbale avuta dal nostro Sig. Ing. Brenna, Le confermiamo che eseguiremo i lavori in Vetrocemento della Casa Pedraglio in Como, ai prezzi e alle condizioni sotto segnate:

Balconi Sono in numero di tre da m. 0,78 x m. 3,75 con N°. 210 diffusori quadrati Novalux, 10x 10 x5, cadauno; con sottostante paretina eseguita con piastrelle Novada Bastoni, al prezzo complessivo di L. 2100=

Pareti scala. Saranno eseguite con piastrelle Clarilux, 20x 20 X 1,8, con nervature di cm. 2, al prezzo unitario di ..... L. 90 = mq.

Porte pensile e paretina divisoria Sarà impiegata la piastrella Clarilux 20 X 20 X 1,8, al prezzo di ..... L. 90 = mq.

Le quotazioni indicate comprendono tutte le spese per la fornitura di tutti i materiali e la loro messa in opera da parte di nostro personale specializzato, lasciando a carico del committente le impalcature di costruzione, i ponteggi e la manovalanza di aiuto.

Condizioni di pagamento: 90% a lavoro ultimato, il resto a collaudo da avvenire entro tre mesi dall'ultimazione.

La misurazione delle pareti di vetrocemento avverrà sulla luce dal rustico.

Coi nostri ringraziamenti, gradisca i più distinti saluti.

Fig. 39 Accettazione dell'incarico per la fornitura e posa degli elementi in vetrocemento da parte della ditta S.A.C.I.L. con descrizione degli stessi. AGT, F6, Casa Pedraglio, D_718, Lavori in vetrocemento, 23/08/1935.

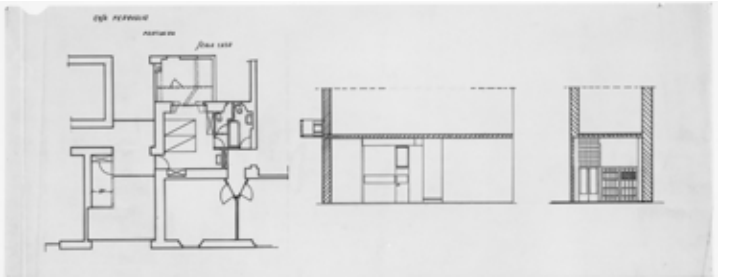


Fig. 40 Progetto per la portineria. AGT, F6, Disegni, 43/031/B4/D/L.

pioni di malta, effettuati dall'Ufficiale Sanitario del Comune di Como il 28 agosto 1935.

Dopo aver inoltrato la richiesta di abitabilità alcuni lavori devono essere ancora conclusi.

Terragni in questo periodo scrive alle diverse ditte coinvolte nella costruzione per sollecitare i lavori da terminare o da sistemare: chiede che vengano terminati i balconi, che siano ripassate le fughe e le lastre screpolate, che venga iniziata la lucidatura dei gradini su tutte le parti in vista[138]; inoltre, il 16 ottobre, chiede alla ditta Forte Angelo di completare la messa in opera dei bagni, ripassare in tutti gli appartamenti i rubinetti e scarichi che perdono, cambiare il WC difettato al primo piano verso casa vecchia, terminare la posa degli apparecchi nei gabinetti retro bottega, consegnare le bocchette dei tubi pluviali e cambiare i tubi pluviali[139]. La ditta Brenna & Butti deve terminare la messa

138 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_676, Richiesta ultimazione lavori, 8/10/1935.

139 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_720, Richiesta ultimazione lavori, 16/10/1935.

in opera di tutti i cristalli e mezzi cristalli dei negozi e dei retri, ultimare la parte rimanente di vetrocemento, stuccare gli appoggi delle pareti di vetrocemento e del finestrone della scala e mettere in opera delle lastre di vetro sulla facciata di via Mentana[140].

Il Comune di Como rilascia il certificato di abitabilità a decorrere dal 10 ottobre 1935[141].

Terminati i lavori Terragni elenca quelli non eseguiti a regola d'arte e da terminare alle diverse ditte coinvolte nella costruzione. Il 14 novembre 1935, in una relazione sull'operato della ditta Bianchi Battista, sottolinea che

> 1) rivestimento di facciata su via Mentana: vi sono 6 lastre che presentano screpolature trasversali per tutta la lunghezza e spessore della lastra. Su tutta la facciata vi sono infiltrazioni d'acqua, specialmente in prossimità dei davanzali e spalle delle finestre, questo deriva per la cattiva qualità dei materiali, per la trascuratezza nella messa in opera e nella non osservanza della costruzione lastre come da disegno. Nonostante le continue vertenze la finitura alquanto trascurata, ossia: le lastre non sono perfettamente lucidate e corrispondenza alle fughe di divisione sono tutte porose e ondulate, le stuccature delle fughe di divisione e delle ammaccature prodotte nel mezzo delle lastre durante il trasporto e messa in opera, si screpolano e si staccano per il materiale non buono e le lastre non sono di un unico colore. La cimasa, le pareti e rivestimento della soletta dei balconi sono tutti storti e sebbene la ditta sia stata più volte avvertita di modificarli non è stato provveduto.

140 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_716, Sollecito esecuzione opere, 17/10/1935.

141 ACCo, Concessioni Edilizie, 464/2, Dichiarazione di abitabilità, 29/10/1935.

> 2) rivestimento arretrato: le pareti sono ondulate e materiale usato per detto rivestimento non essendo di ottima qualità si screpola in tutte le parti in special modo vicino le spalle delle porte finestre vi sono grandi infiltrazioni d'acqua, si è dovuto per ciò ricorrere a opere per eliminare tale inconveniente sia nei davanzali finestre e sulla parete che si è dovuto nuovamente tinteggiare detto rivestimento per proteggerlo e renderlo di una tinta uniforme.
> 3) davanzali finestre facciata su cortile: detti davanzali sono stati eseguiti in opera contro il serramento e quindi lasciano filtrare acqua danneggiando le pareti interne inoltre non sono state levigate.
> 4) scala: la finitura dei gradini è molto trascurata, materiali usato scadente mi risulta quindi che durante la lucidatura molte particelle di graniglia si sono staccate lasciando la superficie del gradino tutta porosa[142].

Non è presente documentazione che chiarisca la motivazione della mancata costruzione del secondo lotto dei lavori. Non è quindi possibile stabilire se sia stata una scelta della proprietà o vi siano stati fattori esterni. La prima autorizzazione edilizia riguardava solamente un lotto e Terragni non ha preparato la documentazione per il rilascio dell'autorizzazione per il secondo. Si può solo ipotizzare che possano esserci stati problemi con proprietari confinanti. A marzo 1935, infatti, Terragni aveva avuto un incontro con il Sig. Alfredo Galli[143] e ad aprile richiede-

142 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_682, Osservazioni-Ditta Bianchi Battista, 14/11/1935.

143 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_576, Sistemazione proprietà confinante, 14/03/1935.

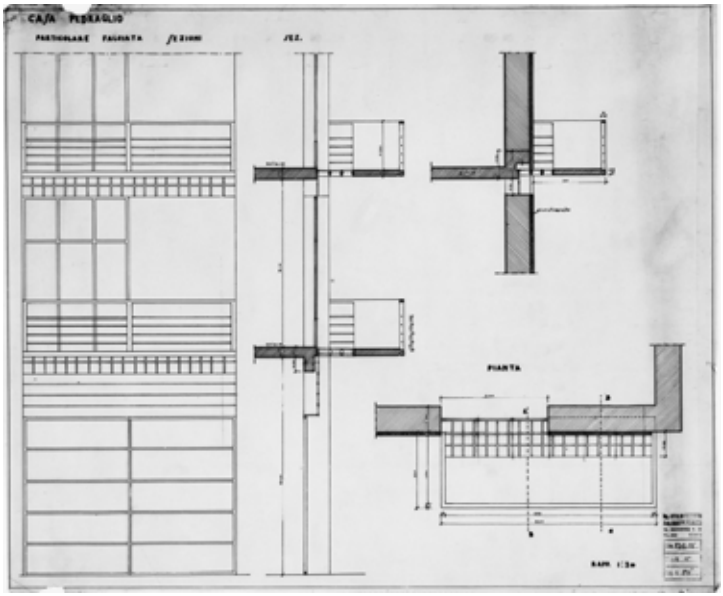


Fig. 41 Dettaglio dei balconi su via Mentana. AGT, F6, Disegni, 43/024/C1/S/L.

va di avere una risposta circa quanto era stato discusso nel colloquio[144]. A conferma di questa ipotesi in una lettera inviata dal dott. Fontana a Giuseppe Terragni a luglio 1937 la parete cieca viene indicata come 'verso la proprietà Galli'[145], è quindi probabile che il vicino abbia ostacolato la costruzione della seconda porzione dell'edificio.

144 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_578, Sistemazione proprietà confinante, 29/04/1935. Il sig. Galli il 1 maggio 1935 rispondeva a Terragni chiedendo ulteriori specifiche per poter dare le risposte in base alle trattative (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_579, Sistemazione proprietà confinante, 1/05/1935).

145 AGT, Casa Pedraglio, D_601, Trasmissione fatture, impermeabilizzazione della parete verso la proprietà Galli, 18/07/1936.

La costruzione del primo lotto era stata progettata per essere completata con la parte mancante dell'edificio su via Mentana; il muro divisorio tra l'edificio costruito in una prima fase e quello da costruirsi viene progettato e costruito come un muro interno quindi Terragni, al momento della costruzione, supponeva che si sarebbe presto costruita anche la seconda parte. I problemi di infiltrazioni e di umidità in prossimità di quella parete esterna progettata per essere un divisorio interno sono attribuiti da Terragni alla scelta del Sig. Pedraglio di non costruire il secondo lotto[146]. Forse anche la morte di Pedraglio, avvenuta prima del 1939[147], ha causato l'interruzione del progetto.

Il rapporto tra il committente, Teodoro Pedraglio, e Terragni, dai toni formali, sembra essere buono anche se in una lettera Terragni lamenta di aver notato «che Ella evita di incontrarsi con me nelle mie visite quotidiane in cantiere»[148].

Terragni, oltre alla progettazione e alla direzione dei lavori, gestisce la contabilità relativa ai primi contratti di affitto degli alloggi e alla liquidazione delle ditte fornitrici inviando al Sig. Pedraglio i prospetti con gli importi da saldare[149].

---

146 AGT, Casa Pedraglio, D_664, Difetti di costruzione, 19/11/1935. Terragni in una lettera al Sig. Pedraglio del 2 gennaio 1936 non esclude del tutto la costruzione del secondo lotto «Il muro verso via XX settembre che ha divisorio è diventato di confine, dovrà nel caso che la rimanenza del fabbricato non venga costruita subito, essere impermeabilizzato con intonaco idrofugo» (AGT, Casa Pedraglio, D_699, Difetti di costruzione, 2/01/1936).

147 In base alla data di una pratica successiva presentata dagli eredi Pedraglio (ACCo, Concessioni Edilizie, 466/9, Domanda e progetto per la riduzione di tre grandi aperture a piano terra, 28/03/1939).

148 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_650, Richiesta di un appuntamento per definire la sistemazione della portineria, 16/09/1935.

149 AGT, F6, Casa Pedraglio, D_652, Richiesta di versamento di un acconto alla Ditta Brenna & Butti per la fornitura vetri e vetrocemento e alla Ditta

Con la fine del cantiere di costruzione e l'insediamento degli affittuari iniziano a emergere alcuni problemi. A fine novembre uno degli affittuari lamenta la presenza di salnitro sulla parete cieca[150] e il Sig. Pedraglio scrive a Terragni per esporre i diversi problemi «che non dovrebbero esistere in una costruzione moderna»[151].

A fine anno l'inquilino dell'alloggio all'ultimo piano segnala altri problemi:

> 1) Nelle 2 camere verso la terrazza i muri sono bagnati e aumenta continuamente con la pioggia il bagnato, gocciano acqua e sul pavimento vicino a questi muri sorge l'acqua così che ogni cosa ammuffisce. Sul tetto delle camere verso il terrazzo si allarga una striscia di umidità. I muri che danno verso la via XX Settem. sono pure umidissimi tanto da far colare acqua a terra e ciò sia nella camera grande, che nel bagno e nell'antibagno.
> 2) Alcune porte non sono completamente verniciate, qualcuna non si chiude.
> 3) La finestra della cucina ha a terra una larga fessura e la parte alta non funziona.
> 4) Il galleggiante della vasca del gabinetto non funziona e non ha funzionato mai bene.
> 5) A causa della predetta umidità la colorazione delle pareti è nera di muffa e quasi scomparsa e da il senso del sucido. Da

Cavadini, 4/10/1935; AGT, F6, Casa Pedraglio, D_655, Richiesta di versare un acconto alla Ditta Giussani Amedeo per la fornitura dei serramenti in legno, 5/10/1935; AGT, F6, Casa Pedraglio, D_653, Richiesta di versare un acconto alla Ditta Bosio e alla Ditta Cappellini, 7/10/1935.

150 AGT, Casa Pedraglio, D_581, Affitto e problemi alloggio, 20/11/1935.

151 AGT, Casa Pedraglio, D_662, Lamentele e riparazioni, 22/11/1935.

> ottobre si tiene acceso il calorifero sperando far asciugare le pareti ma l'umidità aumenta e non si può sopportare.
> 6) La cantina non è utilizzabile perché dal finestrino senza vetro entra tutta l'acqua[152].

Terragni risponde al sig. Pedraglio sottolineando che per la questione delle infiltrazioni dalle pareti che affacciano sulla terrazza, dovute alla cattiva esecuzione dell'intonaco come già indicato nelle osservazioni fatte alla ditta esecutrice in fase di liquidazione, sarà necessario eseguire un intonaco idrorepellente come anche per il muro divisorio verso via XX Settembre progettato per essere un divisorio interno e che le diverse ditte sono già state da lui incaricate di terminare i lavori mancanti.

152 AGT, Casa Pedraglio, D_582, Elenco problemi appartamento 4° piano – Dott. Mancino, 30/12/1935.

Descrizione sintetica delle caratteristiche costruttive dell'edificio

Fondazioni

Le fondazioni sono su travi rovesce.

Murature

Le murature del piano cantinato, in corrispondenza dei locali sul retro sono calcestruzzo dello spessore di 60 cm fino al piano di calpestio del piano terreno. Le murature longitudinali (parallele a via Mentana) dei piani superiori sono realizzate in mattoni pieni e malta di cemento e hanno uno spessore di 48 cm. I tramezzi sono realizzati in mattoni pieni e forati.

Pilastri e travi

In corrispondenza delle aperture dei negozi sono presenti una coppia di pilastri 45x48 cm con armatura formata da 4 ø14 e staffe ø5 ogni 16 cm sormontati da una trave con sezione a T di altezza 45 cm e larghezza 74 cm (massima) e 22 cm (minima). I balconi sono realizzati con travi prefabbricate in calcestruzzo armato con interasse 60 cm.

Solai

I solai, orditi perpendicolarmente a via Mentana, continui su due campate con appoggi a livello, sono realizzati con laterizi forati di dimensione 40x18x25 cm e nervature in calcestruzzo armato dello spessore di 8 cm. L'estradosso dei solai è intonacato e all'intradosso è presente un sottofondo e la pavimentazione.

Il solaio contro terra dei locali non cantinati è dotato di vespaio.

Scale

L'edificio è servito da un corpo scala realizzato con gradini prefabbricati in graniglia di colore grigio verde, con spessore variabile da 6,5 cm a 5 cm per le pedate e 8 cm per le alzate. Ogni elemento è composto da una pedata e l'alzata superiore.

I pianerottoli intermedi e quelli di accesso agli alloggi sono finiti con una pavimentazione in graniglia simile a quella usata per i gradini.

Il parapetto delle scale è continuo con montanti metallici posti sul primo gradino, sull'ultimo e su quello a metà della rampa, grigliato metallico e corrimano in legno.

Coperture

La copertura a falda è realizzata in legno. Le solette della terrazza del quinto piano e del quarto piano sono isolate. La copertura della terrazza al quarto piano, che in un primo momento copriva solo la parte più esterna della stessa, è costituita da una struttura su 5 pilastrini collegati alla parete retrostante e presenta una solettina di 16 cm di spessore e 1 m di larghezza che corre per tutta la lunghezza del terrazzo che termina con una striscia di diffusori in vetrocemento e una sottile veletta (3 x 18 cm).

Impianti

L'edificio è dotato di un impianto elettrico, idrosanitario e di riscaldamento centralizzato.

Pavimenti

Il piano cantinato è pavimentato in cemento bocciardato, l'androne con lastre di porfido, i negozi e i retri con marmette di cemento, gli alloggi con pavimentazioni in legno e piastrelle.

Rivestimenti verticali

La parete su via Mentana è rivestita con lastre prefabbricate in calcestruzzo di colore azzurro di larghezza 1,9 m e di altezza alternata 1,9 m e 1,4 m. Le lastre, dello spessore di 6 cm, fissate con zanche metalliche alla muratura retrostante, si piegano per creare i davanzali e gli stipiti delle finestre con una sporgenza di 10 cm dal piano della parete. In corrispondenza dei balconi, la muratura della facciata è interrotta da un taglio che permette di dare maggiore luce all'ambiente retrostante tramite due strisce di elementi in vetrocemento arretrati rispetto al filo esterno della parete. La luce è aumentata dalla pavimentazione in vetrocemento di metà della soletta dei terrazzi.

Le pareti dell'androne sono rivestite con piastrelle in gres.

Le restanti pareti sono finite ad intonaco.

Serramenti

Terragni progetta i dettagli di tutti i serramenti interni ed esterni presenti nell'edificio. Le vetrine dei negozi, rimosse e tamponate nel 1939, erano realizzate con struttura metallica, mentre tutti gli altri serramenti sono in legno. Il portone di ingresso all'androne è realizzato in legno

a due ante con un portoncino per l'accesso pedonale e scandito da fasce orizzontali. Al di sopra del portone è presente una parete vetrata realizzata con la sovrapposizione di quattro elementi in vetrocemento.
Le finestre dei locali su via Mentana, di dimensioni 1,4 x 1,9 m sono a tre ante in legno, tali finestre sono dotate di tapparelle in legno.
Le portefinestre che affacciano sui balconi, a tutta altezza, presentano una parte fissa in alto (a tre ante) e tre ante apribili con la parte inferiore cieca. Tali finestre sono oscurabili tramite persiane scorrevoli a scomparsa nella parete a lato.
Tutti i serramenti presenti sul lato interno sono in legno oscurati con tapparelle in legno.

Villa del Floricoltore (via P. Paoli, 49, Como)

L'incarico per la costruzione della villa per Amedeo Bianchi viene dato a Giuseppe Terragni in seguito a quello affidato al fratello Attilio[153] a fine 1934 per la costruzione della recinzione del terreno di proprietà del floricoltore a Rebbio.

A luglio 1935, mentre non era ancora conclusa la costruzione della recinzione, che aveva avuto un lungo *iter* autorizzativo a causa del confine con una proprietà delle Ferrovie dello Stato[154] e il confine sulla strada statale[155], Giuseppe Terragni aveva già elaborato la prima versione del progetto della villa e si stava occupando della redazione del preventivo di spesa.

Per la struttura metallica chiede un preventivo alla ditta Meccanica Mario Saporiti[156] che propone di escludere il piano sotterraneo per il quale non ritiene conveniente l'applicazione della struttura metallica. Il primo preventivo di spesa[157] prevedeva la costruzione di fondazioni in calcestruzzo armato, murature dalle fondazioni al piano terreno in mattoni pieni con intercapedine, struttura portante in ferro, murature in mattoni pieni al piano terreno per la realizzazione dello studio, solai in cemento armato per i piani e per la copertura, scale in cemento armato, pavimenti in

153 Dalla documentazione consultata si evince che Attilio Terragni si è occupato della pratica autorizzativa, mentre Giuseppe ha gestito la fase del cantiere di costruzione.

154 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_239, Muro di cinta, 29/11/1934.

155 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_238, Muro di cinta, 4/12/1934.

156 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_76, Preventivo struttura metallica, 12/08/1935.

157 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_74, Preventivo di spesa per la costruzione, 21/08/1935.

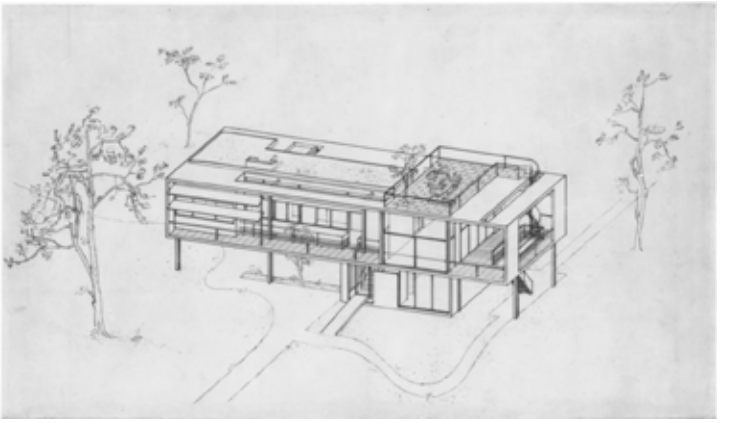


Fig. 42 Assonometria della villa, prima versione progettuale. AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/001/D2/D/L, S.D.

cemento bocciardato per il cantinato, in piastrelle per i locali al piano terreno e al primo piano e serramenti in legno e in ferro.

Questa prima versione del progetto[158], con strutture portanti metalliche, prevedeva un unico alloggio al primo piano con una terrazza che occupava parte della copertura mentre al piano terreno era previsto un piccolo volume, meno di un terzo della superficie del piano superiore, con uno studio e la scala per il piano cantinato.

Dalla fitta corrispondenza intercorsa tra Giuseppe Terragni e Amedeo Bianchi è stato possibile comprendere l'*iter* progettuale e le diverse modifiche dovute nella maggior parte dei casi alla necessità del committente di ridurre i costi di costruzione oltre al mutare delle esigenze dello stesso. Terragni dovette abbandonare l'idea di realizzare la struttura portante in acciaio a causa

158 Questa prima versione progettuale è rappresentata nelle tavole: AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/001/B1/D/L; 41/007/B3/DL; 41/16/B4/S/L, 41/001/D2/D/L; S.D.

del costo della struttura stessa che dal preventivo delle Officine meccaniche Saporiti[159] risultava corrispondere alla metà della cifra messa a disposizione dal Sig. Bianchi per la costruzione.

Il passaggio tra la versione progettuale con la struttura portante in acciaio a quella con la struttura in cemento armato avviene tra settembre 1935, quando Terragni ha inviato il primo preventivo di spesa al Sig. Bianchi[160], e febbraio dell'anno successivo, quando viene redatto il successivo preventivo di spesa[161].

Questa seconda versione progettuale differisce dalla prima non solo per i materiali utilizzati per la struttura portante, ma anche per il fatto che il Sig. Bianchi chiede a Terragni di progettare una villa con due appartamenti. Pur rimanendo l'idea di Terragni di sollevare l'edificio dal terreno, i due progetti non sono frutto di una variante, ma possono essere considerati due progetti differenti.

Il secondo progetto[162], che deve essere stato approvato dal committente in quanto è quello depositato in Comune per l'autorizzazione[163], prevede la costruzione di un alloggio più piccolo

159 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_76, Preventivo ossatura in ferro, 12/08/1935.

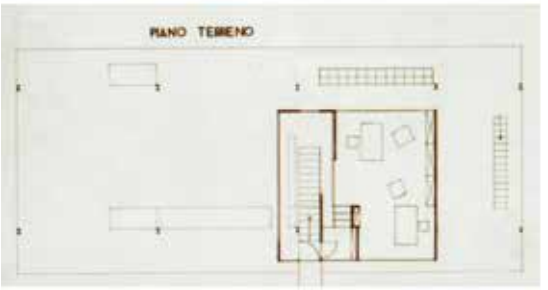
160 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_72, Preventivo di spesa, 6/09/1935.

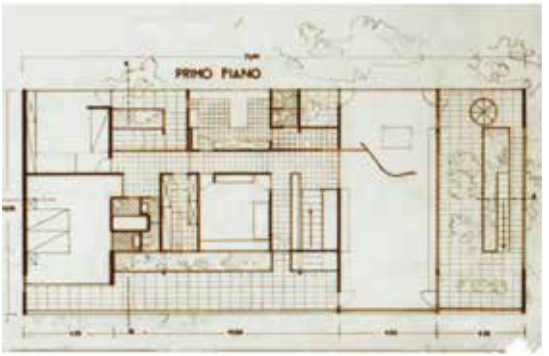
161 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_69, Preventivo di spesa, 13/02/1936.

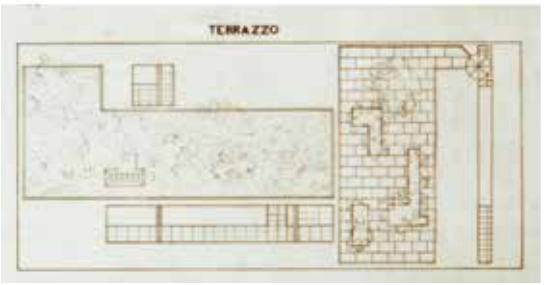
162 A questa versione progettuale corrisponde il computo metrico estimativo: AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_100, 7/03/1936 e i disegni: AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/004/D1/D/L; 41/005/D1/S/M; 41/010/B4/D/L; 41/025/B4/S/G; 41/026/B1/S/M; 41/028/B4/S/G; 41/029/B2/S/M; 41/030/B4/S/M; 41/033/B1/S/M, S.D.

163 La documentazione autorizzativa relativa a questo progetto è molto lacunosa, sono rimasti solo pochi documenti e non sono attualmente disponibili alcuni documenti consultati in precedenza per la redazione della scheda dell'edificio nella monografia a cura di Giorgio Ciucci.

CANTINATO


PIANO TERRENO


PRIMO PIANO


TERRAZZO

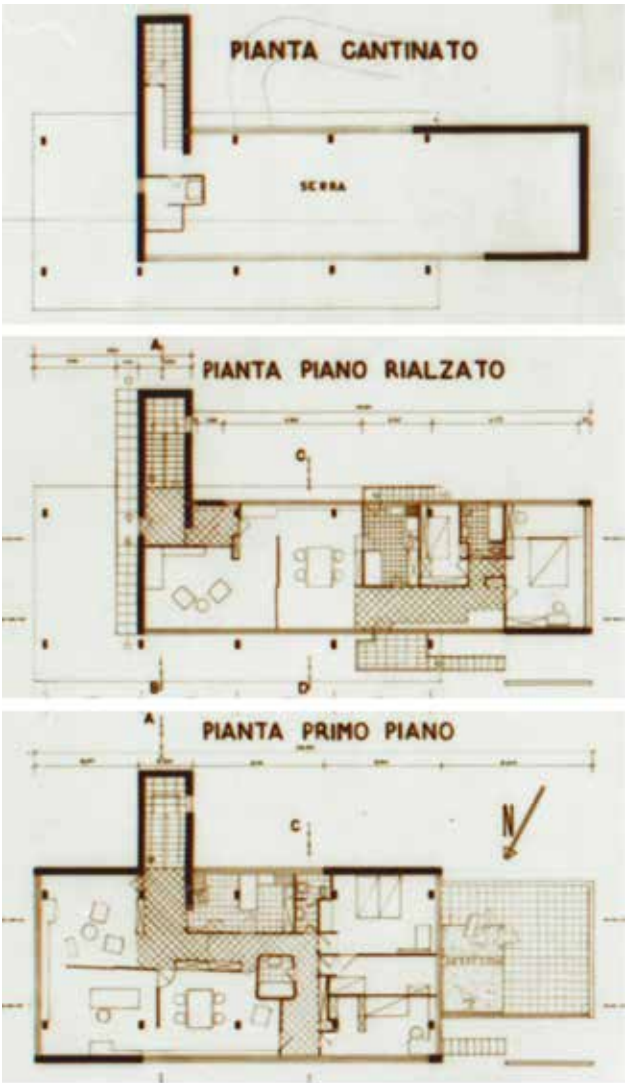


Fig. 43 Confronto tra le planimetrie del primo (a sinistra) e del secondo progetto (a destra). AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/001/B1/D/L, S.D.; 41/010/B4/D/L, S.D.

al piano rialzato e di un secondo alloggio al primo piano; il cantinato viene ampliato e la copertura a terrazza del primo progetto lascia spazio a una copertura a una falda inclinata.

A marzo 1936 Terragni invita le ditte Guido Moscheni, Uslenghi Giuseppe, Auguardo Giuseppe, Cabiglia & Biondi, Regazzoni & Bernasconi, Balzarini & Bianchi, Martelli Tommaso e Fontana a presentare l'offerta di ribasso per la costruzione[164]; la migliore offerta risulta quella della ditta Camporini & Fontana di Como con un ribasso del 14,6% sul preventivo di spesa[165].

Una lettera del Sig. Bianchi indirizzata al Comune di Como del 15 aprile 1936[166], scritta con lo scopo di evidenziare il carattere di ruralità dell'edificio in progetto al fine dell'esenzione della tassa sui materiali da costruzione, conferma che il progetto era stato presentato per l'autorizzazione, ma il mese successivo, anche in seguito al diniego dell'autorizzazione da parte del Comune, il Sig. Bianchi decide improvvisamente di rinunciare alla costruzione a causa del costo eccessivo della stessa[167].

Dalla risposta di Terragni[168], che spiega nel dettaglio l'*iter* progettuale, la richiesta del Cav. Bianchi e di suo figlio di avere due alloggi e il fatto che lo stesso aveva approvato il preventivo di spesa, viene anche chiarito l'iter autorizzativo del progetto che, pur es-

164 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_324, Richiesta di consegna preventivo, 27/03/1936.

165 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_315, Offerta minima e massima di ribasso, 2/04/1936.

166 ACCo, concessioni edilizie, 44/40, Promemoria per l'imposta di consumo dei materiali da costruzione, 15/04/1936.

167 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_218, Dichiarazione di non voler proseguire con la costruzione dell'edificio, 5/05/1936.

168 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_176, Risposta di Terragni, 8/05/1936.

sendo conforme alle norme tecnico edilizie del Comune, era stato momentaneamente bloccato in quanto subordinato all'approvazione della Prefettura per l'utilizzo di materiali non nazionali.

A giugno dello stesso anno, da una lettera del Cav. Bianchi[169], si comprende che la situazione si è sbloccata e la committenza autorizza Terragni a sviluppare il nuovo progetto sulla base di una bozza:

> Ora mi sembra che la S.V. mi abbia compreso. Col rescindere gli altri progetti per causa della cifra troppo alta l'autorizzo a sviluppare detto abbozzo e precedere alla definizione per poter iniziare i lavori al più presto possibile. L'impegnativo da parte Sua è di una casa economica; due appartamenti non oltre 9-10 locali. Al piano terreno piccolo studio porticato d'adibire a garage e aranciera; gradirei il tetto con un po' di gronda. La comprensione da parte sua ho fiducia d'essere d'accordo ed a opera compiuta di non sorpassare le 65 – 70000 lire. Stralciare ciò che non fosse può essere superfluo e limitare solo al necessario. Non eccedere nello stile ma dar modo di bella e casa onde attirare l'attenzione dell'architettura sua e del mio vivaio[170].

Terragni in poco più di un mese redige il nuovo progetto che viene presentato in Comune di Como per l'autorizzazione edilizia il 31 luglio 1936[171];

---

169 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_219, Nuovo progetto, 15/06/1936.

170 *Ibid.*

171 ACCo, concessioni edilizie, 44/40, Domanda di autorizzazione edilizia, 31/07/1936.

> La costruzione consta di un piano terreno a portico con 1 locale uso studio e 2 piani per abitazione. La costruzione è eseguita con ossatura e solai in cemento armato, murature in mattoni, tetto a due falde, le facciate saranno eseguite con intonaco pietrificante in tinta chiara (ferro per cem.ar. kg 1000)[172].

Il progetto viene approvato ad agosto1936 e i lavori di scavo della fondazione, eseguiti direttamente dagli operai del Sig. Bianchi per risparmiare sul costo della costruzione iniziano a settembre dello stesso anno.

La villa si sviluppa su due piani sopra il terreno lasciato libero ad eccezione per un piccolo locale adibito a studio[173]; al primo e al secondo piano Terragni progetta due alloggi da cinque vani ciascuno, seguendo le richieste del committente, con una distribuzione simile che differisce unicamente per la posizione dell'ingresso agli alloggi sul lato nord est e sul lato sud est verso il giardino retrostante. Ad agosto 1936 Terragni redige il computo metrico estimativo[174] e si occupa della scelta delle ditte a cui affidare i diversi lavori e forniture[175]. Dal computo metrico si evince che le fondazioni sono previste con plinti per i pilastri, la muratura dalla fondazione al piano terreno sarà realizzata in calcestruzzo, le murature del piano terreno saranno realizzate in mattoni pieni e spessore di 25 cm come quelle dei

172 *Ibid.*

173 In questa versione del progetto non è presente il piano cantinato.

174 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_214, Computo metrico estimativo, 10/08/1936.

175 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_284, Preventivo impianto di riscaldamento, 26/08/1936; AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_266, Preventivo impianto elettrico, 29/08/1936; AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_245, Preventivo impianto elettrico, 30/08/1936; AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_205, Preventivo impianto elettrico, 2/09/1936 ecc.

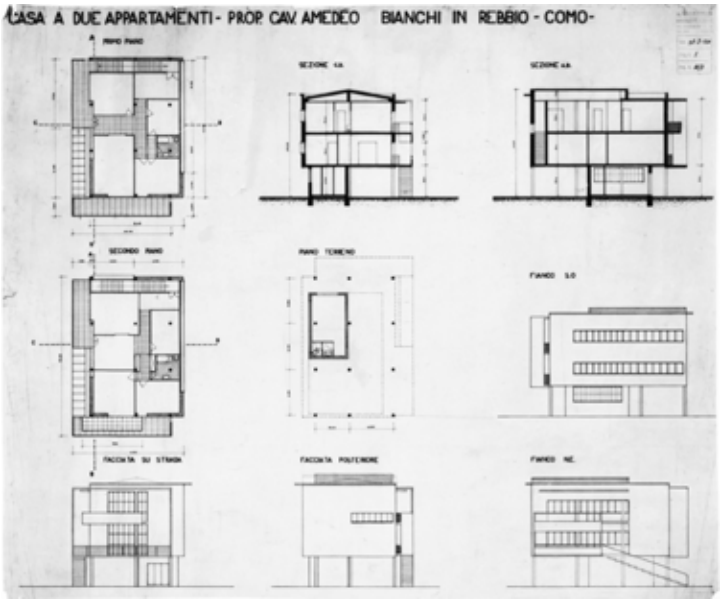


Fig. 44 Piante, prospetti e sezioni della terza versione del progetto (stessa tavola consegnata in Comune di Como per l'autorizzazione – ACCo, concessioni edilizie, 40/44, Tavola di progetto, 31/07/1936). In questa versione dell'ultimo progetto i pilastri sono circolari. AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/009/B4/D/L, 31/07/1936.

piani superiori con spessore 38 cm, anche i tavolati divisori ai piani superiori saranno realizzati in mattoni pieni. La struttura portante sarà realizzata con pilastri in calcestruzzo armato di diametro 25 cm, solai in cemento armato e cotti al primo piano e solaio in cemento armato per la copertura. I balconi e i terrazzi saranno realizzati con solette in cemento armato. Nello stesso periodo Terragni studia i dettagli costruttivi delle tapparelle[176] e dei serramenti[177].

176 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/004/C5/S/L, S.D.

177 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/005/C1/D/L, S.D.;

Rispetto al progetto autorizzato, dopo l'inizio dei lavori il committente chiede che vengano disposte delle modifiche planimetriche[178]. A dicembre Terragni affida i lavori di fornitura e posa delle tapparelle in ferro alla ditta Benedetto Pastore di Torino[179], i lavori per l'impianto di riscaldamento alla ditta Magnani Virgilio di Como[180] e la fornitura e posa dei serramenti alla ditta Cattaneo di Como[181].

Nello stesso mese il sig. Bianchi comunica a Terragni di aver deciso, per il momento, di eliminare lo studio al piano terreno e di volersi occupare personalmente della verniciatura e delle pavimentazioni e dei vetri[182]. Terragni prende atto della soppressione dello studio al piano terreno e aggiunge che per

> quanto riguarda l'assunzione che Ella intende fare per le verniciature e posa vetri Ella può disporre come crede restando mio diritto la scelta di colori e qualità dei materiali che siano conformi al progetto da me predisposto[183].

Non abbiamo notizie dell'andamento del cantiere fino a gennaio 1937 quando iniziano i rapporti giornalieri della ditta

---

AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/010/C5/D/L, S.D.

178 Come si evince dalla richiesta di adeguamento del preventivo per l'impianto di riscaldamento a seguito di tali modifiche (AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_280, Nuovo preventivo per modifiche planimetriche, 19/10/1936).

179 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_146, Comunicazione incarico, 27/11/1936.

180 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_283, Incarico, 1/12/1936.

181 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_310, Incarico, 1/12/1936.

182 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_222, Acconto, 3/12/1936.

183 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_173, Acconto e aggiornamento progetto, 4/12/1936.

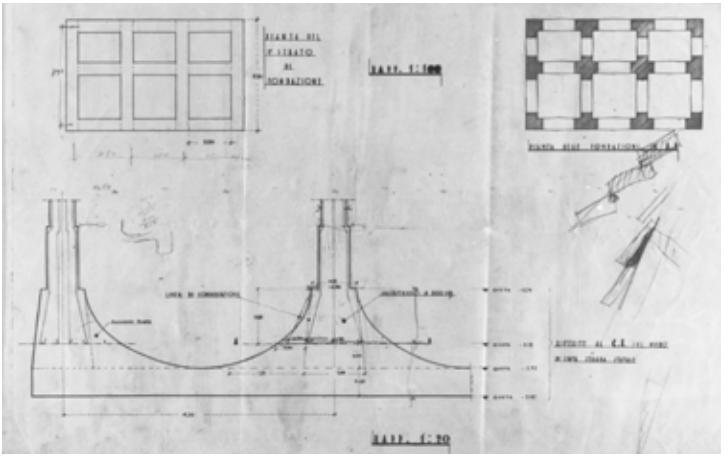


Fig. 45 Progetto delle fondazioni dell'edificio. AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/002/E1/S/E, S.D.

Camporini & Fontana[184], incaricata della costruzione, dai quali si evince che le strutture erano già state completate, si stava procedendo alla costruzione della scala tra il piano terreno e il primo piano, dei parapetti, dei voltini delle finestre e dei tavolati interni.

Terragni segue i lavori con i suoi collaboratori Pedraglio e Uslenghi e si reca spesso in cantiere dove controlla le lavorazioni e chiede che vengano rifatte quelle che non sono state eseguite a regola d'arte o sono difformi al progetto, come nel caso dei parapetti della facciata su strada per i quali chiede che vengano ricostruiti[185].

Anche il sig. Bianchi, che ha urgenza che i lavori vengano terminati entro marzo, si reca spesso in cantiere e apporta delle

184 Il primo rapporto giornaliero del 9 gennaio 1937 riferisce che si è costruito il baulettone per il danzale della finestra al primo piano (AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_335, Rapporti giornalieri, 9/01/1937).

185 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_90, Visita in cantiere, 3/02/1937.

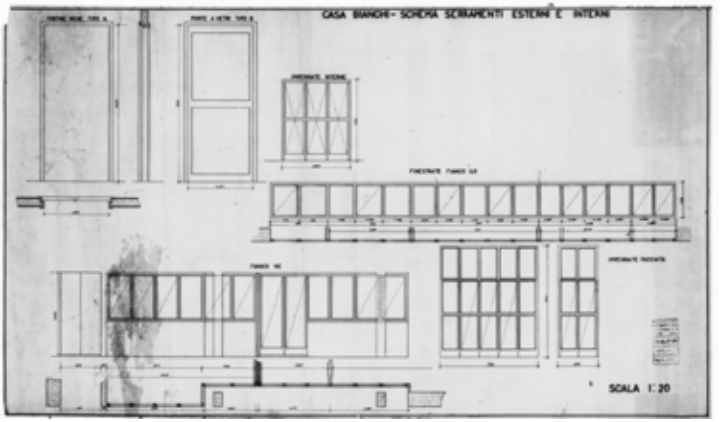


Fig. 46 Particolari dei serramenti interni ed esterni. AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/010/C5/D/L, S.D.

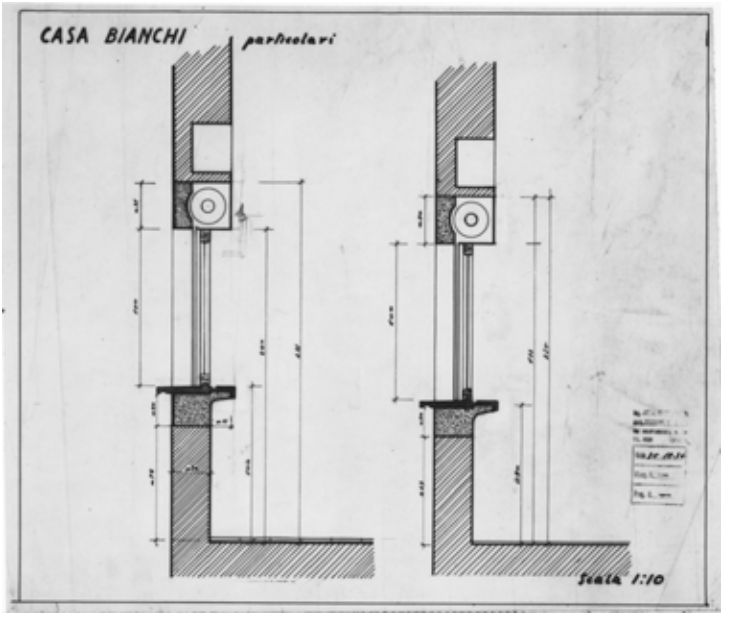


Fig. 47 Particolare dei serramenti e delle tapparelle. AGT, F16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/002/C5/S/L, 30/12/1936.

modifiche al progetto concordato creando ritardi e il malcontento delle ditte coinvolte[186].

Dalla una lettera di Terragni alla ditta che si occupa della realizzazione dell'impianto di riscaldamento si evince che le modifiche planimetriche ai due piani hanno portato allo spostamento dei tavolati che «hanno attualmente la stessa disposizione»[187].

A febbraio Terragni osserva i lavori non conformi realizzati dalla ditta Mazzi:

> 1) I giunti sia dei davanzali che delle copertine dovranno essere eseguiti come dal vostro campione ossia colle battute per la raccolta dell'acqua e il coprigiunto.
> 2) Le copertine dei terrazzi non sono come disegni, e sono stati ridotti e dalle semplici lastre senza la base per l'appoggio sui muretti e senza zanche per il fissaggio.
> 3) Le battute per l'appoggio dei serramenti in legno sui davanzali non servono essendo troppo arretrate rispetto al filo esterno sporgente quindi è necessario che provvediate subito a tali difetti.
> 4) I davanzali sono tutti difettati sia per l'esecuzione che la lavorazione e sono alquanto storti[188].

186 La ditta Magnani Virgilio che si occupa della fornitura dell'impianto di riscaldamento scrive a Terragni per comunicare le continue richieste di modifiche da parte del committente (AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_279, Modifiche, 4/02/1937).

187 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_274, Modifiche impianto riscaldamento, 12/02/1937.

188 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_306, Lavori non conformi, 17/02/1937.

Tra febbraio e maggio vengono realizzate le finiture e le forniture di serramenti e tapparelle[189]. Quando i lavori erano quasi conclusi, a maggio 1937 il sig. Bianchi decide di costruire un locale garage al piano terreno[190]. A luglio Terragni inizia ad autorizzare il pagamento delle fatture per i lavori conclusi mentre sollecita la conclusione di quelli ancora da terminare. Alla conclusione dei lavori emergono i primi problemi riguardanti l'impermeabilizzazione della copertura della casa eseguiti dalla Compagnia Italiana Cincinnati che

> sono stati alquanto trascurati sin dall'inizio inoltre il vostro prodotto dà poco affidamento sia per la garanzia che la sicurezza dato che il plastico scorre tutto verso i canali (lasciando scoperta la parte in pendenza) ostruendo i pluviali, diminuendone la aerazione di scarico perciò si rende necessaria l'applicazione delle bocchette in piombo per eliminare tale inconveniente[191].

Oltre all'impermeabilizzazione, il malfunzionamento delle tapparelle, fornite dalla ditta Benedetto Pastore, ha richiesto alcune modifiche a seguito di diversi sopralluoghi dei tecnici della ditta[192].

---

189 I rapporti giornalieri sono interamente riportati nel regesto documentario sull'edificio in appendice.

190 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_86, Costruzione garage, 7/05/1937; AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_85, Lavori costruzione garage, 11/05/1937.

191 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_111, Lavori impermeabilizzazione, infiltrazioni, 20/07/1937.

192 AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_163, Tapparelle, 23/12/1937; AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_251, Sopralluogo, 22/11/1938.

Descrizione sintetica delle caratteristiche costruttive dell'edificio

Fondazioni

Le fondazioni sono realizzate con plinti «struttura ad arco rovescio in calcestruzzo di cemento a kg 200. Pressione unitaria sul terreno di kg 0,5-0,6 per cmq. Sollecitazione calcestruzzo da 3-6 kg/cmq. Spinte in chiave 18.000 – all'imposta 22.500 kg» (AGT, f 16b, Villa del Floricoltore, disegni, 41/001/E1/D/K, 24/08/1936).

Murature

Le murature sono realizzate in mattoni pieni e malta di cemento. Al piano terreno hanno spessore 25 cm, mentre ai piani superiori 38 cm. Anche i tavolati interni sono realizzati in mattoni pieni.

Pilastri e travi

I pilastri in calcestruzzo armato, che nella prima versione del progetto definitivo erano di sezione circolare (diametro 25 cm), sono stati realizzati di forma rettangolare. I dodici pilastri hanno dimensioni 0,42 x 0,24 cm e altezza 3,05 m al piano terreno (AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_228, Libretto delle misure – strutture, S.D.).

La trave centrale a T ha dimensioni: altezza 40 cm, spessore 16 cm, base maggiore 40 cm e base minore 24 cm. Le travi laterali a L sulla facciata principale e sul retro hanno dimensioni: altezza 40 cm, spessore 16 cm, e basi rispettivamente 45 e 38 cm. Le travi sulle facciate sud – ovest e verso Como hanno sezione rettangolare 40 x 38 cm e 40 x 50 cm.

Solai

I solai interpiano e di copertura sono realizzati in cemento armato e cotti. I balconi sono realizzati con solette in cemento armato come anche le pensiline.

Scale

Le scale sono realizzate in cemento armato. Quella che porta dal piano terreno al primo piano, sul prospetto nord est verso Como ha alzate basse e pedate lunghe, ha il parapetto esterno in calcestruzzo e quello interno metallico.

Coperture

La copertura è in parte piana, in parte a due falde con una pendenza minima. L'impermeabilizzazione della copertura è stato realizzato dalla Compagnia Italiana Cincinnati con tre strati di feltro catramato intercalato con tre strati di cemento bituminoso.

Impianti

L'edificio è dotato di impianto elettrico, idrotermosanitario e di riscaldamento.

Pavimenti

L'unico riferimento alle pavimentazioni interne, della cui fornitura e posa probabilmente si è occupato il sig. Bianchi per risparmiare, è quello relativo ai fondi in ceneraccio e cemento per la successiva posa della pavimentazione in linoleum (AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_88, Prezzi per intonacatura e formazione di caldana, 6/03/1937) e i rapporti giornalieri che riferiscono della posa del sottofondo per il linoleum nelle camere al secondo piano verso la facciata su strada (AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_419, Rapporti giornalieri, 6/03/1937). La ditta Guarisco fu Emilio di Como ha fornito i pavimenti e i rivestimenti delle cucine; nel preventivo sono quotate piastrelle in cemento unicolore, piastrelle intarsio e piastrelle in marmette miscela comune per le pavimentazioni e piastrelle smaltate 10x10 smusse e 20x20 smusse per i rivestimenti; tuttavia non si sa quali siano state scelte (AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_228, D_164, preventivo pavimenti e rivestimenti, 6/03/1937).

Rivestimenti verticali

Le superfici esterne e interne sono intonacate, nei documenti non vi sono indicazioni dei colori utilizzati ad esclusione della prima descrizione del progetto presentato in Comune per l'autorizzazione edilizia nella quale Terragni dichiara che «le facciate saranno eseguite con intonaco pietrificante in tinta chiara» .

Serramenti

I serramenti interni ed esterni in legno sono forniti dalla ditta Luigi Cattaneo di Como. Nella conferma dell'incarico per la fornitura si legge che saranno forniti:
«Serramenti esterni in legno di abete con travetti in larice, robusti fer-

ramenti inossidabili cremone sotto riga con maniglie moderne spessore come da disegno al mq. L. 44.
Impennate interne in abete complete di ogni accessorio di chiusura ferramenti inossidabili al mq. L.55.
Antiporte interne a vetro in legno abete completi di ogni accessorio di chiusura con ferramenti inossidabili cadauno L. 95.
Antiporte interni da m 0.9 x 2.20 in legno abete intelaiatura cellulare rivestite d'ambo le parti in compensato pioppo di mm 5 completi di ogni accessorio di chiusura con ferramenta inossidabile. Cadauno L. 117.
Portoncino d'ingresso a 2 battenti tutti pieni spessore mm 45 con facciata frontale impiallacciato in noce e lucidato a stoppino, con serratura Jale e pomoli moderni completi di ogni altro accessorio al mq L. 150» (AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_310, Incarico serramenti interni ed esterni, 1/12/1936).
Le tapparelle in ferro sono fornite dalla ditta Benedetto Pastore di Torino (AGT, F16b, Villa del Floricoltore, D_147, Incarico – tapparelle, 1/12/1936).

Villa Bianca a Seveso (corso Garibaldi, 87, Seveso)

La progettazione della villa a Seveso per Angelo Terragni, cugino di Giuseppe, è iniziata intorno ad aprile 1936 quando Angelo, titolare di un'impresa edile specializzata in cemento armato, prima dell'acquisto del terreno chiede a Giuseppe di andare a vedere il lotto e di progettare una villa che fosse visibile «dal viale parallelo alla provinciale che dista circa 400 ml. e proviene dalla Stazione Ferroviaria»[193].

Rispetto agli altri edifici residenziali progettati da Terragni e alla villa progettata nello stesso periodo a Rebbio, l'*iter* progettuale per Villa Bianca è più lineare probabilmente grazie alle richieste precise della committenza, che non ha richiesto riduzioni dei costi o manifestato repentini cambi di esigenze.

Le prime frasi progettuali sono testimoniate unicamente da una serie di schizzi non datati[194] nei quali sono presenti sin dall'inizio il volume sporgente in facciata, forse studiato da Terragni per dare maggiore visibilità all'edificio dalla strada come richiesto dal committente, e le pensiline sulla copertura, che, in uno degli schizzi sono disegnate con un'unica lastra inclinata, probabilmente in cemento armato, che si piega sulla facciata principale e su quella sul retro. Questa versione della lastra inclinata di copertura si avvicina a quella progettata per la villa di Portofino non realizzata.

---

193 AGT, F4, Villa a Seveso, S108, Acquisto terreno e sopralluogo a Seveso, 2/04/1936.

194 La corrispondenza tra il progettista e il committente, a parte la prima lettera riguardante l'acquisto del terreno, inizia a cantiere avviato. Data la vicinanza e la parentela è probabile che i due si siano visti di persona per l'approvazione del progetto.

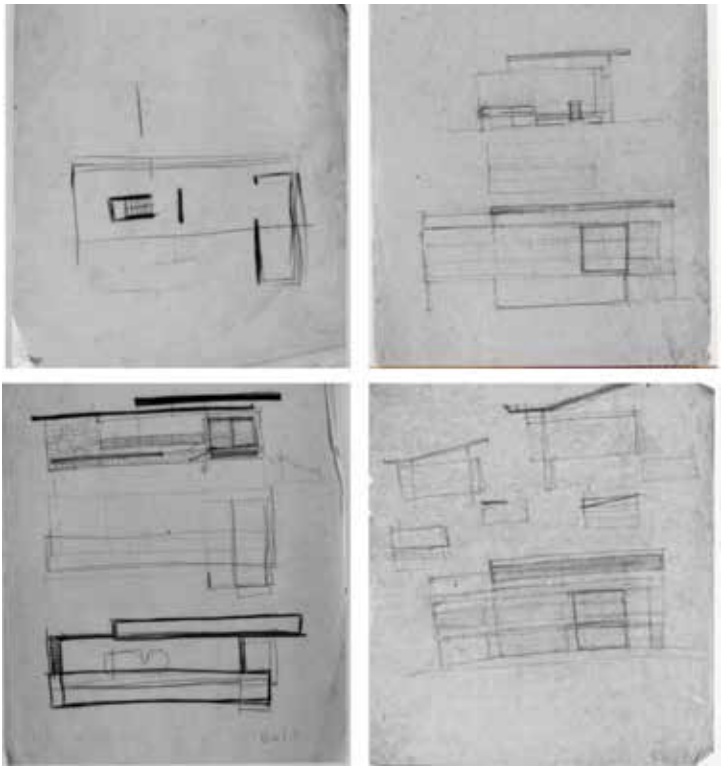


Fig. 48 Schizzi di piante e prospetti della villa. AGT, F4, Villa a Seveso, disegni, 39/021/B1/S/G - 39/008/B2/S/G - 39/017/B4/S/G - 39/009/B4/S/G, S.D.

Il primo disegno datato dell'edificio in progetto è una planimetria delle coperture all'interno del lotto con il disegno del giardino con il vialetto carrabile di accesso al piano seminterrato e quello pedonale che porta all'ingresso principale della villa.

In questa fase il progetto è già definito, a settembre il committente invia a Terragni l'elenco con le misure dei mobili che

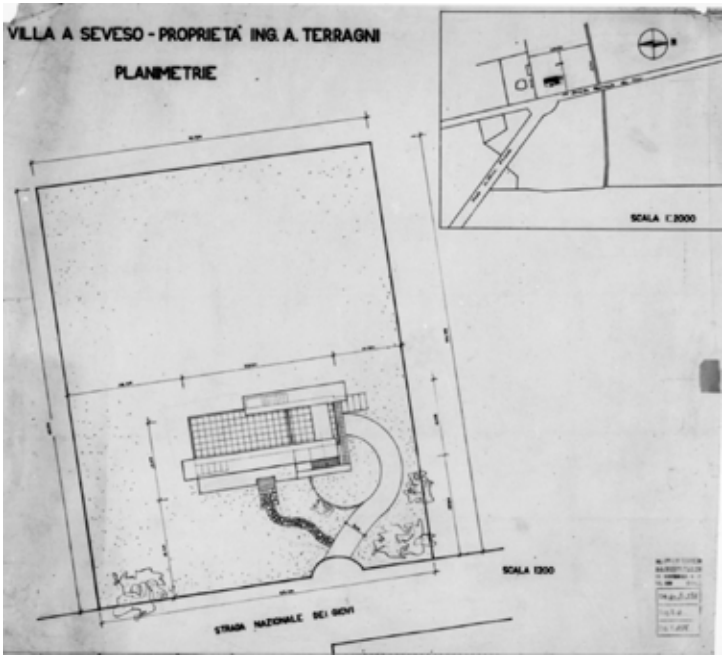


Fig. 49 Tavola di inquadramento. AGT, F4, Villa a Seveso, disegni, 39/001/A1/D/L, Planimetria - inquadramento urbano, 4/07/1936.

dovranno essere collocati nella nuova casa[195]; Terragni disegnerà gli arredi in tutte le planimetrie definitive. La villa è progettata su due piani oltre al seminterrato e alla copertura a terrazza. Al piano rialzato si può accedere da tre ingressi; il principale fronte strada e quello sul retro accedono all'atrio che distribuisce i locali al piano e dal quale parte la scala interna per il primo piano. Il terzo ingresso sul lato nord permette l'accesso nella sala da pranzo collegata al soggiorno collocato nel corpo aggettante. Il

195 AGT, F4, Villa a Seveso, S57, Misure dei mobili, 11/09/1936.

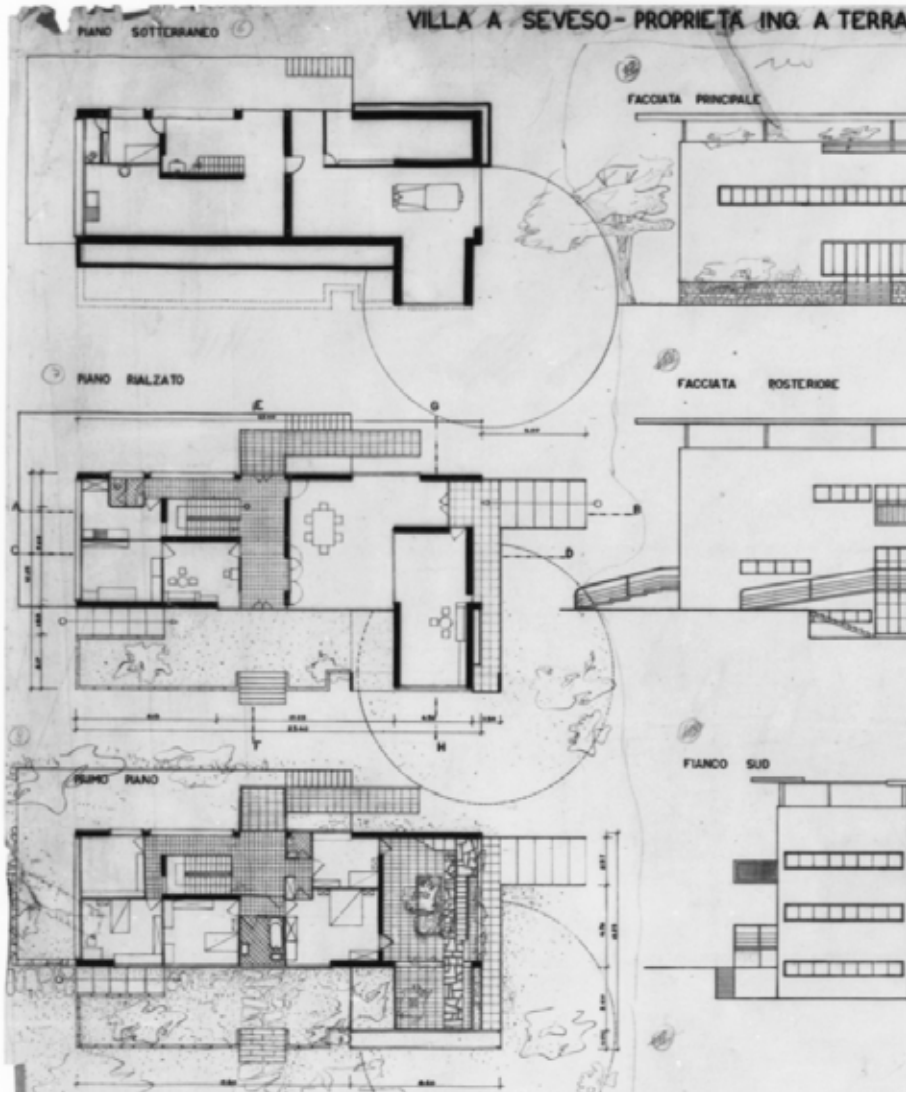
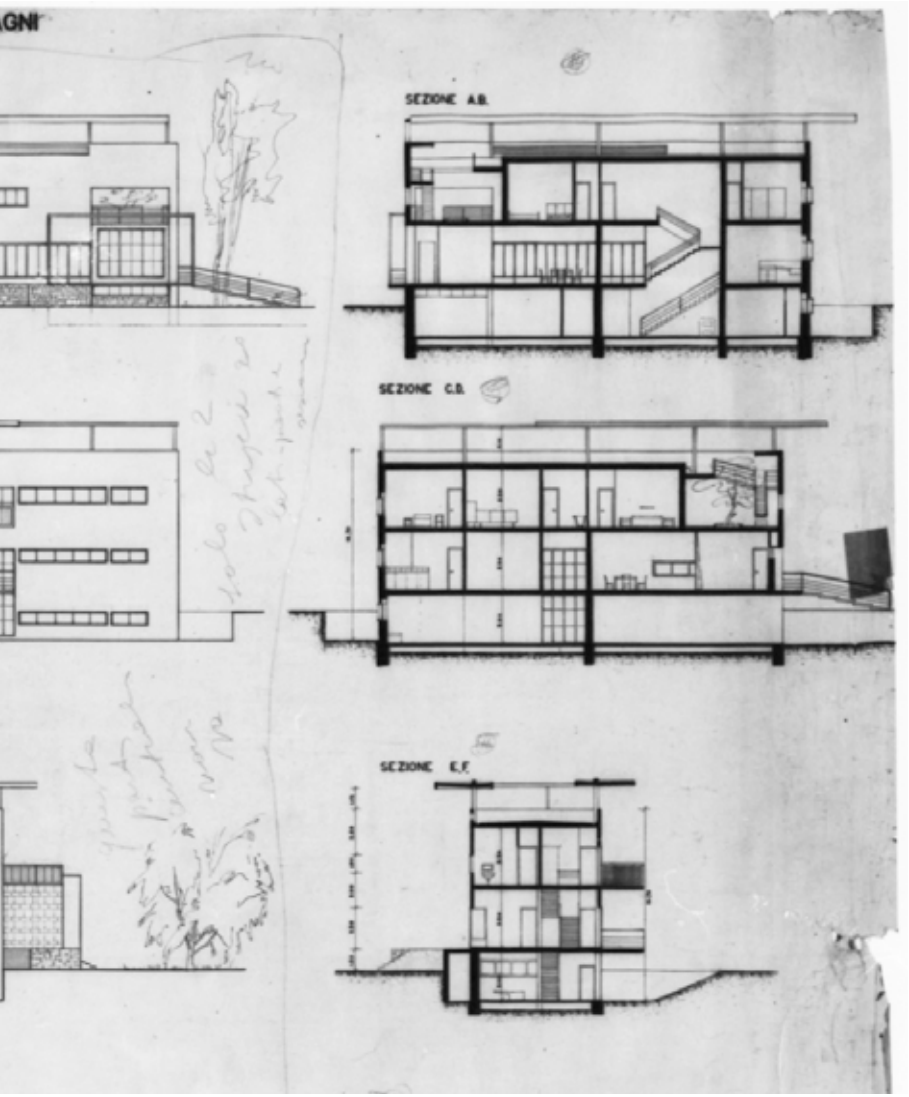


Fig. 50 Piante prospetti e sezioni del progetto definitivo. AGT, F4, Villa a Seveso, disegni, 39/005/B4/D/L, S.D.


GNI
SEZIONE A.B.
SEZIONE C.D.
SEZIONE E.F.

lato sud del piano rialzato è occupato dalla cucina e dai servizi. Al primo piano sono disposte quattro camere da letto, due servizi, un ulteriore locale di forma quadrata arredato solo con delle armadiature su due pareti e una grande terrazza sul lato nord dalla quale si può salire sulla terrazza in copertura.

Da settembre 1936 Terragni inizia a richiedere i preventivi per le forniture e le pose che non verranno gestite direttamente dall'impresa del committente. Anche in questo caso, come per gli altri edifici residenziali, Terragni richiede diversi preventivi per le forniture in modo da garantire ai clienti il prezzo migliore sul mercato. Per i serramenti in ferro, a luglio 1936, aveva scritto alla ditta H.G. Nithart Decoman & C. una lettera di richiesta di informazioni e prezzi per i profilati in ferro per serramenti visti sulla rivista «L'Architecture d'Aujourd'hui»:

> ve ne sarei grato se potete inviarmi qualche opuscolo o qualche nota illustrativa coi relativi prezzi aggiornati e possibilmente a che prezzo si possono avere in Italia, oppure indicarmi se avete qualche rappresentante in Italia a cui potermi rivolgere[196]

ma dalla documentazione conservata in archivio non sembra che abbia avuto risposta. Per la fornitura dei serramenti richiede preventivi alle ditte Ambrogio Notari di Como, F.lli Venini di Menaggio e S.A.C.I.L. di Milano. L'incarico viene affidato alla ditta F.lli Venini che ha presentato l'offerta migliore[197]; nella lettera di incarico Terragni specifica che le maniglie, le cerniere e i cariglioni

196 AGT, F4, Villa a Seveso, S38, Richiesta informazioni e prezzi per la fornitura dei profilati in ferro per i serramenti, 18/07/1936.

197 AGT, F4, Villa a Seveso, S102, Incarico per la fornitura dei serramenti in ferro per la Villa a Seveso, 9/10/1936.

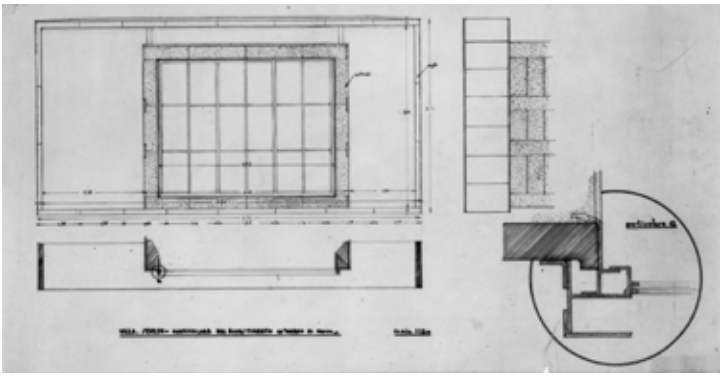


Fig. 51 Particolare del serramento del corpo sporgente in facciata e delle lastre di rivestimento in marmo di Musso (a sinistra). Particolare dello stesso raccordo con le lastre di Moltrasio (a destra). AGT, F4, Villa a Seveso, disegni, 39/007/C1/D/L – 39/009/C1/D/L, S.D.

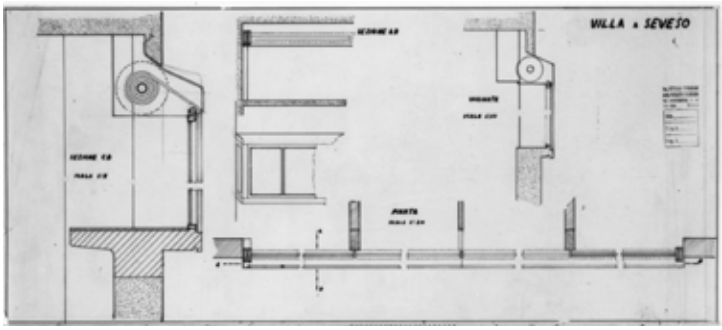


Fig. 52 Particolari delle tapparelle. AGT, F4, Villa a Seveso, disegni, 39/012/C1/D/L, S.D.

dovranno essere in ottone cromato. La fornitura dei davanzali, dei contorni delle finestre in marmo di Musso e dei gradini della scala viene affidata alla Soc. An. Luigi Scalini di Como[198].

198 AGT, F4, Villa a Seveso, S84, Incarico per la fornitura dei davanzali contorni finestra, scale ecc. in marmo di Musso, 9/10/1936.

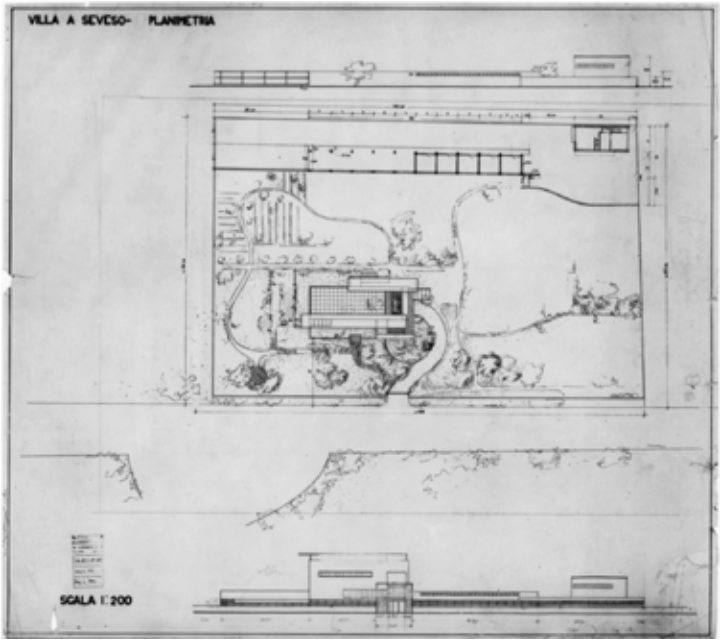


Fig. 53 Planimetria, prospetto principale e del retro del lotto con la villa e la casa per il custode. AGT, F4, Villa a Seveso, disegni, 39/002/A2/D/L, Planimetria – 2 prospetti, 20/11/1936.

Per quanto riguarda il rivestimento esterno Terragni in un primo momento chiede un preventivo per il rivestimento in lastre di beola bianca e grigia bocciardata e a spacco[199] e qualche mese dopo, a cantiere in corso, chiede un preventivo alla stessa ditta (Fratelli Gerletti) per la fornitura di lastre in Moltrasio di spessore 4-5 mm

199 AGT, F4, Villa a Seveso, S35, Preventivo per rivestimento in lastre di beola bianca bocciardata, e a spacco e beola grigia bocciardata e a spacco, 15/09/1936.

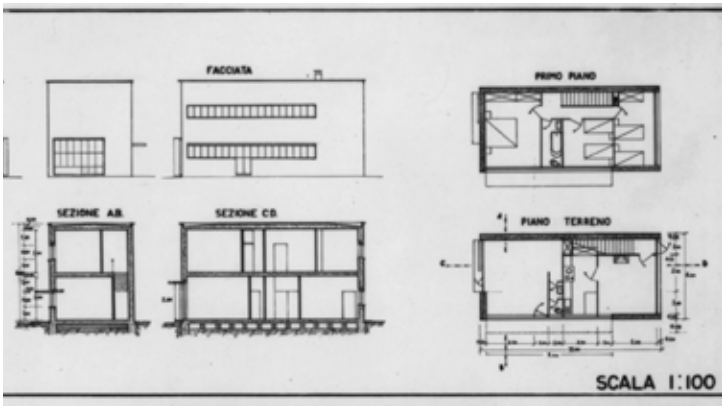


Fig. 54 Piante, prospetti e sezioni della casa per il custode. AGT, F4, Villa a Seveso, disegni, 39/002/B4/D/L, Piante, prospetti e sezioni, 20/11/1936.

bocciardate che sono quelle effettivamente ordinate e fornite[200].

L'incarico per la fornitura delle 27 tapparelle in legno viene dato alla ditta Manifatture Griesser[201] di Camerlata a seguito di un'offerta migliore rispetto a quella presentata dalla ditta Nava-Turati di Milano. Da una lettera[202] di Angelo Terragni a Giuseppe Terragni si evince che i lavori a ottobre 1936 erano già iniziati. Angelo aggiorna Giuseppe sull'andamento dei lavori di armatura delle strutture a seguito di un suo sopralluogo in cantiere con Uslenghi in cui non si sono incontrati e chiede di inviargli il particolare del muro di cinta

200 AGT, F4, Villa a Seveso, S33, Incarico fornitura delle lastre in Moltrasio per rivestimento esterno della casa, 1/12/1936.

201 AGT, F4, Villa a Seveso, S27, Incarico per la fornitura e posa in opera delle tapparelle, la consegna deve essere ultimata entro il giorno 25 febbraio 1937, 28/01/1937.

202 AGT, F4, Villa a Seveso, S56, Lavori strutture, 15/10/1936.

verso la strada per poter procedere all'approvazione da parte dell'A.A.S.S. prima della costruzione.

In una planimetria generale redatta a novembre 1936 Terragni, in seguito all'acquisto da parte del committente del terreno adiacente, inserisce una costruzione per il custode nell'angolo nord ovest del lotto collocata dietro al muro di cinta del giardino della villa.

La casa del custode, costruita nell'angolo a nord ovest del giardino della villa, con pianta rettangolare di dimensioni 6 x 13 metri, è progettata e costruita su due livelli. Al piano terreno verso la villa è collocato il locale portineria mentre verso la strada è collocata la zona giorno dell'alloggio del custode con una piccola cucina e una sala da cui si accede alla scala che porta al piano superiore dove sono disposte tre camere da letto e un bagno.

A gennaio 1937 Terragni definisce i dettagli dei serramenti interni in legno[203] per i quali chiederà i preventivi alla ditta Colombo e Clerici[204] di Como solo a fine marzo dello stesso anno. Le porte sono progettate con intelaiatura cellulare e doppio compensato di pioppo da 5 mm, bordi in legno duro e «maniglie moderne cromate»[205].

Terragni nei mesi successivi gestisce la consegna delle forniture ordinate, incontra i fornitori per vedere i campioni[206] e fa sostituire gli elementi che non sono stati costruiti a regola d'arte o conformemente al progetto. I primi problemi con le forniture

203 AGT, F4, Villa a Seveso, disegni, 39/013/C2/D/L, Particolari serramenti, 14/01/1937.

204 AGT, F4, Villa a Seveso, S42, Preventivo per antiporti, 27/03/1937.

205 *Ibid.*

206 A fine gennaio 1938 chiede alla ditta F.lli Venini di mandare i campioni del parapetto e della cancellata e di fissare un appuntamento per definire i serramenti e l'interferenza con i fornitori delle tapparelle (AGT, F4, Villa a Seveso, S104, Richiesta dei campioni, 29/01/1937).

riguardano i contorni delle finestre che in alcuni casi pur seguendo il disegno presentano dei difetti, mentre «per il seminterrato sono state abolite completamente le battute e i coprigiunti e sono state arbitrariamente suddivise in modo diverso dalle altre due finestrate»[207]. La ditta Scalini invia un operaio per le riparazioni e giustifica la scelta di fare i davanzali del seminterrato in tre pezzi per l'urgenza della consegna[208]. Ad aprile, a lavori quasi conclusi, Terragni richiede il preventivo per le pavimentazioni in linoleum alla ditta Italiana Linoleum[209] e per le pavimentazioni esterne alla ditta Ceramiche Piccinelli S.A. di Seprio Mozzate[210].

Nei mesi successivi iniziano a manifestarsi alcuni problemi. Terragni chiede alla ditta Venini di ripassare la registrazione delle battute dei serramenti e di sostituire le maniglie con «maniglie più pratiche e robuste»[211]. In risposta alle richieste di Terragni il titolare della ditta Venini dichiara di aver eseguito e montato le porte a regola d'arte e che i problemi sono dovuti al dislivello del pavimento infatti «quando sono chiuse hanno un centimetro di aria fra la soglia e la battuta della porta stessa; quando sono aperte sfregano sul pavimento»[212]. La controversia e le riparazioni dei

207 AGT, F4, Villa a Seveso, S86, Difetti fornitura dei contorni delle finestre, 2/03/1937.

208 AGT, F4, Villa a Seveso, S88, Riparazioni e ritocchi, 3/03/1937.

209 AGT, F4, Villa a Seveso, S31, Richiesta di inviare un incaricato per la scelta dei tipi di pavimento in linoleum per la casa di proprietà del Sig. Ing. Angelo Terragni, 6/04/1937.

210 AGT, F4, Villa a Seveso, S36, Preventivo per la fornitura di blocchetti speciali per pavimentazione Porfiroide (rossobruno, grigiorosa, giallo, bleuazzurro), 14/04/1937.

211 AGT, F4, Villa a Seveso, S13, Ultimazione lavori, 27/08/1937.

212 AGT, F4, Villa a Seveso, S15, Risposta in merito ai difetti di posa dei serramenti, 2/09/1937.

difetti di costruzione dei serramenti si protraggono per diversi mesi fino a quando a marzo 1938 il committente scrive[213] alla ditta chiedendo che vengano completamente rifatti i serramenti che continuano a essere difettosi e a non chiudersi correttamente oltre alla porta del garage il cui congegno di sollevamento non sembra essere sicuro.

A dicembre Angelo Terragni scrive a Giuseppe per aggiornarlo sui lavori di riparazione[214], da questa lettera si evince che ci sono stati problemi nella tinteggiatura esterna eseguita dalla ditta Rinaldo Belluschi pittore, che aveva mandato nei giorni precedenti un operaio a realizzare dei rappezzi di intonaco, ma Angelo Terragni intende rimuoverlo completamente in primavera e fare una strollatura in cemento. Angelo Terragni attribuisce i problemi dell'intonaco alla scelta da parte di Belluschi e di Giuseppe Terragni di quel tipo di tinteggiatura in «silicato lavabile resistente alle intemperie»[215]. Il committente si lamenta inoltre per i serramenti che lasciano passare «aria da tutte le parti»[216] e delle fessure delle porte. Al termine della lettera affida al cugino la futura gestione delle controversie con i fornitori attribuendo a lui parte delle colpe in quanto «al momento opportuno»[217] non ha seguito i lavori.

A aprile 1939 Terragni dispone il pagamento delle ultime fatture per la costruzione.

---

213 AGT, F4, Villa a Seveso, S82, Problemi serramenti, 28/03/1938.

214 AGT, F4, Villa a Seveso, S12, Aggiornamento sui lavori di riparazione, descrizione dei problemi, 4/12/1937.

215 AGT, F4, Villa a Seveso, S78, Fattura per la tinteggiatura a silicato lavabile e resistente a qualsiasi intemperie, 31/12/1937.

216 AGT, F4, Villa a Seveso, S12, Aggiornamento sui lavori di riparazione, descrizione dei problemi, 4/12/1937.

217 *Ibid.*

Descrizione sintetica delle caratteristiche costruttive dell'edificio

Fondazioni

Non essendo conservati disegni riguardanti le strutture e le relazioni di calcolo delle stesse non è possibile descrivere le fondazioni dell'edificio.

Strutture portanti verticali

La struttura è realizzata in setti di cemento armato per i tre piani dentro e fuori terra mentre al piano della terrazza le pensiline a sbalzo, anch'esse in cemento armato, sono sorrette da pilastri a sezione rettangolare che si elevano dai muri perimetrali che formano il parapetto della grande terrazza.

Solai

-

Scale

I tre accessi al piano rialzato sono realizzati con una scala con struttura in cemento armato, con pedate in cemento a vista e parapetti in tubolari metallici sul lato nord; con una rampa in cemento armato a ovest e una scala, integrata nel disegno del giardino, rivestita in lastre di pietra di Moltrasio sulla facciata principale.

La scala interne che porta dal piano seminterrato al primo piano è rivestita in marmo di Musso, fornite dalla ditta Soc. An. Luigi Scalini di Como, e un parapetto con struttura in tubolari metallici e fascia in calcestruzzo armato (simile a quella esterne della villa di Rebbio) e corrimano in legno.

La scala che dalla terrazza al primo piano porta a quella sulla copertura, con struttura in cemento armato, è formata da una prima rampa con 13 alzate che porta al pianerottolo intermedio d'angolo dal quale parte una seconda rampa tre gradini con pedate lunghe fino a raggiungere la pensilina che copre parte della terrazza sottostante al di sopra della quale sono collocati altri quattro gradini per raggiungere la quota della copertura.

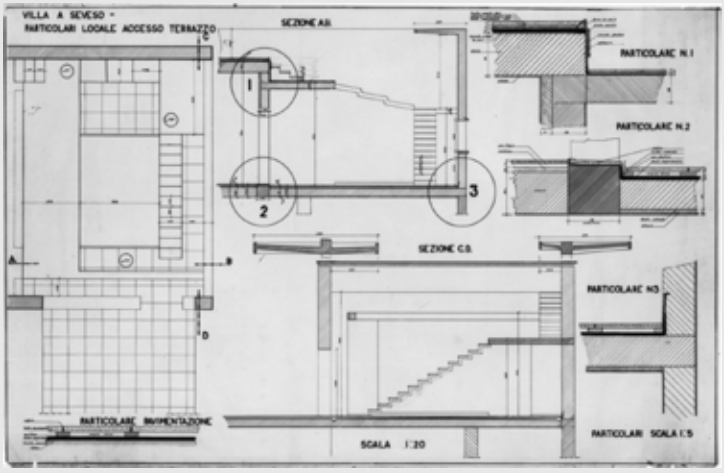


Fig. 55 Tavola di dettaglio della scala tra la terrazza al primo piano e quella in copertura. AGT, F4, Villa a Seveso, disegni, 39/003/C2/S/L, Particolari locale accesso terrazzo, S.D.

Coperture

La copertura della villa è realizzata a terrazza praticabile con pavimentazione galleggiante in lastre di cemento. La stessa pavimentazione è utilizzata anche per la terrazza al primo piano.

Impianti

L'edificio è dotato di impianto elettrico, idrico, termico e sanitario.

Pavimenti

Le pavimentazioni esterne della scala e del podio di fronte all'ingresso principale sono realizzate in lastre di pietra di Moltrasio. Per quanto riguarda le pavimentazioni interne, dai preventivi e dalle fatture si evince che fossero, almeno in parte, realizzate in linoleum.

Rivestimenti verticali

I rivestimenti esterni del corpo aggettante e del cancello di ingresso sono realizzati con lastre di pietra di Moltrasio bocciardate.

Serramenti

Tutti i serramenti esterni della villa (porte, finestre, portone del garage) sono realizzati in ferro finestra. Terragni si occupa della scelta del fornitore (F.lli Venini di Menaggio) e si assicura che i profili proposti siano adatti alla costruzione. I davanzali esterni delle finestre, le cornici e gli architravi sono realizzati, su disegno di Terragni, in marmo di Musso tinta media. I davanzali interni al piano terreno sono realizzati in marmo nero. Le tapparelle in legno sono fornite dalla ditta Nava-Turati. Le porte interne, in legno con intelaiatura cellulare e doppio compensato di pioppo da 5 mm con bordi perimetrali in legno duro e maniglie cromate probabilmente sono state fornite dalla ditta Colombo e Clerici di Como.

VERSO L'INTERNO DEL QUARTIERE

SU VIA ANZANI

1938-1943 Gli ultimi edifici realizzati: le Case Popolari e Casa Giuliani Frigerio

Le Case Popolari di via Anzani (via Anzani, 34, Como)

La vicenda delle Case Popolari di via Anzani a Como è legata alla precedente redazione del progetto per il Quartiere satellite operaio di Rebbio. Giuseppe Terragni e Alberto Sartoris, nel 1938, a seguito della nomina del primo come membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Fascista Autonomo Case Popolari di Como[218], hanno progettato un quartiere operaio da costruirsi nella zona di espansione di Rebbio, in applicazione del Piano Regolatore del 1934[219]. Il quartiere,

218 Con una lettera del 5 aprile 1938 Giuseppe Terragni riceve la comunicazione dal fratello Attilio Terragni, Podestà di Como, di essere stato nominato dal Prefetto in data 1 aprile 1938 con provvedimento n. 2637-Gab. membro di nomina podestarile del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il periodo 1938-1941 (AGT, F11, cartella Case Popolari, D_777, 5/04/38).

219 Il Piano Regolatore del 1934, attuativo dal 1937, era stato redatto da Terragni, Bottoni, Cattaneo, Dodi, Giussani, Lingeri, Pucci e Usleghi. Terragni e Sartoris nella relazione del progetto (AGT, F10, Rebbio, R_498, S.D.) scrivono che «l'espansione della zona industriale di Como, svolgendosi, secondo le possibilità offerte dall'andamento altimetrico del terreno e secondo la sua configurazione naturale, nella direzione di Camerlata, si propone di creare a Rebbio (Como), alla periferia della città, in applicazione del nuovo piano regolatore e in base all'osservazione diretta delle condizioni edilizie, viarie e logistiche e per migliorare le condizioni demografiche di Como, un quartiere satellite igienico di carattere economico e popolare con parziale autonomia, ma facilmente collegabile alla città e alle varie zone industriali, diminuendo, in tal modo, la densità del centro cittadino, l'alta densità della popolazione essendo un grave inconveniente per il suo sviluppo futuro».

progettato seguendo le norme e i suggerimenti dell'Ing. Domenico De Simone[220] e dell'Ing. Giuseppe Gorla[221], prevedeva oltre agli edifici residenziali alcuni edifici pubblici[222] a servizio del quartiere stesso e delle zone rurali circostanti. Le tipologie edilizie scelte erano

> tipi bassi estensivi a schiera in serie continua a 1 piano rialzato e a 2 piani distanti 22 metri e tipi estensivi alti in serie continua, a blocchi di 6 piani con ripiani a ballatoi, distanti l'uno dall'altro 52 metri[223].

Dai documenti conservati presso l'Archivio Terragni e gli Archives de la Construction Moderne che conservano l'archivio di Alberto Sartoris non è stato possibile ricostruire il momento in cui, essendo bloccata l'attuazione del progetto per il quartiere, i due architetti siano stati incaricati di progettare gli edifici popolari da costruirsi in via Anzani[224]. In una lettera del 1 dicembre 1938 il

---

220 Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

221 Membro del Consiglio del Consorzio Nazionale fra gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari.

222 «Sono previsti: sede del Fascio rionale, torre Littoria con arengario, sedi del Dopolavoro rionale, della G.I.L., dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, dei servizi comunali, scuole elementari e professionali e asilo infantile, chiesa, campo sportivo, mercato coperto e aperto e centro commerciale per lo spaccio dei generi alimentari di prima necessità» (AGT, F10, Rebbio, R_498, S.D., Relazione, p. 7).

223 AGT, F10, Rebbio, R_498, S.D, Relazione, p. 10.

224 La ricerca di documentazione presso l'archivio dell'ALER (sede Territoriale di Como), erede dell'Istituto Fascista per le Case Popolari di Como, ha permesso trovare solo alcune planimetrie realizzate dai progettisti relative agli edifici realizzati, ma non è stata trovata la documentazione relativa alle diverse fasi progettuali e alla fase autorizzativa a livello provinciale oltre alla corrispondenza con il Ministero dei Lavori Pubblici. I documenti relativi all'approvazione ministeriale del progetto do-

Ministro dei Lavori Pubblici, presidente del Consorzio Nazionale fra gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari, destinata all'IFACP di Como[225] e inviata per conoscenza a Terragni, dopo aver esaminato i progetti di massima studiati da Terragni e Sartoris per il quartiere di Rebbio, chiede che vengano effettuate modifiche sostanziali ai serramenti, alla distribuzione degli alloggi e alla copertura degli edifici[226].

Il primo documento relativo al quartiere di Via Anzani è la bozza di una relazione di progetto firmata da Terragni[227], nella quale viene fatto riferimento alle osservazioni del Consorzio Nazionale e Terragni dice di essere stato incaricato dall'IFACP di Como «di prendere in considerazione per lo studio definitivo un'area di proprietà dell'Istituto sita in via Anzani e contigua ad un vasto fabbricato costruito dall'Istituto una decina di anni fa»[228]. Terragni, nella relazione, specifica che lo stralcio del progetto di Rebbio che viene presentato non pregiudica ulteriori studi su quell'area.

---

vrebbero essere conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale Edilizia Statale e Sovvenzionate, Divisione XVI Case Popolari), ma il fondo non è stato inventariato e non è pertanto consultabile.

225 AGT, F11, Case Popolari, D_780, 01/12/38.

226 «Nel progetto tipo (tav. 5) con alloggi a due vani, data la località, le ragioni economiche e la necessità di non impiegare il ferro, occorre prevedere le finestre normali in luogo dei serramenti ripiegabili. Le finestre dovranno avere la piattabanda posta a circa 30 cm di distanza dal soffitto. La copertura dovrà essere a tetto, anziché a terrazzo, ed il ballatoio comune dovrà essere suddiviso in elementi di cinque alloggi; in ogni elemento, gli alloggi estremi dovranno avere la cucina più ampia, evitando il corrispondente tratto di ballatoio» (AGT, F11, Case Popolari, D_780, 01/12/38).

227 AGT, F11, Case Popolari, D_805, S.D. (successiva al 1/12/38), Relazione.

228 AGT, F11, Case Popolari, D_805, S.D. (successiva al 1/12/38), Relazione, p. 1.

Questa versione del progetto prevedeva la costruzione di tre edifici rispettivamente di quattro piani oltre al terreno, uno e due piani, che corrispondevano alle due tipologie già studiate per il quartiere di Rebbio.

Al piano terreno dell'edificio alto, di tipologia intensiva, erano previsti quattro blocchi di servizi dedicati alla lavanderia, delle piccole cantine, un locale per il custode e due negozi; mentre le case basse, di tipologia estensiva, erano dotate di un orto privato per ogni alloggio. Terragni specifica di aver seguito le indicazioni del Consorzio Nazionale e di aver quindi modificato il tipo di serramento, ora in legno ad apertura normale, la copertura che viene da subito presentata, per il progetto di via Anzani, con una falda unica e di aver ingrandito i locali cucina dell'edificio alto occupando in parte il ballatoio.

È molto probabile che il preventivo di costo per la costruzione della Casa Alta del giugno 1939[229] sia da associare a questa fase della progettazione. In questa fase le fondazioni e le strutture portanti erano previste in calcestruzzo armato, i tavolati interni in forati 8x12x24 cm, i solai in c. a. realizzati in opera, la copertura con struttura in legno di abete e manto in tegole marsigliesi, le pavimentazioni dei balconi esterni al piano terreno in tavelloni di cotto, quelle dei balconi in «pietrinette di cemento» e le altre in piastrelle di cemento unicolori quadre, i davanzali delle finestre e le soglie delle porte in cemento, i serramenti esterni in abete Fiemme con traverse inferiori in larice, le gelosie ripiegabili e scorrevoli, parapetti in ferro nei balconi e nella scala di accesso[230].

229 AGT, F11, Case Popolari, D_788, 1/06/39, Preventivo di costo Casa Alta 4 piani 2 vani.

230 A questa versione del progetto fanno riferimento i seguenti disegni: AGT, F11, Case Popolari, 54/29/B4/D/L, 54/42/B1/D/L, 54/40/B1/D/L.

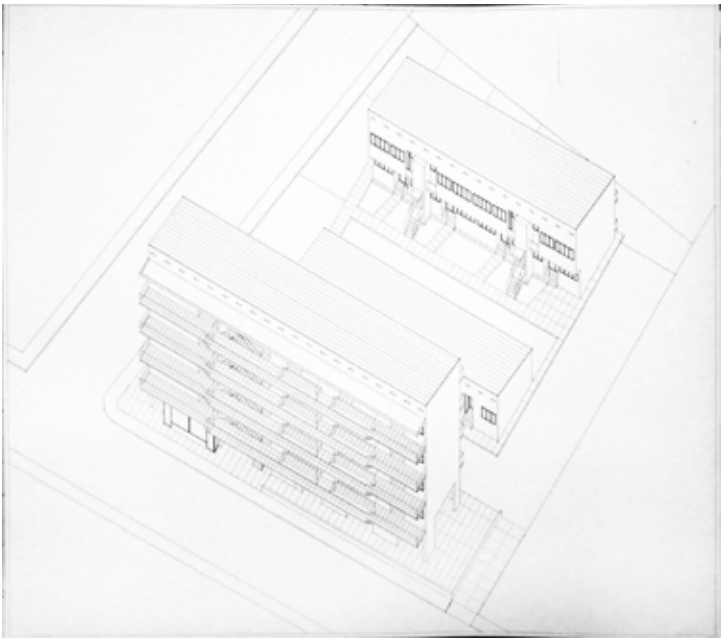


Fig. 56 Assonometria della prima versione del progetto per le case popolari di via Anzani firmata da Alberto Sartoris e datata 1939. AGT, F11, Case Popolari, disegni.

Studiando i disegni conservati negli archivi di Sartoris e Terragni si è constatato che avevano predisposto una proposta precedente in cui l'edificio centrale era ad un solo piano[231],

231 Di questa versione del progetto sono presenti tre disegni conservati presso l'Archivio Terragni: AGT, F11, Case Popolari, disegni, 54739/B1/D/L, pianta del piano terreno dei tre edifici; AGT, F11, Case Popolari, disegni,54/38/B4/D/L; AGT, F11, Case Popolari, disegni, prospetto laterale e sezione trasversale dei tre edifici; AGT, F11, Case Popolari, disegni, 54/026/B2/D/L, prospetti dell'edificio alto. Anche l'assonometria conservata presso l'ACMo rappresenta questa probabile prima versione del progetto (ACMo, fondo Alberto Sartoris, 0172.04.0112/1, assonometria, 1939).

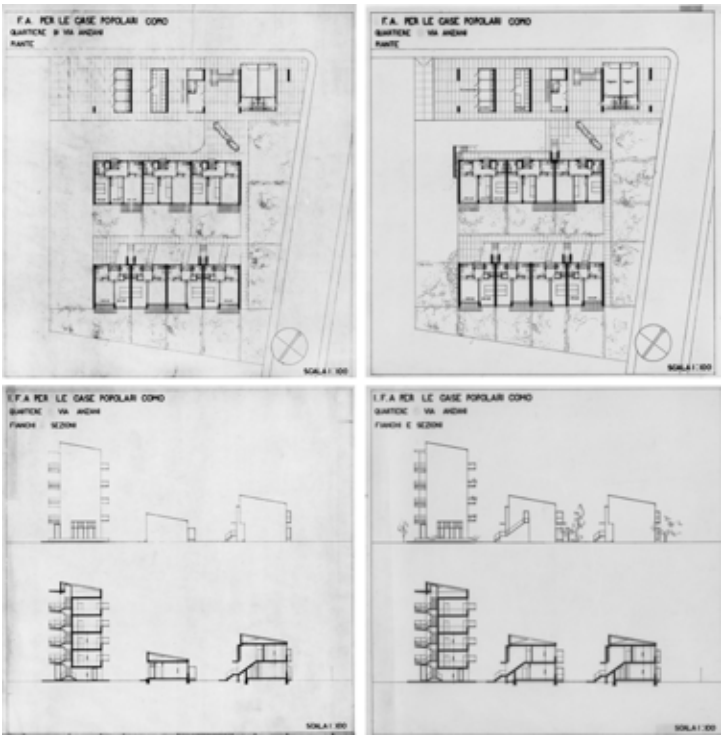


Fig. 57 Planimetria del piano terreno, prospetti e sezioni. Primo progetto con l'edificio centrale a un piano (AGT, F11, Case Popolari, disegni, 54/39/B1/D/L, pianta del piano terreno dei tre edifici - AGT, F11, Case Popolari, disegni, 54/38/B4/D/L; AGT, F11, Case Popolari, disegni, prospetto laterale e sezione trasversale dei tre edifici). Seconda versione con l'edificio centrale a due piani (AGT, F11, Case Popolari, disegni, 54/40/B1/D/L, pianta del piano terreno dei tre edifici - AGT, F11, Case Popolari, disegni, 54/043/B4/D/L, prospetto laterale e sezione trasversale dei tre edifici).

proposta probabilmente scartata dagli stessi architetti o dall'Istituto Provinciale.

Terragni a ottobre 1939[232] risponde alle osservazioni del Consorzio Nazionale inviate il 9 giugno dello stesso anno[233] con una relazione aggiuntiva per presentare il progetto al quale sono state apportate le modifiche richieste oltre all'adeguamento alle recenti norme emanate in materia di autarchia.

> Si è perciò provveduto a:
> 1) eliminare nelle strutture portanti le parti a sbalzo e gli architravi di notevoli dimensioni, ricorrendo a sostegni verticali (pilastri e pilastrini) che verranno costruiti in calcestruzzo semplice sfruttando al massimo le caratteristiche di resistenza a compressione di tale materiale.
> 2) eliminare le poche pareti in falso, introducendo in pianta i pochi pilastri all'uopo necessari.
> 3) ridurre i serramenti al tipo normale a due ante, con l'introduzione nei vani di opportuni pilastrini rompitratta.
> 4) utilizzare il piano terreno, eliminando i negozi già progettati e ricavando al loro posto N. 13 locali.
> 5) tutte le opere in ferro menzionate nei preventivi e riguardanti i parapetti, balconi, scale, recinzioni, ecc. saranno sostituite con materiali autarchici.
> 6) verranno mantenuti tutti gli opportuni provvedimenti perché nei solai (uniche e sole strutture in cui è necessario ricorrere a ferro) l'impiego del ferro sia ridotto allo strettamente indi-

232 AGT, F11, Case Popolari, D_809, Relazione aggiuntiva alla relazione allegata al progetto in data 5 giugno 1939, 25/10/1939.

233 La lettera con le osservazioni non è stata trovata tra i documenti conservati presso l'Archivio Terragni (nota in data 9 agosto 1939 Prot. N. 8293).

> spensabile, usando qualità acciaiose, e, se del caso, riducendo il sovraccarico utile a soli 250 kg/mq.[234]

In questo modo il progetto iniziale di Terragni e Sartoris viene ulteriormente modificato, soprattutto nell'edificio alto che non presenta più il piano terreno dedicato ai servizi e a causa della soppressione delle strutture a sbalzo ha subito profonde modifiche nei ballatoi; tutti i prospetti risultano impoveriti dall'imposizione della riduzione delle superfici finestrate[235].

Ad aprile 1940 Terragni e Sartoris redigono, probabilmente in seguito a ulteriori richieste del Consorzio Nazionale, una versione aggiornata del progetto del quale sono conservate presso l'Archivio Terragni la relazione[236], il computo metrico estimativo per la casa bassa[237] e il capitolato speciale d'appalto[238].

Per quanto riguarda i materiali e le tecniche costruttive vi sono alcune modifiche rispetto ai progetti precedenti. Le strutture portanti sono previste in muratura di mattoni con l'utilizzo di «speciali blocchi di laterizio forati, che per quanto usati da poco, hanno dato felici risultati, sia dal lato statico che dal lato

234 AGT, F11, Case Popolari, D_809, Relazione aggiuntiva alla relazione allegata al progetto in data 5 giugno 1939, 25/10/1939, p. 1.

235 A questa versione del progetto dovrebbe corrispondere la tavola che rappresenta la pianta del piano terreno, del piano tipo, i due prospetti principali e la sezione trasversale dell'edificio alto: AGT, F11, Case Popolari, disegni, 54/030/B4/D/L.

236 AGT, F11, Case Popolari, D_811, Relazione di progetto, -/04/1940.

237 AGT, F11, Case Popolari, D_812, Computo metrico estimativo e preventive di costo per la Casa Bassa, -/04/1940;

238 AGT, F11, Case Popolari, D_833, Capitolato speciale d'appalto, 31/03/1940.

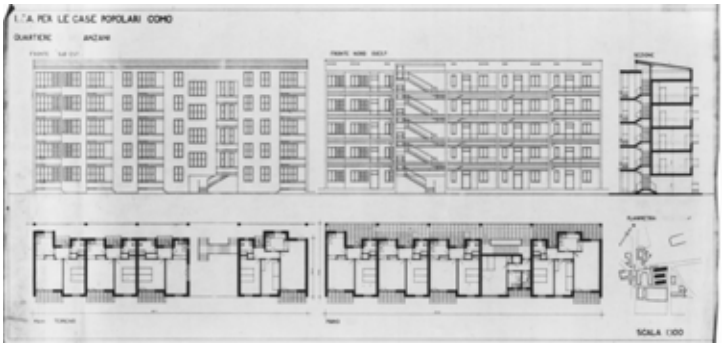


Fig. 58 Terza versione del progetto, casa alta. AGT, F11, Case Popolari, disegni, 54/030/B4/D/L.

economico»[239] per le case basse mentre per la casa alta i muri in elevazione saranno differenziati a seconda del piano[240]; i solai sono previsti in elementi di laterizio armato ad alto spessore in modo da ridurre l'utilizzo del ferro al minimo necessario; le finestre, seguendo le indicazioni del Consorzio Nazionale, sono state ridotte a due ante nell'asse dei locali; le pavimentazioni di cucine, servizi e camere sono previste in piastrelle cementizie unicolori di dimensioni 20x20 cm, per balconi ed esterni è prevista una pavimentazione di pietrinette mentre le scale sono previste in gradini di cemento e graniglia colorata dello spessore di 6 cm.

Questo progetto, in base ai timbri presenti sulle copie conservate presso l'Archivio Terragni, risulta essere stato approvato dal Ministro il 3 giugno 1940 n. 5291, ma viste le vicissitudini succes-

239 AGT, F11, Case Popolari, D_811, Relazione di progetto, -/04/1940, p. 3.

240 In calcestruzzo di cemento portland al piano terreno con spessore 30 cm, in muratura di mattoni piani al primo e al secondo piano (spessore 30 cm), in muratura di mattoni forati al terzo piano (spessore 30 cm) e con una riduzione della sezione a 25 cm al quarto piano.

sive è stato modificato nuovamente prima di diventare esecutivo. Infatti, il 3 giugno dello stesso anno il Ministro dei Lavori Pubblici scrive una lettera all'IACP di Como[241] per comunicare che, non avendo tenuto conto delle precedenti prescrizioni in particolare riguardo alle disposizioni sull'autarchia, il progetto non può essere approvato. Alla mancata approvazione del progetto fanno seguito diverse lettere tra Terragni e Luigi Zuccoli per cercare di comprendere le motivazioni; il 23 luglio Zuccoli comunica a Terragni di aver incontrato l'Ing. De Martis che

> non ha molti dettagli sulla decisione negativa, sa però che le ragioni principali sono queste: 1) costo eccessivo 2) i solai di grande portata 3) le finestre troppo ampie 4) le balconate con pilastri. Tutte cose che erano già state ampiamente spiegate a lui e in seguito alle quali lui aveva dato il parere favorevole. Dice che non c'è niente da fare dato che la decisione è presa dal Consiglio Superiore del L.L.P.P. Pensa che lo scoglio sia anche il tipo di architettura[242].

A inizio agosto Zuccoli riesce a incontrare, portandogli i disegni delle diverse fasi progettuali, l'ing. De Martis[243], il quale chiede che venga realizzata una tavola con uno schema delle sezioni murarie ai diversi piani e che venga accertata la possibilità dell'utilizzo di pietrame ai piani bassi.

---

241 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 settembre 1939, C_122, Lettera del Ministro dei Lavori Pubblici, 3/06/1940.

242 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 settembre 1939, C_121_ Lettera di Luigi Zuccoli a Giuseppe terragni, 23/07/1940.

243 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 settembre 1939, C_125_ Lettera di Luigi Zuccoli a Giuseppe terragni, 8/08/1940.

In questa fase dovrebbe essere avvenuto il passaggio da tre a due edifici[244]. Infatti, mentre nel progetto con l'approvazione del Ministero, poi annullata, del giugno 1940 erano previsti ancora tre edifici, il progetto presentato presso il Comune di Como per le autorizzazioni edilizie alla costruzione prevedeva soli due edifici.

A settembre Attilio Terragni scrive al fratello[245] per informarlo di essere stato a Roma e di aver parlato del progetto delle Case Popolari con l'ingegnere capo del Consorzio e lo rassicura sulla prossima positiva soluzione della questione.

In questa lunga fase per l'approvazione del progetto, non vi sono molte testimonianze di comunicazioni dirette tra i due progettisti; Terragni scriveva principalmente a Luigi Zuccoli chiedendo informazioni, impartendo ordini e inviando a lui i messaggi e i testi delle lettere da scrivere all'IFACP di Como, al Consorzio Nazionale e a Sartoris. Un'eccezione è la lettera che Terragni invia a Sartoris il 6 ottobre 1940[246] nella quale scrive

> abbiamo ancora alcune cose da definire nella breve attesa del via per le Case Popolari di Via Anzani. Contavo a tale proposito di trovare già ogni cosa risolta al mio arrivo a Como; invece la parte finanziaria è già stata risolta, quella tecnica è inspiegabilmente ancora in ritardo perché non è ancora giunta la già promessa approvazione da Roma[247].

244 Non sono presenti documenti e lettere che attestino questa modifica.

245 AGT, F11, Case Popolari, D_802, Lettera di Attilio Terragni a Giuseppe Terragni, 13/09/1940.

246 AGT, F19, Corrispondenza Sartoris, C_167, Lettera di Giuseppe Terragni a Alberto Sartoris, 6/10/1940.

247 AGT, F19, Corrispondenza Sartoris, C_167, Lettera di Giuseppe Terragni a Alberto Sartoris, 6/10/1940.

e auspica il prossimo trasferimento in Italia di Sartoris che coinciderebbe con l'inizio dei lavori previsti per le Case Popolari.

Il progetto viene infine approvato con nota ministeriale del 4 dicembre 1940 XIX Div. IV n. prot. 11033[248] e nei primi mesi del 1941 il progetto approvato viene aggiornato per l'appalto[249].

Nel computo metrico estimativo redatto in data 1 marzo 1941 per la casa bassa[250] vengono descritti le caratteristiche costruttive e i materiali utilizzati: il solaio del piano rialzato sarà del tipo Varese senza tavelle inferiori, quelli dei piani superiori saranno in laterizio armato, i muri di fondazione saranno isolati con un doppio strato di cartone, i muri di elevazione saranno in mattoni pieni o forati, le pavimentazioni rimangono invariate rispetto alle indicazioni già date nei precedenti computi, gli intonaci esterni saranno con un rinzaffo in malta di cemento e finitura in malta spruzzata di calce cemento e graniglia, i parapetti

248 Non sono stati rinvenuti documenti relativi all'approvazione, ma la data della stessa è indicata sulla relazione di progetto inviata al Comune di Como per la richiesta di autorizzazione alla costruzione (ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione).

249 Nel fascicolo sulle Case Popolari conservato presso l'Archivio Terragni sono conservati diversi preventivi richiesti nei mesi percenti all'appalto: AGT, F11, Case Popolari, D_784, Preventivo per la verniciatura di pareti serramenti e caloriferi, 7/02/1941; AGT, F11, Case Popolari, D_783, Preventivo per la fornitura di piastrelle unicolori lisce esagonali 25x25 con fascie di riquadro, piastrelle quadri 20x20 e rivestimenti in piastrelle smaltate 20x20 bianche lisce o smussate, 10/02/1941; AGT, F11, Case Popolari, D_782, Preventivo per la fornitura di Murocomo pensante e Murocomo leggero, 19/02/1941; AGT, F11, Case Popolari, D_785, Listino prezzi e scheda tecnica solai e travi Varese, 19/02/1941; AGT, F11, Case Popolari, D_801, Preventivo per l'alimentazione di gas, 27/02/1941.

250 AGT, F11, Case Popolari, D_796, Computo metrico estimativo. Casa Bassa, 1/03/1941.

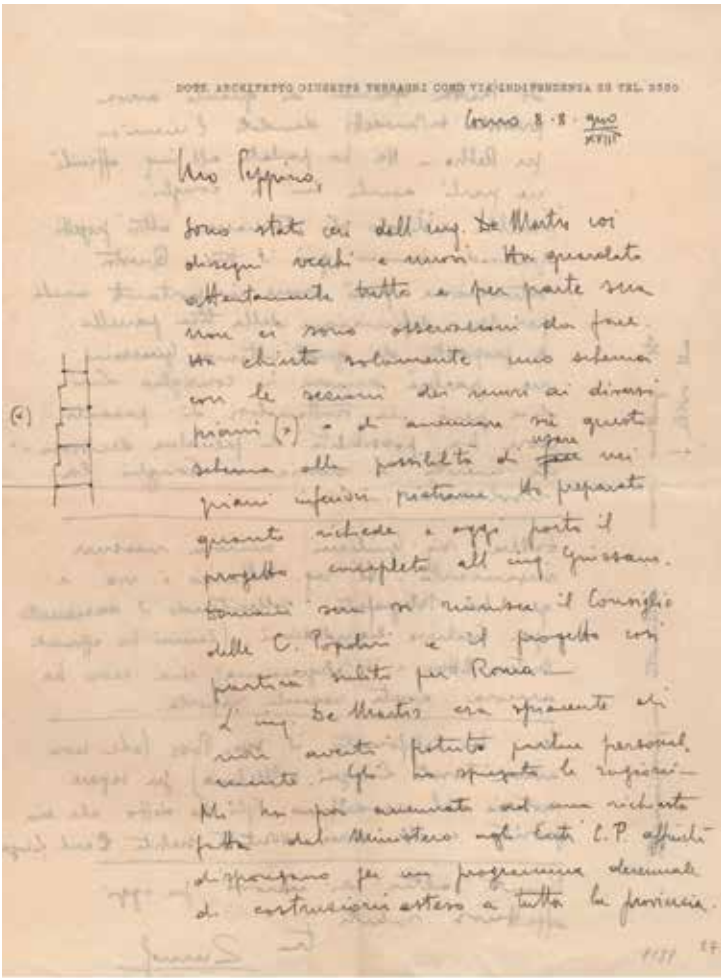


Fig. 59 L'ing. De Martis chiede a Terragni di verificare la possibilità di utilizzare pietrame per le murature dei piani bassi. AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 settembre 1939, C_125_Lettera di Luigi Zuccoli a Giuseppe Terragni, 8/08/1940.

delle scale e dei balconi sono previsti in legno verniciato a olio cotto e biacca a tre mani.

La documentazione conservata presso l'Archivio del Comune di Como riguardante la fase autorizzativa del progetto delle Case Popolari di Via Anzani è molto lacunosa e non sono conservati disegni ad esclusione di due tavole riguardanti il ricovero antiaereo. Tuttavia, alcuni disegni datati maggio-giugno 1941[251] e altri non datati[252] conservati presso l'Archivio Terragni sono riconducibili a questa fase. Nel progetto presentato l'edificio alto è composto da cinque piani tutti adibiti ad alloggi di due e tre vani mentre l'edificio basso, di due piani, ha quattro appartamenti per piano con l'accesso al piano superiore tramite due scale che servono due alloggi ciascuna[253]. In questo progetto il vano scala della casa alta è ancora posizionato sul lato sinistro della facciata principale dell'edificio e i ballatoi si restringono e perdono i cambi di quote che differenziavano le aree comuni da quelle private nei progetti precedenti. Le aree tra i due edifici e sul retro della casa bassa sono suddivise in modo da ottenere un orto privato per ciascun alloggio.

---

251 AGT, F11, Case Popolari, 52/002/A2/S/L, Planimetria generale 1:200 con schema di allontanamento delle acque, 15/05/1941; AGT, F11, Case Popolari, 54/001/A1/D/L, Planimetria 1:500 con inseriti i due immobili; AGT, F11, Case Popolari, 54/001/B1/S/L, Pianta delle fondazioni, 1/06/1941; AGT, F11, Case Popolari54/008/B1/S/L, Pianta piano tipo, 1/06/1941.

252 AGT, F11, Case Popolari, 54/36/B, S.D.; AGT, F11, Case Popolari, 54/20/B, S.D.; AGT, F11, Case Popolari, 54/17/B S.D.; AGT, F11, Case Popolari, 54/027/B1/S/L, S.D.

253 Con molta probabilità il progetto presentato per la casa bassa dovrebbe corrispondere a quello rappresentato nella tavola: AGT, F11, Case Popolari, 54/29/84/D/L, S.D.

A luglio 1941 Terragni si appresta a lasciare l'Italia[254] e la Commissione Edilizia esamina il progetto delle Case Popolari il 15 luglio 1941[255] e chiede che venga variato l'orientamento degli edifici, che l'edificio basso venga alzato di almeno altri due piani per sfruttare meglio il terreno visto il valore dello stesso in quell'area della città, il che comporterebbe la modifica della tipologia dell'edificio stesso attualmente con due scale per l'accesso al piano superiore, e la realizzazione di adeguati ricoveri antiaerei.

In risposta alle richieste avanzate dalla Commissione Edilizia il Commissario Prefettizio invia alcune osservazioni[256]. Viene ribadito che, essendo già stato approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, l'orientamento degli edifici non può essere variato, ma che l'Istituto ha deliberato affinché il fabbricato basso sia costruito su tre piani anziché due; per il ricovero antiaereo si comunica che verrà inoltrata la richiesta di esenzione. In questa fase, inoltre, viene variata l'ubicazione dei fabbricati, avvicinandoli al confine con via Magenta per migliorare l'insolazione degli edifici esistenti.

Il progetto modificato viene consegnato in Comune di Como a dicembre 1941[257], le tavole elaborate nei mesi precedenti e le modifiche al precedente progetto sono state elaborate senza che Terragni avesse il controllo costante della situazione in quanto

254 AGT, Corrispondenza Zuccoli Terragni, C_16, lettera di Giuseppe Terragni a Luigi Zuccoli, 1/07/1941.

255 ACCo, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_138, Parere della Commissione Edilizia, 16/07/1941.

256 ACCo, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_127, 1/08/1941.

257 ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_130, Risposta alle richieste della Commissione Edilizia, 2/12/1941.

da agosto si trovava al fronte fuori dall'Italia e le comunicazioni con Zuccoli, delle quali sono conservate solo le risposte di Terragni, non trattano se non marginalmente delle Case Popolari.

Questa versione del progetto, quella che è arrivata in cantiere, vede lo stravolgimento della casa bassa che, nel passaggio da due a tre piani, segue lo schema planimetrico della casa alta con una scala che serve gli appartamenti tramite il ballatoio; vengono inoltre eliminati gli orti dal cortile tra i due edifici, viene inserito un ricovero antiaereo nell'edificio alto e il vano scala dello stesso edificio viene spostata sul lato destro della facciata principale.

L'autorizzazione alla costruzione degli edifici è datata 15 gennaio 1942[258]. Nei mesi successivi, probabilmente in concomitanza con l'inizio dei lavori, vengono prodotti alcuni disegni di dettaglio della balconata e delle strutture in calcestruzzo armato[259].

In base alle comunicazioni intercorse con l'Ufficio Tecnico del Comune di Como la costruzione è iniziata dall'edificio basso le cui strutture e copertura, in soli tre mesi dall'autorizzazione, risultavano completate[260]. A settembre dello stesso anno, in seguito all'ultimazione di questo fabbricato, viene chiesto l'acce-

---

258 ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_132, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori di costruzione dei due fabbricati ad uso case popolari, 15/01/1942.

259 AGT, F11, Case Popolari, 54/003/E1/D/L, Particolare balconata al primo e secondo piano vano scala, 11/03/1942; AGT, F11, Case Popolari, 54/002/B4/D/L, Pianta ricovero antiaereo e sezione AB, 28/04/1942; AGT, F11, Case Popolari, 54/1/E1/D/L, Particolare delle strutture in c.a., 30/04/1941.

260 ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_125, Comunicazione di ultimazione della copertura del fabbricato basso, 5/05/1942.

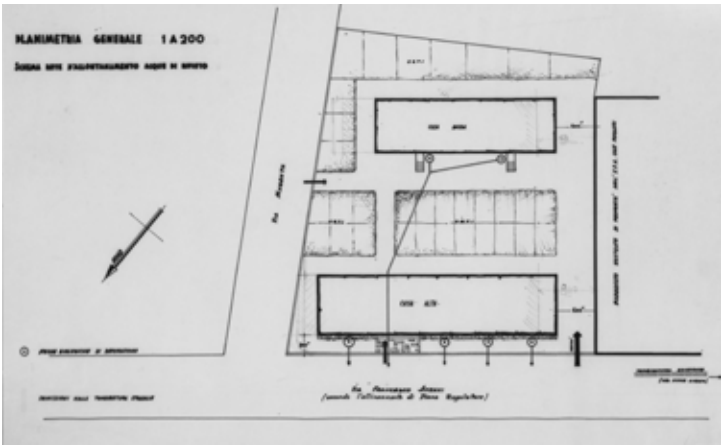


Fig. 60 Planimetria generale con schema di allontanamento delle acque. AGT, F11, Case Popolari, 52/002/A2/S/L, Planimetria generale 1:200, 15/05/1941.

tamento dell'abitabilità dei locali[261]; l'abitabilità verrà concessa da dicembre dello stesso anno[262].

Per quanto riguarda l'edificio alto, la costruzione è iniziata successivamente anche a causa della necessità di definire il progetto del ricovero antiaereo, per il quale era necessaria l'approvazione del progetto da parte del Comando Provinciale dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea[263].

---

261 ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_139, Richiesta accertamento abitabilità del fabbricato interno, 18/09/1942.

262 ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_134, Concessione di abitabilità, 30/12/1942.

263 Il Comandante Provinciale rilascia l'autorizzazione il 13 giugno 1942 (ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_123, Progetto di ricovero antiaereo, 13/06/1942).

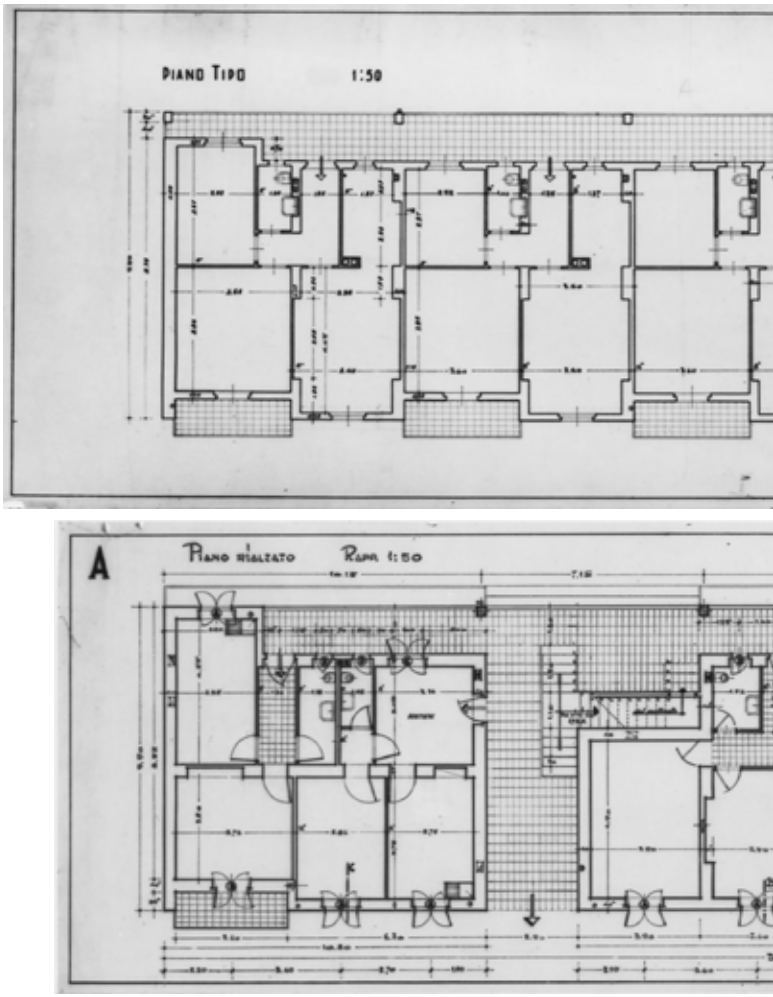
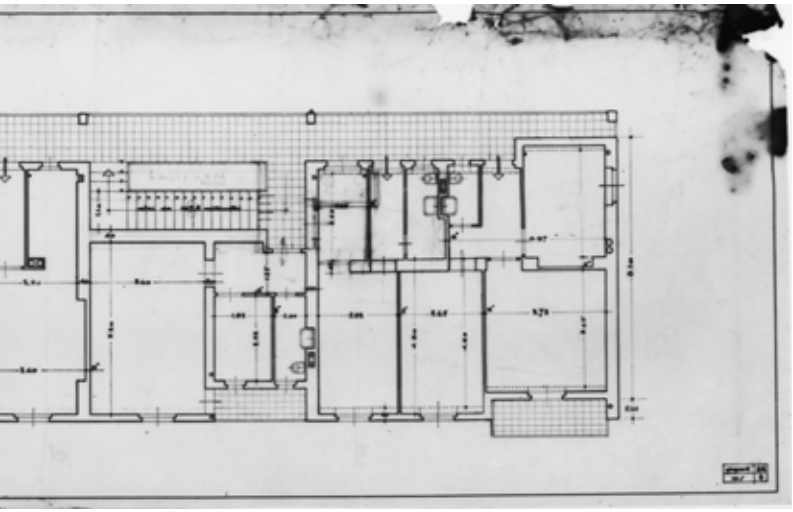
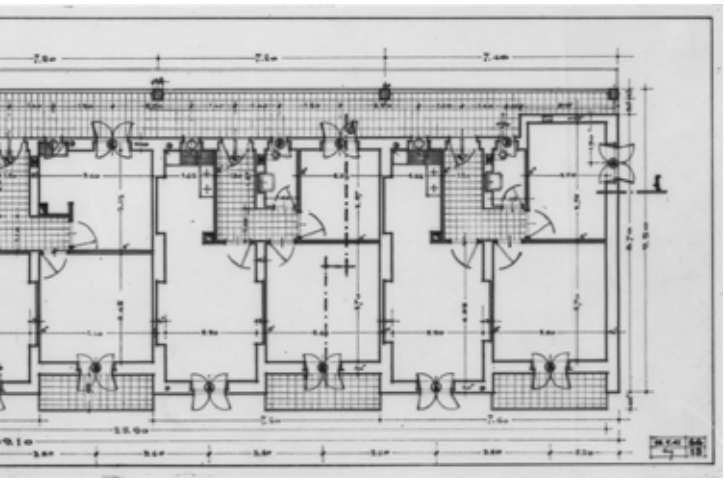


Fig. 61 In alto, pianta del piano tipo. AGT, F11, Case Popolari54/008/B1/S/L, Pianta piano tipo, 1/06/1941. In basso, pianta del piano rialzato. La cucina dell'ultimo appartamento sulla sinistra del disegno è stata ampliata e occupando il ballatoio. AGT, F11, Case Popolari, 54/014/B1/D/L, 14/09/1941.





Nella relazione allegata all'autorizzazione, firmata dal Commissario Ministeriale, Ambrogio Pessina, e dal Direttore dei Lavori, Ing. Luigi Renato Uslenghi, viene descritto il ricovero che sarà costruito sotto una parte dell'edificio alto.

> L'area del ricovero è stata stabilita in ragione di mq 1 per ogni 200 mc di volume (vuoto per pieno) dei fabbricati. L'altezza del ricovero è di m.2. Le pareti del ricovero sono dello spessore di cm. 15, di calcestruzzo armato con due reti di tondi formanti maglia quadrata di lato 20 cm. Il solettone, formante cielo del ricovero, è in calcestruzzo armato con doppia rete simmetrica di tondi Ø 14, sfalsate e staffate. […] Per i muri combacianti con quelli esterni del fabbricato venne lasciato un'intercapedine di almeno 30 cm, salvo che per alcuni tratti ove, sfruttando la balconata esistente, verrà prolungato il tetto del ricovero. Il ricovero sarà dotato di porte antigas. Nessuna tubazione attraverserà il ricovero: questi verrà aerato con canne di ventilazione che saliranno direttamente al tetto dell'edificio[264].

A fine agosto 1942 le parti integrali dell'edificio alto erano state completate[265] mentre la richiesta di abitabilità verrà pre-

---

264 ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_124, Relazione ricovero antiaereo, 13/06/1942.

265 Il Comune di Como risponde alla lettera dell'IFACP di Como inviata il 2 settembre 1942 per la richiesta di accertamento della conformità delle parti integrali dell'edificio alto (ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_122, Autorizzazione alla prosecuzione dei lavori, 30/12/1942).

sentata a luglio del 1943[266], in seguito alla morte prematura di Terragni, e concessa il 24 settembre dello stesso anno[267].

Le Case Popolari di Via Anzani sono l'unico edificio residenziale di Terragni del quale non è giunta fino a noi alcuna fotografia né del cantiere né dell'edificio al termine della costruzione.

In una lettera a Terragni di aprile 1943 Alberto Sartoris dichiara la sua curiosità nel rivedere gli edifici realizzati perché «quando lasciai Como le case si presentavano in quello stato ancora che impedisce ogni giudizio»[268], si ha conferma che gli edifici sono stati completati senza la presenza a Como dei due progettisti.

A inizio luglio Terragni risponde a Sartoris, che aveva chiesto alcune fotografie degli edifici di Via Anzani[269], dicendo di averne eseguita qualcuna discreta e aggiunge «però la costruzione non vale forse un grandissimo interesse architettonico da fare mostra perché purtroppo è stata modificata e decurtata delle sue migliori prerogative stilistiche ed opera di numerosi "controllori" romani e comaschi. È sempre degna di nota la massa dell'edificio»[270].

---

266 ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_140, Richiesta accertamento abitabilità fabbricato esterno, 26/07/1943.

267 ACC, Concessioni Edilizie, 331/6, pg. 19855/43, Ist. Autonomo Fascista Case Popolari Via Anzani – Costruzione, CC_128, Concessione di abitabilità.

268 AGT, F19, Corrispondenza Sartoris, C_147, Lettera di Alberto Sartoris a Giuseppe Terragni, 9/04/1943.

269 AGT, F19, Corrispondenza Sartoris, C_145, Lettera di Giuseppe Terragni a Alberto Sartoris, 5/07/1943.

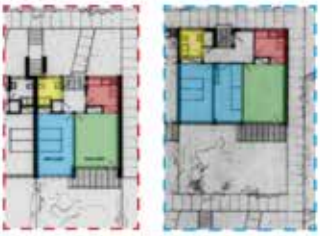
270 AGT, F19, Corrispondenza Sartoris, C_145, Lettera di Giuseppe Terragni a Alberto Sartoris, 5/07/1943.

PRIMO PROGETTO - PRECEDENTE GIUGNO 1939

3 EDIFICI: 2 TIPOLOGIA ESTENSIVA
(1 E 2 PIANI)
1 TIPOLOGIA INTENSIVA
(4 PIANI OLTRE AL TERRENO)

NEGOZI E SERVIZI A PIANO TERRA DELL'EDIFICIO ALTO

GIARDINI PRIVATI E ORTI PER GLI EDIFICI A TIPOLOGIA ESTENSIVA



CUCINA ZONA NOTTE ZONA GIORNO BAGNO

PRIMA VARIANTE - GIUGNO 1939

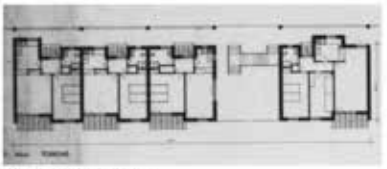
PIANO TERRENO

3 EDIFICI: 2 TIPOLOGIA ESTENSIVA
(ENTRAMBI 2 PIANI)
1 TIPOLOGIA INTENSIVA
(4 PIANI OLTRE AL TERRENO)

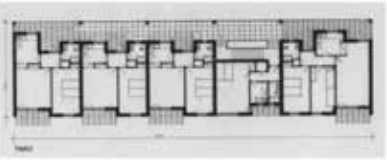
PRIMO PIANO

CUCINA ZONA NOTTE ZONA GIORNO BAGNO

SECONDA VARIANTE - OTTOBRE 1939



PIANO TERRENO EDIFICIO ALTO



PRIMO PIANO EDIFICIO ALTO

3 EDIFICI: 2 TIPOLOGIA ESTENSIVA
(ENTRAMBI 2 PIANI)
1 TIPOLOGIA INTENSIVA (5 PIANI)

VENGONO ELIMINATE LE PARTI A SBALZO
(INTRODUZIONE PILASTRINI)

LE GRANDI FINESTRE VENGONO SOSTITUITE DA SERRAMENTI A DUE ANTE

AL PIANO TERRENO DELL'EDIFICIO ALTO VENGONO ELIMINATI I SERVIZI E I NEGOZI PER CREARE ULTERIORI ALLOGGI

VENGONO ELIMINATI TUTTI GLI ELEMENTI PREVISTI PRECEDENTEMENTE IN METALLO (SOSTITUITI DA MATERIALI AUTARCHICI)

PROGETTO PRESENTATO IN COMUNE DI COMO (AUTORIZZATO DAL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI) - MAGGIO /GIUGNO 1941

2 EDIFICI: 1 TIPOLOGIA ESTENSIVA (2 PIANI)
1 TIPOLOGIA INTENSIVA (5 PIANI)

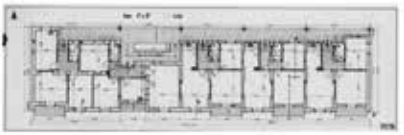
PICCOLI ORTI PRIVATI PER OGNI ALLOGGIO

LE GRANDI FINESTRE VENGONO SOSTITUITE DA SERRAMENTI A DUE ANTE

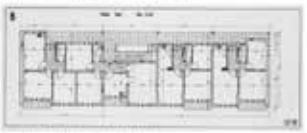
RIDUZIONE DEI BALLATOI A UN UNICO LIVELLO

CUCINA ZONA NOTTE ZONA GIORNO BAGNO

VARIANTE IN SEGUITO ALLE OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE EDILIZIA - AGOSTO 1941



PRIMO / SECONDO PIANO EDIFICIO ALTO



SECONDO PIANO EDIFICIO BASSO

2 EDIFICI DI 3 E 5 PIANI

ORTI PRIVATI SOLO PER GLI ALLOGGI AL PIANO TERRENO DELL'EDIFICIO BASSO

SPOSTAMENTO DELLA SCALA DELL'EDIFICIO ALTO VERSO IL LATO DESTRO DEL PROSPETTO PRINCIPALE

RICOVERO ANTIAEREO SOTTO L'EDIFICIO ALTO

MODIFICA DELLA TIPOLOGIA DELL'EDIFICIO BASSO (CON UNA SCALA E BALLATOIO COME PER L'EDIFICIO ALTO)

Descrizione sintetica delle caratteristiche costruttive dell'edificio

Fondazioni

«Sono previste fondazioni continue in calcestruzzo di cemento a kg. 200 di cemento Portland tipo 450 per mc di ghiaia e sabbia» (AGT, F11, Case Popolari, Preventivi e computi, Relazione tecnica, AN_8, S.D.).

Strutture portanti verticali

Le strutture portanti verticali, inizialmente previste in calcestruzzo non armato, sono state realizzate in muratura mista di pietra e mattoni per i primi due piani e di muratura di mattoni per i piani superiori.

Solai

«Sono previsti in c.a. con soletta e nervature e camera d'aria formata di materiale laterizio con un sovraccarico netto di kg. 300 per mq» (AGT, F11, Case Popolari, Preventivi e computi, Relazione tecnica, AN_8, S.D.).

Scale

Le scale di accesso al piano rialzato di entrambi gli edifici sono state realizzate in graniglia di cemento martellinata e gettata in opera. Le scale che portano ai piani superiori sono realizzate con gradini in cemento prefabbricati, realizzati su disegno.

Coperture

Le coperture dei due edifici sono realizzate a una falda inclinata con struttura in legno e manto in tegole marsigliesi.

Impianti

Al momento della costruzione l'edificio era dotato di impianto elettrico, idricosanitario e del gas. Non ci sono riferimenti alla presenza dell'impianto di riscaldamento centralizzato.

Pavimenti

I pavimenti dei ballatoi sono stati realizzati in battuto di cemento con incisioni di forma quadrata.

Rivestimenti verticali

I due edifici non presentano rivestimenti lapidei. Tutte le superfici esterne sono intonacate e tinteggiate ad esclusione di quelle realizzate in calcestruzzo che sono state lasciate a vista.

Serramenti

Le porte degli alloggi, le finestre e le persiane sono realizzate in legno di abete di Fiemme.

Casa Giuliani Frigerio (viale Fratelli Rosselli, 24, Como)

Il primo documento che fa riferimento alla progettazione di Casa Giuliani Frigerio è una lettera inviata da Terragni alla Sig. ra Viviana Giuliani Frigerio l'8 marzo 1939[271] in cui assicura di non aver perso tempo «nell'elaborazione del progetto e nelle trattative per il terreno»[272]; lettera alla quale Terragni allega i nuovi disegni preparati tenendo conto delle osservazioni fatte in precedenza dalla committente e in particolare la richiesta di avere un appartamento a sei locali ottenuto da Terragni tramite la fusione di due alloggi sul fronte principale[273]. Nella stessa lettera Terragni comunica di aver parlato con l'impresa Balzaretti per comprendere come avesse intenzione di risolvere il problema della «specializzazione in cemento armato che Egli non ha»[274].

È quindi chiaro che Terragni aveva già elaborato prima di questa data diverse soluzioni progettuali[275]. Nella prima versione[276], l'edificio di tre piani oltre al piano rialzato e sormontato dalla villa in copertura, era suddiviso in terzi dai setti portanti e il vano scala si trovata nella porzione centrale; due terzi (a nord) erano su un livello, mentre il terzo (a sud) era progettato su un livello sfalsato con accesso dal pianerottolo intermedio.

---

271 AGT, F5, Casa Giuliani Frigerio, D_20, 8/03/1939.

272 AGT, F5, Casa Giuliani Frigerio, D_20, 8/03/1939.

273 AGT, F5, Disegni, 55/099/B4/S/M.

274 AGT, F5, Casa Giuliani Frigerio, D_20, 8/03/1939.

275 Nella scheda su Casa Giuliani Frigerio, nella monografia su Giuseppe Terragni a cura di Giorgio Ciucci, Elisabetta Terragni ha delineato alcune fasi precedenti analizzando i moltissimi disegni di progetto tutti non datati.

276 AGT, F5, Disegni, 55/117/BS, S.D.

Partendo dai numerosissimi disegni e schizzi non datati è complesso ricostruire l'intero *iter* progettuale, ma la fase successiva potrebbe corrispondere a quella della definizione della facciata sud con l'intelaiatura di pilastrini[277].

La variante successiva riguarda la posizione del vano scala; Terragni dopo aver valutato diverse soluzioni progettuali[278] opta per lo sdoppiamento del setto portante tra l'alloggio a nord e quello centrale[279], soluzione che verrà mantenuta fino all'edificio realizzato.

A metà marzo 1939 Terragni scrive al Ragioniere Claudio Longhi della Società Immobiliare Novocomum per chiedere un appuntamento per stabilire le modalità per l'acquisto del terreno di circa 450 mq di proprietà della società del Cavaliere Mambretti[280].

Tra la versione progettuale illustrata alla Signora Giuliani Frigerio a inizio marzo e quella presentata in Comune per l'approvazione del progetto a fine mese[281] Terragni decide di ribaltare la planimetria lungo l'asse nord sud[282], invertendo le facciate a est e a ovest per spostare la facciata con i balconi dal lato sul lotto ancora inedificato al lato a quello su via Prato Pasquée. Dopo il ribaltamento della planimetria Terragni continua a lavorare all'elaborazione delle piante; modifica le dimensioni generali

277 AGT, F5, Disegni, 55/096/B1/S/L e 55/108/B2/S/L.

278 Lo studio della forma e della posizione del vano scala è testimoniato dai numerosi schizzi: AGT, F5, Disegni, 55/102/B1/S/G, 55/113/B1/S/G, 55/114/B1/S/G.

279 AGT, F5, Disegni, 55/069/B1/S/L.

280 AGT, F5, D_21, Lettera di Giuseppe Terragni a Claudio Longhi, 14/03/1939.

281 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Richiesta di approvazione progetto, 28/03/1939; nella documentazione conservata presso l'Archivio Civico del Comune di Como non sono presenti le tavole progettuali.

282 AGT, F5, Disegni, 55/001/A2/S/L, S.D.

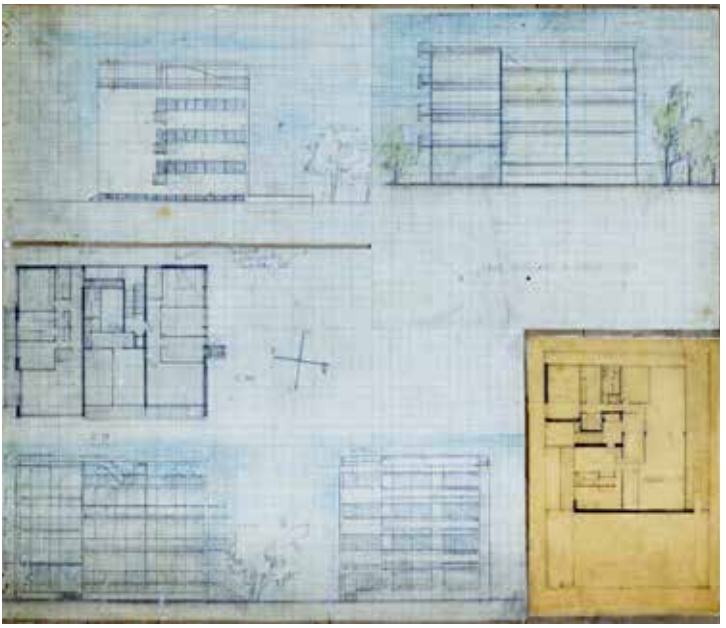


Fig. 62 Prima versione del progetto con l'ingresso sul lato ovest, la scala posizionata nel terzo centrale e l'alloggio a sud su un livello sfalsato rispetto al resto dell'edificio. AGT, F5, Disegni, 55/117/BS, S.D.

dell'edificio da 17,00 x 24,00 m[283] a 17,30 x 24,60 m[284] e modifica la soluzione progettata per la facciata est portando in piano il collegamento tra la scala e l'appartamento sul livello intermedio, prima studiato con una rampa inclinata[285].

A fine marzo 1939 Terragni consegna la domanda di autorizzazione edilizia sottolineando che la costruzione sarà per ora limitata a 3 piani oltre il piano terreno e che sarà eseguita con

283 AGT, F5, Disegni, 55/033/B1/D/L, S.D.

284 AGT, F5, Disegni, 55/030/B1/D/L, S.D.

285 AGT, F5, Disegni, 55/47/B3/D/E, S.D.

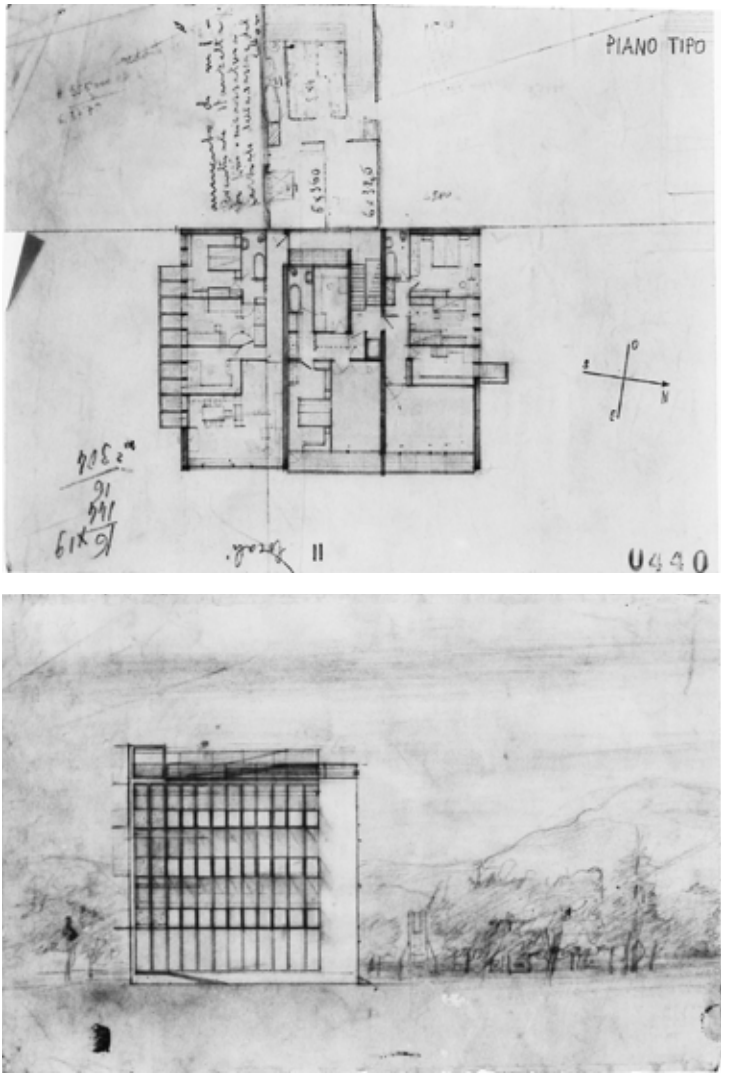


Fig. 63 Planimetria del piano tipo e del prospetto sud della seconda versione del progetto. AGT, F5, Disegni, 55/096/B1/S/L e 55/108/B2/S/L, S.D.

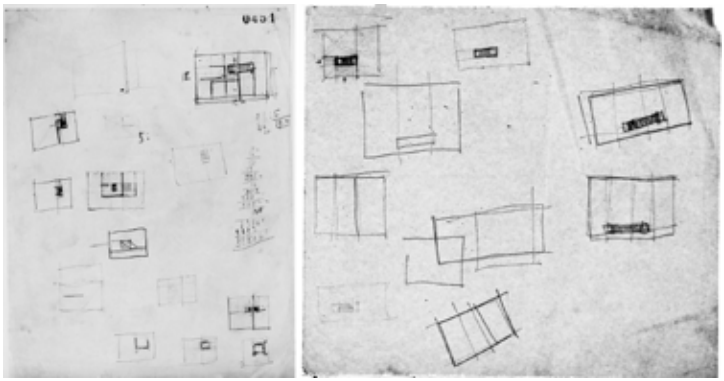


Fig. 64 Studio della posizione e della forma del vano scale AGT, F5, Disegni, 55/113/B1/S/G, 55/114/B1/S/G., S.D.

concetti strettamente autarchici e «le facciate saranno rivestite a mosaico di marmo»[286]. Il progetto viene approvato il 13 aprile e la licenza edilizia è rilasciata il 20 aprile alle seguenti condizioni:

> 1) il fabbricato venga arretrato rispetto alla Via Prato Pasquée di quanto sporge il bovindo lungo la via stessa o detto bovindo sia portato ad un'altezza libera sul piano stradale non inferiore a m. 2,5 come prescritto dall'art. 46 del Regolamento Edilizio;
> 2) che venga provveduto alla presentazione del progetto particolareggiato del prescritto ricovero antiaereo conforme alle disposizioni governative in materia;
> 3) che è lasciata al progettista e direttore dei lavori piena e completa responsabilità per quanto riguarda la sicurezza statica delle particolari strutture costituenti le intelaiature sulle due

286 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Richiesta di approvazione progetto, 28/03/1939.

> facciate nord e sud sfruttanti al massimo le caratteristiche di resistenza del materiale[287].

La versione del progetto presentata per l'autorizzazione edilizia[288], con tavole in scala 1:00, non è quella arrivata in cantiere. Infatti, Terragni elabora il progetto esecutivo rappresentato in scala 1:50[289], nel quale sono presenti alcune modifiche rispetto al progetto precedente. Al piano rialzato viene ampliata la superficie utile creando un ulteriore locale ad uso ufficio su via Malta. Tutti i prospetti subiscono delle variazione in conseguenza delle numerose modifiche planimetriche. Sul lato nord, nella seconda variante al progetto approvato, Terragni ingloba i pilastri all'interno dei tavolati e crea uno sbalzo dal primo al terzo piano con i lunghi tagli orizzontali delle finestre. Sul lato ovest, affacciato su via Prato Pasqueè il terrazzo dell'alloggio a nord e di quello centrale viene ridotto in lunghezza, ma allargato nella profondità sottraendo superficie dagli alloggi. Su via Malta la camera da letto centrale e il bagno vengono arretrati e il balcone sopra la scala di ingresso viene ampliato fino all'angolo est. Sul prospetto est le cucine degli alloggi al primo, secondo e terzo piano vengono ampliate con un piccolo sbalzo esterno.

---

287 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Autorizzazione alla costruzione, 20/04/1939.

288 Tavole in scala 1:00 di piante prospetti e sezioni dell'edificio (AGT, F5, Disegni, 55/028/B1/D/L – 55/029/B1/D/L – 55/030/B1/D/L – 55/031/B1/D/L – 55/032/B1/D/L – 55/126/B1/S/E – 55/127/B2/D/E – 55/128/B2/S/E – 55/043/B2/S/E – 55/047/B3/D/E, S.D.).

289 Tavole generali del progetto esecutivo, scala 1:50 (AGT, F5, Disegni, 55/015/B1/D/L – 55/014/B1/D/L – 55/021/B1/D/L – 55/013/B1/D/L – 55/026/B1/D/L, S.D.).

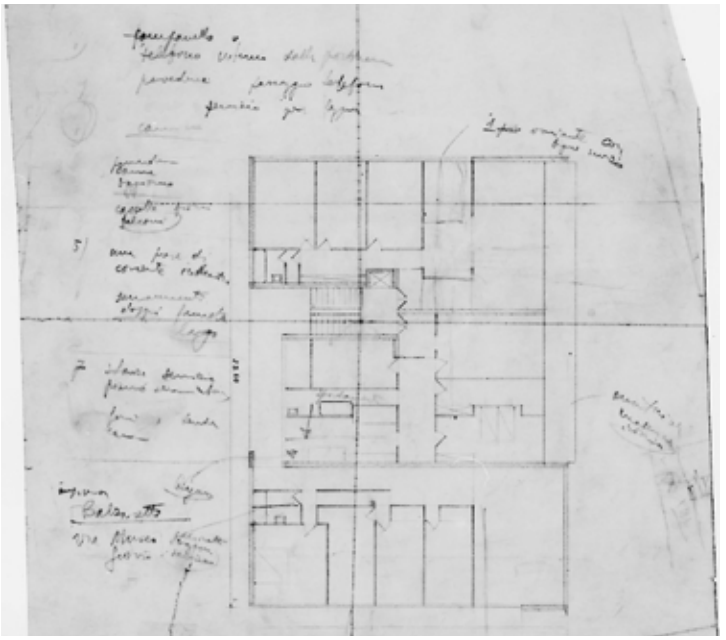


Fig. 65 Piano tipo, terza soluzione progettuale: la scala viene posizionata sdoppiando il setto tra il terzo a nord e quello centrale. AGT, F5, Disegni, 55/069/B1/S/L, S.D.

Il vano scale è modificato con l'inserimento dell'ascensore con sbarco su un pianerottolo a un livello intermedio tra il livello di accesso all'alloggio centrale e quello di accesso ai due laterali.

Il 4 aprile, prima del rilascio della concessione edilizia, il titolare della ditta Balzaretti presenta la domanda di autorizzazione per l'occupazione di suolo pubblico per l'installazione del ponteggio su via Campo Garibaldi[290].

290 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Occupazione temporanea del suolo pubblico per installazione ponteggi, 4/04/1939.

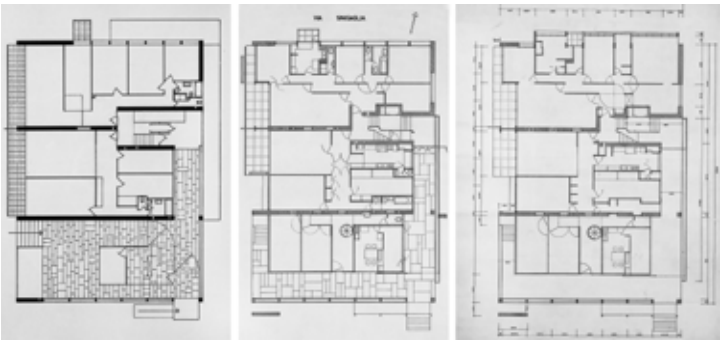


Fig. 66 Piano rialzato (da sinistra) progetto approvato, prima variante e seconda variante. AGT, F5, Disegni, 55/029/B1/D/L – 55/014/B1/D/L – 55/022/B1/D/L, S.D.

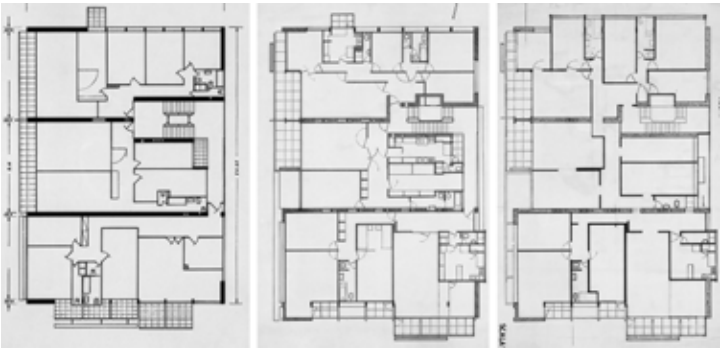


Fig. 67 Piano tipo (da sinistra) progetto approvato, prima variante e seconda variante. AGT, F5, Disegni, 55/030/B1/D/L – 55/013/B1/D/L – 55/021/B1/D/L, S.D.

In attesa dell'autorizzazione vengono definiti i dettagli costruttivi dell'edificio: l'armatura di travi e pilastri[291], le travi di

291 AGT, F5, Disegni, 55/003/E1/D/E, abaco pilastri e armatura trave, 6/04/1939.

fondazione dei muri interni e laterali[292] e a fine maggio l'ing. Uslenghi, collaboratore di Terragni e progettista delle strutture dell'edificio, consegna in Comune il progetto per il solettone del ricovero antiaereo[293].

La struttura dell'edificio è progettata con murature in calcestruzzo non armato formate da setti paralleli non continui, ma della lunghezza media di circa 2 metri rivestiti con tavelline di laterizio e solai in latero cemento tipo SAPAL. I pilastri che nella descrizione delle opere vengono definiti non armati[294] «con una struttura particolare costituita da una sottile intelaiatura sulle due facciate nord e sud costituita da una serie di pilastrini di calcestruzzo di cemento tipo 600 non armato collegata orizzontalmente in corrispondenza dei solai»[295].

Nonostante il progetto presentato per l'autorizzazione edilizia prevedesse pilastri non armati a causa delle restrizioni autarchiche (in un edificio residenziale di quattro piani più la villa non sarebbe stato possibile autorizzare l'utilizzo del ferro per le strutture verticali[296]), un disegno datato 6 aprile 1939 rappresenta le armature dei pilastri[297] la cui realizzazione è confermata dalle fotografie di cantiere.

---

292 AGT, F5, 5A, D_51, Fondazioni: muri interni-muri laterali, 21/04/1939.

293 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Solettone ricovero antiaereo, 29/05/1939.

294 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Descrizione delle strutture, S.D.

295 *Ibid.*

296 In base al Regio Decreto Legge del 22 novembre 1937 n. 2105 «i normali fabbricati ad uso comune abitazione che comprendono fino a cinque piani al di sopra del livello stradale, devono essere costruiti in muratura ordinaria» (art. 2).

297 AGT, F5, Disegni, 55/003/E1/D/E, Abaco dei pilastri su via Malta e armatura trave, 6/04/1939.

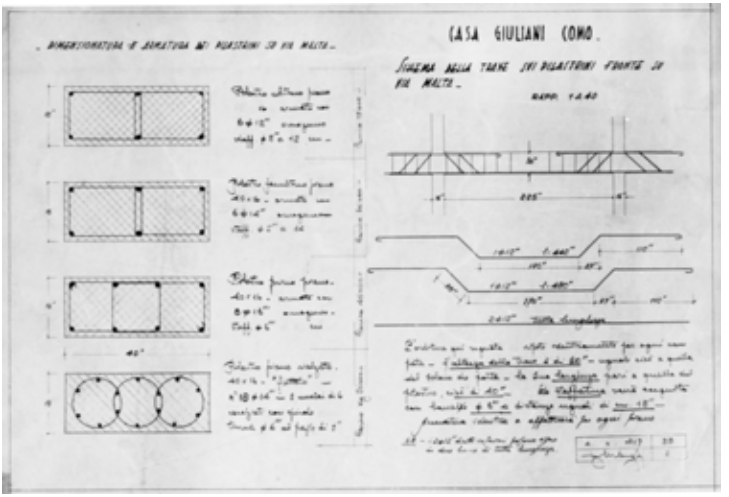


Fig. 68 Dimensionamento dei pilastri su via Malta. AGT, F5, Disegni, 55/003/E1/D/E, Abaco dei pilastri su via Malta e armatura trave, 6/04/1939.

La costruzione di Casa Giuliani Frigerio è l'unica tra gli edifici residenziali che è stata documentata fotograficamente in ogni fase costruttiva, probabilmente perché Terragni ha seguito il cantiere tramite le fotografie e le lettere che il suo collaboratore Zuccoli gli mandava giornalmente da Como[298], alle quali lui rispondeva proponendo soluzioni progettuali, varianti e dettagli costruttivi.

Proprio grazie alle fotografie di cantiere è possibile ricostruire un cronoprogramma dei lavori di costruzione.

A metà giugno 1939 i lavori sono già iniziati e sono già stati costruiti parte delle strutture del piano rialzato alcuni tavolati

298 Terragni viene richiamato alle armi e dal 5 settembre 1939 si trova a Cremona per l'addestramento militare.

interni ed è in costruzione il solaio tra il piano seminterrato e il piano rialzato[299]. A inizio luglio le fotografie documentano la costruzione del solaio tra il piano rialzato e il primo piano[300] e Terragni convoca le ditte per richiedere i preventivi per la realizzazione dell'impianto di riscaldamento[301]. A fine mese gli operai della ditta Balzaretti erano impegnati nella costruzione dei pilastri e dei setti del primo piano, la costruzione procede velocemente anche a causa dell'urgenza della committenza e dalle fotografie si evince che in cantiere lavoravano almeno 8 uomini e un giovane ragazzo.

A lavori già avviati da mesi, ad agosto 1939, mentre in cantiere si sta costruendo il solaio tra il primo e il secondo piano, l'ing. Uslenghi consegna la relazione di calcolo delle strutture in conglomerato armato[302] con le verifiche di stabilità dei diversi solai nella quale viene ribadito che per motivi autarchici le strutture armate saranno limitate ai solai in struttura mista di laterizio e calcestruzzo tipo SAPAL.

A fine agosto Zuccoli informa Terragni, che si trova a Cremona per l'addestramento militare, sull'andamento dei lavori:

> 1) Balzaretti e Pozzi. Ultimata la copertura della parte centrale stanno armando le solette a sbalzo per le quali Uslenghi ha già dato tutti i dati (La parte accessibile eventualmente è stata cal-

299 AGT, fotografie, 72/008/C/S, GF008C, Cantiere: strutture del piano rialzato e soletta tra il piano rialzato e il primo piano, 16/06/1939.

300 AGT, fotografie, 72/014/C/S, GF014C, Costruzione del solaio tra il primo il secondo piano, 14/07/1939; AGT, fotografie, 72/013/C/S, GF013C, Costruzione del solaio tra il primo il secondo piano, 14/07/1939.

301 AGT, F5, 5A, D_45, Preventivo riscaldamento, 14/07/1939.

302 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Relazione di calcolo strutture in c.a., 1/08/1939.

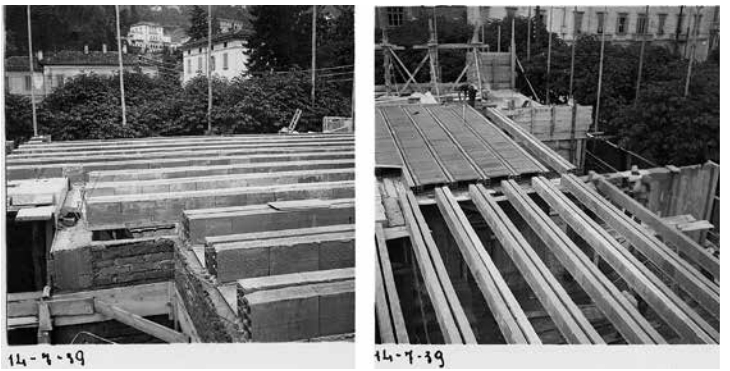


Fig. 69 Costruzione del solaio SAPAL tra il piano rialzato e il primo piano. AGT, fotografie, 72/014/C/S, GF014C-72/016/C/S, GF016C, 14/07/1939.

Fig. 70 Costruzione dei casseri per i setti in calcestruzzo non armato al primo piano (a sinistra), pilastri su via Malta (a destra). AGT, fotografie, 72/023/C/S, GF023C-72/021/C/S, GF021C, 25/07/1939, 28/07/1939.

colata per 200 kg di sovraccarico e quindi più che sufficiente). Stanno armando e gettando i parapetti sulla facciata in Prato Pasquée. Stanno armando soletta continua in sostituzione del tipo Sap che non è arrivato. È stata resa perfettamente piana la facciata verso lago per permettere la posa del mosaico.
2) Ferrari. Continua esecuzione pilastri a mosaico. Domani inizia facciata. Prepara materiale rosso per campione.
3) Notari. Sta procurandosi le lamiere per il profilato che non ha trovato pronto. Preparerà anche campione usando U francese con spessori (40x40 disegno a lato).
4) Clerici. Sabato consegna griglia campione. Eseguire in legno campione parapetto scala.
5) Per isolamento copertura dato che i prezzi erano già in capitolato abbiamo confermato all'impresa ordine di mettere in opera cm 3 di sughero espanso sopra copertura e cm 2/1/2 di Eraclit sotto la soletta.
6) Turba. Non accetta più la cifra del suo preventivo: la signora voleva confermare lo stesso; l'ho convinta a rimandare di qualche giorno e ho interpellato telefonicamente Cavigidi che sarà qua domattina per presentare in giornata o al più tardi sabato mattina il preventivo.
7) Cattaneo riscaldamento. Ha dato finalmente istruzioni all'impresa per preparare tutti i passaggi. 8) Gerletti. Domani eseguirà offerta per il pavimento del porticato.
9) Selvatico. Ha scritto subito richiedendo il materiale per eseguire i campioni secondo i disegni.
10) Abbiamo scritto alla ditta Guerrini per i campioni di ebanite.
11) Le porte dei 2 appartamenti ancora in sospeso, sono state confermate a Cattaneo a circa 20 lire meno del preventivo che aveva presentato e che era già inferiore agli altri concorrenti.

> 12) L'appartamento al 3° piano, verso lago, è stato diviso dalla Signora in: uno da 4 locali e 1 da 2 locali. Risulta quindi un'altra porta di ingresso, sulla strada, che dovrebbe diventare, ricostituendo l'appartamento di 6 locali, la porta di servizio. Nei 2 locali d'accordo con l'inquilina (una vecchia signora sola che resta a Como solo 5 o 6 mesi all'anno) non mette riscaldamento. Per la cucina metterà una di quelle tipo armadio[303].

Nei giorni successivi continua la corrispondenza tra Terragni e Zuccoli e il 7 settembre Terragni chiede di scrivere con maggior frequenza dell'andamento dei lavori[304] e riguardo ai balconi su via Malta ricorda che «non devono avere lo spigolo troppo arrotondato come è attualmente in cemento ma così [due schizzi] mi raccomando anche gli spessori il più possibile sottili!!! da 5 a 5 ½ centimetri al massimo questo naturalmente più alto e fatto a (disegno) per il tubo della tenda»[305].

Il 14 settembre Zuccoli comunica di aver sollecitato Balzaretti affinché termini i lavori[306], che Cattaneo consegnerà nella settimana successiva i serramenti del piano seminterrato e rialzato, che sono iniziati i lavori per l'impianto elettrico (Palmiri), Caballini e Clerici hanno iniziato la lavorazione delle porte. Per quanto riguarda il rivestimento in tesserine di marmo Ferrari ha iniziato i lavori con due pilastri campione e sta continuando sulle facciate.

---

303 AGT, F19, Corrispondenza, C_52, Aggiornamento sull'andamento dei lavori, 21/08/1939.

304 AGT, F19, Corrispondenza_Architetto_dal_15_sett_1939, C_64, Aggiornamento lavori, 7/09/1939.

305 *Ibid.*

306 «Mancano le tavelle e la copertura non è ancora gettata» (AGT, F19, Corrispondenza, C_60, Aggiornamento lavori, 14/09/1939.

A fine mese la signora Giuliani Frigerio, che ha fretta di concludere i lavori per affittare i locali già assegnati, scrive a Terragni per sollecitare la redazione dei disegni dei serramenti dei locali al piano rialzato su Via Malta e lo prega

> di voler tener presente che non voglio assolutamente quella fascia di vetro cemento che è un materiale odioso; inoltre non è assolutamente il caso di buttar via soldi tanto meno trattandosi di uffici. Poiché le finestre terranno lo stesso tutta la parete, andrà benissimo una striscia, come già le dissi, di finestra alta un metro (a un metro da terra) in parte fissa e in parte normale a bilico (ammesso che il bilico non dia noia anche qui al funzionamento della tapparella)[307].

Chiede inoltre a Terragni di cercare di ottenere al più presto una licenza per decidere di «quella ingabbiatura intorno alla casa, per le sue famose gelosie(!) e per svariate altre cose»[308].

Pochi giorni dopo Terragni fa realizzare alcune fotografie del modello dell'edificio[309] probabilmente per valutare alcuni dettagli ancora da definire come le gelosie su via Malta. Il 26 settembre Zuccoli invia le fotografie del modello a Terragni[310].

A fine settembre i collaboratori di Terragni stanno preparando una serie di piante completa con le sistemazioni definitive in seguito alle modifiche richieste in cantiere dalla committenza[311],

---

307 AGT, F5, 5A, D_44, Lettera-sollecito disegni serramenti, 20/09/1939.

308 *Ibid.*

309 Il modello dell'edificio non è stato conservato (AGT, fotografie, 72/006/M/S, GF006M, Vista del modello, 20/09/1939).

310 AGT, F19, Corrispondenza, C_51, Foto del modello, 26/09/1939.

311 AGT, F19, Corrispondenza, C_50, Aggiornamento lavori, 26/09/1939.

Fig. 71 Schizzo del parapetto su via Malta in una lettera di Giuseppe Terragni a Zuccoli. AGT, F19, Corrispondenza_Architetto_dal_15_sett_1939, C_64, Aggiornamento lavori, 7/09/1939.

in cantiere sono arrivati i marmi della scala e viene gettata la solettina a sbalzo della Villa.

A inizio ottobre 1939 la signora Giuliani Frigerio versa un acconto per la progettazione a Terragni e gli scrive per sollecitare le decisioni ancora da prendere che stanno, a suo parere, rallentando l'andamento dei lavori[312].

Le questioni in sospeso sono quelle per l'intelaiatura in ferro che la signora chiede di ridurre all'indispensabile, quelle per il mosaico in marmo e per il disegno del cancello. Inoltre, ricorda

> l'ordinazione all'idraulico che è urgentissima, e i disegni definitivi dei serramenti della villa richiesti dal Colombo & Clerici; poi la pianta per i tavolati della portineria, e il disegno della porta fra i due locali con relativa parte vetrata onde la portinaia possa osservare anche il passaggio dalla cucina. Vi prego pure di volermi informare dei prezzi delle tapparelle (Sarà bene fare immediatamente una suddivisione di quelle che richiedono l'apparecchio a sporgere e tutte le altre semplici per poter dare un'ordinazione precisa e non sciupar danaro)[313].

Oltre al contino scambio di lettere con i collaboratori e la committenza, Terragni fa eseguire i campioni dai vari fornitori per poi approvarli nelle sue «scappate domenicali»[314] a Como.

Dalla corrispondenza si evince che a ottobre Terragni sta progettando i dettagli del cancello e della scala esterna e chiede

312 AGT, F19, Corrispondenza, C_44, Acconto e aggiornamento lavori, 1/10/1939.

313 *Ibid.*

314 AGT, F19, Corrispondenza, C_45, Aggiornamento lavori, 3/10/1939.

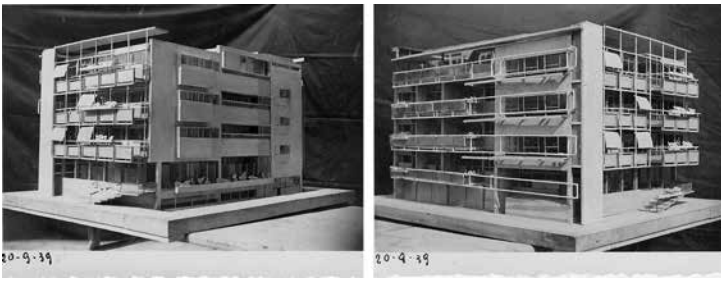


Fig. 72 Viste del modello. AGT, fotografie, 72/006/M/S, GF006M - 72/005/M/S, GF005M , 20/09/1939.

ai suoi collaboratori di iniziare lo studio della veranda all'ingresso al piano rialzato con «il relativo soffitto mobile»[315], dei camini e dei parapetti; nel contempo in cantiere la ditta Catelli realizza l'impermeabilizzazione della copertura[316].

Il mese successivo Terragni chiede a Zuccoli di sorvegliare sulla fornitura dei serramenti in legno da parte della ditta Carmagni[317] e ricorda che «gli spessori dei serramenti debbono il più possibile essere usati in profondità con parte frontale ridotta (non si devono superare i 6-7 centimetri anche con le battute di due ante accostate). Niente sagome o sagomette i serramenti debbono avere profilo leggero e elegante!»[318]. Chiede inoltre di ordinare la scossalina in zinco come da disegni da lui approvati e di iniziare la posa delle pa-

315 *Ibid.*

316 AGT, F19, Corrispondenza, C_46, Aggiornamento lavori, 5/10/1939.

317 La fornitura dei serramenti era stata appaltata in un primo momento alla ditta Cattaneo, me in seguito ai forti ritardi e alla mancata consegna sono stati riassegnati alla ditta Carmagni.

318 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_66, aggiornamento lavori, 6/11/1939.

vimentazioni e di ordinare i rivestimenti per i bagni padronali in 'croste di Musso'[319].

A metà novembre Terragni chiede notizie del cantiere stupendosi di non aver più ricevuto richieste e pareri pregando Zuccoli di essere più comunicativo[320]; chiede inoltre se abbia fatto realizzare il campione di vetrocemento a sched verticale che ha disegnato in uno schizzo ritenendolo «una grande novità nel campo del vetrocemento»[321].

Secondo quanto riportato da Zuccoli, la ditta Brenna e Butti[322] può realizzare il vetrocemento a sched verticale come da suo disegno[323]; il serramento sarà realizzato dalla ditta Sacil[324].

Zuccoli chiede l'intervento di Terragni per risolvere il problema della chiusura con griglia o tapparella della finestra d'angolo tra la facciata sul lago e quella su Prato Pasqueè:

> facendo per la porta la tapparella verticale, l'apertura diventa troppo piccola (ci vuole un raggio di 10 cm perché la tapparella giri. E poi internamente il rullo di almeno 20 cm di diametro dà fastidio all'apertura della porta. Si potrebbe fare pure una griglia che entri nel locale (rimpicciolendo sempre la porta) ma poi, può stare bene la finestra con tapparella e la porta con griglia? Mettendo la griglia

319 *Ibid.*

320 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_75, Vetrocemento Sched, 16/11/1939.

321 *Ibid.*

322 Che ha fornito gli elementi in vetrocemento per Casa Pedraglio.

323 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_78, Aggiornamento lavori, 20/11/1939.

324 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_87, Aggiornamento lavori, 12/12/1939.

> anche alla finestra, quando sono ripiegate le 3 o 4 parti della stessa, restano sporgenti dalla facciata e quindi prendono in primo il vento. [schizzo] Mandami subito istruzioni in merito[325].

Terragni risponde ricordando a Zuccoli di aver già dato disposizioni al falegname Casartelli nel suo laboratorio stabilendo che si eseguisse una tapparella normale e una a scorrimento orizzontale[326].

Il serramento del passaggio coperto da progetto di Terragni avrebbe dovuto essere realizzato in ferro, ma a causa delle disposizioni autarchiche e in seguito alla richiesta di parere all'ing. De Martis del Genio Civile[327] Terragni dispone che venga eseguito in legno duro (pich-pine, rovere o castano) con sezioni sottili messe di costa e con un trattamento superficiale con liquidi catramosi come quello usato per i pali telegrafici e rivestito nella parte superiore con una lamina di zinco[328]. Le solette rompisole previste in Eternit ondulato, in mancanza dello stesso possono essere realizzate in camicia ondulata di zinco e alluminio[329].

A fine novembre Terragni deve definire la pavimentazione dell'atrio al piano rialzato[330], i lavori procedono e la scala è quasi tutta in opera, le facciate a nord e a est sono state completate da

---

325 *Ibid.*

326 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_79, Aggiornamento lavori, 21/11/1939.

327 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_77, Serramento in ferro piano rialzato, 20/11/1939.

328 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_79, Aggiornamento lavori, 21/11/1939.

329 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_83, Notizie lavori, 27/11/1939.

330 Zuccoli chiede se va eseguita a mosaico seminato come negli interni degli alloggi o a mosaico tipo quello utilizzato a Lissone con le fughe colorate.

Carmagni, è stata completata l'impermeabilizzazione della copertura e l'impianto elettrico è stato terminato da Palmiri.

Il 5 dicembre vengono collaudate le strutture in calcestruzzo armato[331]. I lavori procedono, continua la posa dei vetri, delle tapparelle, dei parapetti zincati e dei portoncini d'ingresso.

Il 22 dicembre Terragni presenta in Comune la richiesta di abitabilità per i locali[332]; in seguito al sopralluogo del funzionario dell'Ufficio Igiene e Sanità e al prelievo ed esame delle malte viene rilasciata l'abitabilità del piano rialzato e del primo piano ad esclusione del locale ad uso cucina al piano rialzato (eccessivamente umido) e dell'appartamento di sei locali su via Malta al primo piano non ancora ultimato[333].

A gennaio 1940 parte dei lavori deve essere ancora ultimata:

> Casatelli sta posando il corrimano della scala; L'impermeabilizzazione sopra le cucine sporgenti sul lato est verrà effettuata quando saranno ultimati i balconi; Sono stati messi in opera gli scarichi dei balconi su via Campo Garibaldi e deve essere eseguita l'impermeabilizzazione; Le serrande non sono ancora arrivare in cantiere; Sono stati completati i pavimenti in legno degli appartamenti affittati a Scalini, Tedesca e alla professoressa[334].

Ad aprile Pedraglio scrive a Terragni per fare un resoconto dei problemi ancora presenti in cantiere e per chiedere chiarimenti in

331 Unicamente i solai SAPAL visto che le altre strutture sono state autorizzate come non armate.

332 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Richiesta abitabilità, 22/12/1939.

333 Visto dell'Ufficio Igiene e Sanità datato 28/12/1939.

334 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_98, Aggiornamento lavori, 11/01/1940.

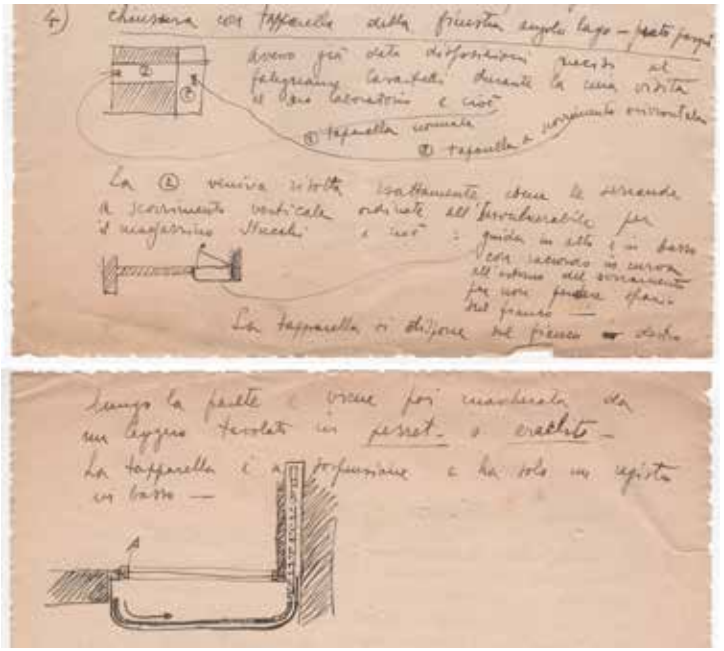


Fig. 73 Schema del funzionamento della tapparella a scorrimento orizzontale da ordinare per la finestra su via Prato Pasqueè a nord. AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_79, Aggiornamento lavori, 21/11/1939.

merito alla riparazione delle tapparelle e riguardo alla costruzione della cancellata[335]. A fine mese la committente fa scrivere a Terragni dall'avvocato Luciano Legnani per elencare i lavori non finiti e i problemi riscontrati in particolare dal sig. Carlo Scalini:

> 1) A tempo debito dovete rifare la tinteggiatura delle stanze gelate durante la tinteggiatura.

335 AGT, F5, 5A, D_41, Problemi cantiere, 24/04/1940.

2) Verniciatura dei serramenti in genere.
3) Protezione e tinteggiatura del balcone.
4) Sistemazione delle gelosie avvolgibili, con riparazione dei muri che sono stati guastati.
5) Pulitura della porta d'ingresso.
6) Rendere l'ingresso praticabile e decentemente custodito[336].

Pedraglio nella lettera in cui trasmette la missiva dell'avvocato a Terragni[337] specifica che la risoluzione dei problemi giustamente lamentati dagli inquilini è ostacolata dalla continua intromissione della committente che impartisce ordini ai fornitori lei stessa senza conoscere i problemi e il progetto.

A giugno 1940 Zuccoli inizia a occuparsi delle liquidazioni delle imprese che hanno lavorato per la costruzione della casa mentre il cantiere è quasi ultimato e si sta realizzando la recinzione dell'edificio[338].

A lavori conclusi insorgono dei problemi per il rilascio del certificato di abitabilità a causa della mancata approvazione dell'U.N.P.A. per il ricovero antiaereo[339].

Al momento della liquidazione delle imprese i rapporti già tesi con la committenza si incrinano definitivamente e Terragni affida l'incarico all'avvocato Rovelli per la risoluzione delle dispute. La signora Giuliani Frigerio lamenta l'aumento dei costi

336 AGT, F5, 5A, D_40, Problemi alloggio, 29/04/1940.

337 AGT, F5, 5A, D_39, Modifiche, cantiere e problemi con la Sig.ra Frigerio, 30/04/1940.

338 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_111, Ultimazione lavori, 4/06/1940.

339 ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Comunicazione riguardo al certificato di abitabilità, 21/06/1940.

Fig. 74 Situazione dei lavori a marzo 1940: prospetto est e prospetto nord. AGT, fotografie, 72/051/C/S, GF51C, 18/03/1940.

rispetto al preventivo iniziale, ma Terragni fa notare che gli aumenti sono dovuti alle modifiche, all'aumento delle dimensioni dell'edificio, alla trasformazione di alcuni alloggi in uffici e alle opere necessarie per il ricovero antiaereo[340].

La causa tra la signora Giuliani Frigerio e Terragni si protrae fino a luglio 1941 quando Terragni, in una lettera a Zuccoli nella quale comunica che presto lascerà l'Italia[341], chiede di cercare di concludere al più presto la causa. Dalla Comparsa Conclusionale della Convenuta[342] emergono alcuni dettagli che non sono presenti nei documenti conservati nell'archivio dell'architetto. La committente aveva richiesto che parte dei locali fossero pronti per il 29 settembre, ma in quella data i lavori procedevano a rilento a causa, secondo il parere della sig.ra Giuliani, dell'as-

340 AGT, F5, 5A, D_37, Liquidazioni, 18/10/1940.

341 AGT, Corrispondenza Zuccoli Terragni, C_16, Causa Giuliani, 1/07/1941.

342 AGT, F5, 5A, Descrizione delle vicende, 23,09/1941.

senza di Terragni da Como. A seguito della rescissione del contratto d'affitto da parte dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, la committente si lamenta nuovamente dei ritardi con Terragni, in seguito anche altri affittuari sciolgono i contratti a causa dei ritardi di consegna degli alloggi. Per quanto riguarda i lavori non eseguiti a regola d'arte, in questo documento vengono analizzate tutte le modifiche e le imperfezioni:

> i balconi, sono stati costruiti piani, in modo che le acque piovane, sostavano e invadevano i locali. Si dovette rifare tutti per dare loro la necessaria pendenza. Ma anche attualmente le acque non scaricano in modo perfetto e scorrono ancora all'interno perché il livello esterno dei balconi è più alto[343]

la maggior parte delle tapparelle poste in opera presentavano dei malfunzionamenti[344]; i parquet degli alloggi non sono stati posati correttamente ed è stato necessario rimuoverli e procedere nuovamente alla posa con il conseguente allungamento dei tempi.

---

343 *Ibid.*

344 Dalla disputa con la ditta F.lli Nava, fornitrice delle tapparelle, e dalla conseguente perizia era emerso che solo alcuni casi di malfunzionamento erano dovuti alla fornitura mentre la maggior parte erano dovuti al sistema adottato e allo stato di fatto della casa. «Le avvolgibili su via Malta non erano nemmeno state previste in progetto e vennero applicate dopo la costruzione, ma la mancanza di spazio obbligò ad adottare griglie e stecche sottilissime e con pesi insufficienti per una regolare manovra di discesa, da qui ingolfamento delle griglie, rottura delle stecche». «Ad altre aperture, estendendosi la finestra fin sotto il plafone, e non essendovi quindi spazio per il cassone di avvolgimento in alto si dovettero applicare griglie avvolgibili in basso, ma anche qui per insufficienza di spazio non si poterono adottare sistemi di sollevamento adatti in modo che la manovra è di una lentezza esasperante e la chiusura faticosissima» (AGT, F5, 5A, Descrizione delle vicende, 23/09/1941).

Descrizione sintetica delle caratteristiche costruttive dell'edificio

Fondazioni

Le fondazioni sono di tipo continuo, «lo studio della dimensionatura delle fondazioni sia limitato alla ripartizione dei carichi sul terreno la cui resistenza per dati desunti all'epoca di lavori analoghi nelle immediate vicinanze si ritenne piuttosto bassa. Per evidenti ragioni prudenziali si è fissato il potere portante del terreno intorno a kilogrammi uno per centimetro quadrato» (ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Descrizione delle strutture, S.D.).

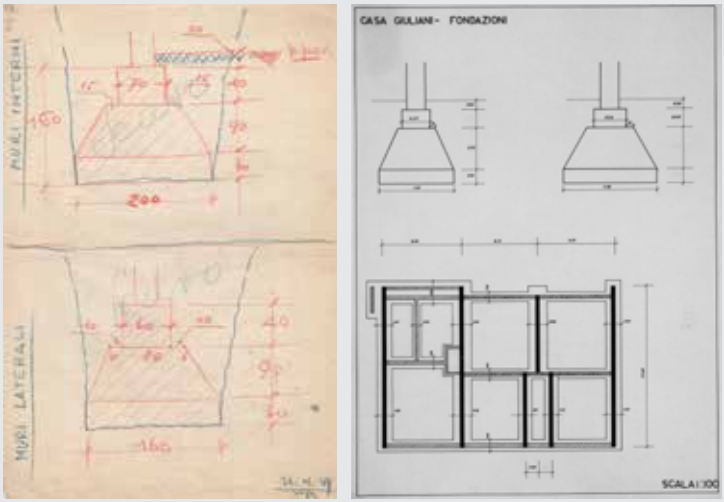


Fig. 75 Schema delle fondazioni e planimetria. AGT, F5, 5A, D_51, Fondazioni: muri interni, muri laterali, 21/04/1939 – AGT, disegni, 55/001/E1/D/L, S.D.

Strutture portanti verticali

La struttura portante verticale è costituita da setti paralleli in calcestruzzo non armato non continui, ma formati da pilastri lunghi circa due metri rivestiti con tavelline di laterizio (AGT, F5, Disegni, 55/003/E1/D/E, Abaco dei pilastri su via Malta e armatura trave, 6/04/1939).

Sul lato nord e sud è prevista una intelaiatura con pilastri che dal progetto autorizzato avrebbero dovuto essere in calcestruzzo di cemento tipo 600 non armato, ma unicamente legati ai livelli dei solai. Un disegno datato 6 aprile 1939 rappresenta le armature dei pilastri e le fotografie del cantiere confermano che i pilastri sono stati armati.

Solai

I solai sono previsti in struttura mista di laterizio e calcestruzzo, tipo SAPAL. «Il cemento da usarsi sarà esclusivamente del tipo Portland 450 nella proporzione di Ql. 3 per mc 0.80 di ghiaia e mc 0.40 di sabbia vagliate e lavate. Il ferro sarà del tipo acciaioso, possibile di una sollecitazione max. ammissibile di 2000 kg/cmq. Gli impasti saranno confezionati a macchina, con una percentuale d'acqua d'impasto del 15% del volume del conglomerato (conglomerato plastico (ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Relazione di calcolo strutture in c.a., 1/08/1939).

Il solaio di copertura previsto in tipo SAP è stato sostituito da una soletta continua a causa della mancata fornitura degli elementi per la realizzazione dello stesso. La soletta di copertura è stata isolata con 3 cm di sughero espanso sopra la copertura e triplo strato di Eraclit (2/1/2 cm) sotto la soletta (AGT, F19, Corrispondenza, C_52, Aggiornamento sull'andamento dei lavori, 21/08/1939).

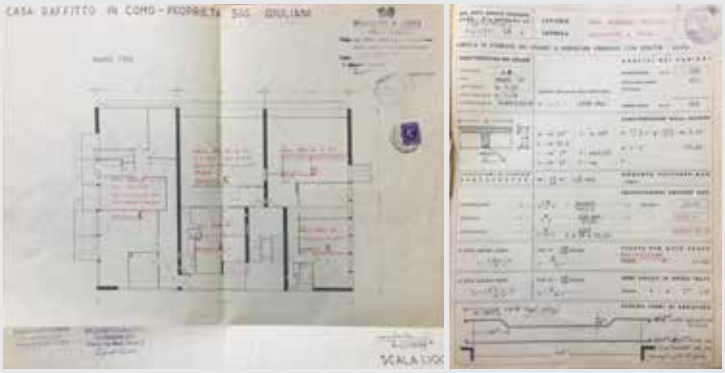


Fig. 76 Verifica di stabilità del solaio (posizione A e B) e planimetria indicante di diversi solai (ACCo, Concessioni Edilizie, 301/37, Relazione di calcolo strutture in c.a., 1/08/1939).

Scale

Le scale interne sono realizzate con alzate e pedate in marmo a sbalzo, i parapetti sono con struttura metallica, pannelli in vetro e corrimano continuo in legno.

La scala esterna su via Malta per ingresso al piano rialzato è realizzata in calcestruzzo armato.

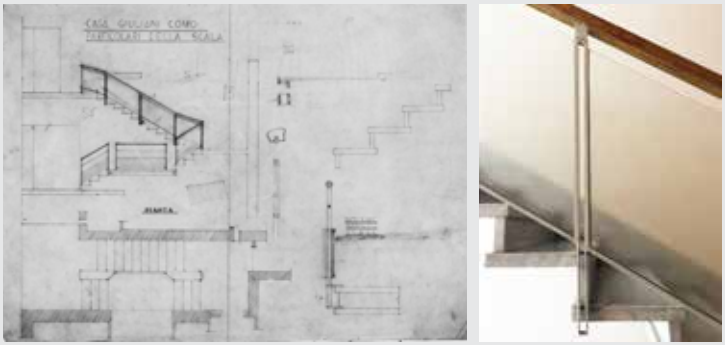


Fig. 77 Progetto della scala e fotografia di dettaglio dei gradini e del parapetto. AGT, disegni, 55/22/C3/S/L, S.D. Foto dell'autore giugno 2018.

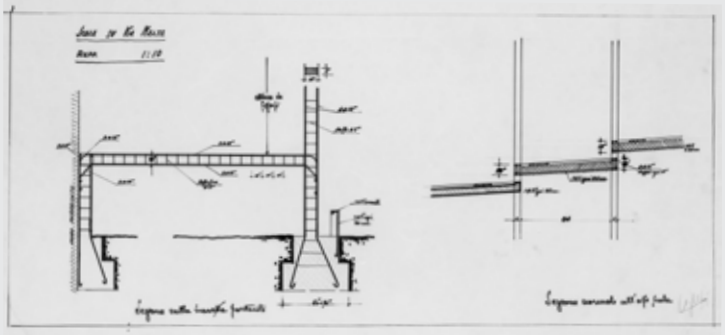


Fig. 78 Disegno di dettaglio della struttura della scala esterna. AGT, disegni, 55/006/E1/D/L, S.D.

Impianti

L'edificio è dotato di impianto elettrico, idrosanitario, di riscaldamento e di un ascensore.

L'impianto elettrico in un primo momento affidato alla ditta Palmini a lavori iniziati è stato affidato alla ditta Brambilla & Vitali.

«L'ascensore non poté funzionare per vari mesi perché le porte erano sbagliate. Il motore, anziché essere collocato in basso, come previsto, dovette all'atto pratico, essere collocato in alto (anche qui con maggiore spesa), in modo assai antiestetico, non essendovi tetto, ma terrazze e disturba enormemente l'inquilino dell'ultimo piano» (AGT, F5, Descrizione delle vicende, 23,09/1941).

Pavimenti

Negli alloggi sono presenti pavimentazioni in legno e pavimentazioni a mosaico. L'atrio al piano rialzato e i pianerottoli delle scale sono pavimentati a palladiana con mosaico tipo quello già utilizzato per il progetto di Lissone con elementi in marmo chiaro e fughe di colore giallo. La scelta della pavimentazione dell'atrio e dei pianerottoli è stata fatta da Terragni a cantiere quasi concluso a fine novembre 1939 (AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal 15 sett 1939, C_82, Aggiornamento lavori, 20/11/1939). Nei disegni precedenti la pavimentazione dei pianerottoli era prevista in elementi quadrati (AGT, disegni, 55/006/C2/D/L, S.D.).

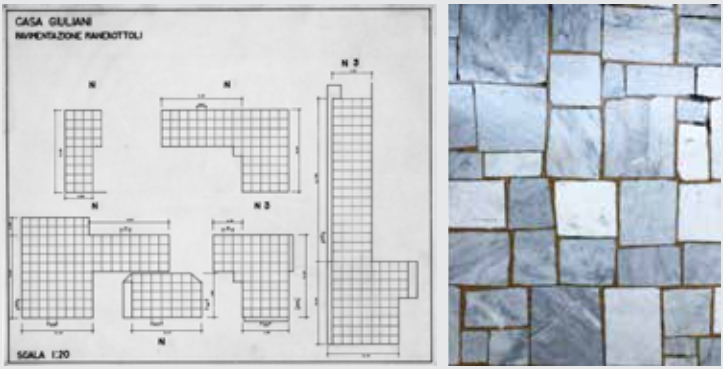


Fig. 79 Tavola di progetto della pavimentazione dei pianerottoli e fotografia di dettaglio della pavimentazione realizzata. AGT, disegni, 55/006/C2/D/L, S.D. – Foto dell'autore, giugno 2018.

Da una fotografia (AGT, fotografie, 72/006/E/S, GF006E, Terrazza della villa verso nord, 26/04/1940) si evince che le pavimentazioni della terrazza a nord al piano della villa è realizzata in palladiana.

Rivestimenti verticali

Sin dalla richiesta di autorizzazione edilizia Terragni specifica che «le facciate saranno rivestite a mosaico di marmo». Il rivestimento in spaccatello di marmo a elementi rettangolari disposti in verticale, eseguito dalla ditta Ferrari, viene posato per fasce orizzontali tramite l'utilizzo di un supporto realizzato con tavole di legno su cui vengono preventivamente disposte le tesserine, successivamente ricoperte con uno strato uniforma di malta e applicate sulle facciate.

I rivestimenti interni, probabilmente dei locali cucina e dei bagni di servizio, sono realizzati in «piastrelle tipo Adriatica».

I rivestimenti dei bagni padronali, secondo quanto prescritto da Terragni a Zuccoli in una lettera di novembre 1939, sono realizzati in «croste di Musso».

Serramenti

I serramenti esterni in legno, in un primo momento assegnati alla ditta Cattaneo, a causa dei forti ritardi vengono poi affidati alla ditta Carmagni. Terragni, impossibilitato a recarsi a Como per accordarsi sulla fornitura, specifica a Zuccoli di sorvegliare e collaborare con la ditta per i dettagli .

Le tapparelle sono fornite dalla ditta Nava & Turati.

La ditta SACIL ha effettuato la fornitura e la posa degli elementi in vetrocemento speciali a sched delle vetrate del vano scala .

Il serramento vetrato che chiude l'ingresso al piano rialzato è stato inizialmente progettato con telai metallici, ma, a causa delle restrizioni autarchiche, è stato realizzato in legno.

Delle porte di ingresso degli alloggi e di quelle interne, in parte fornite dalla ditta Cattaneo e in parte dalla ditta Gulfetti non sono presenti fotografie o descrizioni, ma solo una tavola di progetto.

Recinzione

La recinzione, non prevista nel preventivo iniziale, viene realizzata in elementi modulari di calcestruzzo con un basamento cieco e la parte superiore a elementi verticali.

Nei disegni di progetto sono presenti alcuni schizzi di due versioni della recinzione studiati da Terragni in contemporanea come due so-

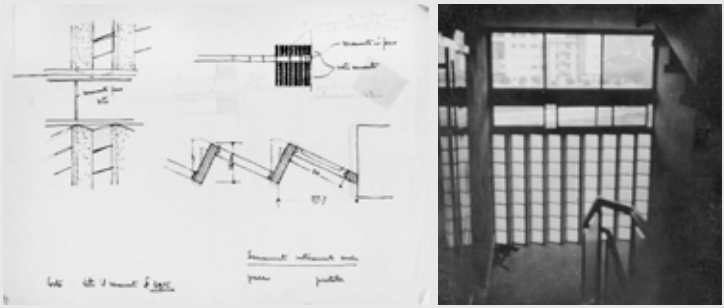


Fig. 80 Disegno e preventivo della vetrata a sched progettata da Terragni per le scale e fotografia della vetrata a sched realizzata. AGT, disegni, 55/110/C5/S/G, S.D. - AGT, fotografie, Giuliani Frigerio, Scala interna, S.D

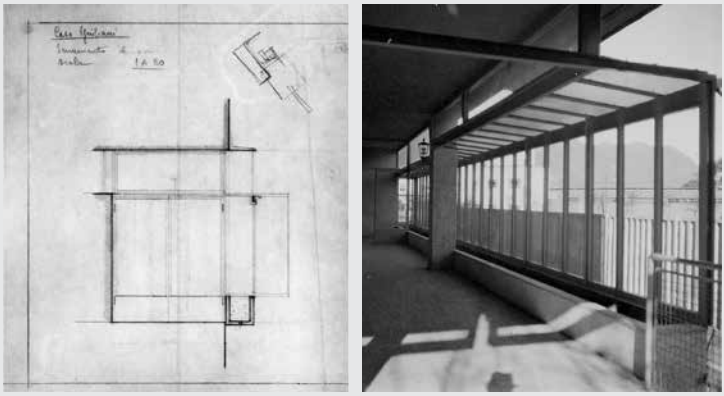


Fig. 81 Primo progetto della vetrata d'ingresso con struttura in legno, poi realizzata con un serramento in legno. AGT, disegni, 55/048/C5/S/L, S.D.; AGT, fotografie, 72/041/E/S, GF041E, S.D.

luzioni alternative. La prima prevedeva un basamento in calcestruzzo rivestito in mosaico colorato sormontato da elementi verticali in legno rivestiti su un lato da lamiera di zinco. La seconda soluzione prevedeva un muretto in calcestruzzo rivestito con mosaico sormontato da elementi in calcestruzzo e una rete di alluminio.

Trasformazioni 1935-2019

Questo capitolo, dedicato alle trasformazioni che gli edifici residenziali progettati da Giuseppe Terragni hanno subito nel tempo, partendo dalla definizione dello stato di fatto al momento della costruzione, realizzata nel capitolo precedente, è volto in primo luogo alla comprensione dell'entità, del tipo e possibilmente delle motivazioni di tali trasformazioni.

Per definire l'attuale stato di conservazione, constatare e confrontare le modifiche e le trasformazioni documentate negli archivi ed individuarne altre di cui non è stata trovata la documentazione sono stati effettuati dei sopralluoghi negli edifici.

I sopralluoghi, volti a documentare lo stato attuale degli edifici (spazi, modi d'uso e stato di conservazione) e a produrre un'adeguata documentazione fotografica, analizzano per tutti gli edifici gli esterni e le parti comuni e, in alcuni casi in cui è stato possibile accedere, anche gli interni degli appartamenti.

La documentazione di archivio e le informazioni derivanti dai sopralluoghi sono state elaborate per attestare le piccole e grandi trasformazioni e per comprendere quanto e cosa si sia conservato dell'idea progettuale di Terragni e della consistenza materiale degli edifici costruiti.

Dall'analisi della bibliografia esistente su questi edifici è emerso che, nella maggior parte dei casi, storici e progettisti si sono fermati al momento della costruzione senza considerare tutta la storia successiva di adattamenti e trasformazioni.

Modifiche dovute a interventi di Giuseppe Terragni

L'unico caso documentato di interventi successivi alla costruzione progettati da Terragni è quello di Casa Pedraglio.

Terragni si era occupato dei rapporti con i primi affittuari per la stipula dei contratti e, in seguito alle lamentele di alcuni di essi per i problemi di umidità e per le infiltrazioni di acque meteoriche, a fine 1935, progetta alcuni interventi per risolvere le cause di tali infiltrazioni. I problemi di umidità erano concentrati negli ambienti che confinavano con la parete cieca che era stata progettata e costruita come una parete interna in vista della costruzione del secondo lotto, poi non eseguito.

Per risolvere i problemi di umidità e di infiltrazioni riscontrati nella parete cieca, Terragni contatta la ditta SIKA[1] per l'applicazione di due mani del prodotto Sikanol su tutta la parete al fine di impermeabilizzare la stessa prima dell'inizio della stagione piovosa. I lavori vengono svolti tra settembre e ottobre dello stesso anno[2].

Oltre all'impermeabilizzazione della parete cieca, Terragni progetta una modifica alla copertura della terrazza al quarto piano. Gli inquilini avevano lamentato infiltrazioni di acque meteoriche dalle pareti del corpo arretrato affacciato sulla terrazza[3].

---

1 AGT, Casa Pedraglio, D_594, Comunicazione accettazione preventivo per impermeabilizzazione, 4/09/1936.

2 AGT, Casa Pedraglio, D_585, Fattura, 26/11/1936.

3 AGT, Casa Pedraglio, D_662, Lamentele e riparazioni, 22/11/1935.

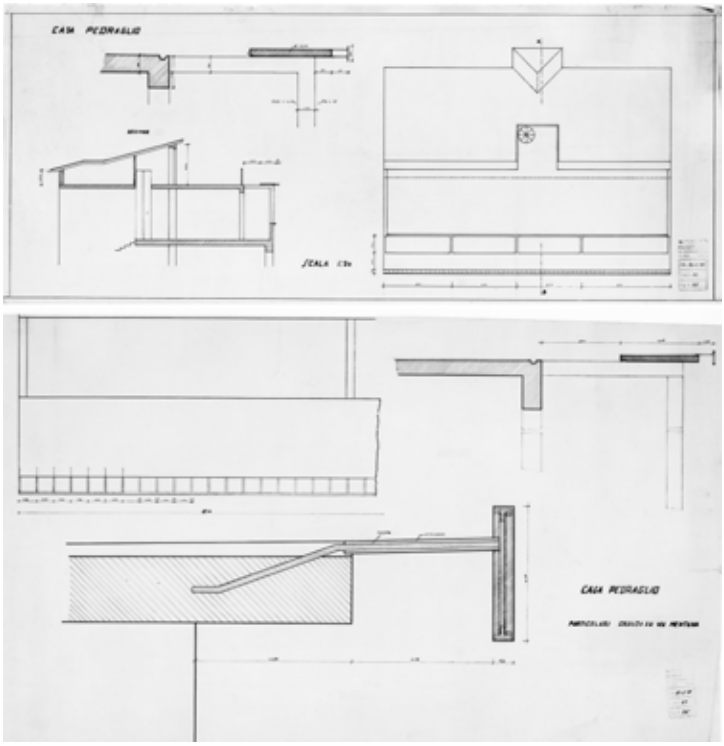


Fig. 82 Tavole di progetto della terrazza del quarto piano. AGT, F6, Disegni, 43/015/C1/D/L, 24/06/1935 - AGT, F6, Disegni, 43/013/C1/D/L, 11/07/1935.

La terrazza del piano quarto era coperta solo parzialmente e Terragni decide, per risolvere i problemi di infiltrazione delle acque meteoriche, di chiuderla con un elemento vetrato.

Terragni progetta questo intervento a dicembre 1936 e studia due soluzioni per la chiusura della copertura. La prima prevede l'utilizzo di elementi in vetrocemento con piastrelle Calrilux

20x20 cm di spessore 2 cm[4], la seconda di un lucernario in vetro retinato con armatura in ferro[5]. Non sono conservati presso l'Archivio Terragni disegni che illustrino le due soluzioni proposte e dalla consultazione della documentazione relativa alle pratiche edilizie presentate in Comune di Como non risultano domande di autorizzazione per questa modifica. Questo intervento non è oggi visibile in quanto la copertura del terrazzo è stata oggetto di successivi interventi negli anni '80[6], ma in base al rilievo dello stato attuale precedente all'intervento e alle fotografie conservate presso l'Archivio del Comune di Como si evince che la soluzione scelta era stata quella con gli elementi in vetrocemento.

Oltre alla chiusura del lucernario viene impermeabilizzata la solettina esistente e la soletta del terrazzo[7].

4 AGT, Casa Pedraglio, D_773, Preventivo per il terrazzo, 14/12/1936.

5 AGT, Casa Pedraglio, D_591, Preventivo per copertura terrazzo, 14/12/1936.

6 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, Manutenzione straordinaria copertura del terrazzo, 29/01/1988.

7 I lavori di impermeabilizzazione sono stati eseguiti dalla Compagnia Italiana Cincinnati (Metodi e prodotti Cincinnati per l'edilizia – Ufficio di Como, Via Diaz, 11)-AGT, F6, Casa Pedraglio, D_767, Fattura per l'impermeabilizzazione del lucernario e del terrazzo 29/05/1937).

Modifiche successive

Prima di presentare nel dettaglio, in ordine cronologico per edificio, le modifiche e le trasformazioni che le costruzioni hanno subito nel tempo si vuole porre l'attenzione sui momenti in cui sono avvenute le principali modifiche e sulle diverse motivazioni che hanno spinto i proprietari ad effettuarle.

Lo scostamento tra l'immagine consolidata nella letteratura degli edifici al termine della costruzione e una vista attuale è, in tutti i casi analizzati, significativo. Gli edifici non sono più solo il frutto del progetto di Terragni, ma della somma di piccole e grandi modificazioni, sostituzioni, manomissioni susseguitesi negli anni di vita e uso di queste architetture; un continuo cambiamento che solo in alcuni casi è stato rallentato dall'intervento della tutela.

Alcune importanti modifiche a questi edifici sono state eseguite, senza la supervisione di Terragni, quando egli era ancora in vita, più precisamente nel 1939. Nello stesso anno viene realizzata la chiusura dei negozi al piano terreno di Casa Pedraglio, con l'introduzione di un rivestimento lapideo per tutta la fascia basamentale e la chiusura del piano terreno su pilotis della Villa del Floricoltore per ricavare un alloggio in più rispetto al progetto concluso da pochi mesi.

In entrambi i casi, la volontà della proprietà di cambiare la destinazione d'uso e aumentare la superficie destinata ad alloggi porta a una grande trasformazione degli edifici. La reazione del progettista è stata differente: mentre per quanto riguarda l'ampliamento della Villa del Floricoltore Terragni ha provato, con esito negativo, a opporsi a questa modifica, è singolare il fatto che non sia stata trovata documentazione che attesti una sua reazione alle modifiche subite da Casa Pedraglio.

Oltre ai piani terreni, il piano attico dei condomini, quello della 'villa', è stato oggetto di numerosi interventi già dagli anni Cinquanta. In molti casi, con lo scopo di aumentare la superficie degli alloggi sono state realizzate coperture e verande, che hanno saturato le terrazze, pensate da Terragni come prolungamento esterno degli spazi interni realizzato grazie alle grandi aperture vetrate[8].

La realizzazione di questi interventi ha portato, di conseguenza, oltre a un'importante modifica delle facciate, a una perdita dei serramenti esterni e una modifica del layout degli alloggi.

Un caso differente è quello di Casa Lavezzari, che al momento della costruzione aveva una terrazza praticabile condominiale, per la quale negli anni Cinquanta è stato progettata e realizzata una soprelevazione di un piano.

La continuità d'uso e il mantenimento della funzione residenziale, pur portando a una successione di piccole modifiche hanno garantito la manutenzione di queste architetture. Solamente in due casi queste condizioni non si sono verificate e, in seguito a un periodo di abbandono, è stato necessario un intervento di restauro-recupero globale per consentire un riuso come residenze. Fortemente modificata internamente per adattarla alla funzione di bar ristorante e successivamente di pizzeria[9], Villa Bianca in seguito alla dismissione dell'attività di ristorazione è stata in disuso per alcuni anni prima di essere acquistata nel 1994 dall'attuale proprietà che ha finanziato il restauro per adibirla nuovamente a residenza. Casa Giuliani Frigerio che, verso l'inizio degli anni Settanta era ancora di un'unica proprietà, ma in

8 Gli interventi di chiusura parziale o totale delle terrazze sono avvenuti in Casa Ghiringhelli, Casa Toninello e Casa Rustici Comolli.

9 Tra gli anni '60 e gli anni '80 è stata utilizzata come ristorante e pizzeria.

disuso da alcuni anni, è stata oggetto di un intervento globale di restauro che ha portato successivamente alla vendita dei singoli alloggi. Oltre alle modifiche dovute alla volontà dei proprietari di ampliare gli alloggi e a quelle dovute ai cambi di destinazione d'uso, in alcuni casi sono stati riscontrati interventi volti ad un ritorno a Terragni, ma che in realtà hanno portato alla perdita di strutture, finiture ed elementi originali.

Come descritto nel capitolo precedente, dopo un primo progetto, per tutti gli edifici sono state elaborate diverse varianti e spesso i dettagli costruttivi e le finiture sono state definite dal progettista a cantiere già avviato. Per questo motivo le tavole di progetto consegnate per le autorizzazioni edilizie e quelle pubblicate su libri e riviste al momento della costruzione non corrispondono sempre alla versione progettuale arrivata in cantiere. La consultazione della sola documentazione autorizzativa, o delle fotografie del cantiere non ancora terminato hanno portato a interventi di rimozione e sostituzione di elementi progettati da Terragni.

Sono un esempio di questo tipo di modifiche l'intervento sulla copertura della terrazza dal quarto piano di Casa Pedraglio e la rimozione della struttura in legno e vetro che copriva l'ingresso di Casa Giuliani Frigerio.

Questi casi sono un chiaro esempio della necessità di catalogazione delle fonti e della loro messa a disposizione per i progettisti e gli studiosi che dovranno intervenire su questi edifici.

Dalla consultazione della documentazione riguardante gli interventi successivi alla costruzione è emerso che gli interventi sugli interni privati si sono intensificati negli ultimi 15-20 anni. Non si è notata una differenza tra gli edifici sottoposti a tutela o meno riguardo al numero di 'ristrutturazioni', la tutela non ha quindi frenato il cambiamento. Tutti gli interventi interni per i

quali è stata chiesta un'autorizzazione sono stati autorizzati anche nei casi in cui erano volti a realizzare profonde modifiche planimetriche e alla rimozione di pavimentazioni e finiture originali.

Analizzando le tipologie di trasformazioni richieste dai singoli proprietari si può notare che, nella maggior parte dei casi, sono indirizzate all'ampliamento dei bagni e alla formazione di open space comprendenti cucina e sala da pranzo recuperando, talvolta, le superfici dei corridoi. Oltre ai necessari adeguamenti impiantistici, che portano spesso alla sostituzione dei pavimenti e dei rivestimenti interni, è proprio il cambio del modo di abitare, che porta a rinnovare degli alloggi che sono ritenuti non più 'alla moda'.

La continuità d'uso non è stata sufficiente per garantire la conservazione della forma e della materia di questi edifici che sono arrivati ad oggi in alcuni casi profondamente mutati.

Alcuni piccoli o importanti interventi di modifica sono stati dettati dalla necessità di risolvere problematiche già presenti al termine della costruzione. Pur avendo mantenuto l'uso residenziale, il passaggio da case d'affitto ad alloggi di proprietà ha segnato l'inizio delle più importanti e frammentarie trasformazioni interne degli appartamenti che hanno avuto conseguenze anche sulla lettura esterna degli edifici.

Le modifiche dei singoli alloggi, che avvengono in modi e tempi diversi, in molti casi hanno avuto anche delle ripercussioni sugli esterni e sulle parti condominiali degli edifici. La sostituzione dei serramenti, attuata senza una regia globale, intervento possibile, nel caso degli edifici non tutelati, senza richiedere nessuna autorizzazione edilizia, ha portato ad una frammentazione evidente nei prospetti. I sottili serramenti in legno o in metallo con le grandi vetrate progettati da Terragni, sono stati progressivamente sostituiti per ragioni funzionali, di degrado o di risparmio energe-

Fig. 83 Interventi documentati sugli interni dell'edificio alto delle Case Poppolari di Via Anzani. Dal 1991 al 2017 sono stati ristrutturati circa due terzi degli alloggi.

tico da serramenti con profili con sezioni maggiori, disegno differente e materiali diversi che alterano la percezione degli edifici.

Solo le Case Popolari di Via Anzani hanno mantenuto una proprietà unica e pubblica dalla loro costruzione sino a oggi. Questo ha portato alla realizzazione di interventi globali, sulle parti esterne, che, benché possano essere messi in discussione per la loro invasività non hanno causato la frammentazione che si è invece verificata in altri edifici. Tuttavia gli interventi su questi due edifici si stanno intensificando negli ultimi anni e porteranno nel prossimo futuro, se non ci sarà un'inversione di tendenza, alla perdita del layout interno degli alloggi che non sono ancora a oggi stati modificati.

Lo studio delle vicende che hanno interessato questi edifici è una base di partenza indispensabile per quanti dovranno intervenire su di essi, per permettere scelte consapevoli e programmare un'eventuale attività diagnostica.

GLS
corriere espresso

Casa Ghiringhelli

La prima modifica documentata realizzata nell'edificio progettato da Terragni e Lingeri a Milano è la chiusura di parte di una terrazza al piano attico per realizzare una camera aggiuntiva nell'alloggio sul lato sinistro dell'edificio. Ad aprile 1949 gli eredi Ghiringhelli hanno presentato la domanda per una modifica al piano settimo con chiusura parziale della terrazza coperta per la costruzione di un locale ad uso abitazione su progetto del perito edile Carlo Livio Ghiringhelli[10]. Per la realizzazione del locale è prevista la costruzione di un muro cieco in facciata su piazzale Lagosta e la copertura con un solaio realizzato con elementi SAP.

Alla domanda di autorizzazione è stata allegata una liberatoria dell'arch. Pietro Lingeri che non si è opposto alla modifica a condizione che «elevando il muro, sia rispettata la sporgenza totale della soletta esistente»[11]. Sullo stesso documento è appuntato il parere della Commissione Edilizia che in data 8 giugno 1949 non approva la soluzione proposta, ma suggerisce di prendere in considerazione una soluzione che tenga conto di un corpo simmetrico e una risposta dell'architetto Lingeri che risponde dicendo «avuta comunicazione di quanto sopra provvederò per un corpo simmetrico suggerito dalla Commissione»[12]. Non è chiaro quindi quale sia stato il ruolo di Lingeri in questa vicenda, perché in primo luogo sembra essere stato interpellato

10 Direttore delle opere e esecutore delle stesse.

11 ACM, Casa Ghiringhelli, P.G. 21870-1950, Liberatoria dell'arch. Lingeri, 14/05/1949.

12 *Ibid.*

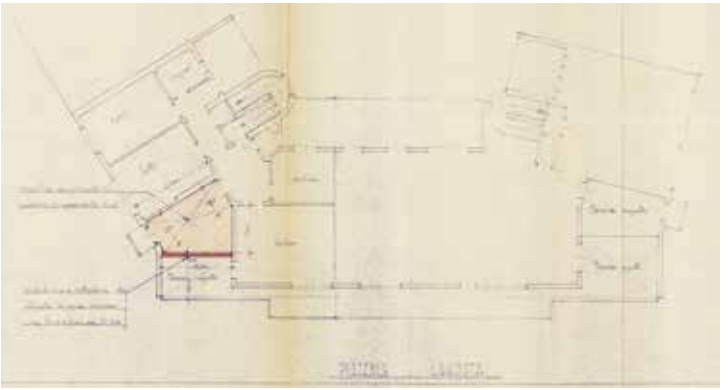


Fig. 84 Planimetria con indicazione della variante al piano attico. ACM, Casa Ghiringhelli, P.G. 21870-1950, p.zzale Lagosta, Variante del piano 7°-costruzione di una camera con la parziale chiusura del terrazzo coperto, 14/04/1949.

Fig. 85 ACM, Casa Ghiringhelli, p.zzale Lagosta, P.G. 21870-1950, Cartolina di Piazzale Lagosta con indicata in rosso la chiusura parziale della terrazza, 15/04/1949.

per rilasciare una liberatoria in quanto progettista dell'edificio, ma in risposta alla Commissione Edilizia sembra che sia stato coinvolto nella progettazione.

Non è conservata ulteriore documentazione che permetta di comprendere per quale ragione le richieste della Commissione Edilizia non siano state accolte e sia stata eseguita la modifica che ha creato un'asimmetria in facciata come richiesto nella prima domanda. Prima del 1987[13] è stato installato un grande pannello pubblicitario sulla copertura del piano attico ancora presente ad oggi.

La grande parete vetrata dello studio del pittore al piano attico è stata rimossa successivamente al 1987; infatti, è ancora visibile nell'immagine pubblicata sulla monografia a cura di Ada Francesca Marcianò[14], è coperta da una veranda in vetro poi rimossa nell'immagine successiva risalente al 1994[15] ed è visibile la sostituzione nell'immagine pubblicata nel 2001 nel volume a cura di G. Gramigna e S. Mazza[16].

Dalle fotografie reperite e pubblicate non è stato possibile comprendere quando siano stati sostituiti i parapetti delle logge centrali che, progettati e realizzati con grandi pannelli vetrati, sono oggi stati sostituiti da parapetti con struttura metallica e grigliato metallico di tamponamento.

---

13 Nella fotografia pubbicata da Mantero e Patetta nel 1987 non era ancora presente, ma la fotografia può essere stata modificata (anche nell'immagine pubblicata nel 2001 nel volume a cura di G. Gramigna e S. Mazza il cartellone pubblicitario è stato tolto dalla fotografia) o può essere precedente, mentre è visibile in quello pubblicata nella monografia di Ada Francesca Marcianò dello stesso anno.

14 MARCIANÒ, A.F., 1987, p. 120.

15 FATTORI, A., SOLUSTRI, G., dicembre – gennaio 1993 – 1994, p. 44.

16 GRAMIGNA, G., MAZZA, S., 2001, p. 142.

Le facciate sono state oggetto di un intervento globale effettuato nel 2017[17], di cui non è stata trovata la relativa autorizzazione edilizia; dalle fotografie precedenti all'intervento e dall'osservazione dell'edificio allo stato attuale si può dedurre che l'intervento abbia interessato le superfici intonacate e i terrazzi a sbalzo e le logge centrali. Tutti i terrazzi presentavano infiltrazioni di acque meteoriche e conseguente distacco di porzioni di intonaco all'intradosso, erano presenti alcune fessurazioni dell'intonaco e la tinta, già di un unico colore giallo chiaro, presentava lacune, deposito superficiale e colature metalliche in prossimità delle aperture finestrate. L'intervento ha previsto la sostituzione delle pavimentazioni dei terrazzi, l'integrazione delle parti mancanti di intonaco e la coloritura con una tinta di colore beige.

Osservando le tre facciate esterne è possibile constatare che la maggior parte dei serramenti è stato sostituito con nuovi serramenti con profili di dimensioni maggiori, ma non vi è stata una ricerca di uniformità degli interventi; in alcuni appartamenti sono state inserite delle zanzariere esterne e in altri casi sono state sostituite le tapparelle. In alcuni alloggi[18] sono state inserite delle inferriate per chiudere le porte finestre sui balconi e sulle terrazze, con disegni differenti a seconda dei casi.

Nel cortile interno, anch'esso interessato dall'intervento sugli intonaci e sui balconi eseguito nel 2017, sono visibili altri

17 Intervento confermato dalle immagini di google street view di novembre 2017 (https://www.google.it/maps/@45.4891175,9.1904728,3a,75y,160.85h,113.61t/data=!3m7!1e1!3m5!1sdEzDEyrSV2AHyEUivvA5Cw!2e0!5s20171101T000000!7i13312!8i6656) nelle quali l'edificio è ricoperto dai ponteggi.

18 Nella porta finestra del balcone su via Garigliano e in una delle porte finestre al piano attico su piazzale Lagosta.

Fig. 86 Vista di casa Ghiringhelli da via Volturno: ottobre 2012 a sinistra, novembre 2017 al centro e maggio 2019 a destra (www.google/maps/).

Fig. 87 A sinistra, dettaglio della facciata principale dove sono visibili tre serramenti differenti: in basso, al quarto piano, due finestre con i serramenti originali, al centro, al quinto piano, i serramenti sono stati sostituiti con serramenti in pvc con un profilo di dimensioni quasi doppie a quelle originarie, sono state inserite delle zanzariere esterne e sono state sostituite le tapparelle; in alto, al sesto piano, i serramenti sono stati sostituiti con nuovi serramenti in legno con un profilo di dimensioni maggiori rispetto a quelli originari. A destra, dettaglio della terrazza destra al piano attico con inserimento di una metallica cornice decorativa. Foto dell'autore, settembre 2018.

Fig. 88 Cortile interno, vista dei piani secondo e terzo (a sinistra) e dei piani sesto e settimo (a destra) su via Garigliano. Sono visibili diversi tipi di inferriate e tende, un ampliamento al piano attico con chiusura della terrazza, una tettoia a copertura del balcone al sesto piano e le griglie di aerazione installate nel vano scala. Foto dell'autore, settembre 2019.

Fig. 89 Vista tratta da Google Maps con indicazione della terrazza chiusa con l'intervento del 1949 (in blu) e delle terrazze coperte successivamente (in rosso).

interventi che non hanno richiesto pratiche autorizzative o dei quali non è stata trovata la documentazione.

Tutte le terrazze del piano attico, che affacciano sul cortile interno e quella su via Garigliano che non era stata tamponata nell'intervento del 1949, sono state coperte con coperture in lastre ondulate di diverso materiale e colore e chiuse con vetrate.

All'interno del cortile è stata costruita una tettoia per le biciclette e i per i bidoni condominiali. L'atrio dell'edificio è ancora parzialmente conservato; dei tre serramenti in sequenza il primo, per l'accesso all'edificio da piazzale Lagosta, è stato mantenuto aggiungendo un rivestimento nella fascia cieca in basso e una cassetta per la pubblicità condominiale sul lato sinistro; quello interno sormontato dalla trave luminosa è stato mantenuto senza modifiche mentre, in quello verso il cortile, è stata recentemente sostituita con una porta vetrata quella che era formata da un pannello cieco per fare da sfondo alla scultura. La pavimentazione dell'atrio non è variata fatta eccezione per una porzione in prossimità dell'ingresso sulla piazza che è integrata, probabilmente recuperando gli elementi lapidei, ma utilizzando una malta molto più chiara. I casellari situati in due nicchie nel corridoio di accesso alle scale sono stati sostituiti, ma si è conservata parte dell'armadiatura sottostante e soprastante. Non è stato possibile accedere a nessuno degli alloggi di questo edificio, ma l'analisi diretta si è limitata alle parti condominiali.

Quasi tutte le porte di accesso agli alloggi sono state sostituite ad eccezione della porta dell'alloggio centrale al terzo piano nella scala destra; della porta dell'alloggio con affaccio su via Volturno al quarto piano della scala sinistra, nella quale è stato sostituito il vetro centrale, e della porta del locale annesso alla portineria nel corridoio di accesso alla scala destra. Alcuni elementi di vetrocemento dei serramenti delle scale sono stati sostituiti.

Fig. 90 I tre serramenti dell'atrio. Foto dell'autore, 2021.

Dalla consultazione della documentazione relativa agli interventi che hanno richiesto pratiche edilizie dal 2005 ad oggi è emerso che sono stati effettuati molti interventi sui singoli alloggi e un intervento a livello condominiale[19].

19 Trattandosi di lavori su un edificio privato non è stato possibile consultare tutta la documentazione relativa alle pratiche edilizie, ma solo i dati generali consultabili sul sito del Comune di Milano (web.3.comune.milano.it).

Nel 2005 due alloggi al terzo piano (scala destra) sono stati uniti tramite l'apertura di un varco nella parete divisoria tra gli stessi[20]. Altri interventi sugli interni sono stati eseguiti tra il 2008 e il 2019[21]. Nel 2010 è stata presentata una comuni-

20 Comune di Milano, prot. 196769000/2005, DIA n. 1740/2005, Frazionamento / fusione di un locale tra due appartamenti adiacenti.

21 Comune di Milano, prot. 154019000/2008 del 19/02/2008, modifiche interne singola unità immobiliare; Comune di Milano, prot. 558835/2017

Fig. 91 Integrazione della pavimentazione in prossimità dell'ingresso. Foto dell'autore, settembre 2019.

cazione di inizio attività di edilizia libera[22] per l'adeguamento tecnologico per ottemperare alle richieste dei Vigili del Fuoco con l'ampliamento del locale adibito a centrale termica,

del 11/12/2017 CIAL zonale n. 36580/2017, nuova disposizione interna, rifacimento bagno e sostituzione serramenti; Comune di Milano, prot. 331687/2018 del 25/07/2018, Comunicazione inizio attività di edilizia libera n. 25/09/2018, Frazionamento di una unità immobiliare in due, opere interne, piano 1; Comune di Milano, prot. 412870/2018 del 25/09/2018, CIAL zonale n. 32181/2018, Piano 6, diversa distribuzione spazi interni; Comune di Milano, prot. 403117/2018 del 19/09/2018, CIAL zonale n. 31457/2018, piano 6, Sanatoria per diversa distribuzione spazi interni; Comune di Milano, prot. 224710/2019 del 21/05/2019, CIAL zonale n. 17444/2019, piano 2, Demolizione e ricostruzione di tramezzi, rifacimento impianti; Comune di Milano, prot. 32780/2019 del 23/01/2019, Comunicazione inizio attività edilizia libera n. 2148/2019, piano 1, frazionamento in due unità, modifiche interne.

22 Comune di Milano, prot.740989000/2010 del 27/09/2010, pratica n. 7606/2010, adeguamenti tecnologici.

Fig. 92 La portineria è rimasta invariata e conservando la pavimentazione e i serramenti originali, mentre gli armadi che contenevano i casellari sono stati parzialmente sostituiti. Fotodell'autore, settembre 2019.

la formazione di intercapedini areate con griglie e la posa di condotti di aerazione per i locali macchine degli ascensori e l'installazione di griglie di aerazione nei vani scala.

Casa Toninello

Nonostante l'edificio abbia subito numerose modifiche dal momento della costruzione, non è stata trovata la documentazione relativa alle pratiche autorizzative di molte di esse.

Le trasformazioni più significative sono gli ampliamenti avvenuti al quarto piano del corpo su via Perasto nel quale è stata chiusa la terrazza compromettendo l'aspetto esterno dell'edificio[23] e la soprelevazione di un livello nel corpo sul cortile[24].

Per quanto riguarda la facciata principale, oltre all'ampliamento al quarto piano, la parte superiore vetrata della cancellata al piano terreno è stata sostituita da una cancellata con tondini metallici verticali[25]; le pareti dei terrazzi laterali al bow window, che al momento della costruzione presentavano una tinta simile a quella dello stesso, sono state colorate con tinte scure, già visibili nell'immagine del 1985 e oggi risultano di colore rosso scuro. Tra il 1995 e il 1992 è stato rimosso il serramento di ingresso originale ed è stato sostituito con l'attuale serramento vetrato in alluminio color bronzo posto prima della scalinata che porta alla portineria.

Le tapparelle sono state progressivamente sostituite; nella fotografia del 1985 si vede che sono state sostituite quelle del terzo piano, quelle del secondo piano sono state sostituite tra

23 In base alle fotografie edite questo intervento è stato eseguito precedentemente al 1985.

24 Non è stato possibile datare questo intervento.

25 Intervento realizzato prima del 1985.

Fig. 93 Il nuovo serramento dell'atrio. All'interno è visibile la posizione del serramento originario. Foto dell'autore, settembre 2018..

Fig. 94 L'atrio nel 2018 e al momento della costruzione. A sinistra: foto dell'autore, settembre 2018; a destra: AGT, fotografie, Casa Toninello, S.D.

il 1992 e il 1994 mentre quelle del primo piano sono state sostituite dopo il 2001.

La portineria è stata chiusa, accorpando i locali all'alloggio adiacente e tamponando l'ingresso sull'atrio. Il casellario postale è stato rimosso e sostituito con un nuovo casellario integrato in un mobile; sempre nell'atrio è stata rimossa la trave luminosa che è stata sostituita da nuovi corpi illuminanti. Anche la porta

Fig. 95 Il corpo scale e il retro del corpo su via Perasto al momento della costruzione e nel 2018 (AGT, fotografie, Casa Toninello, S.D. Foto dell'autore, settembre 2018).

Fig. 96 Nel vano scala si sono conservate le pavimentazioni originali, è stato sostituito il grande serramento metallico e sono stati aperti i varchi che collegano i pianerottoli intermedi all'ascensore. AGT, fotografie, Casa Toninello, S.D. Foto dell'autore, settembre 2018.

Fig. 97 Porta dell'alloggio sinistro del corpo su via Persato al secondo piano. Foto dell'autore, settembre 2018.

vetrata con telaio metallico posta al lato della rampa di scale che sale al primo piano è stata rimossa e sostituita con una nuova porta posizionata alla fine del corridoio.

Il lungo serramento metallico che taglia in verticale il vano scale è stato interamente sostituito e al lato del vano scale, verso il corpo sul retro, è stato installato un ascensore.

Solo due portoncini di accesso agli alloggi non sono stati sostituiti; a quello dell'alloggio al secondo piano a sinistra nel corpo principale è stata aggiunta una serratura blindata visibile dall'interno.

A settembre 2018 è stato possibile accedere a due alloggi al secondo piano dell'edificio. Il primo nel corpo sul retro è stato oggetto di una ristrutturazione nel 2015 che ha portato all'apertura di un varco tra il soggiorno e la piccola cucina, la chiusura del varco tra la cucina e il corridoio, la sostituzione dei serramenti, l'installazione di un impianto di condizionamento e il rifacimento

del bagno. In questo alloggio sono ancora conservate le pavimentazioni in parquet del soggiorno e della camera da letto.

Il secondo alloggio a cui si è potuto accedere è quello sinistro al secondo piano nel corpo su via Perasto. Questo alloggio, abitato da molti anni dagli stessi proprietari, non ha subito modifiche alla conformazione planimetrica iniziale, ha mantenuto le porte interne originali[26] e i serramenti esterni originali. Sono state sostituite le persiane in legno con nuove persiane in PVC e il pavimento del soggiorno è stato ricoperto con una pavimentazione in linoleum mentre quello della camera da letto in parquet risulta ancora conservato.

26 Nelle quali sono stati sostituiti i vetri.

Casa Rustici

Le prime informazioni riguardanti lo stato di conservazione e le modifiche subite da Casa Rustici dopo la costruzione possono essere tratte da una serie di 26 fotografie in bianco e nero datate settembre 1981[27], conservate presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano, che rappresentano gli esterni, l'atrio, le scale e le terrazze dell'edificio. Dal confronto di queste fotografie con le fotografie edite al momento della costruzione sono visibili alcune delle modifiche avvenute tra il termine della costruzione e il 1981: il serramento della portineria, originariamente formato da due ante con cinque specchiature metalliche orizzontali[28], risulta essere stato sostituito da un serramento a due ante con una grande specchiatura vetrata; i pilastri circolari che sostenevano la pensilina in vetrocemento all'ingresso sono stati sostituititi o rivestiti e risultano in queste immagini essere a sezione quadrata; la copertura in vetrocemento che copre l'atrio di ingresso, al di sopra dell'aiuola della scalinata, è stata integrata nella parte centrale; al di sopra dei parapetti in muratura che separano l'ingresso al piano rialzato ai lati della portineria dalla corte interna erano presenti dei pannelli in vetro smerigliato che chiudevano solo parzialmente fino ad un altezza di circa due metri e che sono stati sostituiti da serramenti che hanno chiuso totalmente la visuale; le grandi

27 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – III, Serie di 26 foto datate settembre 1981, con il timbro della Soprintendenza, conservate all'interno del libro su Casa Rustici, 1/09/1981.

28 Come visibile nella fotografia pubblicata da Marconi, P., 1936, pp. 229, 234.

Fig. 98 Gli esterni, l'atrio e le scale a settembre 1981. ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – III, Serie di 26 foto datate settembre 1981, con il timbro della Soprintendenza, conservate all'interno del libro su Casa Rustici, 1/09/1981.

pareti in vetrocemento dei vani scala sono state sostituite[29]. Al piano della villa sono stati sostituiti i serramenti delle finestre

29 Dalle fotografie del momento della costruzione è visibile che erano formate da elementi quadrati mentre nel 1981 risultano essere formate da elementi rettangolari.

a nastro del corridoio di collegamento tra la zona giorno e la zona notte; la modifica più evidente riguarda le pavimentazioni che risultano sostituite o ricoperte e i tappeti erbosi che non sono più presenti; i corpi illuminanti al di sotto della pensilina su corso Sempione, visibili nelle fotografie pubblicate nel 1936, non sono più presenti; i corpi di fabbrica con copertura piana all'ultimo piano, le travi e le pensiline sono state isolate con guaine bituminose, ma nonostante questi interventi, il piano della villa versa in un evidente stato di degrado dovuto principalmente alle infiltrazioni di acque meteoriche.

A conferma del fatto che, già in concomitanza dell'apposizione del vincolo, l'edificio avesse bisogno di interventi di restauro, l'amministratore di condominio invia una lettera alla Soprintendenza[30] per sapere quali siano le pratiche da assolvere per l'approvazione del progetto di restauro delle facciate, dei marmi, la tinteggiatura delle scale e la manutenzione delle coperture allora in fase di studio.

Prima del perfezionamento del vincolo l'amministratore del condominio invia alla Soprintendenza un volume rilegato contenente l'elenco dei proprietari dello stabile; alcune note storiche sull'edificio al termine delle quali «Si chiede pertanto che Codesta Onorevole Soprintendenza voglia sottoporre a tutela la Casa di Corso Sempione n. 36»[31] e alcune fotografie a colori dello stato attuale dell'edificio.

---

30 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – I, richiesta di chiarimenti in merito alle pratiche da presentare in attesa del perfezionamento del vincolo, 13/10/1983.

31 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – III, Libro 'Casa Rustici' inviato dall'amministratore di condominio alla Soprintendenza per chiedere di sottoporre a tutela l'edificio, 10/09/1986.

Le prime opere autorizzate in seguito all'apposizione del vincolo[32] riguardano l'intervento sulle facciate condominiali progettato dalla società Wertenstein Consultants s.r.l. La relazione di progetto, nell'analizzare lo stato di conservazione dell'edificio, sottolinea alcuni problemi già visibili nelle fotografie del 1981[33] e ne mette inevidenza altri: i rivestimenti lapidei delle facciate presentano la mancanza di alcune lastre o parti di lastre e la presenza di fratture; gli intonaci presentano diffuse fessurazioni superficiali; le pensiline in vetrocemento dell'ingresso presentano numerosi punti di infiltrazione delle acque meteoriche con conseguente degrado delle strutture; gli elementi in ferro di parapetti e inferriate sono ossidati.

L'intervento autorizzato prevedeva la realizzazione di una campagna diagnostica precedente all'intervento stesso, atta a verificare lo stato di conservazione degli elementi lapidei, il rilevamento della corrosione dei ferri di armatura, indagini endoscopiche per comprendere la stratigrafia del rivestimento lapideo, indagini pacometriche a campione per la determinazione e la mappatura della presenza di ganci antiribaltamento delle lastre in pietra. Erano previste l'impermeabilizzazione delle coperture e delle pavimentazioni dei terrazzi praticabili, la pulitura e il consolidamento e l'eventuale sostituzione delle lastre di rivestimento delle facciate, sostituzione dei pannelli in vetrocemento delle pensiline d'ingresso, sostituzione dei vetrocementi verticali delle scale con elementi di forma quadrata come gli originali.

32 D.M. 23.12.88.

33 Come quelli relativi alle infiltrazioni di acque meteoriche dalle coperture poiane e dalle terrazze al piano attico.

Non tutti gli interventi sono stati autorizzati[34] e i lavori non sono stati eseguiti.

Nel 1998 viene autorizzata la sostituzione della recinzione su via Mussi[35] che, già nelle fotografie del 1981, risultava essere realizzata in elementi prefabbricati in calcestruzzo posti su un cordolo in c. a. con una copertina in pietra. L'intervento prevede la rimozione «dell'impropria e fatiscente recinzione in pannelli in base alla documentazione d'archivio secondo il progetto originale degli architetti Lingeri e Terragni»[36].

---

34 La Soprintendenza ha autorizzato i lavori «a condizione che siano mantenuti quanto più possibile i materiali in opera prevedendo un restauro conservativo degli stessi favoriti anche dalle utili indagini previste. I rappezzi di intonaco dovranno essere eseguiti con malta simile a quella esistente; il rivestimento in pietra, non soggetto a carichi, dovrà essere restaurato e le sostituzioni limitate alle sole lastre gravemente danneggiate e da concordarsi con l'Ufficio scrivente. Per quanto riguarda le strutture in calcestruzzo sarà opportuno trattare i ferri messi a nudo e, comunque, tutte le superfici in cemento a vista potranno essere protette con prodotto idoneo idrorepellente. Si esclude il completo rifacimento dei pannelli in vetrocemento, sia quelli orizzontali che quelli verticali» (ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione all'esecuzione delle opere sulle facciate condominiali, 14/12/1989).

35 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione all'esecuzione delle opere condominiali di rifacimento del tratto di recinzione lungo via Mussi, 8/01/1998.

36 «La recinzione di nuova formazione, in elementi zincati, riprendendo il disegno originale, si compone di specchiature in tondini di ferro saldati a formazione di maglia quadrata, intelaiate su profili a sezione quadrata imbullonati su montanti in acciaio posti ad interasse costante. La posa dei nuovi pannelli prevede inoltre la riproposizione degli allineamenti dei fili orizzontali superiori ed inferiori rispetto sia alla specchiatura cieca dei cancelli all'altezza della copertina in pietra sia al profilo superiore che, in corrispondenza dei cancelli, funge da elemento di battura. A completamento degli interventi è prevista la scrostatura della copertina in marmo con elementi dalle stesse caratteristiche per forma, dimensione e colore» (ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione

Fig. 99 La recinzione in una foto al momento della costruzione (a sinistra: AGT, fotografie, Casa Rustici, S.D.) in una fotografia del 1997 (ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione all'esecuzione delle opere condominiali di rifacimento del tratto di recinzione lungo via Mussi, 8/01/1998) e in una foto attuale.

Gli interventi condominiali sono continuati nel 2001 con la manutenzione delle terrazze e delle coperture dell'edificio[37]. L'intervento ha previsto la sostituzione delle guaine bituminose dei manti di copertura piani con l'introduzione di pannelli in poliuretano autoestinguenti e una doppia membrana elastomerica con il lato esterno rivestito con una lamina in rame e la sostituzione delle lattonerie in rame. L'intervento sulle terrazze, che nel 2001 erano pavimentate con piastrelle di colore marrone chiaro, ha previsto la rimozione della pavimentazione, del sottostante strato isolante e la posa di una nuova pavimentazione galleggiante con elementi quadrati di cemento[38]. A giugno dello stesso anno è stata au-

all'esecuzione delle opere condominiali di rifacimento del tratto di recinzione lungo via Mussi, 8/01/1998).

37 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria delle terrazze di copertura con nuova impermeabilizzazione e rifacimento del manto di copertura, 27/01/2001.

38 La Soprintendenza ha richiesto di concordare il materiale della pavimentazione anche in seguito a una ricerca storica.

torizzata una variante al progetto in corso[39] che specifica che la pavimentazione galleggiante sarà realizzata in elementi di dimensione 40x40 cm con superficie finita a ghiaia fine lavata di colore grigio e che verranno riproposte le aree verdi presenti al momento della costruzione.

Due anni dopo, nel 2003, sono autorizzati i lavori di sostituzione dei pannelli in vetrocemento della pensilina di ingresso[40]; i lavori che prevedevano la totale sostituzione dei pannelli non sono stati eseguiti.

Nel 2006 sono state rimosse le scritte vandaliche presenti nel basamento della facciata su corso Sempione e su via Procaccini[41]. Il progetto ha previsto la pulitura con acqua a bassa pressione per asportare il particellato atmosferico a cui è seguita una seconda fase di asportazione dei graffiti mediante idrosabbiatura con bicarbonato di sodio mescolato a carbonato di calcio delle sole parti con i graffiti seguita da una leggera idrosabbiatura globale con carbonato di calcio su tutto il rivestimento per uniformare le superfici.

Nel 2010 l'amministrazione del condomino ha presentato un nuovo progetto di restauro degli esterni dell'edificio[42] con una va-

---

39 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione all'esecuzione delle opere di manutenzione ordinaria della pavimentazione delle terrazze della villa, 21/06/2001.

40 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori di sostituzione dei pannelli in vetrocemento della pensilina di ingresso, 2/09/2003.

41 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione per i lavori di rimozione delle scritte in facciata, 27/10/2006.

42 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, lavori di manutenzione straordinaria delle facciate dell'edificio, progetto presentato dall'arch. Loredana Protano. 20/04/2010.

Fig. 100 Stato di conservazione dei pannelli in vetrocemento della pensilina dell'ingresso; a destra è visibile un pannello sostituito. (ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori di sostituzione dei pannelli in vetrocemento della pensilina di ingresso, 2/09/2003.

riante a luglio dell'anno successivo[43]. Il progetto prevede la pulitura delle superfici di rivestimento in marmo con acqua deionizzata a bassa pressione e la protezione delle stesse con un prodotto idrorepellente; la pulitura delle superfici intonacate e la successiva tinteggiatura; il restauro e/o la sostituzione dei davanzali; il recupero degli infissi; il restauro degli elementi metallici. Il progetto prevede inoltre la rimozione delle parti della pensilina di ingresso aggiunte successivamente alla costruzione[44] e la pulitura dell'estradosso della stessa oltre alla sostituzione degli elementi in vetroce-

43 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione all'esecuzione di lavori condominiali (facciata e ingresso)-Arch. L. Protano, 5/07/2011.

44 Sostituiti con delle lastre di vetro.

Fig. 101 Immagini tratte dalla relazione finale dell'intervento di pulitura del basamento delle facciate. ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione per i lavori di rimozione delle scritte in facciata, 27/10/2006.

mento non recuperabili e la rimozione delle fasciature dei pilastri dell'ingresso[45]. I lavori sono stati eseguiti nel 2012.

A fine 2012 sono stati autorizzati i lavori di adeguamento dei due vani scala alle prescrizioni della normativa antincendio che hanno previsto la sostituzione parziale del serramento in ferro e vetro con altro a lamelle metalliche inclinate per una superficie di 1 mq in cima alle scale e la demolizione della parete in vetrocemento tra il vano scala e le cantine, sostituita da una parete in cartongesso REI 60 e porta REI 60[46].

45 La Soprintendenza autorizza l'intervento proposto alle seguenti condizioni: «dovranno essere eseguite in loco le campionature relative alle operazioni di pulitura, consolidamento, integrazione degli intonaci e dei materiali lapidei, coloriture, con particolare riferimento all'atrio di ingresso; si richiede una relazione approfondita relativa alle coperture in vetrocemento e alle ipotesi di integrazione e/o sostituzione dei singoli elementi; la rimozione delle fasciature dei pilastri all'ingresso saranno attentamente valutate dopo le apposite campionature.» (ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, Autorizzazione all'esecuzione di lavori condominiali (facciata e ingresso)-Arch. L. Protano, 5/07/2011).

46 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-III, Richiesta di autorizzazione per i lavori di adeguamento del vano scala con h>24 m alla normativa VVF D.M. 16 maggio 1987 n. 246-Ing. Chiodazzo, 10/12/2012.

Fig. 102 Documentazione fotografica allegata al progetto di restauro: infiltrazioni nei balconi, facciata su via Procaccini, perdita del copriferro nello sbalzo su corso Sempione. ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 – II, lavori di manutenzione straordinaria delle facciate dell'edificio, progetto presentato dall'arch. Loredana Protano. 20/04/2010.

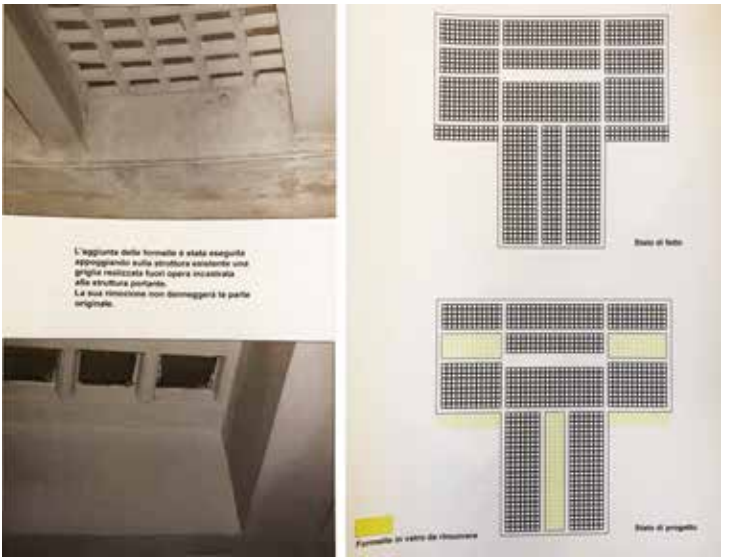


Fig. 103 Fotografie di dettaglio delle formelle aggiunte successivamente alla costruzione e progetto di rimozione delle stesse. ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206 - II, Autorizzazione all'esecuzione di lavori condominiali (facciata e ingresso) - Arch. L. Protano, 5/07/2011.

L'anno successivo sono stati autorizzati i lavori di restauro della cancellata di ingresso su corso Sempione[47], un elemento innovativo per l'epoca di costruzione con un sistema di apertura a scomparsa con contrappesi, pulegge e cremagliere azionati elettricamente. Il cancello, la cui struttura è ancora originale, è stato oggetto di integrazioni e sostituzioni[48]. La relazione sullo stato di degrado del manufatto indica

> la presenza estesa di ferro ossidato a causa dell'umidità, degli agenti atmosferici e della mancata manutenzione. Inoltre la presenza di forti consunzioni del metallo accelera l'azione ossidante dall'interno dei tubolari metallici non protetti[49].

È stato possibile consultare la documentazione riguardante gli interventi sui singoli alloggi dal 1989 in avanti[50]. Dall'analisi

47 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-III, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori di restauro della cancellata d'ingresso-Arch. Walter Milesi, 8/11/2013.

48 Sono state sostituite le vetrate, il sistema di apertura con comando elettrico ha comportato l'introduzione di nuove colonnine metalliche per il montaggio degli apparati di controllo e rilevazione con fotocellula.

49 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-III, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori di restauro della cancellata d'ingresso-Arch. Walter Milesi, 8/11/2013.

50 Dal 1989 sono stati autorizzati i lavori in 13 alloggi: ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Autorizzazione all'esecuzione di lavori interni-Ufficio al piano rialzato, 5/07/1990; ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori interni-variante-12/06/1992; ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Autorizzazione all'esecuzione delle opere interne-alloggio di proprietà Carla Cases, 5° piano scala sx, sub. 14, 7/01/2000; ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Autorizzazione all'esecuzione delle opere-alloggio 5° piano scala sx sub. 704, 7/01/2000; ASABAPMi,

di questa documentazione ricca di fotografie, grazie alle costanti richieste da parte della Soprintendenza di fornire una documentazione fotografica dello stato di fatto, è emerso che nella maggior parte degli alloggi esaminati erano già stati eseguiti lavori interni di piccola entità, ma si erano conservati, in molti casi, le pavimentazioni originali, la distribuzione planimetrica e i serramenti interni ed esterni.

Gli interventi che hanno portato a modifiche planimetriche dovute a nuove esigenze o all'intenzione di riportare la distribuzione interna come ai piani sottostanti[51], frazionamenti e fusio-

---

Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Autorizzazione all'esecuzione delle opere interne-alloggio 4° piano scala destra, 29/03/2001; ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Autorizzazione all'esecuzione delle opere interne nell'alloggio (scala sinistra piano 5°), 14/10/2003; ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Lavori eseguiti prima dell'apposizione del vincolo (1973), 4/08/2005; SABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, opere interne-Ripristino di soletta e rimozione di scala elicoidale autorizzata nel 2004-piano seminterrato rialzato primo; ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-III, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori di modifiche interne-sub. 32 piano seminterrato, 17/05/2011; ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-III, Autorizzazione all'esecuzione delle opere interne-locali terra e scantinato sub. 4, 13/09/2013; ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-III, Autorizzazione all'esecuzione delle opere di parziale ripristino tipologico e materico con adeguamento tecnologico sub. 36 -505 -706 piano rialzato primo e seminterrato, 20/11/2013; ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-III, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori di modifiche interne-piano 2° scala destra, 16/01/2015; ASABAPMi, D. M. 2.12.88 T/7206-III, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori di adeguamento tecnologico-4° piano, 20/06/2016.

51 Data la mancanza di documentazione relativa alla costruzione, tali interventi, qualora non supportati da evidenze all'interno degli stessi, hanno portato a modifiche arbitrarie giustificate da presunti ritorni alla conformazione planimetrica originaria.

ni delle unità immobiliari in alcuni casi hanno riportato in luce finiture occultate da pavimentazioni sovrastanti o rivestimenti murali dovuti a interventi precedenti[52].

L'8 aprile 2010 il Soprintendente Alberto Artioli autorizza i lavori di restauro conservativo della villa in base alla domanda presentata dal proprietario[53].

> I lavori prevedono: Modifiche distributive
> [...] abbattimento senza ricostruzione di una camera e di un bagno che sono stati costruiti dal precedente proprietario così da ripristinare l'originaria destinazione a soggiorno / pranzo di tutta la superficie. Si chiede inoltre di poter inserire un piccolo bagno ospiti nel passaggio in vetrocemento che non risulta più funzionale al percorso originario dalla cucina al pranzo dopo l'abbattimento del tavolato di confine con la cu-

52 Come nel caso di un intervento eseguito nel 2001 in cui «La completa eliminazione della carta da parati che ricopriva le pareti ha confermato l'esito dei saggi preliminari effettuati e ha dimostrato che la muratura di tutto l'appartamento è rasata a gesso. Tale rasatura verrà stuccata e ripresa dove necessario e ripristinata completamente. L'asportazione completa delle piastrelle in ceramica sovrapposte al pavimento a seminato veneziano presente in cucina, camera e bagno di servizio, ha dimostrato un buono stato di conservazione della quasi totalità della superficie; solamente nel bagno di servizio si è potuta riscontrare una grande lacuna dovuta probabilmente a lavori di sistemazione delle tubature avvenuta presumibilmente attorno agli anni Cinquanta-Sessanta. Il buono stato di conservazione del pavimento induce la proprietà a non sovrapporre la nuova pavimentazione in linoleum con materassino isolante prevista dal progetto se non nei pochi metri del bagno di servizio ove è presente la lacuna» (ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Documentazione fotografica integrativa, 14/06/2001).

53 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Progetto di restauro conservativo, manutenzione straordinaria e adeguamento impiantistico dell'alloggio al piano della villa, 8/04/2010.

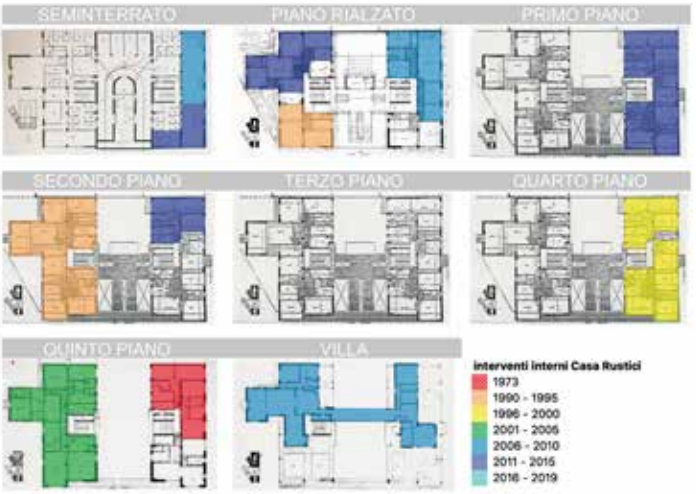


Fig. 104 Alloggi in cui sono stati autorizzati dalla Soprintendenza interventi di modifiche interne dal 1989 ad oggi. In rosso è indicato un intervento eseguito nel 1973, sanato nel 2005.

cina e di rimuovere la vasca da bagno e il lavandino del bagno padronale per permettere l'inserimento di due lavabi e di una sauna con doccia che sarà eseguita in muratura, con finitura di stucco verde acqua e al centro un'ampia apertura che lasci la percezione della dimensione originale del locale.

Alcuni soffitti verranno leggermente abbassati (max cm 30) per permettere l'installazione dell'impianto di condizionamento del tipo canalizzato. È prevista la demolizione del controsoffitto della cucina.

Materiali e finiture interne

Pavimenti: a seguito di un'attenta analisi sullo stato dei pavimenti, effettuata con l'intenzione di mantenere l'esistente ricostruendo le parti ammalorate, si è concluso che nessun

pavimento ad esclusione di quello della camera padronale può essere recuperato anche a causa del sottile strato superficiale che verrebbe annullato da una seppur leggera lamatura.
Proponiamo quindi nella zona notte/zona giorno di posare su tutta la superficie dell'appartamento ad esclusione di cucina guardaroba bagni ingresso e camera padronale un pavimento a listoncini di legno (9x80x150 cm) posati a correre in essenza scura, verniciati ad acqua.
Nella zona servizi di rimuovere i pavimenti in piastrelle di ceramica e di linoleum esistenti e di sostituirli con un rivestimento di piastrelle di marmo simili a quelle presenti in cucina in marmo statuario venato.
Nell'ingresso, nel bagno padronale e nella cucina di mantenere i pavimenti originali esistenti in marmo che verranno restaurati e completati.
Pareti: le pareti del bagno padronale verranno ripulite e restaurate, quelle del nuovo bagno (zona notte) saranno rivestite in stucco e materiale lapideo. tutti i nuovi tavolati e i soffitti saranno tinteggiati di colori chiari.
Serramenti interni: tutte le porte verranno sostituite perché la prima ipotesi fatta di accantonarle per il riutilizzo non sembra praticabile a causa del loro stato di conservazione.
La porta originale in radica della camera da letto padronale sarà mantenuta e restaurata, questa verrà inoltre presa ad esempio per l'esecuzione delle altre 7 porte.
Le porte scorrevoli dell'ingresso e quella a libro del soggiorno verranno anch'esse restaurate e ripristinate in tutte le loro parti.
Materiali e finiture esterne
Facciate e ringhiere: verranno ripristinate con materiali e colori identici agli originali.

> Serramenti esterni: tutti i serramenti esterni saranno mantenuti. Si prevede un accurato lavoro di restauro per quelli originali rimasti. Il serramento curvo in ferro della vetrata in ingresso verrà mantenuto e si pensa di effettuare un eventuale raddoppio in metacrilato ai fini del termoisolamento[54].

L'intervento prevede inoltre il rifacimento degli impianti elettrico e idraulico oltre all'installazione dell'impianto di climatizzazione. Il pavimento galleggiante della terrazza verrà mantenuto.

È prevista e autorizzata, anche se non realizzata, la costruzione di una serra in vetro sul lato di via Procaccini in adiacenza al muro di confine dove attualmente è presente una pergola.

Dalla relazione sullo stato attuale delle finiture e sugli impianti si evince che i pavimenti interni erano realizzati in legno di acero a disegno semplice su tutta la superficie dell'appartamento ed esclusione dell'ingresso, dei bagni, della cucina e del ponte di collegamento; parte del pavimento del soggiorno è stato coperto da moquette; l'ingresso era pavimentato in lastre di onice Giallo Siena; la cucina in marmette di Bianco Statuario Venato; il bagno padronale in lastre di marmo Bianco di Carrara e il ponte di collegamento in quadrotti di linoleum come nella parte di cucina che prima della demolizione del tavolato era un corridoio di servizio.

Per definire gli interventi proposti nel progetto di restauro i progettisti hanno eseguito un'indagine stratigrafica mirata a conoscere e documentare i materiali sottostanti nei punti in cui erano stati modificati. La rimozione della moquette che co-

54 *Ibid.*

priva parte del pavimento del soggiorno ha evidenziato che il sottostante pavimento in legno è stato compromesso in modo irreparabile da una consistente infiltrazione d'acqua proveniente dalla terrazza, che il pavimento di linoleum del ponte di collegamento presenta due strati sottostanti di linoleum, uno in finto legno e uno verde e che quello del corridoio/disimpegno della cucina ha rivelato la presenza di linoleum rosso sotto l'attuale linoleum arancio.

Per quanto riguarda le terrazze

> i pavimenti esterni sono galleggianti, costituiti da quadrotti in cemento con finitura superficiale in ghiaia lavata. Le aiuole sono tutte piantumate e la vasca è stata recentemente impermeabilizzata e rivestita in mosaico di vetro verde.
>
> [...] Le pareti sono tinteggiate di bianco come i soffitti ad esclusione di quelle del bagno padronale, che sono in parte in marmo nero del Belgio e in parte in stucco verde acqua e degli altri bagni e della cucina che sono rivestite in piastrelle di ceramica.
> Nel soggiorno si trova una "trave luminosa" e nel ponte di collegamento sono esistenti alcune lampade fluorescenti a incasso che facevano parte del disegno originale.
> Le porte sono tutte un legno verniciato di bianco ed esclusione di quella della camera padronale in radica all'interno del locale e verniciata di bianco all'esterno. Alcune porte che si trovano nell'ingresso e nel soggiorno si possono ritenere quelle originarie.
> Non c'è più traccia della parete mobile che divideva il pranzo dal soggiorno (visibile nei disegni). Una seconda parete mobi-

> le a ulteriore divisione del soggiorno si presenta composta da un'unica anta in legno e vetro a scomparsa pieghevole a libro. L'impianto di riscaldamento a radiatori non sembra aver subito modifiche se non nella sostituzione di alcuni radiatori e nell'aggiunta di altri[55].

Nella relazione sui materiali lapidei redatta dalla Brugini Marmi S.r.L. vengono descritti i rivestimenti delle facciate e delle due scale interne che portano al 6° e dei relativi pianerottoli[56].

> Per quanto riguarda la Villa sono in Marmo Bianco Statuario Venato di Carrara le fasce di contenimento del pavimento dei balconi e dei terrazzi, il rivestimento di pilastri e travi nel giardino, lo zoccolo perimetrale. Le soglie di tutte le porte sono in marmo bianco di Carrara.
> Il pavimento dell'ingresso è in Onice Giallo di Siena, il camino è rivestito con marmo nero del Belgio di spessore 4 cm, la canna fumaria del camino è rivestita con marmo di Musso.
> Il pavimento della cucina, macchiato e ossidato, è realizzato con marmette di cm 19x19 in marmo bianco statuario venato

55 *Ibid.*

56 «La doppia scala esterna e le copertine dei muretti dell'atrio sono in Serizzo Scuro. L'atrio al piano rialzato ha un pavimento tipo palladiana realizzato con elementi abbastanza piccoli con i bordi per buona parte rettificati) per lo più di Marmo Bardiglio di Carrara (in tutte le tonalità di grigio), di Verde Alpi e Verde della Val Malenco con pochi elementi in marmo rosso. Le due pareti dell'androne a piano rialzato, oltre alla porta a vetri sono rivestite con grandi elementi di un marmo grigio tortora» (ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Progetto di restauro conservativo, manutenzione straordinaria e adeguamento impiantistico dell'alloggio al piano della villa, 8/04/2010).

di Carrara. Il pavimento del bagno padronale è un marmo bianco di Carrara Venato con fondo chiaro mentre il rivestimento delle due pareti di testa è sempre di marmo di Carrara con poche vene e di fondo omogeneo e scuro. Il rivestimento della vasca e delle due quinte è di marmo nero del Belgio[57].

57 ASABAPMi, Casa Rustici, D. M. 2.12.88 T/7206-II, Progetto di restauro conservativo, manutenzione straordinaria e adeguamento impiantistico dell'alloggio al piano della villa, 8/04/2010.

FARMACIA MONTI

Casa Lavezzari

Dieci anni dopo il termine della costruzione, nel 1946, il Cav. Antonio Celmenti, nuovo proprietario dell'edificio, presenta il progetto di ampliamento tramite la soprelevazione di un piano con

> Ossatura in cemento armato impostata sulla sottostante completata da strutture di materiale leggero coperta da tetto di legno e tegole piane, soffitti in legno con arelle intonacate, pavimenti parte in legno di nuova costruzione e parte in piastrelle di cemento esistenti (dell'esistente terrazza), serramenti di porta e di finestre in legno e vetri, finimento a civile, il tutto in conformità del progetto allegato[58].

Il progettista, l'ing. Giuseppe Lavezzari, presenta due opzioni progettuali delle quali è stata approvata quella con un ampliamento minore che non occupi tutta la lunghezza del volume sottostante al sesto piano[59].

A gennaio dell'anno successivo viene presentata una variante al progetto che consiste nell'ampliamento del sopralzo corrispondente a quello della precedente versione non autorizzata[60] e dieci giorni dopo viene presentato il verbale di

58 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Presentazione del progetto di sopralzo, 9/08/1946.

59 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Progetto del sopralzo-Respinto, 8/08/1946-ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Progetto del sopralzo-Approvato, 8/08/1946.

60 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Variante al progetto approvato per il sopralzo, 1/03/1947.

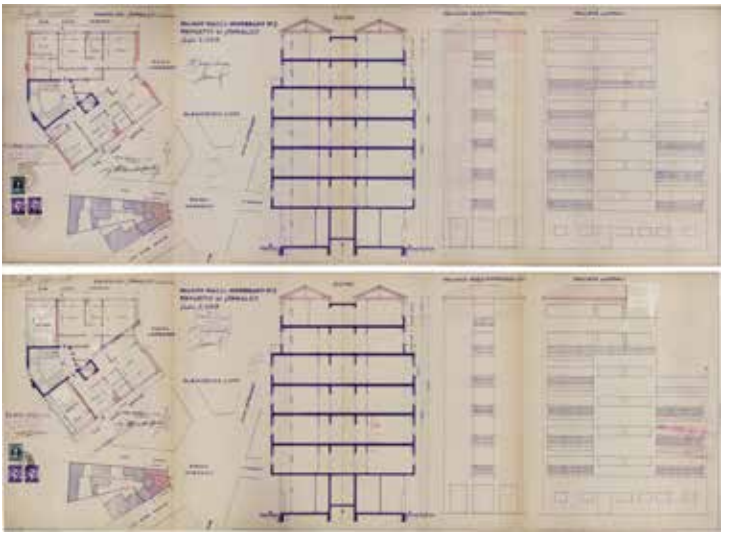


Fig. 105 Tavole del progetto del sopralzo respinto (in alto) e approvato (in basso). ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Progetto del sopralzo - Respinto, 8/08/1946 - ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Progetto del sopralzo - Approvato, 8/08/1946.

collaudo statico delle strutture in cemento armato a firma dell'ing. Max De Carli[61].

Con un'ulteriore lettera, alla fine dello stesso mese, il Cav. Clementi giustifica la scelta di realizzare un ampliamento su tutto il piano dovuta al fatto che durante l'esecuzione delle opere «ci si è trovati di fronte ad una struttura in cemento armato con

61 «Descrizione delle opere: Sono costituite da dodici pilastri in c.a. al piano sesto in prolungamento di altrettanti esistenti al sottostante piano quinto. Con essi viene sostenuta un'intelaiatura di c.a. formata da travi e da capriate aventi lo scopo di sostenere la copertura del tetto in legno e tegole e la plafonatura del sesto piano in legno e rete intonacata per un totale di circa 160 mq» (ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Verbale di collaudo statico delle opere in cemento armato, 11/03/1947).

Fig. 106 Schema incluso nella lettera che spiega le motivazioni dell'ampliamento del sopralzo approvato. ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Sopralzo dello stabile, 22/03/1947.

pochi punti di appoggio il che rendeva necessario la costruzione di pilastri e di travate posti fuori del volume del sopralzo approvato»[62]. Nella stessa lettera il proprietario dichiara di essere disposto a rinunciare al futuro sopralzo di un ulteriore piano.

Tale variante non deve essere stata approvata, anche se è stata realizzata e tre anni dopo, nel 1950, il Comune presenta un'ingiunzione con la richiesta di riportare il sopralzo alle dimensioni approvate e di presentare un progetto per la decorazione dei frontespizi dei risvolti del fabbricato per il 4° e il 5° piano[63]. In risposta la proprietà presenta il progetto di decorazione dei pro-

62 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Sopralzo dello stabile, 22/03/1947.

63 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Ingiunzione, 19/07/1950.

Fig. 107 Fotografie dei due fronti su via Oxilia (a sinistra) e via Varanini (a destra) allegate al progetto dei frontespizi presentato in seguito all'ingiunzione. Sono visibili le borchie metalliche inserite per fissare le lastre di rivestimento. ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Allegato B – Allegato C, 8/01/1951.

spetti specificando che le facciate dell'edificio esistente verso via Varanini e via Oxilia sono rivestite in parte con marmo di Carrara e in parte semplicemente intonacate e tinteggiate di color 'giallognolo' e che si prevede di decorare il sopralzo in parte con intonaco tinteggiato del colore giallo come l'esistente e in parte di un colore simile al rivestimento lapideo della parte sottostante.

A inizio dell'anno successivo viene nuovamente negata la licenza di costruzione[64] e l'ing. Lavezzari presenta un nuovo pro-

64 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Diniego licenza di costruzione, 2/01/1951.

getto di sistemazione dei fronti[65], che sarà nuovamente respinto. La commissione edilizia ha approvato la variante al progetto approvato il 26 aprile 1951[66], ma il nulla osta di occupazione dei locali è stata rilasciata solo più di dieci anni dopo a marzo 1964[67].

Prima del 1951, come testimoniano le fotografie allegate alla pratica per la soprelevazione[68], sono state inserite delle borchie di fissaggio delle lastre di rivestimento degli esterni dell'edificio. Il rivestimento è stato successivamente rimosso[69].

Tra il 1951 e il 1987[70] sono state sostituite le pareti in vetrocemento presenti al di sopra delle vetrine dei negozi al piano terreno su via Oxilia e via Varanini. Il poliambulatorio è stato sostituito da una farmacia che ha creato delle vetrine come quel-

65 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Progetto dei frontespizi, 8/01/1951.

66 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Progetto del sopralzo – variante, 28/04/1951.

67 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Nulla osta occupazione dei locali, 23/03/1964.

68 ACM, piazza Morbegno, 3, p.g. 54148-1951, Allegato B – Allegato C, 8/01/1951.

69 Non sono stati trovati documenti che testimoniano la rimozione del rivestimento. Dalle fotografie edite si evince che il rivestimento lapideo è stato rimosso tra il 1951 e il 1985. Il rivestimento esterno del basamento di casa Lavezzari ancora presente è probabile che sia stato sostituito. Il rivestimento in marmo presente nell'atrio (botticino o marmo di Trani), con molta probabilità originale e corrispondente a quello che era presente sul rivestimento esterno prima della rimozione, è differente da quello attualmente presente nel basamento (travertino). Dal confronto delle fotografie al momento della costruzione, di quelle con il rivestimento ancorato con le borchie e l'analisi diretta sull'edificio si evince che probabilmente a seguito della totale rimozione del rivestimento esterno sia stato posato un nuovo rivestimento nella parte basamentale.

70 In una delle fotografie pubblicate nella monografica a cura di Ada Francesca Marcianò sono visibili i serramenti sostituiti.

Fig. 108 Dettaglio del prospetto su via Varanini con le tettoie al quarto e quinto piano; ortofoto con indicazione delle tettoie aggiunte sulle terrazze al quarto piano. A sinistra: foto dell'autore: giugno 2018; a destra: ortofoto – www.google.it/maps).

le presenti sull'altro fronte; tutte gli infissi delle vetrine sono stati sostituiti con nuovi infissi di diverso materiale, sezione e colore. Su via Oxilia nella fascia alta, precedentemente realizzata in vetrocemento, sono state inserite diverse unità esterne dei condizionatori del centro estetico.

Al quarto piano entrambe le grandi terrazze sono state parzialmente coperte con delle tettoie come anche i terrazzi al terzo e quarto piano su via Varanini e il terrazzo al quinto piano su via Oxilia. Nel prospetto su via Oxilia sono state installate delle tende da sole che, anche da chiuse, oscurano i tagli di luce progettati da Terragni e Lingeri a filo del soffitto degli alloggi.

Per quanto è stato possibile osservare nei diversi sopralluoghi, sembra che tutti i serramenti esterni siano stati sostituiti come tutte le tapparelle. In molti casi serramenti a raso soffitto, progettati da Lingeri e Terragni per aumentare la luminosità dei locali vista la cattiva esposizione del lotto a disposizione per la costruzione, sono stati utilizzati come passaggio di impianti o sono stati oscurati con vetri satinati. Nell'atrio è stato sostituito il portone, mentre si è conservato il cancello sulla strada. Non essendo stati trovati disegni di

Fig. 109 Le vetrine dei negozi su via Varanini (a sinistra) e su via Oxilia (a destra). Foto dell'autore, settembre 2019.

dettaglio dell'atrio o fotografie non si sa quale fosse il disegno del portone preesistente e la posizione in cui fosse.

Dall'osservazione delle pavimentazioni dell'atrio e dal confronto con le pavimentazioni palladiane presenti negli altri edifici milanesi progettati da Terragni e Lingeri, è sorto un dubbio

Fig. 110 I vagli vetrati sono stati oscurati e utilizzati come passaggio di nuovi impianti. Prospetto su via Varanini primo e secondo piano. Foto dell'autore, giugno 2018.

Fig. 111 Il cancello esterno e il nuovo portone di ingresso interno. Foto dell'autore, settembre 2019.

sull'originalità della pavimentazione scura presente nell'atrio prima della scalinata che porta al livello rialzato della portineria. Infatti, questa pavimentazione è realizzata in elementi di marmo di dimensioni minori rispetto a quella chiara del piano rialzato e a quelle riscontrate negli altri edifici.

Anche per quanto riguarda il rivestimento in intonaco lucidato e segnato a quadrati dell'atrio e del vano scala, non è possibile sapere se si tratti di un rivestimento originale o riproposto successivamente. Nell'unica fotografia del momento della costruzione sembra che l'intonaco sia liscio, mentre questa finitura è già visibile nelle immagini degli anni '80.

Nel 2005 sono state effettuate alcune modifiche all'impianto termico centralizzato[71]. Tra il 2011 e il 2019 sono state eseguite opere interne che hanno portato a modifiche planimetriche, frazionamenti e fusioni in 10 alloggi[72] e in due negozi al piano terreno[73].

---

71 ACM, piazza Morbegno, 3, DIA 8902/2005, trasformazione a metano dell'impianto termico centralizzato al piano cantina.

72 ACM, piazza Morbegno, 3, 4028/2011, Demolizione di tavolati interni, 23/03/2011; ACM, piazza Morbegno, 3, 315805/2015, CILA opere interne piano secondo, 4/067/2015; ACM, piazza Morbegno, 3, 200160/2015, Demolizione di tavolati interni per ampliare il soggiorno e la cucina, 8/06/2015; ACM, piazza Morbegno, 3, 253921/2017, opere interne in sanatoria, 1/06/2017; ACM, piazza Morbegno, 3, 57330/2017, Modifiche interne e apertura di porta finestra di accesso al terrazzo in muro perimetrale, 19/12/2017; ACM, piazza Morbegno, 3, 324407/2017, Frazionamento di appartamento e modifiche planimetriche, rifacimento impianti, 19/03/2018; ACM, piazza Morbegno, 3, 234787/2018, Opere interne, 3° piano, 29/05/2018; ACM, piazza Morbegno, 3, 375163/2018, CILA opere interne appartamento 3° piano, 31/08/2018; ACM, piazza Morbegno, 3, 18519/2019, Frazionamento unità immobiliare, 23/04/2019; ACM, piazza Morbegno, 3, 366384/2019 CILA in sanatoria di opere già eseguite in appartamento – 2 piano, 16/08/2019;

73 ACM, piazza Morbegno, 3, 90232/2014 CIAL in sanatoria piano terra e s1-piccole modifiche per fusione di due unità immobiliari; ACM, piazza Morbegno, 3, 331722/2014, SCIA per opere interne-destinazione commerciale-estetica, 21/05/2014;

Casa Rustici-Comolli

Casa Rustici Comolli è, tra gli edifici residenziali progettati da Giuseppe Terragni, uno di quelli che ha subito meno modifiche nel corso del tempo. Questa situazione è dovuta probabilmente al fatto che al momento del passaggio da appartamenti da affitto ad appartamenti di proprietà la zona in cui è stato edificato non era ancora appetibile dal punto di vista immobiliare.

Non è stata reperita la documentazione relativa ad interventi precedenti il 2006, ma dalle fotografie edite e dall'analisi diretta è stato possibile identificare alcuni interventi e, in alcuni casi, il loro periodo di realizzazione.

Il portone di ingresso su via G. Pepe, che nelle tavole progettuali è stato rappresentato con una parte alta fissa in vetrocemento e con la prima rampa di scale che portano al piano rialzato priva di chiusure, dalla fotografia pubblicata da Sartoris nel 1943[74] risulta avere una parte fissa in alto[75], una parte intermedia fissa vetrata con struttura metallica e una parte bassa formata da due ante che si aprivano totalmente verso l'interno. Dalla fotografia del prospetto dell'edificio pubblicata nel 1985[76] si vede che tale serramento è stato sostituito con un nuovo portone vetrato con struttura di tubolari metallici ancora presente oggi.

Dall'analisi diretta è stato rilevato che le ante apribili del primo portone di accesso si appoggiavano sulle pareti laterali inter-

74 SARTORIS, A., 1943, p. 9.

75 La definizione dell'immagine non permette di comprendere se questa parte fosse in vetrocemento.

76 VITALE, D., 1985, p. 208.

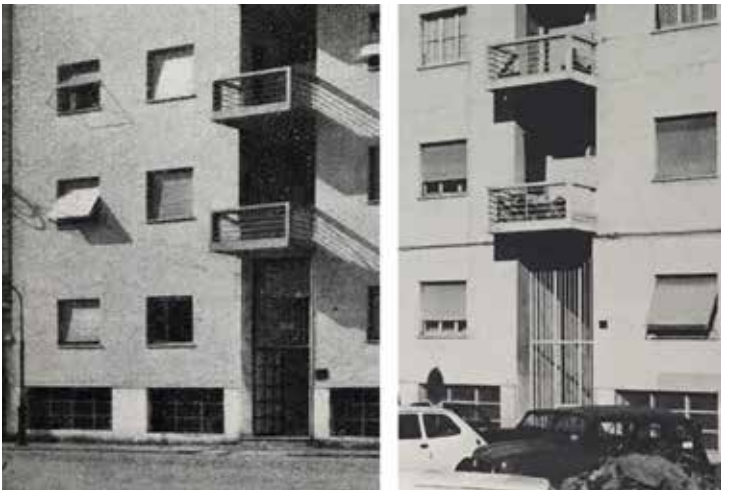


Fig. 112 Il portone di accesso all'edificio in una fotografia pubblicata nel 1943 (a sinstra) e il nuovo serramento, presente ancora oggi, visibile in una fotografia pubblicata nel 1985. SARTORIS, A., 1943, p. 9; VITALE, D., 1985, p. 208.

ne che presentano un piccolo sottosquadro per l'appoggio delle ante nel quale è ancora visibile, in alto a destra, il segno lasciato dall'anta aperta. Nella stessa immagine pubblicata nel 1985 si vede che i tubolari dei parapetti dei balconi in facciata erano interrotti al centro da un supporto verticale presente in progetto, non visibile nella prima immagine del 1943 a causa delle ombre, che attualmente non è presente. Dall'analisi delle immagini edite si evince che i parapetti sono stati sostituiti tra il 2001[77] e il 2004[78].

77 Sono ancora presenti nella fotografia pubblicata in: GRAMIGNA, G., MAZZA, S., 2001, p. 159.

78 Dalle immagini pubblicate nel 2004 si può constatare che i parapetti sono stati sostituiti prima di quella data: TERRAGNI, A., LIBESKIND, D., ROSSELLI, P., 2004, pp. 330, 331, 332.

Fig. 113 Vista d'insieme, dettaglio alto con il segno del punto di appoggio del portone e dettaglio a terra. Foto dell'autore, settembre 2019.

Dall'analisi della documentazione progettuale[79] sembra che le coperture dell'edificio, al momento della costruzione, fossero tutte piane in parte praticabili e in parte non praticabili. Dalle immagini degli anni '80[80] si vedono la copertura in lamiera ondulata a una falda con una pendenza minima presente sul corpo alto, oggi rimossa, e le coperture analoghe dei corpi bassi. Non avendo avuto la possibilità di accedere alle coperture e non avendo rinvenuto alcuna documentazione a riguardo non è possibile stabilire se siano il frutto di un'aggiunta successiva.

Sicuramente successive alla costruzione sono la copertura della terrazza al quarto piano situata nella congiunzione dei corpi alto e basso, la copertura del cavedio, il corpo aggiunto sulla terrazza al terzo piano verso il cortile interno con la copertura della terrazza

79 Prospetti, sezioni e relazione sulle strutture.

80 VITALE, D., 1985, p. 212; MANTERO, E., PATETTA, L., 1987, p. 168.

Fig. 114 Vista tratta da google maps (www.google/maps/) con indicazione delle aggiunte successive alla costruzione. In rosso la tettoia di copertura della terrazza, in blu il corpo aggiunto sulla terrazza al piano terzo verso il cortile, in verde la struttura metallica con le tende da sole sulla grande terrazza verso il cortile.

a lato e la struttura metallica con tende da sole di copertura della grande terrazza al terzo piano visibile dal cortile interno.

I lavori che hanno richiesto la presentazione di pratiche edilizie dal 2006 al 2019[81] hanno riguardato le parti condominiali interne ed esterne e interventi in otto alloggi.

81 Trattandosi di lavori su un edificio privato non è stato possibile consultare tutta la documentazione relativa alle pratiche edilizie, ma solo i dati generali consultabili sul sito del Comune di Milano (web.3.comune.milano.it).

Nel 2006 è stata installata una nuova canna fumaria in acciaio inox[82] situata nel cortile, non visibile dall'esterno, necessaria per la nuova caldaia condominiale situata nel piano seminterrato.

Nel 2008 è stato effettuato un intervento di manutenzione straordinaria sugli esterni[83] che ha portato alla modifica del colore del rivestimento delle facciate[84], ora tinteggiate di grigio chiaro. Durante questo intervento sono stati rimossi i cavi elettrici presenti in facciata tra il piano rialzato e il piano primo.

Osservando la facciata su via Pepe si può notare che la porzione della stessa corrispondente al piano rialzato è stata ridipinta successivamente con un colore leggermente differente.

Le parti condominiali interne sono state soggette a un intervento di manutenzione ordinaria nel 2018; i lavori hanno riguardato le parti condominiali interne dell'edificio e in particolare la colorazione delle pareti dei vani scala, la verniciatura degli elementi metallici del serramento della portineria e della porta scorrevole verso l'androne sul retro e il restauro del casellario postale[85].

Prima dell'intervento le pareti dell'ingresso e del vano scale erano tinteggiate di colore verde chiaro, come si può vedere

82 Comune di Milano, prot. 7576/2006, Installazione di canna fumaria in acciaio inox.

83 Comune di Milano, prot. 9769/2008, Variante a DIA wf. 8288/08, Opere consistenti in Cambio colore rivestimento facciata; Prot. 8288/2008, Manutenzione straordinaria.

84 Dal confronto con le fotografie pubblicate nel 1994 precedermene la facciata era tinteggiata di colore giallo chiaro, probabilmente lo stesso ancora esistente nelle facciate interne.

85 Il restauro del casellario postale e degli elementi lignei dell'atrio sono stati eseguiti dalla ditta Riva (Riva Impresa Restauri Italia, Via Alfieri 8-20087 Robecco S/N – Mi).

Fig. 115 L'atrio e la portineria prima dell'intervento di coloritura del 2018. AGT, fotografie, Casa Comolli Rustici, 2014.

Fig. 116 Il casellario e il corridoio a piano terreno dopo i lavori di manutenzione ordinaria svolti nel 2018. Foto dell'autore, settembre 2019.

dalla fotografia del 2014[86], e in alcuni punti si intravedeva uno strato sottostante, sempre di colore verde con una finitura lucidata probabilmente a cera[87]. È stata scelta una tinta grigia per le pareti e bianca per i soffitti con gli elementi metallici di un grigio più scuro rispetto a quello delle pareti.

Sempre nel 2018 è stata sostituita la pavimentazione in gres del pianerottolo di accesso ai due alloggi al piano rialzato nella parte terminale dell'edificio in via Cola da Montano con una pavimentazione simile a quella presente nell'atrio e nel corridoio.

Tra gli interventi condominiali di cui non è stata trovata documentazione vi è quello riguardante l'inserimento del corrimano e della ringhiera/parapetto nella scala che dal cortiletto su via Cola da Montano porta al seminterrato. La pensilina in vetrocemento che copre la stessa scala è stata modificata tramite l'aggiunta di una trave di supporto per lo sbalzo con un pilastrino intermedio e una gronda per la raccolta delle acque meteoriche.

Molti elementi in vetrocemento delle grandi pareti vetrate dei vani scala sono stati sostituiti.

Gli interventi interni agli alloggi di Casa Rustici Comolli, in tutti i casi volti alla realizzazione di modifiche planimetriche[88],

86 AGT, fotografie, Casa Comolli Rustici, 2014.

87 Le informazioni sui colori preesistenti sono emerse durante un colloquio con l'arch. Marco Cortesia.

88 Comune di Milano, prot. 1686/2011, Richiesta in sanatoria per: demolizione e ricostruzione di tavolati interni per la realizzazione di locale cabina armadio; Comune di Milano, prot. 8376/2014, Piano terzo, CIAL Residenziale, Demolizione e costruzione di tavolati interni; Comune di Milano, prot. 1698/2014, quinto piano, CIAL Residenziale, Apertura varco di 150 cm tra soggiorno e cucina, costruzione di contropareti nel soggiorno, nella camera e in cucina, costruzione di controsoffitto nel bagno; Comune di Milano, prot. 745/2015, piano secondo, creazione di setti murari, bagno e pavimento rialzato; Comune di Milano, prot. 19540/2018, piano terra, CILA Residenziale, Modifiche interne per nuovo assetto distributivo.

Fig. 117 Alloggio al piano rialzato. A sinistra, vista dell'angolo del locale principale verso la cucina e l'ingresso. Al centro dettaglio della porta della cucina; il varco è stato aperto negli ultimi lavori ed è stata utilizzata la porta del bagno adattandola a porta scorrevole. A destra, vista del soggiorno dall'ingresso; sulla destra si vede la porta di accesso al locale lavanderia che precedentemente era l'ingresso alla stretta cucina. Foto dell'autore, ottobre 2019.

Fig. 118 Alloggio al piano rialzato. A sinistra, dettaglio della porta tra ingresso e locale principale. Al centro, pavimentazione dell'ingresso; a destra, pavimentazione del locale principale. Foto dell'autore, ottobre 2019.

Fig. 119 Alloggio al piano rialzato. In alto, vista del grande serramento su via Cola da Montano. In basso, dettagli della finestra della cucina con la parte alta con tre lamelle apribili. Foto dell'autore, ottobre 2019.

hanno in alcuni casi previsto la rimozione delle pavimentazioni e dei rivestimenti[89].

È stato possibile accedere a uno degli alloggi, un monolocale al piano rialzato nel corpo su via Cola da Montano, che, oggetto di ristrutturazione nel 2018, è oggi affittato per brevi periodi. Prima di questo intervento l'alloggio presentava la distribuzione interna originaria ad esclusione di una modifica nel bagno, le pavimentazioni e i serramenti del periodo della costruzione. L'intervento ha portato alla chiusura di una parte della cucina per la realizzazione di un locale lavanderia e la conseguente apertura di un varco nella parete tra il salotto e la cucina.

L'unico grande ambiente del monolocale è stato poi separato, attraverso l'uso di un'armadiatura rimovibile che non arriva a soffitto ed è parzialmente permeabile, in una zona salotto e una zona notte da cui si accede al bagno. I pavimenti sono stati conservati come pure i serramenti interni ed esterni. La porta del bagno, ora integrata nell'armadio, è stata riutilizzata per creare la porta scorrevole di accesso alla piccola cucina. È stato inserito un impianto di condizionamento.

Dall'osservazione esterna degli alloggi a cui non è stato possibile accedere si è constatato che la maggior parte degli alloggi sembrano aver mantenuto le finestre originali.

Al piano rialzato e al primo piano, sul cortile interno e negli alloggi che si affacciano su via Cola da Montano, sono state ag-

89 Comune di Milano, prot. 3407/2015, Via Guglielmo Pepe 32, piano secondo, CIAL Residenziale, Demolizione di partizioni interne per diversa distribuzione dei locali abitativi, rifacimento impianti (idrico – sanitario, elettrico, gas), sostituzione pavimenti e rivestimenti.

giunte delle inferriate con disegni e colori differenti a seconda dei casi. In due casi sono state inserite delle strutture metalliche ancorate alla facciata per sorreggere i vasi sui davanzali.

ALBONICO

Casa Pedraglio

La prima modifica, la più impattante sull'aspetto esterno dell'edificio, è quella che avviene a inizio 1939 quando gli eredi Pedraglio presentano una domanda per la riduzione delle tre grandi aperture dei negozi a piano terreno[90] e la «sostituzione del rivestimento del piano terreno da cemento a contorni di pietra e marmo»[91]. Non è stato possibile ricostruire le motivazioni che hanno spinto gli eredi Pedraglio a non coinvolgere Terragni nella progettazione di questa modifica della quale si sa che è stata eseguita dalla ditta di Costruzioni Edili Cappelletti Vincenzo, ma non è noto il progettista[92]. Non è stata inoltre trovata documentazione che attesti la reazione di Terragni a questo intervento.

Questa modifica esterna ha sicuramente portato a delle modifiche interne conseguenti alla nuova destinazione d'uso residenziale e alla necessità di accedere ai due alloggi ricavati al piano terreno, tali interventi non sono documentati negli archivi consultati.

La chiusura delle vetrine e la sostituzione del rivestimento del basamento con un nuovo rivestimento in lastre di pietra a strisce orizzontali di colore verde e nero ha alterato significativamente la composizione della facciata del piccolo edificio.

Dalla documentazione autorizzativa conservata presso l'Archivio del Comune di Como non sono stati trovati interventi, sugli esterni e sugli interni, tra il 1939 e la fine degli anni '70. I primi interventi interni documentati risalgono al periodo corri-

90 ACCo, Concessioni Edilizie, 466/9, Domanda e progetto per la riduzione di tre grandi aperture a piano terra, 28/03/1939.

91 ACCo, Concessioni Edilizie, 466/9, Domanda e progetto per la riduzione di tre grandi aperture a piano terra, 28/03/1939.

92 Il disegno allegato alla domanda è firmato dalla ditta costruttrice.

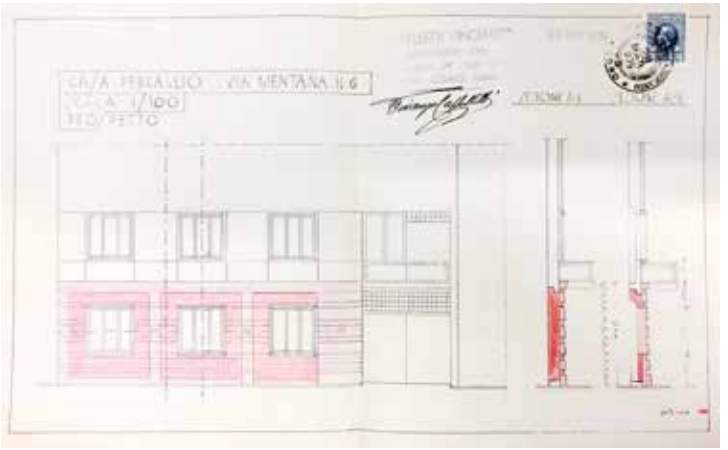


Fig. 120 Progetto di riduzione delle aperture dei negozi al piano terreno e di rivestimento della parte basamentale su via Mentana. ACCo, Concessioni Edilizie, 466/9, Domanda e progetto per la riduzione di tre grandi aperture a piano terra, 28/03/1939.

Fig. 121 Il rivestimento lapideo del basamento della facciata su via Mentana. Foto dell'autore, 2018.

spondente alla vendita degli alloggi. I nuovi proprietari hanno effettuato, quasi in tutti i casi, modifiche interne agli alloggi.

Il primo intervento sugli interni è quello relativo all'alloggio sinistro al primo piano (con terrazzo su via Mentanta) autorizza-

to ad aprile 1984[93]. I lavori sono consistiti nell'ampliamento del bagno esistente, nella sostituzione degli impianti elettrico e di riscaldamento, nella sostituzione dei serramenti e di parte della pavimentazione.

Nel 1985 sono stati eseguiti dei lavori condominiali sull'androne che hanno previsto il rifacimento della piastrellatura «di medesimo tipo e colore»[94], la verniciatura del portone e l'installazione di un impianto citofonico.

L'anno successivo il proprietario dell'alloggio destro al secondo piano presenta una domanda per il cambio di destinazione d'uso da residenziale ad ufficio e modifiche interne[95]. L'intervento, che prevedeva la demolizione del tavolato tra la cucina e la stanza adiacente, affacciate sul retro, e l'adeguamento dell'impianto elettrico è stato in un primo momento bloccato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Como in quanto era in corso il perfezionamento del vincolo monumentale sull'edificio e l'intervento avrebbe prodotto «uno squilibrio tra gli spazi ed aperture originali»[96]. Tuttavia, la Commissione Edilizia, chiamata a giudicare il progetto a ottobre dello stesso anno, autorizza l'intervento ritenendo che «l'oggetto dell'intervento non sia elemento significativo né qualificante

93 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 113/21, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, 5/04/1984.

94 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 138/40, Comunicazione inizio lavori di opere di manutenzione ordinaria, 18/06/1985) A conferma di questa affermazione Terragni aveva inserito tra i lavori non preventivati la piastrellatura dell'androne (AGT, F6, Casa Pedraglio, D_705, S.D.).

95 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 154/17, Modifiche interne e cambio di destinazione d'uso, 11/06/1986.

96 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 154/17, Modifiche interne e cambio di destinazione d'uso, 11/06/1986.

nei riguardi dei valori storico-architettonici che caratterizzano l'edificio e che ne stanno determinando l'apposizione del vincolo ex legge 1089/39»[97]. In seguito al parere della Commissione Edilizia il Comune comunica alla proprietà che il rilascio della concessione è subordinato alla presentazione del Nulla Osta della Soprintendenza, ma la proprietà non ha proceduto e un sopralluogo effettuato da un Tecnico del Comune di Como ad aprile 1988 ha confermato che le opere non sono state eseguite, ma ha constatato il cambio di destinazione d'uso[98].

A gennaio 1988 viene presentata la richiesta per un intervento di manutenzione straordinaria della copertura piana della terrazza al quarto piano. Contestualmente alla richiesta di autorizzazione viene presentata la relazione tecnica. Nella relazione il tecnico scrive che le opere di manutenzione straordinaria sono necessarie per il degrado delle strutture in corrispondenza della copertura piana del fabbricato:

> Il rigonfiamento dell'armatura metallica assieme alle crepe formatesi sui diffusori in vetro causano la caduta di vari frammenti rendendo indispensabile la loro sistemazione. I particolari di rilievo della struttura e il ritrovamento di documenti fotografici hanno permesso di accertare che la gronda in vetrocemento è stata realizzata in fase di costruzione dell'edificio e che mentre la parte coprente il balcone dell'ultimo

97 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 154/17, Modifiche interne e cambio di destinazione d'uso, 11/06/1986.

98 L'alloggio subisce un secondo cambio di destinazione d'uso ritornando una residenza nel 2015 (ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 27/5, Comunicazione di cambio di destinazione d'uso senza opere).

> piano è stata realizzata successivamente risultando un'opera aggiuntiva. La constatazione che la parte a copertura dei balconi è stata realizzata in seguito e quindi di dubbia attribuzione all'Arch. Terragni ha indotto durante la progettazione e prevedere il rifacimento della stessa in posizione orizzontale anziché inclinata ritenendo che sia più confacente alla struttura di tipo 'razionalista' oltre che consentire un intervento più semplificato in prefabbricazione. Le opere verranno realizzate rispettando le caratteristiche e le misure originarie impiegando diffusori in vetro delle stesse dimensioni 20x20 cm. Le modalità di intervento sono state concordate con in funzionario tecnico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, in quanto interessati dal vincolo (in fase di perfezionamento)[99].

La relazione concordata con la Soprintendenza, pur non tenendo conto della documentazione relativa alla costruzione dell'edificio e alle prime modifiche dello stesso Terragni conservata presso l'Archivio Terragni e non ritenendo tale aggiunta ad opera di Terragni, propone la sostituzione degli elementi in vetrocemento con altri del medesimo tipo, ma il parere successivo del Dirigente del Settore Centri Storici del Comune di Como e della Commissione edilizia impongono la sostituzione del vetrocemento con delle lastre semplici in vetro.

Dalle immagini della relazione fotografica allegata alla domanda si possono constatare i problemi di infiltrazioni di acque meteoriche e la presenza di una guaina bituminosa al di sopra

99 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, Manutenzione straordinaria copertura del terrazzo, 29/01/1988.

Fig. 122 Immagini della copertura della terrazza prima dell'intervento. ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, Manutenzione straordinaria copertura del terrazzo: documentazione fotografica, 29/01/1988.

della lastra in vetrocemento. La soluzione proposta e attuata in cantiere ha portato alla sostituzione dell'elemento di copertura in vetrocemento progettato da Terragni nel 1936 e la sostituzione con una lastra in policarbonato.

Nel 1994 la facciata, insieme alle facciate dell'edificio adiacente facente parte dello stesso condominio, è sottoposta a un intervento di pulitura con acqua ad alta pressione[100].

Nel 2016 sono state eseguite alcune opere interne nell'alloggio destro al terzo piano[101].

---

100 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 380/4, Comunicazione di inizio lavori per manutenzione ordinaria, 1/11/1994.

101 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 99/7, CILA opere interne, 26/04/2016.

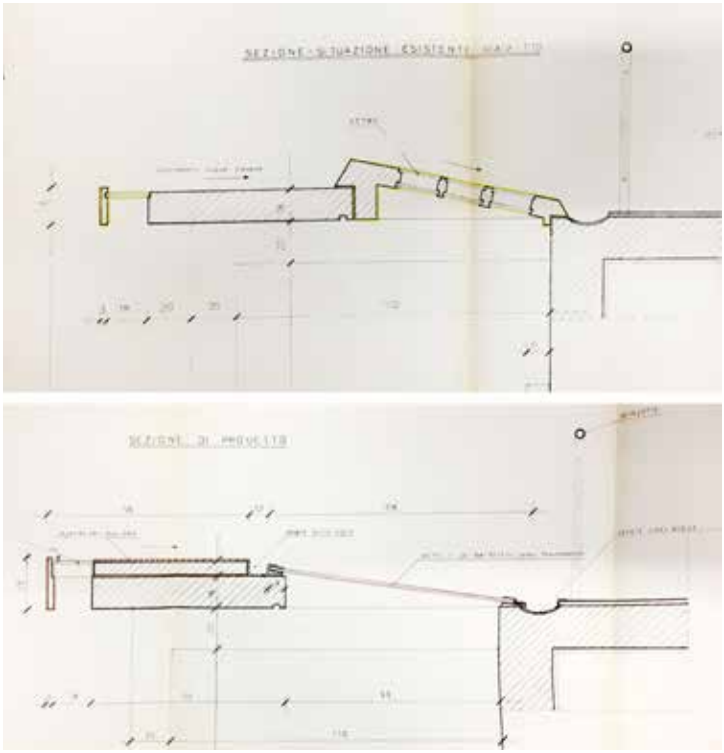


Fig. 123 Rilievo dello stato attuale prima dell'intervento (in alto). Progetto di sostituzione dell'elemento in vetrocemento progettato da Terragni. ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 286/6, Tavole progettuali, 24/05/1988.

L'ultimo intervento condominiale documentato è quello che ha riguardato la manutenzione dei balconi su via Mentana[102] che presentavano elementi in fase di distacco con pericolo di caduta sul marciapiede sottostante.

102 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 106.0/35, Comunicazione di attività di edilizia libera, 14/12/2016.

Fig. 124 Il serramento del vano scala progettato da Terragni a confronto con il serramento attuale in una vista esterna e in un dettaglio in prossimità della soletta di un pianerottolo. AGT, F6, Disegni, 43/003/C5/D/, 14/07/1935 – immagini dell'autore, 2018.

Nel 2018, durante un sopralluogo, è stato possibile accedere all'alloggio destro al piano terzo nel quale erano in corso i lavori di ristrutturazione riguardanti il rifacimento degli intonaci, delle pavimentazioni, la sostituzione dei serramenti interni ed esterni e la realizzazione di un controsoffitto nel corridoio centrale[103].

Oltre ai lavori autorizzati la cui documentazione è stata consultata presso l'Archivio del Comune di Como, l'analisi diretta ha evidenziato alcuni interventi che non hanno richiesto una pratica autorizzativa o eseguiti senza chiederla.

103 Non è stato possibile produrre una documentazione fotografica dell'intervento.

Il grande serramento del vano scala, progettato da Terragni con elementi in vetrocemento e porzioni finestrate è stato sostituito da un serramento in alluminio con disegno differente dal preesistente.

Le pareti del vano scala sono state rivestite con un rivestimento plastico con ghiaietto fine colorato posto in opera in concomitanza o successivamente al nuovo serramento.

Nonostante siano stati documentati lavori di ristrutturazione in 4 dei 10 alloggi, i serramenti sono stati sostituiti in tutti gli alloggi ad esclusione di quello destro al secondo piano. Le finestre sono state sostituite in tutti i casi con serramenti in legno di colore grigio come quelle preesistenti, ma con sezioni differenti. Le tapparelle in legno, fornite dalla ditta Griesser, sono state nella maggior parte dei casi sostituite da tapparelle in pvc.

Villa del Floricoltore

La modifica più importante subita dall'edificio è quella che ha portato alla chiusura del piano terreno porticato per la realizzazione di nuovi locali. A settembre 1939, infatti, Amedeo Bianchi presenta in Comune di Como la domanda[104] per la chiusura del piano terreno al fine di ricavare dei locali ad uso residenziale. Il Podestà autorizza le opere sottolineando che «la presente licenza viene rilasciata senza alcun riferimento e responsabilità dei rapporti privati correnti fra il sigr. Bianchi Cav. Amedeo, ed il progettista della casa esistente, nell'attuale sua consistenza»[105]. Terragni viene informato dell'accaduto da Zuccoli che in una lettera[106] gli riferisce di aver cercato di impedire l'autorizzazione con esito negativo.

Dalle mappe catastali datate 25 aprile 1940 conservate nella cartella dell'edificio nell'Archivio della Soprintendenza si vede che al piano terreno, chiudendo il porticato, è stato ricavato un alloggio con cinque vani rinunciando al garage e allo studio preesistente. Nella planimetria del piano primo vi è stato inoltre lo spostamento di un tavolato tra la camera centrale e quella verso la strada nel lato nord est.

Dal 1940 al 1991 non sono documentati negli archivi interventi edilizi che abbiano richiesto una licenza edilizia. A inizio 1991, mentre era in atto il perfezionamento del vincolo di tutela dell'edificio, il proprietario affida all'architetto Gior-

104 ACCo, concessioni edilizie, Autorizzazione alla chiusura del piano terreno, 12/09/1939.

105 *Ibid.*

106 AGT, F19, Corrispondenza Architetto dal sett 1939, C_127, 28/08/1940.

Fig. 125 Facciata ovest della villa. Tra il piano tamponamento del piano terreno e i piani superiori è presente una fascia marcapiano. Foto dell'autore, agosto 2021.

gio Cavadini la progettazione di un intervento di restauro delle facciate[107].

L'arch. Cavadini presenta il progetto di restauro delle facciate della villa «impostato sul rigoroso ripristino dei colori originari»[108]. Il progettista, nella relazione tecnica, dichiara di aver effettuato ricerche nella documentazione d'archivio e sulle pubblicazioni senza trovare indicazioni sui colori originari e di conseguenza di aver scelto di effettuare delle analisi dirette volte alla definizione di tali colori. Dalle analisi è emerso che «in facciata si distinguono due colori differenti riguardanti uno per i manufatti e per i riquadri aggettanti

107 ASABAPCo, Villa Floricoltore, D.M. 23-2-1993 H/5/2385, Progetto di manutenzione straordinaria delle facciate, 27/02/1991.

108 *Ibid.*

Fig. 126 Facciata est della villa. Dettaglio della scala esterna che porta al primo piano. Foto dell'autore, agosto 2021.

e l'altro per le pareti dell'edificio. Questa composizione abbinata di colori beige il primo e grigio/azzurro il secondo, valorizzano maggiormente la particolare forma costruttiva dell'edificio»[109].

L'intervento di restauro ha previsto il consolidamento dell'intonaco esistente tramite l'applicazione di prodotti a base di silicati trasparenti e la successiva pitturazione degli stessi con colori analoghi a quelli individuati in fase di analisi. Per la parte basamentale al piano terreno, aggiunta con l'intervento del 1940, il progetto ha previsto l'utilizzo di un colore neutro per differenziarlo dagli originari.

Sono stati inoltre verniciati gli elementi in ferro dei parapetti e delle tapparelle con colori individuati nel primo strato delle

109 *Ibid.*

pitture sottostanti; l'impermeabilizzazione della copertura è stata rimossa e sostituita e sono stati effettuati degli interventi, dei quali non si conosce la natura, sulle pavimentazioni esterne.

La Soprintendenza ha autorizzato le opere specificando che la scelta definitiva delle colorazioni andrà fatta in base a campioni da analizzare in cantiere[110].

Dalla consultazione delle fatture relative ai lavori[111], si evince che i lavori sono stati eseguiti tra aprile 1991 e dicembre dell'anno successivo. I lavori hanno previsto: il ripristino degli intonaci ammalorati e la sottomurazione dei muri perimetrali eseguiti dalla ditta Edil D'Angelo di Albavilla; l'impermeabilizzazione della copertura compresa la realizzazione di uno strato di isolamento termico e l'inserimento di aeratori eseguita dalla ditta Ci.Effe. Gi di Como; il «rafforzo statico e ripristino parti ammalorate» e la posa di pavimentazione in beola (55 mq-lavori eseguiti sul balcone al piano terreno) eseguiti dalla ditta Costruzioni Edilizie Zerboni di Zelbio; il lavaggio con impianto ad acqua per la preparazione del fondo, il consolidamento con silicati, la rasatura con rasante Fibromineral con interposta rete di fibra di vetro e l'applicazione di due mani di pittura a base di silicati eseguiti dalla ditta Belluschi Restauri di Como; la verniciatura delle opere in ferro (parapetti, finestrini della cantina e saracinesche) previa spazzolatura e ritocchi con antiruggine eseguiti dalla ditta Bel-

110 ASABAPCo, Villa Floricoltore, D.M. 23-2-1993 H/5/2385, Autorizzazione all'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria delle facciate, 13/03/1991.

111 Conservate presso l'archivio delle Soprintendenza in quanto presentate dalla proprietà per ottenere beneficio della legge. 278/1982 n. 512 (ASABAPCo, Villa Floricoltore, D.M. 23-2-1993 H/5/2385, Elenco delle fatture relative ai lavori eseguiti, 4/06/1993).

luschi Restauri di Como; la verniciatura dei serramenti in legno eseguita dalla ditta Belluschi Restauri di Como e l'installazione di un sistema di apertura automatica del cancello sulla strada eseguita dalla Ditta Fratelli Bruno S.N.C.

Nell'articolo pubblicato da Alberto Artioli in seguito ai lavori di restauro della villa[112] viene riportato che la proprietà successivamente alla fine dei lavori ha deciso di tinteggiare il piano terreno dello stesso colore di quelli superiori vanificando l'intento di stacco cromatico che permetteva la leggibilità del volume aggiunto al piano terreno, ma ad oggi il piano terreno è tinteggiato di un colore più scuro rispetto alla parte superiore dell'edificio.

A marzo 1995 vengono autorizzati i lavori di adeguamento dell'impianto elettrico al piano terreno[113].

A gennaio 2008 la Soprintendenza autorizza il cambio di destinazione d'uso da residenziale a ufficio per i locali al piano terreno[114].

112 ARTIOLI A., 1993, pp. 44-56, tav. 17.

113 ASABAPCo, Villa Floricoltore, D.M. 23-2-1993 H/5/2385, Nulla osta lavori di adeguamento impianto elettrico piano terreno, 10/03/1995.

114 ASABAPCo, Villa Floricoltore, D.M. 23-2-1993 H/5/2385, Cambio di destinazione d'uso, 14/01/2008 – ACCo, 19/153, Cambio di destinazione d'uso, 25/02/2008.

Villa Bianca

Non è stato possibile consultare la documentazione riguardante le pratiche edilizie che hanno interessato la villa dalla costruzione alla metà degli anni '70 presso il Comune di Seveso.

Dalle fotografie edite si evince che a metà degli anni '60 la villa era già stata trasformata in un bar-ristorante[115] e le facciate erano ancora tinteggiate di un colore chiaro. Dalla planimetria presentata per l'installazione del forno a legna si è constatato che il bar ristorante occupava il piano rialzato della villa: nella zona salotto e pranzo era stata collocata la sala del ristorante, la cucina era collocata nel locale a sud mentre il bar nel locale al lato dell'ingresso principale.

A inizio degli anni '60 parte del giardino della villa è stato venduto e su di esso è stato costruito un grande edificio commerciale su tre piani. La casa del custode, nell'angolo a nord ovest del lotto venduto per la costruzione dell'edificio commerciale, è stata mantenuta e adibita a magazzino.

A fine 1975 Emilio e Carlo Terragni hanno inviato una lettera al Sindaco del Comune di Seveso e alla Soprintendenza riguardo all'intervento in corso sulle facciate della villa. I nipoti di Giuseppe Terragni scrivono per affermare che

> L'arch. Zuccoli mi conferma che il colore originale è il bianco e che eventuali tracce rosate (e non rosso mattone) sono da attribuirsi all'azione degli agenti atmosferici sulla preparazione sottostante la tinteggiatura. La stessa dichiarazione mi è stata fatta

115 Omaggio a Terragni. Luglio 1968, p. 231.

Fig. 127 Confronto tra l'ortofoto del 1954 (Volo GAI 1954 - http://www.geoportale.regione.lombardia.it) e quella del 1975 in cui è già presente il capannone al lato della villa (volo aereo ALIFOTO 1975 - http://www.geoportale.regione.lombardia.it).

Fig. 128 Estratto di mappa catastale con indicazione in giallo dell'area di pertinenza della villa in seguito al frazionamento del terreno e in rosso della localizzazione della casa per il custode con mapp. 99 (Estratto di mappa catastale, Seveso, foglio 11). Vista 3D della villa e del terreno di pertinenza con indicazione della collocazione della casa per il custode (https://www.google.com/maps/). La casa per il custode oggi utilizzata come magazzino dell'attività commerciale presente nell'edificio adiacente

> dall'arch. Mario Asnago di Barlassina che per particolare interesse professionale ha seguito a quel tempo la costruzione[116].

116 ASABAPCo, Villa Bianca, L/4/3483, Lettera di Emilio e Carlo Terragni al Sindaco del Comune di Seveso riguardo al restauro delle facciate dalla Villa, 11/12/1975.

Fig. 129 La casa per il custode oggi non è più visibile dalla villa a causa della costruzione dell'edificio commerciale al lato. Foto dell'autore, ottobre 2019.

Questa lettera permette di datare l'intervento che ha portato alla tinteggiatura esterna di colore rosa.

Nel 1986, mentre si sta perfezionando il vincolo di tutela dell'edificio, vengono autorizzati i lavori di installazione di un forno a legna per la cottura delle pizze[117] nella prima stanza a sinistra dell'ingresso principale al piano rialzato.

A novembre 1994, in seguito alla dismissione del ristorante e all'acquisto della villa da parte della famiglia Piemonti[118], la Soprintendenza autorizza il progetto di restauro dell'edificio redatto dall'arch. Mario Vender con la prescrizione che venga presentata una dettagliata documentazione fotografica, che le nuove persiane avvolgibili siano rifatte secondo il disegno e i materiali originali ancora in sito e che i colori delle facciate, delle ringhiere e delle persiane siano scelti in base ad analisi stratigrafiche e campioni da analizzare in cantiere. Il progetto prevedeva per quanto riguarda gli esterni:

117 ASABAPCo, Villa Bianca, L/4/3483, Nulla osta per l'esecuzione delle opere di installazione di un forno prefabbricato per la cottura delle pizze, 13/06/1986.

118 Attuali proprietari dell'immobile.

Fig. 130 Viste degli esterni prima degli interventi di restauro del 1994. ASABAPCo, Villa Bianca, L/4/3483, 26/11/1994.

> Lavori di manutenzione ordinaria e precisamente: pulitura delle facciate con rimozione di ogni elemento estraneo e ripristino dei colori originali; ricollocamento di alcune parti in pietra mancanti; pulitura, ripristino e verniciatura dei serramenti in ferro e sostituzione delle persiane avvolgibili; ripristino delle impermeabilizzazioni e degli intonaci; ripristino e verniciatura dei parapetti in ferro e della cancellata con cancelli […]
> All'interno: tutte le opere di manutenzione atte a rimuovere quanto modificato o aggiunto dal preesistente ristorante e tutti i lavori necessari a ripristinare l'originale uso come abitazione oltre a piccole demolizioni o aggiunte di tavolati funzionali alle necessità della famiglia del proprietario con la sostituzione o riparazione di pavimenti, rivestimenti, intonaci interni, compreso il rinnovo e l'adeguamento degli impianti tecnologici[119].

119 ASABAPCo, Villa Bianca, L/4/3483, Nulla osta lavori di manutenzione dell'edificio, 26/11/1994.

L'anno successivo il progettista presenta una variante alle opere autorizzate che prevede alcune modifiche alla distribuzione interna[120].

Nella prima soluzione progettuale al piano terreno era previsto lo spostamento della cucina nel locale soggiorno per creare una camera da letto nel locale precedentemente adibito a cucina, mentre con la variante viene ripristinata la distribuzione originaria al piano terreno ad esclusione delle grandi porte che separavano il soggiorno dalla sala da pranzo già rimosse per l'utilizzo come sala del ristorante e del bagno che è stato ampliato.

Al primo piano nel progetto autorizzato nel 1994 era prevista la realizzazione di modifiche ai tavolati per la creazione di un locale cucina, un locale soggiorno con affaccio sulla terrazza, due camere da letto e un bagno, mentre nella varian-

120 ASABAPCo, Villa Bianca, L/4/3483, Nulla osta variante lavori autorizzati prot. 15034 del 26/11/1994-modifiche planimetriche, 14/07/1995.

Fig. 131 Documentazione fotografica esterna ed interna allegata alla richiesta di autorizzazione per i lavori di restauro. ASABAPCo, Villa Bianca, L/4/3483, Nulla osta lavori di manutenzione dell'edificio, 26/11/1994.

te vengono proposte tre camere da letto, un bagno e un corridoio di accesso alla terrazza. Non è stato possibile accedere ai locali al piano superiore, ma dalle modifiche planimetriche autorizzate si suppone che le pavimentazioni siano state interamente sostituite.

Dalle fotografie precedenti al cantiere di restauro si può osservare che la villa versava in un generale stato di degrado, probabilmente dovuto ad alcuni anni di inutilizzo e alla scarsa manutenzione negli anni precedenti.

Nel corpo aggettante, sui due lati erano state rimosse le lastre di rivestimento e il lato verso l'ingresso principale era stato intonacato. Durante i lavori di restauro i due lati sono stati intonacati e tinteggiati di colore grigio chiaro.

La pavimentazione del podio risultava in alcune parti disconnessa, presentava mancanze e le aiuole erano state sostituite con pavimentazioni di cemento. L'intervento ha previsto il ripristino del disegno delle aiuole che è stato riproposto con del ghiaietto bianco in luogo del prato.

Case Popolari di Via Anzani

Nel caso delle Case Popolari di Via Anzani anche la documentazione riguardante gli interventi successivi alla costruzione risulta lacunosa e incompleta. Dal confronto della documentazione consultata presso l'Archivio del comune di Como, l'Archivio della Soprintendenza e l'Archivio dell'Ente proprietario sono stati ricostruiti un intervento globale sugli esterni e sulle coperture e molti interventi interni, eseguiti tutti negli ultimi trent'anni; la documentazione relativa a tali interventi, nella maggior parte dei casi, è conservata solamente in uno dei tre archivi. Per tale motivo è stato fondamentale consultare tutti gli archivi che conservano le pratiche autorizzative in modo da avere un quadro globale il più completo possibile delle modifiche successive alla costruzione.

Il primo intervento documentato è quello di ristrutturazione interna dell'alloggio all'interno 12 dell'edificio basso[121]. L'intervento ha previsto il rifacimento degli impianti idrico-sanitario ed elettrico, delle pavimentazioni e l'allargamento del bagno esistente tramite la demolizione e ricostruzione di un tavolato interno. La pratica edilizia non è corredata da una documentazione fotografica precedente all'intervento.

L'anno successivo vengono eseguite opere in tre appartamenti dell'edificio alto[122].

---

121 ACCo, Opere interne appartamento in via Anzani 34/b, IACP Como, Serie Lavori edili privati di piccola entità, cart. 275 Fasc. 34, anno 1990, 14754.

122 Gli alloggi interessari dagli interventi sono gli interni 4, 11 e 12 dell'edificio alto. Anche in questo caso la distribuzione interna non viene alterata, ma viene ampliato il bagno (ACC, Opere interne appartamenti in via Anzani 34/a, IACP Como, Serie Lavori edili privati di piccola entità, cart. 286 Fasc. 5, anno 1991, 15135).

Fig. 132 Fotografie degli edifici prima dell'inizio dei lavori. ACCo, Richiesta di autorizzazione edilizia, 31/03/1995, Serie Lavori edili privati di piccola entità, cart. 339 Fasc. 39, anno 1995, 19549.

Nei primi mesi del 1995 l'IACP di Como ha presentato una richiesta di autorizzazione per l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria[123] consistenti nel rifacimento delle coperture,

123 ACC, Richiesta di autorizzazione edilizia, 31/03/1995, Serie Lavori edili privati di piccola entità, cart. 339 Fasc. 39, anno 1995, 19549.

delle facciate e la sostituzione dei serramenti esterni. Tali lavori non vengono tuttavia eseguiti per mancanza dei fondi necessari.

A marzo 2001 gli inquilini hanno segnalato all'Aler «gravi problemi inerenti gli immobili siti in Como – Via Anzani n. 34»[124]; a luglio dello stesso anno i Vigili del Fuoco di Como sono intervenuti per rimuovere alcune porzioni di intonaco in fase di distacco[125] nell'edificio basso e in seguito a un sopralluogo dei tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune di Como svoltosi a fine luglio pur non ravvisando, in quel momento, pericolo di crolli e ulteriori distacchi di intonaco, all'Aler viene intimato di mettere in sicurezza le facciate degli edifici al fine di evitare danni a cose o persone.

In seguito alla prima segnalazione degli inquilini l'Ente proprietario ha iniziato a progettare la manutenzione straordinaria delle facciate e delle coperture dei due edifici. A maggio 2001 viene approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Aler il progetto esecutivo di manutenzione straordinaria[126]. L'architetto Vadelka, tecnico dell'Istituto Aler,

---

124 Raccomandata dal SUNIA (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari) al Presidente dell'ALER di Como per la segnalazione di «gravi problemi inerenti gli immobili siti in Como – Via Anzani n. 34», AAL, prot. 1277 del 5/03/01.

125 Lettera del Dirigente dell'Ufficio Infrazioni Edilizie del Comune di Como all'A.L.E.R. in cui si specifica che i Vigili del Fuoco sono intervenuti in data 3/07/2001 alle ore 19.30; i tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune di Como hanno effettuato un sopralluogo presso gli edifici in data 20/07/2001. Segnalazione di caduta intonaci nell'immobile di Via Anzani n. 34/B. AAL, P.G.N. 15514/01 del 3/09/2001.

126 Delibera n. CO/038/2001, AAL, Approvazione del progetto esecutivo di manutenzione straordinaria delle facciate e delle coperture dei fabbricati di proprietà ALER in Como Via Anzani 34, Finanziamento Fondi ALER (Legge 560/93), del 17 maggio 2001.

> ricorda che i fabbricati oggetto dell'intervento sono stati progettati dall'arch. Giuseppe Terragni per cui le opere previste sono rigorosamente rispettose delle scelte progettuali a suo tempo operate per la realizzazione di progetti d'avanguardia per abitazioni di tipo economico popolare[127].

Le opere previste in tale intervento sono:

> Demolizione e ricostruzione della copertura in legno e tegole; Impermeabilizzazione della copertura piana dei ballatoi;
> Trattamento delle parti ammalorate in c.a. e delle facciate;
> Rifacimento dei davanzali in cls; Sostituzione dei serramenti e delle persiane esterne; Sostituzione dei portoncini d'ingresso: Messa sottotraccia delle linee elettriche e formazione di impianto TV satellitare centralizzato; Raggruppamento all'esterno dei contatori gas; Rivestimento con pavimentazione dei ballatoi e delle scale; Sostituzione di tutta la lattoneria esistente; Risanamento degli alloggi non abitati[128].

Da questo primo sintetico elenco delle opere si evince come questo intervento sia stato invasivo e abbia cambiato significativamente alcuni elementi del progetto di Terragni e Sartoris, inoltre nella documentazione progettuale non è stata trovata una

127 AAL, Approvazione del progetto esecutivo di manutenzione straordinaria delle facciate e delle coperture dei fabbricati di proprietà ALER in Como Via Anzani 34, Finanziamento Fondi ALER (Legge 560/93), del 17 maggio 2001.

128 AAL, Approvazione del progetto esecutivo di manutenzione straordinaria delle facciate e delle coperture dei fabbricati di proprietà ALER in Como Via Anzani 34, Finanziamento Fondi ALER (Legge 560/93), del 17 maggio 2001.

descrizione dello stato attuale delle opere che motivasse tali interventi collegandoli a dei fenomeni di degrado presenti.

Nella descrizione dei lavori vengono dati maggiori dettagli rispetto alle modalità di intervento previste dal progetto. La nuova copertura sarà realizzata in legno di abete uso 'trieste' preventivamente trattato e impregnato, mantenendo la stessa impostazione della struttura preesistente. Non è prevista una coibentazione della struttura di copertura, ma la posa di uno strato di «carta impermeabile, di pura cellulosa accoppiata a un film di alluminio che dovrà arrivare fino nel canale di gronda in modo da scaricarvi direttamente una eventuale infiltrazione»[129]. La coibentazione è prevista dal progetto con la posa di uno strato di pannelli di polistirene da 3 cm tipo styrodur sul solaio del sottotetto.

Il progetto prevede il rifacimento dell'impermeabilizzazione della copertura piana dei ballatoi con la posa di un doppio strato di guaina bituminosa armata con fibra di vetro di cui la seconda ardesiata, con l'inserimento di una scossalina in rame 8/10 contro il muro di spina e una sul lato esterno con gocciolatoio. Per quanto riguarda le facciate è prevista la scrostatura degli elementi in calcestruzzo, il lavaggio con idropulitrice degli stessi, la passivazione dei ferri affioranti e il ripristino calcestruzzi con malte cementizie antiritiro; è prevista la rimozione delle porzioni di intonaco distaccato e di quelli non adesi al supporto, la pulitura con idropulitrice e il ripristino con malte cementizie, la rimozione da tutte le superfici intonacate delle parti in rivestimento plastico, tramite asportazione a fuoco, la pulitura a mano e con idropulitrice e l'applicazione di un intonaco ai silossani con successiva pittura ai silossani. È prevista la rimozione e sostituzione dei davanzali e delle soglie che risultano

129 AAL, Descrizione dei Lavori, del 17 maggio 2001.

Fig. 133 Ballatoio al primo piano della casa alta e dettaglio della scala. Foto dell'autore, febbraio 2019.

Fig. 134 Dettaglio di un piccolo lacerto della pavimentazione che originariamente era presente su tutti i ballatoi, poi ricoperta con le piastrelle in gres visibili nella foto precedente. Foto dell'autore, febbraio 2019.

ammalorate con analoghi elementi in graniglia. Il progetto prevede la sostituzione di tutti i serramenti esterni e i portoncini di ingresso. Saranno rimosse tutte le persiane e le finestre compresi i telai murati, le nuove finestre, in legno di abete verniciato di colore bianco con vetrocamera, avranno un disegno analogo a quelle esistenti; le persiane saranno in legno di abete verniciate di colore verde bottiglia. È prevista, inoltre, la sostituzione di tutti i serramenti fissi

in ferro dei sottotetti con nuovi serramenti in alluminio verniciato color testa di moro e vetri stratificati di sicurezza. Per i portoncini degli alloggi è prevista la sostituzione con nuovi portoncini blindati con una finitura «similare a quella preesistente».

Uno degli interventi di maggior impatto sull'edificio previsti in questo progetto è quello di rivestimento dei ballatoi e delle scale. In questo caso, nella relazione descrittiva degli interventi, viene fatto un riferimento allo stato attuale di questi elementi dicendo che «considerato lo stato di usura e la presenza di piccole, ma diffuse lesioni sulle scale e sui pavimenti dei ballatoi»[130] si provvederà alla posa di pedate in granito bianco sardo levigato esclusa la pedata di arrivo che sarà rivestita come i ballatoi con una pavimentazione in klinker con elemento di sgocciolatoio sui lati a vista.

I lavori sopra descritti sono stati autorizzati con Concessione Edilizia del 10 ottobre 2001[131]. In base alla richiesta di occupazione di suolo pubblico su Via Magenta[132] si comprende che i lavori di manutenzione straordinaria delle facciate erano in corso a novembre 2002 e la fine degli stessi risale al 26 settembre 2003[133].

I sopralluoghi svolti presso gli edifici[134] e i colloqui con il Geom. Decani[135], hanno confermato che tutti i lavori previsti

130 AAL, Descrizione dei Lavori, del 17 maggio 2001, p. 3.

131 AAL, Concessione Edilizia, Intervento n. 27, autorizzazione P.G. n. 19781/01 R.C. n. 126/2001, 10/10/2001.

132 AAL, Richiesta di occupazione di suolo pubblico, intervento n. 27, autorizzazione P.G. n. 19781/01 R.C. n. 126/2001, 31/10/2002. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta EDILRIVVEK S.r.l. di Resana (TV), direttore dei lavori Geom. Stefano Decani.

133 AAL, Denuncia di fine lavori, intervento n. 27, autorizzazione P.G. n. 19781/01 R.C. n. 126/2001, 17/11/2003.

134 Svolti in più riprese tra il 2018 e il 2019.

135 Tecnico dell'Aler incaricato della manutenzione degli edifici.

in questo intervento globale sugli esterni e sulle coperture sono stati eseguiti ad esclusione del rivestimento delle pedate delle scale che non è stato eseguito e del rivestimento delle pavimentazioni dei ballatoi che è stato eseguito con piastrelle in gres di colore chiaro. L'unico punto in cui è ancora visibile la pavimentazione in battuto di cemento con inciso il disegno a forma di piastrelle quadrate di dimensioni 10x10 cm poste in diagonale è la pavimentazione del vialetto tra l'ingresso su via Anzani e la scala di accesso al piano rialzato dell'edificio alto.

Nel 2003 inizia una serie di interventi interni agli alloggi volti a ristrutturare quelli che si liberano prima di affidarli a nuovi affittuari. Questi interventi, che si stanno continuando ancora oggi con la stessa impostazione, prevedono la sostituzione degli impianti, la rimozione delle pavimentazioni esistenti, la posa di nuove pavimentazioni e alcune modifiche planimetriche agli alloggi. In particolare, in quasi tutti i casi, viene ampliato il locale adibito al servizio igienico[136] e viene spostata la cucina.

Nel 2004 vengono conclusi i lavori di ristrutturazione[137] di cinque alloggi nell'edificio alto[138] e due nell'edificio basso[139].

Gli interventi interni di ristrutturazione degli alloggi continuano nel 2005[140]. Per la prima volta, nel 2005 viene presentata la domanda di autorizzazione presso la Soprintendenza com-

136 In alcuni casi per ampliarlo viene spostato.

137 AAL, Manutenzione straordinaria Fabbricato in Como, Via Anzani n. 34, Opere interne, Denuncia di Inizio Attività presentata in data 19/02/2003, Denuncia di fine lavori, 24/09/2004.

138 Edificio alto int. 10, 14, 19, 22, 23.

139 Edificio basso int. 8, 10.

140 In questo anno vengono ristrutturati due appartamenti nella casa alta (int. 1 e 18) e due appartamenti nella casa bassa (int. 1 e 9).

petente che autorizza i lavori[141]. Questo intervento prevede la fusione di due unità immobiliari (int. 1 e 2) dell'edificio alto al fine di «realizzare una razionale distribuzione degli spazi interni per adeguarlo alle richieste normative ed architettoniche»[142]; il rifacimento dei pavimenti e dei rivestimenti di bagni e cucine, il rifacimento degli intonaci, il restauro dei portoncini d'ingresso, il rifacimento degli impianti e la sostituzione delle porte interne. Vengono inoltre sostituiti i casellari postali.

Nel 2011 viene autorizzata la ristrutturazione di ulteriori tre alloggi[143], i lavori conclusi a novembre 2014 hanno interessato gli interni 11 e 25 dell'edificio alto e l'interno 7 dell'edificio basso. Nella relazione di progetto è descritto lo stato attuale degli alloggi, utile per comprendere se vi fossero state modifiche non documentate e per identificare elementi e materiali originali di cui non si conoscevano i dettagli. Viene confermato il fatto che i portoncini di ingresso erano stato sostituiti in precedenza con dei portoncini blindati con disegno simile a quelli preesistenti. Le cucine presentavano una pavimentazione costituita da marmette di cemento 20x20 cm posate con sabbia e cemento; nelle cucine era presente un rivestimento su tutte le pareti. Nei bagni era presente una pavimentazione in piastrelle di ceramica posate con colla sopra alla pavimentazione preesistente, negli altri locali è presente una pavimentazione in legno posata sopra a quella in marmette di granigliato di cemento di dimensioni 20x20 cm definite nella relazione «di poco pregio». Tutte le porte interne sono in legno verniciato di colore bianco con

141 Autorizzazione prot. 6022 BM del 26/04/2005.

142 Richiesta di autorizzazione per interventi edilizi, ASABAPCo, Como, Via Anzani n. 32, 34, DD/15115, Descrizione dei lavori, aprile 2005.

143 Autorizzazione Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, prot. 13897/Dr del 14/01/2011.

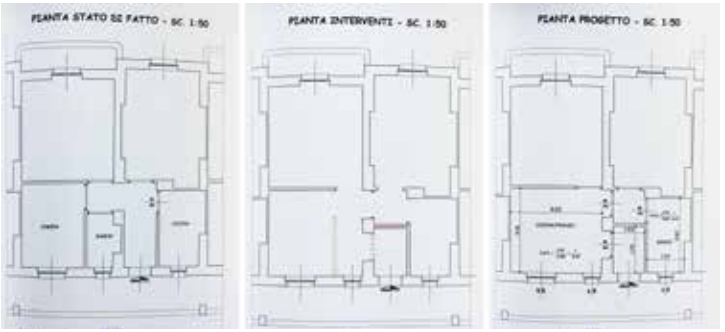


Fig. 135 Stato attuale, confronto e progetto, interno n. 23, casa alta, quarto piano. AAL, Manutenzione straordinaria Fabbricato in Como, Via Anzani n. 34, Opere interne, Denuncia di Inizio Attività presentata in data 19/02/2003.

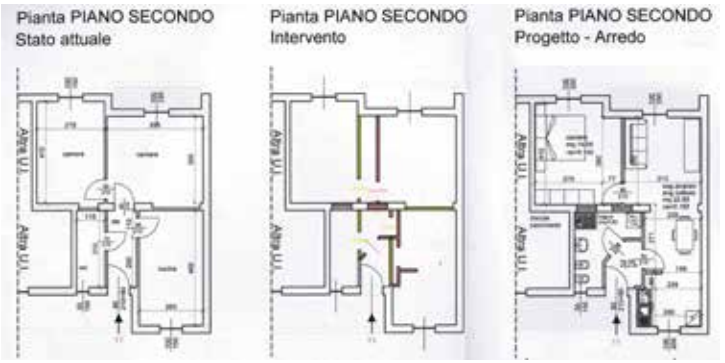


Fig. 136 Le modifiche planimetriche all'alloggio dell'interno 11 ne cambiano la distribuzione con la modifica dell'ingresso, l'ampliamento del bagno, l'ampliamento della cucina e della camera da letto. Tutti tavolati non portanti vengono demoliti e ricollocati. ASABAPCo, Como, Via Anzani n. 32, 34, DD/15115, Pianta piano secondo int. 11, TAV. 5.

Fig. 137 Alloggio int. 25 della casa alta. Immagini dell'alloggio prima dell'inizio dei lavori, ottobre 2013. ASABAPCo, Como, Via Anzani n. 32, 34, DD/15115, fotografie allegate alla relazione finale.

Fig. 138 Alloggio int. 25 della casa alta. Immagini dei lavori conclusi. ASABAPCo, Como, Via Anzani n. 32, 34, DD/15115, fotografie allegate alla relazione finale.

tre riquadri in vetro smerigliato. I corpi radianti in alluminio sono posti sul soffitto con tubazioni esterne non isolate.

Tra il 2013 e il 2018 sono stati autorizzarti ed eseguiti lavori interni analoghi in ulteriori cinque alloggi[144].

144 Casa alta int. 3, 6, 8, 13 e 16.

Casa Giuliani Frigerio

Il primo progetto di modifica dell'edificio è quello presentato a giugno 1970 dal proprietario e titolare di un'impresa di costruzioni, Carlo Frigerio[145], che chiede l'autorizzazione alla realizzazione di modifiche interne ed esterne al piano rialzato. Il progetto, redatto dall'architetto Grigioni Pietro, che prevedeva una significativa modifica all'ingresso al piano rialzato con la creazione di una nuova scala di accesso in prossimità del vano scala, dopo una prima richiesta di integrazioni da parte della Commissione Edilizia è stato approvato, ma non realizzato.

L'anno successivo il proprietario presenta un progetto più ampio, di ristrutturazione globale dell'edificio, a firma dell'architetto Maria Grazia Soldini[146] e dell'ing. Giuseppe Carini (direttore dei lavori). Molte delle scelte progettuali sono dettate dal presupposto che il progetto costruito fosse conforme ai disegni allora ancora conservati nel fascicolo riguardante l'autorizzazione edilizia nell'archivio del Comune di Como[147]; tali disegni infatti sono riferiti ad una versione progettuale precedente a quella esecutiva e, soprattutto al piano rialzato, presentano molti elementi che sono stati successivamente modificati.

Il progetto prevede al piano terreno l'ampliamento di un negozio e altre modifiche interne; al piano rialzato la demolizione dei tavolati interni del locale affacciato su viale Fratelli Rosselli per ricavare un ufficio con un grande open space estendendo

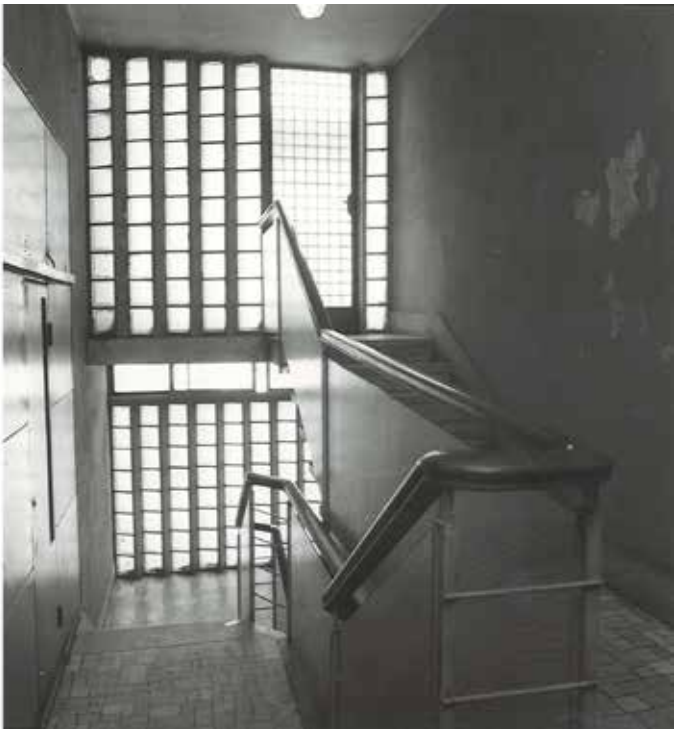
145 ACCo, Concessioni edilizie, 283/19, Presentazione del progetto per la ristrutturazione con modifiche interne al piano rialzato, 19/06/1970.

146 ACCo, Concessioni edilizie, 283/19, Progetto di ristrutturazione globale dell'edificio, 10/09/1971.

147 In quegli anni l'Archivio del progettista non era consultabile.

Fig. 139 L'atrio con la vetrata, ingresso al vano scala con i pannelli in Ebanite e il vano scala all'ultimo piano con l'accesso alla terrazza in tre immagini precedenti all'intervento di ristrutturazione globale degli anni '70. AsSo, fotografie precedenti all'intervento di restauro, inizio anni '70.

il locale fino ai pilastri in facciata e la suddivisione degli altri alloggi al piano in un ufficio e due appartamenti. Sempre al piano rialzato è prevista la rimozione del serramento che chiude il corridoio di ingresso in quanto ritenuto non originale. Anche ai piani superiori vengono proposte modifiche planimetriche volte a riportare le planimetrie alla disposizione originaria per le zone giorno e notte mentre i servizi «già in origine differenti dal pro-



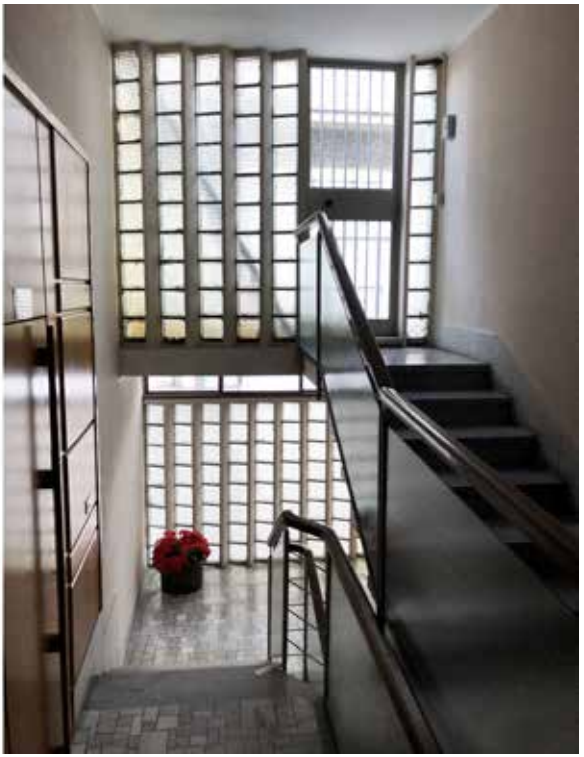
getto»[148] vengono mantenuti. Al piano della villa, precedentemente frazionata in due appartamenti, il progetto prevede il ripristino della planimetria originaria e la demolizione di alcune superfetazioni presenti nelle terrazze. Per quanto riguarda gli esterni è previsto il 'ripristino' del rivestimento di facciata, dei parapetti dei balconi, degli elementi metallici, in cemento armato e in graniglia. È prevista la conservazione dei serramenti interni e degli antoni esterni mentre si prevede la sostituzione delle tapparelle.

148 *Ibid.*

Fig. 140 Fotografie dello stato attuale degli spazi comuni dell'edificio scattate a giugno 2018.

> I pavimenti in parquet sono per la maggior parte recuperabili, quelli in seminato di cemento presentano lesioni tali per cui si rende necessaria la loro ricopertura con nuovi materiali. I rivestimenti in marmo dei bagni saranno per la maggior parte ripristinati; quelli in ceramica invece richiedono di essere sostituiti[149].

149 *Ibid.*



I lavori vengono autorizzati[150] ad esclusione delle demolizioni previste nella porzione sud del piano rialzato e della costruzione del vano autorimessa al piano seminterrato; viene inoltre prescritto che le sezioni dei serramenti siano mantenute ove sostituiti e che venga «eliminata se possibile la soluzione attuale (non originaria progettualmente) delle avvolgibili»[151].

150 ACCo, Concessioni edilizie, 283/19, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, 1/12/1972.

151 *Ibid.*

Fig. 141 L'intervento ha previsto la sostituzione di tutti i serramenti con dei nuovi serramenti con lo stesso disegno di quelli esistenti. Nella prima e nella terza fotografia sono visibili i pavimenti in seminato che sono stati coperti con nuove pavimentazioni. Nella foto centrale il locale cucina dell'alloggio centrale con la finestra sopra il passaggio di accesso all'alloggio sul fronte sud. AsSo, Fotografie precedenti all'intervento

Per comprendere l'entità degli interventi e per consultare la documentazione conservata nel suo archivio è stata contattata l'arch. Soldini che ha messo a disposizione della ricerca le fotografie ancora in suo possesso dell'edificio prima dell'intervento e dopo lo stesso, oltre a una relazione conclusiva dei lavori. Dalla testimonianza dell'architetto Soldini[152] è stato confermato che l'intervento ha previsto la sostituzione di tutti i serramenti in legno, la rimozione del serramento che chiudeva l'ingresso al piano rialzato, il consolidamento e l'integrazione delle parti distaccate o mancanti del rivestimento in spaccatello di marmo, la sostituzione dei pannelli in Ebanite del vano ascensore a tutti i piani con nuovi pannelli in legno e alcune modifiche interne agli alloggi.

I lavori sono stati eseguiti tra il 1973 e il 1975; il certificato di abitabilità è stato rilasciato il 29 ottobre 1975[153].

---

152 L'incontro con l'arch. Soldini è avvenuto il 31 marzo 2017 nel suo studio in Via Indipendenza, 54 a Como.

153 ACCo, Concessioni edilizie, 283/19, Certificato di abitabilità, 29/10/1975.

In seguito a questo intervento, gli alloggi sono stati venduti, la proprietà è stata frammentata e gli interventi successivi sono stati eseguiti sui singoli alloggi.

Nel 1986 è stato eseguito un intervento in un magazzino al piano terreno che ha portato ad alcune modifiche interne[154] e un intervento di apertura di un vano porta per la fusione di due uffici al piano rialzato su via Campo Garibaldi. Nel 1991 sono stati autorizzate delle modifiche planimetriche in uno degli alloggi al primo piano[155].

Nel 1996 l'amministratore del condominio chiede l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori di ripristino dei frammenti di calcestruzzo in fase di distacco dai balconi[156].

Ulteriori modifiche planimetriche interne vengono autorizzate nel 2000 per l'alloggio d'angolo tra viale Sinigaglia e il prospetto est al primo piano[157]. Nel 2005 vengono sanate alcune difformità planimetriche nell'ufficio al piano rialzato su viale Rosselli[158].

154 ACCo, Lavori edili privati di piccola entità, 156/6, Manutenzione straordinaria, 8/07/1986.

155 ACCo, Lavori edili privati di piccola entità, 287/21, Demolizione tavolati interni, 5/04/1991.

156 ACCo, Lavori edili privati di piccola entità, 425/17, Manutenzione ordinaria condominiale, 11/09/1996.

157 ACCo, Lavori edili privati di piccola entità, 550/28, Opere interne di adeguamento funzionale, 28/04/2000.

158 ACCo, Lavori edili privati di piccola entità, 706/7, Sanatoria per opere interne in difformità rispetto alla DIA 16621 del 17/07/2002.

La tutela e i rischi per la conservazione

Alla definizione dell'attuale stato di conservazione degli edifici e alla lettura critica delle trasformazioni segue una riflessione sull'attuale livello di tutela e sull'individuazione di problemi, carenze e rischi per la conservazione, per poi arrivare all'individuazione di possibili strategie attuabili per la conservazione di questi edifici e di domande aperte sul tema della conservazione di edifici residenziali privati, nei quali spesso le istanze della conservazione si scontrano con le esigenze dei proprietari e con la mancanza di consapevolezza del loro valore.

Come descritto nel capitolo precedente, la somma di continui piccoli cambiamenti, sostituzioni, modifiche ha portato a una trasformazione di questi edifici che non possono e non dovrebbero più essere considerati, in caso di futuri interventi conservativi, come frutto della sola opera di Terragni, ma anche come prodotto delle trasformazioni successive. Il susseguirsi degli interventi interni ha portato infatti a una profonda modifica degli esterni di queste architetture sia dal punto di vista materiale sia dal punto di vista spaziale e della percezione.

Un aspetto fondamentale, se si vuole pensare alla conservazione e alla trasmissione al futuro di questi edifici, è il riconoscimento, che deve derivare dallo studio degli edifici affiancato alla lettura delle fonti, e la conservazione degli elementi originali che sono la traduzione materiale del pensiero e della ricerca formale dell'architetto.

È importante inoltre ricordarsi che sono frutto del processo di passaggio tra tradizione e innovazione. Questo tema è rile-

vante per tutti gli edifici costruiti in questo periodo che sono stati, in molti casi, oggetto di interventi che non hanno tenuto conto o hanno cancellato le tracce di questa evoluzione[1].

Le vicende di questi edifici non si sono esaurite nel progetto e nel cantiere, ma sono anche il frutto di fragilità e modifiche che aumentano la loro complessità e non possono essere cancellate senza intaccare la materia che è già stata in parte perduta o sostituita.

Ripercorrere la storia di questi edifici e definire, seppur non approfonditamente, il loro attuale stato di conservazione ha permesso di comprendere come, nella maggior parte di essi, non si tratti di architetture fragili, ma di architetture che hanno sopportato la prova del tempo e hanno saputo rispondere alla funzione per la quale sono state progettate.

Se escludiamo alcuni elementi che hanno sicuramente necessità di essere manutenuti o eventualmente sostituiti ed altri che sono stati quasi interamente sostituiti come i serramenti, non a causa di un degrado che non avrebbe permesso di mantenerli in opera, ma per ottemperare a nuovi standard qualitativi dal punto di vista energetico, anche quegli elementi, considerati più fragili nelle architetture razionaliste, sono arrivati fino a noi e non mostrano particolari necessità di interventi urgenti. Anche in questo caso si può quindi confermare che

1 Come nel caso dell'intervento sugli intonaci della casa doppia di Klee e Kandinsky a Dessau i cui intonaci interni non erano solo «a base di cemento e materiali innovativi, come annunciato da Gropius in via programmatica, ma anche con materiali tradizionali costituiti da intonaci a calce con inerti tradizionali e tinte a base di silicati» sui quali «il primo intervento aveva di fatto annullato tali differenze» (SALVO, S., 2016, p. 134).

l'attribuzione di un'accezione negativa al carattere fisico del Moderno rappresenta un pregiudizio e un luogo comune sul quale s'è attestata una critica storiografica di fatto derivata da osservazioni empiriche prive di riscontro scientifico. Fra l'esasperata materialità dell'architettura del Novecento e l'astrazione dei concetti ad essa sottesi, infatti, non v'è contraddizione, ma semplice antinomia. Eppure l'accezione negativa che le viene attribuita è stata usata per giustificare un'operatività tutta spostata verso il ripristino anche in nome di un non verificato diritto all'obsolescenza dell'architettura moderna[2].

2 SALVO, S., 2016, p. 26.

Attuale livello di tutela

Degli undici edifici residenziali progettati da Terragni, quattro sono stati dichiarati di interesse particolarmente importante tra il 1987 e il 1993, ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089 e conseguentemente sottoposti alle disposizioni di tutela previste dalla legge, uno è sottoposto alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 fino a quando non sarà effettuata la verifica della sussistenza dell'interesse culturale, mentre gli altri sei non sono sottoposti a tutela.

Dallo studio delle trasformazioni è emerso che alla dichiarazione di interesse particolarmente importante non è conseguito un cambio netto nell'approccio al progetto sugli edifici. Sicuramente c'è stato un rallentamento e un maggior controllo sulle modifiche esterne e delle parti condominiali, ma per quanto riguarda gli interni, nella maggior parte dei casi, sono state autorizzate tutte le modifiche planimetriche e di sostituzione di materiali e finiture richieste.

Per gli edifici non sottoposti a tutela, invece, anche gli interventi sulle parti condominiali, che spesso non necessitano di autorizzazione edilizia, nella maggior parte dei casi gestiti dagli amministratori di condominio senza il supporto di un progettista, sono quelli che andrebbero governati per non rischiare di perdere quanto ancora rimane del progetto e della realizzazione di Terragni.

Il primo edificio residenziale di Terragni ad essere stato dichiarato di interesse particolarmente importante è stato il Novocomum, con decreto del Ministro Vizzini del 26 ottobre 1987. L'anno precedente era stata sottoposta a tutela la Casa del Fascio

di Como[3]. Nella relazione storico-artistica, redatta da Alberto Artioli, sono espresse le motivazioni del vincolo nella unicità di ideazione, testimonianza culturale dell'architettura moderna e nel legame con la città di Como.

Alberto Artioli, in un articolo sul quotidiano *Corriere della Provincia*[4] apparso pochi mesi dopo l'apposizione del vincolo di tutela del Novocomum, sottolinea che

> lo scarso interesse che queste architetture destano nella maggioranza delle persone è ovvio che si traduca poi in una eguale disattenzione da parte di molte amministrazioni, d'altronde anche esse espressioni dirette della società; per molti anni tali architetture hanno subito le più gravi alterazioni e violenze e quelle che invece hanno avuto la fortuna di mantenere quantomeno la loro integrità volumetrica e funzionale sono state oggetto solo della minima e indispensabile manutenzione che privilegiando unicamente l'aspetto pratico economico, si disinteressava completamente di quello formale[5]

e pone l'attenzione sulla necessità di «creare una vera coscienza di salvaguardia»[6] di tali beni.

---

3 Il 26 luglio 1986; la Casa del Fascio di Como era già protetta degli anni '50 dalla legge 633/1941 ordinamento legislativo a protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

4 Artioli, A., L'architettura moderna tra degrado e indifferenza. La coscienza collettiva ancora non accoglie quei monumenti, in «Corriere della Provincia», 30/05/1988, p. 7.

5 *Ibid.*

6 *Ibid.*

Il 27 agosto 1988 il Ministro Parrino dichiara di interesse particolarmente importante Villa Bianca; la relazione storico artistica allegata al decreto, a firma del Soprintendente Lionello Costanza Fattori, è stata redatta anche in questo caso dall'arch. Alberto Artioli.

Nella relazione Artioli sottolinea che

> il programma ideologico del maestro svizzero [Le Corbusier], che egli stesso si compiace di riassumere nei cinque punti fondamentalmente definiti nel 1926 (pilotis, tetto giardino, pianta libera, facciata libera, fenêtre en longeur) sono abbracciati dal Terragni in più occasioni progettuali. Nel caso di Villa Bianca rinuncia ai pilotis, forse perché sa per esperienza che sono gli elementi più fragili destinati ad essere occultati per brutali esigenze funzionali come accadrà di li a poco nella villa del Floricoltore di Como, ma adotta gli altri quattro punti compresa la copertura, qui presente come spazio progettato e non solo come funzione tecnica[7].

Il vincolo su Villa Bianca comprende l'attuale terreno di pertinenza ed esclude pertanto l'edificio costruito per il custode, ancora esistente, che si trova nel lotto adiacente.

La casa del custode, attualmente adibita a magazzino dell'edificio commerciale adiacente, è soggetta unicamente alle disposizioni del PGT del Comune di Seveso e ricade nelle «Aree urbane semplici a prevalente destinazione produttiva e commerciale»[8] in tali aree sono consentiti tutte le tipologie di intervento, mentre

7 ASABAP, Villa Bianca, Relazione storico artistica, 27/08/1988.

8 Art. 28 – Norme di attuazione, PGT Comune di Seveso.

la villa ricade nei «Lotti con edifici isolati e con verde privato di pregio prevalentemente residenziali»[9].

Il 23 dicembre 1988 il Ministro Parrino ha dichiarato di interesse particolarmente importante Casa Rustici, l'unico degli edifici milanesi progettati con Pietro Lingeri che sia attualmente tutelato. Nella relazione storico-artistica, a firma dell'arch. Artioli, viene motivata l'apposizione del vincolo per «le sue caratteristiche soluzioni tipologiche, per la sua unicità di ideazione, per il rilevante significato che ha assunto nella storia dell'architettura moderna, per la grande personalità culturale dei progettisti che la idearono»[10].

L'ultimo edificio residenziale progettato da Terragni che sia stato sottoposto a tutela è la Villa del Floricoltore dichiarata di interesse particolarmente importante il 23 febbraio 1993 dal Ministro Ronchey. Nella relazione storico-artistica, redatta da Alberto Artioli, oltre alla rilevanza per i caratteri tipologici e la fama del progettista viene sottolineata l'importanza dell'edificio all'interno di un «ideale museo all'aperto di architettura moderna che fa di Como una città manifesto della cultura artistica italiana di questo secolo»[11].

Le Case Popolari di Via Anzani sono sottoposte alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 fino a quando non sarà effettuata la verifica della sussistenza dell'interesse culturale[12],

9 Secondo l'Art. 27 – Norme di attuazione, PGT Comune di Seveso sono ammessi interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia nel rispetto della sagoma esistente.

10 ASABAPMi, Casa Rustici, Relazione storico artistica, 23 dicembre 1988.

11 ASABAP, Villa del Floricoltore, Relazione storico artistica, 23/02/1993.

12 Ai sensi dell'art. 12 comma 2 D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

attualmente non c'è l'interesse da parte dell'ente proprietario[13] di richiedere la verifica dell'interesse culturale.

Un caso particolare è quello di Casa Pedraglio che non è sottoposta a vincolo di tutela, ma per la quale, dalla consultazione della documentazione autorizzativa delle pratiche edilizie di ristrutturazione degli alloggi, è emerso che nel 1986 il vincolo monumentale era in fase di perfezionamento[14].

A conferma del fatto che si stava perfezionando il vincolo di tutela dell'edificio il Soprintendente Lionello Costanza Fattori a giugno 1986 ha inviato al Comune di Como una lettera per chiedere i dati dei proprietari[15]. Non è stato possibile comprendere il motivo per cui l'edificio non sia stato sottoposto a tutela; dal 1991 il Comune non fa riferimento a tale vincolo nelle richieste di autorizzazioni edilizie e presso l'Archivio della Soprintendenza non sono state trovate pratiche relative a questo edificio.

Per gli altri edifici, di proprietà privata, non sottoposti a vincoli di tutela, gli interventi consentiti sono regolamentati dalle disposizioni dei rispettivi PGT.

Le disposizioni attuative del Piano di Governo del Territorio del Comune di Como prevedono che gli interventi su Casa Pedraglio, Casa Giuliani Frigerio e le Case Popolari di via Anzani ricadano nell'art. 42 «CT3-Tessuti o immobili altamente qualificati o contemporanei di pregio testimoniale»

---

13 ALER Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale di Varese-Como-Monza Brianza-Busto Arsizio.

14 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 154/17, Modifiche interne e cambio di destinazione d'uso, 11/06/1986.

15 ACCo, Serie lavori edili privati di piccola entità, 154/17, Lettera del Soprintendente, 23/06/1986.

che ammette tutte le destinazioni d'uso principali e complementari ad esclusione delle categorie I e A (Industria e Artigianato) e consente interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia[16]. Sono consentiti inoltre gli interventi di ampliamento *una tantum* del 10% del volume esistente. L'articolo 42 specifica inoltre che

> gli interventi dovranno garantire la salvaguardia dell'impianto tipologico e delle caratteristiche architettoniche, ivi comprese quelle relative ai materiali utilizzati, secondo le tradizionali tecniche costruttive che connotano l'ambito storico di riferimento[17].

Tutti gli edifici milanesi progettati con Pietro Lingeri sono identificati nell'ambito della Carta di attribuzione del giudizio sintetico di sensibilità paesaggistica del PGT con «sensibilità paesaggistica molto alta»[18] «ai fini della sottoposizione degli interventi edilizi al parere della Commissione per il Paesaggio»[19]; inoltre sono tutti identificati nella Carta del Paesaggio[20] come «Complessi edilizi moderni d'autore» e contenuti nell'elenco degli «Edifici ed ambiti di rilevanza storico-architettonica fuori

16 *Ex* lett. b), c), d) art. 27 della Lr. 12/2500 smi.

17 Disposizioni attuative, art. 42, p. 33.

18 Giudizio sintetico prevalente (art. 18.2) – Tavola All. 02/2 Carta di attribuzione del giudizio sintetico di sensibilità paesaggistica.

19 Titolo III – Tutele speciali e sovraordinate. Capo I – Aree di valorizzazione ambientale. Art. 18 Definizione e disciplina (Piano delle Regole – Norme di Attuazione).

20 Tav. D.02 del PGT.

o dentro i Nuclei Storici»[21]. Questi riconoscimenti tuttavia non implicano un maggior controllo degli interventi edilizi 'minori' e interni mentre gli interventi edilizi maggiori[22] che incidono sull'aspetto esteriore degli edifici sono soggetti ad un esame sotto il profilo del loro inserimento nel contesto[23] da parte della Commissione per il Paesaggio.

21 PGT Allegato 5 – Contenuti paesaggistici del piano.

22 Ristrutturazione edilizia, sostituzione edilizia, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica (art. 22, Regolamento Edilizio, Comune di Milano).

23 Regolamento Edilizio, Comune di Milano, Art. 54 – Giudizio sintetico di sostenibilità paesaggistica.

Problemi, carenze e rischi per la conservazione

Le trasformazioni fanno parte della storia e hanno inciso sulla materia degli edifici; cancellarle, oltre a essere in molti casi inattuabile, non riporterebbe all'edificio originale ed eliminerebbe le tracce della storia. Tuttavia, la prassi riscontrata di proporre interventi parziali che non tengano conto dell'edificio nel suo complesso se non anche all'interno del contesto della città, ha portato, nella maggior parte dei casi, a una generale frammentazione dell'aspetto degli edifici e all'inefficacia degli esiti nel lungo periodo.

La sfida per il futuro di questi edifici consiste principalmente nella corretta gestione della trasformazione, non nel congelamento della situazione attuale o in un presunto ritorno al passato.

La conoscenza superficiale del progetto e della storia dell'edificio e la presenza di vincoli parziali[24] hanno portato a diversi interventi che con l'intenzione di ripristinare la situazione iniziale sono stati causa della demolizione di elementi originali.

Lo studio degli interventi recenti sugli edifici residenziali progettati da Terragni ha messo in luce il fatto che il principale rischio per la conservazione sono gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, negli edifici non sottoposti a tutela, gestiti dagli amministratori di condominio, senza un tecnico che rediga un progetto e senza nessuno a sovraintendere, o i piccoli interventi effettuati dai proprietari degli edifici tutelati che, non avendo compreso il funzionamento della tutela, vengono effettuati senza richiedere le necessarie autorizzazioni.

24 Come nel caso di Villa Bianca per la quale non è stata inclusa nel vincolo la casa per il custode.

Data la generale tendenza a intervenire senza conoscere l'edificio o a fare supposizioni sull'originalità di alcuni elementi in base alla consultazione di una documentazione archivistica parziale[25] o sulla base dei disegni di progetto pubblicati, che in molti casi non corrispondono agli esecutivi di cantiere, dopo aver esaminato i progetti, le relazioni, le fotografie e gli edifici attraverso diversi sopralluoghi, si ritiene necessario fornire un'analisi di quanto sia ancora conservato e dei principali rischi attualmente individuabili per la conservazione degli edifici oggetto di studio.

Il Novocomum, primo e più noto tra gli edifici residenziali progettati da Terragni a Como, è anche uno di quelli che ha subito più modifiche sin dai primi anni successivi alla costruzione. Come già scritto nell'introduzione, per quanto riguarda le vicende progettuali, costruttive e delle trasformazioni si rimanda alla tesi[26] anch'essa redatta nell'ambito della Convenzione stipulata tra il dipartimento DAStU e l'Associazione Archivio Terragni. Sono stati tuttavia definiti i principali problemi e rischi per la conservazione con una particolare attenzione agli elementi, materiali e finiture originali.

Partendo dagli esterni, le scale simmetriche, oggetto di un recente intervento manutentivo nel 2014[27] che ha portato all'integrazione di una lastra mancante e alla sostituzione delle due lastre adiacenti nella scala a ovest, presentano distacchi e sconnessioni delle lastre di rivestimento e presenza di vegetazione

25 Come nel caso dell'intervento degli anni '70 su Casa Giuliani Frigerio.

26 FACCHI, A., GREPPI, A., 2017.

27 Del quale non è stata trovata documentazione autorizzativa presso gli archivi consultati.

Fig. 142 Infiltrazioni nelle terrazze al terzo e quarto piano su via Sinigaglia. Foto dell'autore, settembre 2019.

Fig. 143 Lunga fessurazione orizzontatale nell'angolo est dell'edificio. A luglio 2019 è stato effettuato un intervento di consolidamento e stuccatura delle lesioni. Foto dell'autore, settembre 2019.

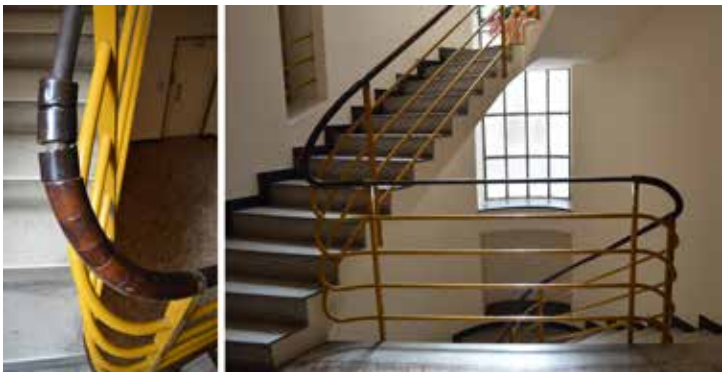


Fig. 144 Vano scala sul lato ovest. Dettagli del corrimano con tubolare in ferro e elementi in legno. Foto dell'autore, settembre 2019.

infestante tra i giunti delle lastre. Inoltre, la mancanza di pendenze adeguate, accentuata dalla disconnessione delle lastre, con il conseguente ristagno delle acque meteoriche in alcuni punti preferenziali, ha portato all'accentuazione dei fenomeni di esfoliazione delle lastre stesse.

Alcune infiltrazioni di acque meteoriche dalle pavimentazioni dei terrazzi al terzo e al quarto piano su via Sinigaglia hanno provocato l'esfoliazione della tinta, distacchi di intonaco e lacune all'intradosso.

Le facciate sul cortile interno, oggetto di un intervento nel 2015[28] volto a ripristinare le colorazioni originali sulla base di saggi stratigrafici[29], hanno presentato delle problematiche pochi mesi dopo il termine dei lavori, con infiltrazioni di acque meteoriche dal terrazzo al primo piano e conseguente distacco della tinta e in alcuni casi dell'intonaco all'intradosso[30]. A fine 2017 è stato realizzato un intervento manutentivo localizzato per risolvere tali problematiche, ma la caduta di una consistente porzione di intonaco del soffitto dell'alloggio al piano terreno in prossimità della terrazza, avvenuta a febbraio 2018, potrebbe essere il sintomo della sussistenza di ulteriori infiltrazioni.

L'analisi dei serramenti esterni[31] ha evidenziato la presenza di una situazione di forte disomogeneità, già percepibile da uno sguardo d'insieme del lungo prospetto su via Sinigaglia, causata

28 Progettato dagli architetti Luca Ambrosini e Michele Roda (FACCHI, A., GREPPI, A., 2017, p. 335).

29 Dalla documentazione consultata presso la Soprintendenza non è chiaro in quali punti siano stati effettuati i saggi stratigrafici e come sia, di conseguenza, stata scelta l'applicazione delle colorazioni ai diversi elementi.

30 Problemi già segnalati in FACCHI, A., GREPPI, A., 2017, p. 335.

31 Ivi, p. 339.

dagli interventi di sostituzione parziale o totale da parte dei singoli proprietari. Sostituzioni che stanno continuando ad essere autorizzate e che porteranno, come nel caso degli altri edifici, alla progressiva perdita di tutti gli elementi originali.

La grande terrazza in copertura, inizialmente progettata da Terragni per essere uno spazio comune fruibile da tutti i condomini, oggetto di diversi interventi di impermeabilizzazione e sostituzione della pavimentazione, negli anni '80 è stata venduta ai proprietari degli alloggi al quarto piano. Questo frazionamento ha portato alla frammentazione dello spazio e a una disomogeneità negli interventi successivi tra i quali la ricostruzione di parte delle strutture in ferro e vetro[32] e la realizzazione di una scala di collegamento diretto con uno degli alloggi.

Per quanto riguarda gli interni, dal punto di vista della conservazione degli elementi originali, si segnala la necessità di intervenire per la conservazione dei parapetti delle scale con struttura in tubolari in ferro e corrimano in legno

> quest'ultimo in particolare è un dettaglio che da sempre caratterizza l'opera: è costituito da una barra metallica su cui sono stati montati più anelli di legno che aumentano di lunghezza man mano ci si allontana dalle parti curvilinee e si restringono in prossimità dei cambi di direzione, creando originariamente la percezione di un unico elemento in continuità[33].

Attualmente questo elemento è fortemente degradato e presenta elementi fessurati ed elementi mancanti.

---

32 Ivi, p. 297.

33 FACCHI, A., GREPPI, A., 2017, p. 359.

Il locale portineria, attualmente non utilizzato, oltre ad aver bisogno di essere ritinteggiato e di effettuare delle riparazioni per il funzionamento della tapparella e la manutenzione del serramento, uno dei pochi che conserva la maniglia originale, andrebbe valorizzato individuando una funzione adeguata.

Nel caso degli edifici milanesi progettati con Pietro Lingeri, essendo conservata solo la documentazione autorizzativa che, nella maggior parte dei casi, non comprende i disegni di dettaglio, la valutazione di quanto è rimasto è basata sulle fotografie del momento della costruzione e sul confronto di alcuni elementi che si ritrovano nei diversi edifici[34].

Di Casa Ghiringhelli si è mantenuto il rivestimento lapideo del basamento esterno e la scansione delle aperture dei locali commerciali al piano terreno. L'atrio composto dalle tre porte vetrate in sequenza si è parzialmente conservato; le porte vetrate sono state mantenute ad esclusione di alcune aggiunte alla porta di ingresso sulla strada e della recente sostituzione del pannello centrale della parete in vetrocemento che affaccia sul cortile interno. La trave luminosa integrata nella vetrata centrale non è ripresa in nessuna delle fotografie della costruzione, ma si pensa che possa essere originale[35].

34 Un caso emblematico è quello delle porte di accesso agli alloggi di Casa Ghiringhelli e Casa Toninello: non ci sono disegni di dettaglio, ma in entrambi gli edifici sono stati individuate alcune porte che potrebbero essere dell'epoca della costruzione e che essendo molto simili tra loro confermano questa ipotesi.

35 Per analogia con le travi luminose presenti in altri edifici, come nell'atrio del Novocomum e nell'atrio di Casa Toninello (visibile in una fotografia del momento della costruzione, oggi non conservata).

Fig. 145 Le tre vetrate in sequenza nell'ingresso e il corridoio di che porta al vano scale destro. Fotografie dell'autore, settembre 2019.

Fig. 146 Dettaglio del vano scale destro (in alto); serramento della portineria, dettaglio del pannello in vetrocemento della vetrata tra l'atrio e il cortile interno, dettaglio dell'elemento apribile della vetrata in vetrocemento delle scale. Foto dell'autore, settembre 2019.

Fig. 147 Le tre porte che si sono conservate, seppur con alcune modifiche. A sinistra, la porta di ingresso al locale annesso alla portineria al piano terreno. Al centro, la porta di ingresso all'alloggio al quarto piano, scala sinistra. A destra, la porta di accesso all'alloggio al terzo piano nella scala destra. Foto dell'autore, settembre 2019.

La parete in vetrocemento verso il cortile, le cui fughe risultano essere già state riprese e integrate più volte, presenta, sul lato esterno esposto agli agenti atmosferici, molti ferri ossidati che hanno espulso la malta di rivestimento.

Sempre nell'atrio si sono conservate le pavimentazioni in palladiana, la pavimentazione della portineria, i rivestimenti lapidei e il serramento della portineria[36]. Le finestre in legno della portineria sembrano essere ancora quelle originali. Non ci sono disegni o fotografie che rappresentino i casellari postali, ma è evidente che siano stati sostituiti con nuovi casellari, sempre in-

36 Attualmente verniciato di colore marrone, nella descrizione del 1935 sulla rivista «Architettura» (Case d'abitazione a Milano, 1935, pp. 439-440) era descritta con «serramenti di portineria in legno nero lucidati a spirito».

cassati nelle due apposite nicchie nella parete di accesso alle scale, mantenendo parte delle ante superiori e inferiori in legno che tuttavia versano in condizione di degrado e corrono il rischio di essere sostituiti nei prossimi interventi.

È probabile che appartengano al momento della costruzione i serramenti metallici di accesso alle cantine[37]e quelli di accesso al retro dei negozi.

Anche delle due scale che portano agli alloggi non ci sono fotografie; sono state conservate le pavimentazioni, i rivestimenti dei gradini, il parapetto metallico con corrimano in legno e il lungo taglio verticale in vetrocemento. Di tutti i portoncini di ingresso degli alloggi solamente tre non sono stati sostituiti seppure presentino anch'essi alcune modifiche[38].

Dall'osservazione esterna è stato possibile stabilire che solamente in pochi alloggi non sono stati sostituiti i serramenti esterni.

Casa Toninello, come descritto nel capitolo precedente, è stata oggetto di molte modifiche esterne ed interne, anche nelle parti condominiali, che hanno parzialmente compromesso la lettura dell'edificio progettato da Terragni e Lingeri. Tuttavia, ad un'attenta analisi, sono emersi alcuni elementi originari che meritano di essere conservati, ma che allo stato attuale rischiano di scomparire in pochi anni.

Per quanto riguarda gli esterni, nonostante la chiusura del piano attico, le scelte cromatiche effettuate, molto probabilmente non supportate da indagini stratigrafiche preliminari, l'inse-

37 L'accesso alle cantine è nel cortile interno al di sotto delle scale che portano agli alloggi.

38 Il pannello centrale vetrato è attualmente realizzato con tre vetri differenti.

Fig. 148 Cortile interno. Foto storica con indicazione dei serramenti metallici dei corridoi (in rosso) e del serramento di accesso al cortile (in blu) ancora parzialmente conservati. Moretti, B., 1939, p. 85. Foto dell'autore, settembre 2018.

Fig. 149 I serramenti metallici del corridoio ad angolo tra il corpo principale e il vano scale sono ancora parzialmente conservati; i vetri sono stati sostituiti e sono stati aggiunti dei profili ad L in alluminio, mentre i montanti delle vetrate fisse e l'anta della parte apribile a sporgere è ancora presente, ma anche in questo caso quando è stato sostituito il vetro è stato aggiunto il profilo in alluminio. Foto dell'autore, settembre 2018.

rimento del portone di ingresso e la modifica della cancellata vetrata, sono presenti alcuni elementi originali che necessitano di interventi manutentivi e di restauro per essere conservati. Il rivestimento lapideo del basamento della cancellata e del piano

Fig. 150 Il serramento metallico tra l'atrio e il cortile interno è ancora presente, ma, a causa delle infiltrazioni dalla copertura soprastante presenta l'ossidazione di alcuni elementi. Foto dell'autore, settembre 2018.

Fig. 151 Alcune delle lastre della recinzione sulla strada sono fratturate (a sinistra); fratturazione della pavimentazione in palladiana dell'atrio (al centro); la scala e il parapetto (a destra). Foto dell'autore, settembre 2018.

terreno del corpo centrale avanzato presenta delle fratture e degli elementi in fase di distacco, inoltre gli elementi metallici della cancellata sono parzialmente ossidati.

Nelle parti comuni sono tuttora conservate tutte le pavimentazioni in palladiana, il rivestimento in marmo di parte dell'atrio, i gradini, e i parapetti delle scale. Le finestre con profili metallici presenti nei corridoi condominiali sono state parzialmente mantenute con la sostituzione dei vetri e l'aggiunta di profili a L in alluminio e la sostituzione integrale di alcuni elementi. È probabile che in un futuro intervento manutentivo delle parti

condominiali vengano sostituititi integralmente. L'ultimo intervento condominiale prevedeva la sostituzione della porta con telaio metallico e vetri che collega l'atrio al cortile interno che è stata invece conservata grazie all'intervento di uno dei condomini che ha chiesto di mantenerla in quanto elemento originale. Nonostante ciò attualmente presenta alcuni fenomeni di ossidazione degli elementi metallici causati dalle infiltrazioni delle acque meteoriche dalla copertura soprastante.

Solamente in uno degli alloggi[39] i serramenti interni ed esterni in legno non sono stati sostituiti. Lo stesso alloggio, che pure è stato oggetto di alcune modifiche agli impianti e della sostituzione del rivestimento della pavimentazione del soggiorno e dei rivestimenti di bagno e cucina, non ha subito modifiche planimetriche e conserva ancora il portoncino di ingresso[40]. Permane il rischio che al prossimo passaggio di proprietà venga effettuata una ristrutturazione globale come è già stato fatto negli altri alloggi e si perdano gli elementi originali conservati oltre alla probabile modifica della conformazione planimetrica dell'alloggio.

A seguito dell'intervento globale sulle facciate di Casa Rustici, eseguito nel 2012, sono riemerse alcune problematiche e fenomeni di degrado, in alcuni casi dovute all'uso in altri dovute a cause non risolte correttamente con l'intervento o a problemi che continuano a ripresentarsi dal momento stesso della costruzione.

L'abbondanza di vegetazione su alcuni balconi e terrazzi ha provocato colature e presenza di patine biologiche sulle superfici

39 L'alloggio al primo piano a sinistra su via Perasto.

40 Il portone di ingresso è stato adattato con una serratura blindata inserita sul lato interno.

sottostanti. Al piano della villa sono presenti infiltrazioni di acque meteoriche dal terrazzo centrale che hanno provocato il distacco e la mancanza di porzioni di intonaco all'intradosso della soletta.

Nonostante i recenti interventi di restauro della copertura dell'atrio, realizzata in travi in calcestruzzo armato e pannelli in vetrocemento, continuano a verificarsi infiltrazioni.

Su alcuni dei serramenti esterni originali in legno non sono ancora stati effettuati interventi manutentivi; gli stessi versano in un evidente stato di degrado che potrebbe, col passare del tempo, compromettere la loro conservazione.

Per le scale condominiali, che non sono state oggetto di interventi conservativi in seguito all'apposizione del vincolo, si stanno svolgendo le indagini preliminari a un intervento di restauro. Nelle scale sono tuttora conservate le pavimentazioni, il rivestimento dei gradini, i parapetti con struttura metallica, elementi in vetro e corrimano in legno, le porte dell'ascensore, mentre sono stati sostituiti tutti i portoncini di accesso agli alloggi. Sulle pareti, attualmente tinteggiate di colore rosa chiaro, sono stati eseguiti saggi stratigrafici ai diversi piani che hanno portato in luce, sotto diversi strati di tinta, uno strato color rosa salmone con finitura lucida e un disegno inciso a quadrati che era presente su tutte le superfici verticali, mentre il primo strato di colore dell'intradosso delle scale risulta essere color beige. Al primo piano della scala destra sono state asportati gli strati di tinta sovrapposti di una intera parete.

Dai sopralluoghi effettuati e dalla documentazione fotografica consultata presso l'Archivio della Soprintendenza è emerso che in molti alloggi sono tuttora conservate alcune porte interne e diverse pavimentazioni originali in legno, in palladiana e in mosaico. Gli esterni di casa Lavezzari sono stati più volte oggetto

Fig. 152 Prospetto su via Mussi: un serramento originale in evidente stato di degrado; la presenza di vegetazione al piano della villa ha causato colature, patine biologiche e infiltrazioni. Foto dell'autore, settembre 2018.

Fig. 153 Infiltrazioni di acque meteoriche dalla copertura dell'atrio e dalla terrazza di collegamento al piano della villa; molti degli elementi metallici dei parapetti sono ossidati. Foto dell'autore, settembre 2018.

di interventi autorizzati e non autorizzati, spesso intrapresi dai singoli proprietari degli alloggi, che hanno apportato modifiche esterne significative nelle varie porzioni di facciata. Questi interventi, nell'insieme, hanno generato una situazione di disordine e disomogeneità generale. Inoltre, tali interventi in alcuni casi hanno causato l'acuirsi di fenomeni di degrado già in atto. Sono presenti infiltrazioni di acque meteoriche da quasi tutti i terrazzi

Fig. 154 Scala destra: la porta dell'ascensore (simile a quella presente in casa Lavezzari); dettagli del rivestimento e del parapetto della scala. Foto dell'autore, novembre 2019.

Fig. 155 Sono stati effettuati saggi stratigrafici a tutti i piani per individuare le tinte originali; i saggi hanno evidenziato la presenza delle tinte originali in tutti i punti analizzati. Foto dell'autore, novembre 2019.

che provocano il rigonfiamento e il distacco degli intonaci sottostanti e colature in prossimità delle pensiline aggiunte.

Gli unici serramenti che in alcuni casi si sono conservati sono quelli metallici delle aperture orizzontali a raso soffitto progettate da Terragni e Lingeri per migliorare l'illuminazione e l'aerazione dei locali. Tali aperture sono state usate, in alcuni alloggi, per il passaggio di nuovi impianti di condizionamento o per lo scarico dei fumi delle caldaie, mentre in altri casi i serramenti sono stati rimossi e le aperture tamponate con pannelli ciechi.

Mentre gli alloggi sono stati tutti oggetto di una ristrutturazione che ha portato alla sostituzione dei serramenti, alla rimozione o copertura delle pavimentazioni e a modifiche planimetriche, la conformazione, gli elementi e le finiture dell'atrio e le scale sono ancora parzialmente conservati.

In prossimità dell'ingresso sulla piazza si è conservato il rivestimento lapideo in botticino, in origine presente anche sulla facciata dell'edificio, mentre la pavimentazione a palladiana sembra essere stata sostituita. Nel varco tra l'ingresso e il vano scale al piano terreno è presente un sistema di illuminazione composto da due lastre di vetro sovrapposte, sorrette da due elementi metallici ancorati al soffitto, con quattro corpi illuminanti inseriti nei supporti e posizionati tra le lastre di vetro che, da accesi, illuminano le lastre con un effetto simile a quello delle travi luminose[41].

Nel vano scale sono ancora presenti: la pavimentazione a palladiana di colore chiaro al piano terreno e nei pianerottoli ai diversi piani; i serramenti metallici della portineria e della porta verso il cortile interno; i rivestimenti in marmo dei gradini e dei pianerottoli intermedi, il parapetto della scala con struttura metallica, pannelli in vetro e corrimano in legno, le porte dell'ascensore ai diversi piani e le porte di ingresso ai diversi locali al piano terreno. È stato mantenuto il lungo taglio in vetrocemento della scala mentre al momento non è possibile confermare se il rivestimento in intonaco lucidato presente nel vano scale sia frutto di un intervento successivo.

41 Anche in questo caso, non essendo conservati i disegni di dettaglio del progetto, e non essendo questo elemento inquadrato nelle fotografie della costruzione, non è possibile avere la certezza del fatto che sia originale.

Casa Comolli Rustici è stata recentemente oggetto di due interventi manutentivi sulle parti condominiali esterne su strada[42] ed interne. Non sono pertanto presenti gravi fenomeni di degrado che compromettano la conservazione dell'edificio negli esterni sulla strada. Le facciate sul cortile interno, invece, presentano diffusi fenomeni di infiltrazione di acque meteoriche nei terrazzi, fratture e distacchi nel rivestimento in piastrelle ceramiche di colore verde dell'androne carraio.

All'interno sono state conservate tutte le porte di accesso agli alloggi e le porte dell'ascensore anche se in tutti i casi sono state sostituite le maniglie e le serrature, con l'aggiunta di serrature blindate. La pavimentazione dell'atrio al piano rialzato e dei pianerottoli in palladiana di colore chiaro è stata mantenuta ad esclusione di quella del pianerottolo al piano rialzato degli alloggi con accesso dall'androne carraio che è stata recentemente sostituita.

Le scale con il rivestimento in lastre di marmo grigio e il parapetto metallico con corrimano in legno si sono conservate, come anche i battiscopa in legno nero con la stessa finitura rigata delle porte.

Questo edificio è l'unico in cui sia stato conservato il casellario postale, recentemente restaurato.

Secondo la testimonianza di uno dei condomini, prima dell'intervento di tinteggiatura delle pareti del vano scala con il colore grigio chiaro attualmente presente, al di sotto della colorazione verde visibile nelle foto del 2014[43] era emerso in alcuni punti uno strato sottostante di colore verde con finitura lucida che potrebbe essere lo strato originario.

---

42 Sono state escluse dall'intervento le facciate sul cortile interno.

43 AGT, fotografie, Casa Comolli Rustici, 2014.

Per quanto riguarda gli alloggi, dall'osservazione esterna si evince che, a differenza degli altri edifici, la maggior parte dei serramenti originali è ancora conservata. Negli alloggi in cui è stato possibile accedere sono ancora presenti alcune pavimentazioni in parquet e le porte interne mentre sono sostituiti i rivestimenti dei bagni.

Nel caso di Casa Comolli Rustici, non si vede un immediato pericolo per la conservazione delle parti condominiali in quanto probabilmente negli ultimi anni non saranno effettuati lavori di manutenzione, ma solo una strategia di tutela a lungo termine potrà permettere la conservazione dei molti elementi originali ancora presenti.

Nonostante alcune modifiche importanti riguardanti il rivestimento del basamento, la modifica della pensilina in copertura e la sostituzione del grande serramento della scala, Casa Pedraglio ha conservato i principali elementi e finiture progettati da Terragni per le parti comuni. Il più innovativo, il rivestimento in lastre di cemento prefabbricate della facciata, nonostante avesse avuto dei problemi documentati dallo stesso progettista già in fase di posa, presenta solamente alcuni fenomeni di disgregazione e piccole fratturazioni negli elementi sommitali che formano il davanzale del parapetto al piano attico e alcune fessurazioni nelle parti più sottili che formano i davanzali e gli stipiti delle finestre.

La pensilina del piano attico presenta fenomeni di infiltrazioni di acque meteoriche, colature di ruggine dalle copertine metalliche e distacco dell'intonaco.

All'interno, sempre per quanto riguarda le parti comuni, sono ancora presenti le scale in elementi prefabbricati in graniglia grigio-verde, la pavimentazione dei pianerottoli intermedi

Fig. 156 Particolari delle lastre di rivestimento della facciata su via Mentana e della pensilina che presenta infiltrazioni di acque meteoriche. Foto dell'autore, febbraio 2018.

Fig. 157 La scala termina con un pianerottolo intermedio più stretto dal quale parte la scala per l'accesso al sottotetto. La pavimentazione del pianerottolo è realizzata in piastrelle ceramiche di colore verde probabilmente simili a quelle che erano presenti come rivestimento dell'androne (le piastrelle sono dello stesso colore e finitura di quelle presenti nel rivestimento dell'androne di Casa Comolli Rustici). Foto dell'autore, febbraio 2018.

e dei pianerottoli di sbarco realizzata in graniglia dello stesso tipo e colore di quella utilizzata per i gradini, il parapetto delle scale con montanti metallici, griglia metallica e corrimano in legno e la pavimentazione del pianerottolo intermedio all'ultimo piano, di dimensioni minori, realizzata in piastrelle ceramiche di colore verde.

Fig. 158 Dettagli della scala realizzata in elementi prefabbricati in graniglia grigio-verde e della pavimentazione dei pianerottoli. Foto dell'autore, febbraio 2018.

Nell'alloggio sinistro al secondo piano non è stato sostituito il portoncino di accesso. Questo è inoltre l'unico alloggio nel quale sono ancora presenti le finestre in legno originali[44].

Come in altri casi già analizzati, gli interventi sui singoli alloggi sono stati intrapresi senza uno sguardo d'insieme, senza il confronto con gli interventi già realizzati e, di conseguenza, hanno portato ad una frammentazione visibile anche dall'esterno con serramenti e tapparelle di materiali, sezioni dei profili e colori differenti.

Per quanto riguarda la Villa del Floricoltore, se non si considera la chiusura del piano terreno, avvenuta poco dopo la costruzione, che ha compromesso l'idea di Terragni di realizzare un edificio su pilotis, l'aspetto esterno non è variato[45] e il restauro degli anni '90 ha recuperato i colori originari. La scala esterna, le finestre a

44 Non è stato possibile accedere all'alloggio; dalla documentazione autorizzativa non risultano pratiche di ristrutturazione, potrebbero pertanto essersi conservate anche le pavimentazioni e la disposizione planimetrica originale.

45 È stata inoltre ridotta la finestra presente al secondo piano sul prospetto sud.

Fig. 159 La scala esterna di accesso al primo e al secondo piano della villa. I gradini sono realizzati in calcestruzzo armato, la ringhiera interna è metallica mentre quella esterna è realizzata con struttura metallica e parte del parapetto in calcestruzzo, come quello della scala interna di Villa Bianca. Foto dell'autore, ottobre 2019.

Fig. 160 Alcuni degli elementi in calcestruzzo dei terrazzi e dei balconi presentano delle fessurazioni in prossimità dei perni degli elementi metallici, degli angoli e delle giunzioni con elementi orizzontali. Foto dell'autore, ottobre 2019.

nastro sulla facciata ovest, il riquadro a sbalzo che incornicia la facciata sulla strada e il sistema dei balconi sono stati conservati. Tutti i serramenti sono stati sostituiti da nuovi serramenti con profili molto più grandi e i grandi serramenti sulla facciata verso strada presentano un disegno diverso da quelli originali.

Non essendo stato possibile accedere all'alloggio al secondo piano, l'unico che mantiene la funzione residenziale[46], e non

46 Al piano terreno e al primo piano i due appartamenti sono stati convertiti in uffici.

avendo reperito fotografie interne edite o nell'archivio della Soprintendenza[47] non è possibile sapere se siano ancora presenti le pavimentazioni in linoleum e le porte originali.

Negli esterni sono stati individuati alcuni punti, nei terrazzi, in cui sono presenti delle fessurazioni in prossimità dell'ancoraggio dei montanti metallici dei parapetti, il distacco di una porzione angolare di calcestruzzo, probabilmente dovuta all'infiltrazione di acque meteoriche dalla pavimentazione della terrazza, e una lunga fessurazione orizzontale nel parapetto del terrazzo al secondo piano in prossimità del giunto tra la il parapetto stesso e la soletta.

L'utilizzo di Villa Bianca come ristorante-pizzeria negli anni '70 e '80 e il seguente periodo di abbandono dell'edificio hanno portato alla perdita della maggior parte delle finiture interne, ma non hanno alterato l'aspetto esterno della villa che non ha subito perdite o aggiunte di elementi estranei. Il restauro del 1994, in seguito all'acquisto della villa al fine del ritorno ad un uso residenziale, ha dato alla villa l'aspetto attuale. La villa ha tutt'oggi i serramenti metallici originali[48], mentre le tapparelle sono state sostituite nel 1994; si sono conservati i due differenti tipi di davanzali e stipiti delle finestre, sono stati mantenuti i parapetti metallici dei balconi, della scala e della rampa sul retro. Il rivestimento del corpo aggettante è stato recuperato solo parzialmente e i fianchi oggi intonacati rappresentano la principale modifica rispetto alla situazione dell'edificio al termine della costruzione.

47 Il decreto di vincolo non fa accenno agli interni.

48 Sono stati sostituiti tutti i vetri.

La volontà della proprietà di salvare l'edificio dall'abbandono e la sorveglianza della Soprintendenza in fase di restauro hanno permesso di compiere scelte in quasi tutti i casi conservative.

Oggi, dopo più di vent'anni dall'intervento, sono presenti alcuni fenomeni di degrado dovuti principalmente all'infiltrazione delle acque meteoriche.

Entrambe le pensiline sulla copertura presentano efflorescenze saline e distacco dell'intonaco in due punti dell'intradosso. In corrispondenza della pavimentazione della terrazza sulla facciata nord l'intonaco è distaccato, vi sono delle lacune di tinta e presenza di vegetazione probabilmente causate da infiltrazioni dalla terrazza.

Alcune lastre di rivestimento della cornice del corpo avanzato, in particolare nell'angolo nord est, presentano delle fratture, mentre la maggior parte delle lastre è soggetta ad esfoliazione.

I serramenti metallici del piano terreno e del piano seminterrato presentano segni di ossidazione. Il pluviale esterno nella facciata ovest scarica a livello del marciapiede al piano interrato e provoca la presenza di patine biologiche sulla muratura del basamento.

Mentre gli ultimi interventi sulla Villa sono stati autorizzati e si sono svolti sotto la vigilanza della Soprintendenza, per quanto riguarda la casa del custode, che non è inclusa nel vincolo probabilmente a causa del fatto che non si sapeva che fosse stata costruita[49], attualmente usata come magazzino del grande locale commerciale adiacente, si è intervenuti senza nessun controllo.

Non è stato possibile accedere all'interno della casa del custode; dall'esterno è visibile che sono stati sostituiti i serramenti,

49 Nella relazione storico-artistica del decreto di tutela non viene considerata e Annalisa Avon, autrice della scheda su Villa Bianca presente nella monografia su Giuseppe Terragni a cura di Giorgio Ciucci, dopo aver descritto la tavola di progetto della casa del custode, la indica come non realizzata.

Fig. 161 La scala esterna con accesso al soggiorno, la rampa sul retro e l'ingresso sul retro con il balcone al primo piano. Foto dell'autore, novembre 2019.

Fig. 162 I serramenti esterni sono stati tutti conservati. L'ingresso principale (a sinistra) e due dettagli del serramento del locale al di sotto del corpo avanzato al piano seminterrato. Foto dell'autore, novembre 2019.

ma è conservata (anche se non funzionante) la tapparella in legno della grande vetrata della portineria[50], il volume non è stato modificato e le aperture sono state mantenute. A causa del frazionamento del lotto e della costruzione dell'edificio adiacente si è perso il rapporto, anche visivo, con la villa.

Come descritto nel capitolo precedente, dal 1991 in avanti è iniziato un processo di ristrutturazione degli alloggi[51] delle Case

50 La vetrata potrebbe non essere stata sostituita.

51 Che dal momento della costruzione hanno subito solo piccole modifiche impiantistiche.

Fig. 163 Le due tipologie di davanzali presenti nella villa. Quelli delle finestre con davanzale e cornice sporgente sono realizzati in marmo di Musso mentre gli altri sono in graniglia. Foto dell'autore, novembre 2019.

Fig. 164 Distacchi, lacune, patina biologica e piccole fessurazioni nell'intonaco a livello della pavimentazione della terrazza negli angoli nord est e sud est. Foto dell'autore, novembre 2019.

Popolari di via Anzani che ha portato a modifiche planimetriche e a perdita di materiali e finiture in circa due terzi degli alloggi. Questo processo, negli ultimi anni avvenuto con l'autorizzazione della Soprintendenza, procederà nei prossimi anni, man mano che gli alloggi saranno sfitti, fino a quando non saranno ristrutturati tutti. È pertanto auspicabile che, nei prossimi inter-

Fig. 165 Le scale presentano fratture, usura, mancanze e integrazioni con diversi materiali. Foto dell'autore, febbraio 2019.

Fig. 166 La sostituzione della pavimentazione dei ballatoi ha portato a infiltrazioni, colature e presenza di patine biologiche. I parapetti dei ballatoi presentano, in diversi punti, fratture e mancanze anche a causa dell'uso improprio degli stessi. Foto dell'autore, febbraio 2019.

venti, non si pensi unicamente alla legittima necessità della proprietà di intervenire su alloggi che richiedono un adeguamento impiantistico, ma si inizi a considerare anche la conservazione della distribuzione planimetrica degli alloggi e delle finiture originali ancora presenti.

Le parti comuni, le scale in elementi di calcestruzzo prefabbricati, su cui gli unici interventi realizzati sono stati l'integrazione di qualche piccola lacuna, ma per le quali nel progetto del 2001 era previsto il completo rivestimento poi non realizzato,

presentano diverse fessurazioni nei pianerottoli, usura e mancanze. È necessario un urgente intervento di restauro, prima che questo elemento che caratterizza fortemente l'edificio venga perso o manomesso con interventi non conservativi[52].

I parapetti dei ballatoi presentano, in alcuni punti, fessurazioni, espulsione del copriferro e presenza di vegetazione. La pavimentazione dei ballatoi, sostituita nel 2001, presenta già fratture che hanno postato all'infiltrazione delle acque meteoriche nelle strutture sottostanti; inoltre, il rivestimento ceramico che dalla pavimentazione gira in facciata, data l'assenza del necessario gocciolatoio, provoca la colatura dell'acqua e, di conseguenza, sono presenti patine biologiche sull'intonaco della soletta sottostante.

Il lacerto di pavimentazione in battuto di cemento all'ingresso su via Anzani, sopravvissuto casualmente agli interventi precedenti, andrebbe conservato e preservato da futuri interventi che potrebbero comprendere le parti esterne degli edifici.

Nonostante Casa Giuliani Frigerio non sia sottoposta a tutela, l'attenzione della Commissione Edilizia e dei tecnici del Comune di Como[53] al momento dell'autorizzazione dell'intervento globale del 1970 ha permesso la conservazione delle pavimentazioni, dei rivestimenti e degli elementi caratterizzanti dell'edificio anche se, a causa dell'erronea con-

52 Come quelli che sono stati realizzati nel 2001 sulle pavimentazioni dei ballatoi nei quali il battuto di cemento è stato sostituito con piastrelle in gres.

53 «nell'eventualità non venisse mantenuta la previsione di utilizzo dei materiali esistenti, venga sottoposta ad esame ed approvazione prima dell'esecuzione la soluzione dei nuovi materiali» (ACCo, Concessioni edilizie, 283/19, Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, 1/12/1972).

Fig. 167 Dettaglio del rivestimento in spaccatello di marmo e delle infiltrazioni di acque meteoriche con conseguenti distacchi nel terrazzo su via Campo Garibaldi. Foto dell'autore, dicembre 2018.

Fig. 168 Fessurazioni negli elementi in calcestruzzo di un terrazzo su viale Rosselli, malfunzionamento del gocciolatoio dei corpi sporgenti sul prospetto est. Foto dell'autore, dicembre 2018.

vinzione che il progetto depositato in Comune da Terragni per l'autorizzazione edilizia fosse quello arrivato in cantiere, sono state apportate modifiche interne e la rimozione della vetrata d'ingresso, con l'intenzionedi un ritorno a Terragni poi rivelatosi una perdita di elementi originali.

Le parti esterne, sulle quali sono stati effettuati solo piccoli interventi puntuali di manutenzione dopo quello globale degli anni '70, si presentano oggi con diverse forme di degrado, dovuto principalmente alle infiltrazioni delle acque meteoriche nei

Fig. 169 Le pavimentazioni e i rivestimenti sono stati quasi integralmente conservati. Pavimentazione dell'atrio e rivestimento dell'atrio al piano rialzato. Foto dell'autore, dicembre 2018.

Fig. 170 La scala interna con gradini in marmo e parapetto con struttura metallica, pannelli in vetro retinato e corrimano in legno è stata conservata. Il rivestimento in ebanite della parete dell'ascensore è stato interamente sostituito nell'intervento degli anni '70. Foto dell'autore, dicembre 2018.

terrazzi su via Campo Garibaldi, alla mancanza o al malfunzionamento del gocciolatoio nei corpi a sbalzo sul prospetto est, al distacco di alcune porzioni del rivestimento in spaccatello di marmo e all'ossidazione degli elementi metallici.

Per una futura tutela

Dallo studio degli edifici, della loro storia e delle loro trasformazioni è emerso che essi non presentano attualmente, in nessuno dei casi, gravi problematiche di degrado anche grazie alla continuità d'uso, ma d'altro canto è emerso anche che il mutamento del modo dell'abitare e le esigenze di adeguamento tecnologico hanno portato, negli ultimi anni, ad un progressivo incremento di piccoli e grandi interventi sugli edifici.

Se da un lato il riconoscimento del valore e l'apposizione del vincolo di tutela hanno consentito il controllo degli interventi e l'incremento della consapevolezza del valore degli edifici da parte di alcuni proprietari, essi non hanno tuttavia ostacolato, fino ad oggi, gli interventi interni richiesti dai proprietari che spesso portano alla modifica totale della distribuzione planimetrica[54] con la conseguente perdita di materiali e finiture. L'attivazione di un processo di identificazione del valore storico architettonico, di testimonianza della cultura architettonica che li ha generati, di innovazione tecnologica e qualità delle architetture ad oggi non sottoposte a tutela è necessario se si vuole pensare alla loro futura conservazione.

Solo tramite il loro riconoscimento come beni culturali si potrà interrompere la prassi consolidata che ha portato a interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria effettuati senza un progetto o un progettista[55] e intraprendere interventi con-

54 Sembra che ci sia un timore generalizzato da parte dell'autorità responsabile della tutela nell'imporre interventi conservativi negli interni privati.

55 Come nei casi di manutenzione ordinaria delle parti comuni che sono, nella maggior parte dei casi, gestiti dagli amministratori di condominio senza interpellare un tecnico competente.

servativi non volti alla mera risoluzione di problemi tecnici, ma inquadrati in una visione generale degli edifici.

Tuttavia, in base a quanto emerso dai casi presi in considerazione per questa ricerca, la tutela, qualora presente, si è spesso fermata alla vigilanza[56] mentre la conservazione dovrebbe essere assicurata «mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro»[57].

Trattandosi di edifici privati[58] è di particolare rilevanza, in quanto può essere la causa di interventi non adeguati o privi di cura e rispetto per l'edificio e la sua storia, senza consapevolezza da parte dei proprietari dei valori materiali e immateriali portati dai luoghi in cui vivono. Sotto questo aspetto l'apposizione del vincolo di tutela è stato, nei casi analizzati, un momento di svolta positivo anche se non del tutto risolutivo.

Durante la fase di analisi diretta degli edifici, parlando con i proprietari e gli inquilini degli alloggi, con i portinai e con gli amministratori di condominio sono emerse diverse problematiche. Non in tutti i casi la situazione è la medesima: mentre i proprietari di Casa Giuliani Frigerio conoscono la storia dell'edificio, alcuni già al momento dell'acquisto hanno valutato l'autorialità come un fattore che dà valore all'immobile e sono abituati alle frequenti richieste di architetti e turisti di poter accedere alle parti comuni dell'immobile, i proprietari di Casa Pedraglio, che non ha avuto la stessa fortuna critica della prima e che, anche a causa della maggior

56 D.lgs n. 42 22 gennaio 2004, art. 18.

57 D.lgs n. 42 22 gennaio 2004, art. 18 Comma 1.

58 Ad esclusione del caso delle Case Popolari di via Anzani.

distanza dalle altre opere di Terragni[59], non viene inclusa negli itinerari di visita delle architetture razionaliste di Como, non hanno la consapevolezza del valore dello stesso. Gli ultimi proprietari ad aver acquistato un alloggio, nonostante la presenza della targa sul prospetto dell'edificio, non erano a conoscenza della storia del luogo in cui vivono e nessuno dei proprietari con cui si è parlato ha saputo fornire informazioni riguardo a interventi, sostituzioni, o all'individuazione di elementi originali. Con questi presupposti non c'è alcuna garanzia che la futura tutela di tali elementi possa partire dagli stessi proprietari.

Per quanto riguarda gli edifici milanesi, i portinai, primi testimoni del passaggio da parte di persone interessate a visitare gli edifici, hanno dichiarato, in tutti i casi, di ricevere diverse richieste di accesso a settimana da parte di turisti per la maggior parte stranieri; in alcuni casi l'accesso alle parti comuni non è consentito[60], mentre in altri casi non viene accordato il permesso di scattare fotografie[61]. Il filtro della portineria e talvolta la dimensione dei condomini, non permettono di far percepire l'interesse per gli edifici ai proprietari e agli inquilini.

---

59 Anche se facilmente inseribile in un percorso che dalla Casa del Fascio porti all'Asilo Sant'Elia passando da Casa Pedraglio e dalle Case Popolari di via Anzani.

60 L'amministrazione del condominio di Casa Comolli Rustici non permette l'accesso all'edificio da parte di turisti e architetti; non è stato accordato il permesso di accedere per scopi di studio nonostante la richiesta formale inviata dall'Associazione Archivio Terragni. Per questa ricerca l'accesso è stato possibile grazie al contatto diretto con uno dei proprietari.

61 È possibile accedere all'atrio di Casa Lavezzari, ma non è consentito scattare fotografie.

In due casi[62] il nome dei progettisti è stato sfruttato per pubblicizzare gli alloggi su siti di alloggi a breve termine.

Si ritiene che una delle strategie che, unitamente alla tutela, potrebbe favorire la conservazione di questi edifici passi dalla formazione dei professionisti e dal coinvolgimento dei proprietari; «il moderno richiede una precisa consapevolezza culturale per sopravvivere e per essere tutelato»[63].

> Le architetture del Novecento soffrono, com'è noto, di una differente considerazione rispetto a quelle dei secoli precedenti, indubbiamente dovuta all'assenza di una adeguata prospettiva storica che rende, spesso, an cor più evidente la novità degli aspetti espressivi, dei materiali e delle tecnologie impiegate. Il che comporta la mancata o rallentata codificazione dei loro caratteri, quando non sul piano critico, spesso su quello operativo e istituzionale. Tale condizione, dovuta generalmente alla maggiore vicinanza temporale, comporta una serie di conseguenze. Essa si rivela, ad esempio, quando si tratta di adeguare ai requisiti di conformità di un edificio di cui la critica abbia riconosciuto la qualità e, magari, il competente Ministero abbia certificato l'interesse culturale[64].

L'attenzione per il patrimonio degli edifici del moderno ha, già dagli anni '50, soprattutto a Milano, portato alla realizzazione di numerose pubblicazioni e guide redatte per un pubblico di pro-

62 Uno degli alloggi del Novocomum e uno degli alloggi di Casa Comolli Rustici sono attualmente disponibili per affitti brevi.

63 CANZIANI, A., 2016, pp. 45-73.

64 CARUGHI, 2020, p. 70.

fessionisti, ma anche per gli abitanti e i turisti[65]. Dal 2003, la Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Milano organizza degli itinerari di architettura moderna[66], curati da un comitato scientifico e progettati con lo scopo di promuovere la conoscenza dell'architettura moderna milanese, aperti ai professionisti, agli abitanti e ai visitatori[67]. Tra i quarantasei itinerari non è presente uno dedicato alle opere di Terragni e Lingeri; solamente Casa Rustici è inclusa nell'itinerario 'Il condominio milanese', mentre gli altri edifici non sono compresi negli itinerari attualmente proposti.

Dal punto di vista della formazione dei professionisti nel 2019 la Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Milano ha organizzato un corso di formazione sviluppato in tre giornate, 'Rinnovare il moderno: conoscere, progettare, realizzare'[68], per sensibilizzare i

65 Dall'*Antologia di Edifici moderni in Milano* di Bottoni (BOTTONI, P., 1954) alla *(Milano) Guida all'architettura moderna* a cura di Maurizio Grandi e Attilio Pracchi (GRANDI, M., PRACCHI, A., 1980) e *Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica* a cura di Maurizio Boriani, Corinna Morandi e Augusto Rossari (BORIANI, M., MORANDI, C., ROSSARI, A., 1986) alle più recenti *Milano. Un secolo di architettura milanese a cura di Gramigna e Mazza* (GRAMIGNA, G., MAZZA, S., 2001) e *Case milanesi* a cura di Orsina Simona Pierini e Alessandro Isastia (PIERINI, S.P., ISASTIA, A., 2018).

66 «Itinerari di architettura milanese: l'architettura moderna come descrizione della città».

67 Gli itinerari non si esauriscono con le visite guidate, ma sono inseriti in un database online con una mappa degli edifici alla quale sono associati un documento relativo all'itinerario con un saggio introduttivo e le schede degli edifici. Al momento la Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Milano non ha intrapreso studi volti a monitorare l'effetto di tali azioni sulla conservazione degli edifici.

68 Primo incontro: 'Conoscere: archivi, repertori e regole come risorse per la professione', secondo incontro: 'Progettare: racconti di progetti', terzo incontro: 'Realizzare: clienti, finanziamenti, imprese, tecnologie'.

progettisti ai temi del restauro del moderno, corso che ha ottenuto un buon riscontro in termini di numero dei partecipanti.

L'itinerario dedicato al razionalismo proposto dal Comune di Como[69] include, tra edifici residenziali, solamente il Novocomum e Casa Giuliani Frigerio; anche le visite guidate proposte dall'Archivio Terragni escludono Casa Pedraglio e le Case Popolari, che potrebbero essere incluse nel percorso fino all'Asilo Sant'Elia. Non vi è ricompresa neppure la Villa del Floricoltore, probabilmente in quanto non raggiungibile a piedi.

Alla base di ogni intervento vi è la necessità di conoscere gli edifici, la loro storia e le loro trasformazioni; in molti casi, la perdita di elementi originali e la realizzazione di modifiche invasive sono stati causati dalla presunzione di conoscenza, basata su fonti parziali unita alla volontà di ritornare a Terragni. La difficoltà di accedere ai documenti dell'archivio privato di Giuseppe Terragni non ha permesso in passato di consultare la documentazione originale e il fatto che manchi tuttora un inventario completo della documentazione conservata non facilita la consultazione. Il database realizzato nell'ambito di questa ricerca, pensato per essere reso disponibile per la consultazione presso la sede dell'Associazione Archivio Terragni e in futuro anche online, è stato strutturato per facilitare l'accesso ai documenti, anche in vista dei futuri lavori di manutenzione e restauro degli edifici.

Lo studio delle specificità dei materiali, talvolta innovativi, impiegati nella costruzione, è stato spesso lasciato in secondo piano privilegiando la forma e l'immagine iconica derivante dalle fotografie d'epoca. Senza un cambio di rotta nella direzione

69 http://www.visitcomo.eu/it/scoprire/itinerari_escursioni/itinerari-in-citta/razionalismo/index.html

dell'attenzione alla materia che compone questi edifici, i prossimi interventi di adeguamento funzionale e normativo o i piccoli interventi apparentemente non invasivi e che, nel caso degli edifici non tutelati, non richiedo alcuna autorizzazione edilizia, si sommeranno a quelli già eseguiti incrementando la perdita di materiali ed elementi originali e la frammentazione dell'aspetto generale degli edifici.

Nei casi in cui non sarà possibile o non ci sarà la volontà di dichiarare di interesse particolarmente importante questi edifici, si auspica che le amministrazioni comunali si attivino per modificare la normativa attualmente vigente al fine di limitare gli interventi consentiti sugli edifici. Una delle possibili strategie per il controllo della qualità e dell'impatto degli interventi, sugli esterni e sugli interni, potrebbe essere la sottoposizione dei progetti alla valutazione da parte delle Commissioni per il Paesaggio.

Il futuro di questi edifici frutto del progetto innovativo di Terragni, ma anche delle scelte dei progettisti che si sono susseguiti negli interventi successivi, simboli della cultura abitativa del razionalismo che ha prodotto edifici che «assicurano la rispondenza perfetta con le esigenze per le quali sono stati destinati»[70] e testimoni del mutare delle esigenze abitative nel secolo passato, a quasi cento anni dalla loro realizzazione, è, nella maggior parte di essi, nelle mani dei proprietari che sono caricati dell'onere e della responsabilità della loro conservazione.

70 Didascalia alla fotografia del prospetto di Casa Comolli Rustici pubblicata da Alberto Sartoris nel volume Introduzione alla architettura moderna, seconda edizione (SARTORIS, A., 1943).

Bibliografia

Scritti sugli edifici residenziali progettati e realizzati da Terragni. I libri e i saggi sono divisi per edificio in ordine cronologico.

Edificio ad appartamenti Novocomum

La prima Esposizione di architettura razionale a Roma. 30 aprile 1928. «Problemi d'arte attuale», (8), p. 117.

Edilizia pubblica e pubbliche proteste. 13 ottobre 1929. «La Provincia di Como. Il Gagliardetto» (ripubblicato in MANTERO E., 1969, Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano. Bari: Dedalo, p. 89).

Una commissione per giudicare il transatlantico di Campo Garibaldi. 19 dicembre 1929. «La provincia di Como. Il Gagliardetto»; (ripubblicato in MANTERO E., 1969, Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano, Bari: Dedalo, p. 90).

FIGINI, L., gennaio 1930, Una casa. Architetto Giuseppe Terragni. «Natura», (1), pp. 47-53 (ripubblicato in CAVALLERI G., RODA A., 1988, Novocomum. Casa d'abitazione, Como: Nuove parole, pp. 135-141).

PAGANO, G., marzo 1930, I benefici dell'architettura moderna (A proposito di una nuova casa a Como). «La Casa Bella», pp. 11-14 (ripubblicato in CAVALLERI G., RODA A., 1988, Novocomum. Casa d'abitazione, Como: Nuove parole, pp. 142-145; e in MANTERO E., 1969, Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano. Bari: Dedalo, pp. 89-93).

PONTI, G., aprile 1930, Una modernissima costruzione in Como dell'arch. Giuseppe Terragni. «Domus», pp. 28-31 (ripubblicato in CAVALLERI G., RODA A., 1988, Novocomum. Casa d'abitazione, Como: Nuove parole, pp. 146-149).

La casa razionalista. 26 aprile 1930, «La Gazzetta di Venezia».

Commenti dell'architettura razionale. Giugno 1931. «Dedalo», (XIII), pp. 951-952.

FILLIA, L.C., 1931, La nuova architettura. Torino: Unione tipografico editrice torinese.

Novocomum. Gennaio-febbraio 1931. «Architettura e arti decorative», (V-VI), pp. 298-302.

La II Mostra di Architettura Razionale Italiana. 31 marzo 1931. «Il Lavoro Fascista».

Une habitation moderne à Côme. Aprile 1931. «La Technique des travaux», pp. 205-212.

Italien und der neue Stil. 10 giugno 1931. «Neue Zücher Zeitun» (ripubblicato in CAVALLERI G., RODA A., 1988, Novocomum. Casa d'abitazione, Como: Nuove parole, p. 15).

PERSICO, E., dicembre 1931, Un club sul lago di Como, «La Casa Bella», (48).

FIGINI, L., gennaio 1932, Polemica Mediterranea. «Domus», (49), p. 66.

SARTORIS, A., 1932, Gli elementi dell'architettura funzionale. Sintesi panoramica dell'architettura moderna, Milano: Hoepli.

Maggio 1933. «Quadrante», (1), tav. V, p. 19.

Luglio 1933. «Quadrante», (3), pp. 10-11.

Ottobre 1933. «Quadrante», (6), p. 11.

BARDI, P.M., 1934, Belvedere dell'architettura italiana d'oggi. Roma: Edizioni Quadrante.

PERSICO, E., 9 giugno 1934, Sette note per un Palazzo. «L'Italia letteraria», pp. 12-13.

PICA, A., 1941, Architettura moderna in Italia. Milano: Hoepli, pp. 64-65, 280-282.

Giuseppe Terragni (numero monografico commemorativo), luglio-agosto 1943. «Origini», (9).

CARDELLA, S., 1945, Il travaglio e la meta della nuova architettura. Roma: Fratelli Palombi editori, tav. XV.

LINGERI, P., 1945, Giuseppe Terragni, in AA.VV, Quaderni della Facoltà di Architettura, fasc. A, Milano: Framar, Milano pp. 8-10.

RADICE, M., SARTORIS, A., 1949, Prima mostra commemorativa di Giuseppe Terragni (tenutasi a Como presso il Salone del Broletto, 27 luglio-10 agosto 1949), Como: A. Noseda (già Omarini).

LABÒ, M., 1947, Giuseppe Terragni, Milano: Il Balcone, pp. 10, 12-13, 16, 24, 30, ill. pp. 52-55.

PONTI, G., luglio 1953, Com'era e come dovrebbe ritornare. «La Provincia di Como. Il Gagliardetto», p. 3.

MALTESE, C., 1960, Storia dell'arte in Italia (1785-1943). Torino: Einaudi, pp. 414-418.

KOULERMOS, P., marzo 1963, The work of Terragni, Lingeri and Italian Rationalism. «Architectural Design», (23), p. 111.

VARALDO, G., ZUCCOTTI, G.P. (a cura di), 1967, Enciclopedia dell'architettura moderna, Milano: Garzanti, (prima edizione italiana), pp. 327-329.

DI SALVO, M., settembre-ottobre 1968, Convegno Terragni: un passato che scotta. «Quadrante Lariano», (5), Como, pp. 35-42.

DI SALVO, M., luglio 1968, Evoluzione e significato dell'architettura di Terragni. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), pp. 160-163.

MANTERO, E., maggio-giugno 1968, Giuseppe Terragni, architetto europeo. «Quadrante Lariano», (3), pp. 35-40; (ripubblicato in ZUCCOLI, L., 1981, Quindici anni di vita e di lavoro con l'amico maestro Giuseppe Terragni, Como: Tip. editrice C. Nani).

PARISI, I., settembre-ottobre 1968, Interni della "Casa" di Terragni. «Quadrante Lariano», (5), Como, pp. 81-84.

Omaggio a Terragni. Luglio 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), p.147.

ZEVI B., luglio 1968, Scontro sull'eredità di Terragni. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), pp. 144-145.

MEDRI, G., maggio-giugno 1968, Il Gruppo 7 e l'Italia degli anni venti. «Quadrante Lariano», pp. 44-50.

PICA, A., ottobre 1968, Terragni. «Domus», (467), p. 2.

MANTERO, E., 1969, Giuseppe Terragni e la città del Razionalismo italiano, Bari: Laterza, pp. 89-91, 93, ill. 38-40.

AA.VV., maggio 1969, L'eredità di Terragni e l'architettura italiana 1943-1968, Atti del convegno di studi di Como tenutosi a Como, 14-15 settembre 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (163), pp. 2-29.

DE SETA, C., 1972, La cultura architettonica in Italia fra le due guerre, Bari: Laterza, pp. 176, 198-200, ill. 75-76.

MANTERO, E., 30 giugno 1972, Giuseppe Terragni. «Rivista Tecnica», (771), pp. 583-582.

ZEVI B., 1973, Spazi dell'architettura moderna. Torino: Einaudi, pp. 317-323.

MANERI, C., (a cura di), settembre 1976, Giuseppe Terragni. «a+u. Architecture + Urbanism» (numero monografico), (69).

CAVALLERI, G., RODA, A., 13 gennaio 1980, Rivalutiamo il Novocomum di Terragni. «La Provincia».

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni, Bologna: Zanichelli, pp. 10-13, 24-35, 294.

CAVALLERI, G., RODA, A., 13 gennaio 1980, Rivalutiamo il "Novocoum" di Terragni. «La Provincia», p. 3.

MANTERO, E., 8 novembre 1980, Passato e destino di un'area urbana. «La Provincia», p. 7.

UMBERTAZZI, A., giugno 1980, Novocomum. «Casabella», (459), p. 7.

VITALE, D., 1980, Giuseppe Terragni, ad vocem, in AA.VV., Enciclopedia europea, vol.XI, Milano: Garzanti, pp.199-200.

DE SETA, C., 1981, L'architettura del Novecento, Torino: Garzanti, pp. 61-62.

La città ricorda Giuseppe Terragni ma si è dimenticata delle sue opere. 20 giugno 1981. «La Provincia», p.7.

ZUCCOLI, L., 1981 Quindici anni di Vita e di Lavoro con l'amico e maestro Giuseppe Terragni, Como: Tip. editrice C. Nani, pp. 13-15.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, pp. 43, 57-58, 69, 81-82.

FRAMPTON, K., 1982, Storia dell'architettura moderna, Bologna: Zanichelli, p. 238.

VITALE, D. (a cura di), 1982, Giuseppe Terragni 1904-1943. «Rassegna», (119, pp. 10, 13-14, 18-29.

VITALE, D., novembre 1982, Terragni (numero monografico). «2C-Costrucciòn de la ciudad», (20-21), pp. 11-12, 18-29.

VITALE, D., luglio 1983, Abstraktion und Formalismus in der Arkitektur von Giuseppe Terragni. «Um Bau», (6/7), pp. 5-34.

MANTERO, E., 1984, Il razionalismo italiano, Bologna: Zanichelli, pp. 48, 88-91.

SPINELLI, L., marzo 1986, Terragni e Como. «Domus», (670).

GANDOLA, G., 21 ottobre 1986, Novocomum atto secondo. «La Provincia», p. 4.

GANDOLA, G., 3 ottobre 1986, Transatlantico o vascello fantasma? «La Provincia», p. 4.

MAGNI, E., 8 ottobre 1986, Condomini in subbuglio alla 'nave' di Terragni. «Il giorno».

URTI, A., 12 novembre 1986, Il lento degrado del Transatlantico. «L'unità».

Un decreto di vincolo protegge il Novocomum. 17 dicembre 1986. «La Provincia», p. 4.

DE SETA, C., 1987, Architetti italiani del Novecento, Bari: Laterza, pp. 78-200.

MARCHI, L., 10 gennaio 1987, D'ora in poi al Transatlantico comasco tutte le cure da monumento nazionale, «Il giorno».

Rispristinare il Novocomum di Terragni. Gennaio 1987. «L'Architettura. Cronache e storia», (375), p. 5.

THEA, P., settembre 1987, Lo spazio interiore di Giuseppe Terragni. «Rassegna», (3), (numero monografico dedicato a Interni a Milano e a Como 1927-1936), pp. 34-49.

Giuseppe Terragni. Mostra delle architetture. 1987. Catalogo della mostra a Meda, pp. 40-41.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 33-41, 295-296.

CAVALLERI, G., maggio-giugno 1988, Giuseppe Terragni e i 60 anni del Novocomum. «Broletto», (12), pp. 6-23.

CAVALLERI G., 28 aprile 1988, Che ne dissero. «La Provincia», p. 3.

BONATTA, I., 28 aprile 1988, Como non si è abituata al suo "transatlantico". I travagliati sessant'anni del Novocomum. «La Provincia», p. 3.

SAGGIO, A., 1988, Un vero transatlantico. Il Novocomum di Terragni. «L'Architettura. Cronache e storia», (12), pp. 882-887.

CAVALLERI, G., RODA, A., 1988, Novocomum. Casa d'abitazione, Como: Nuove parole.

ARTIOLI, A., 30 maggio 1988, L'architettura moderna tra degrado e indifferenza. La coscienza collettiva ancora non accoglie quei monumenti. «Corriere della Provincia», p. 7.

BONATTA, I., 18 gennaio 1989, Novocomum: storico esempio di "macchine per abitare". «La Provincia», p. 3.

CAVALLERI, G., RODA, A., 30 maggio 1988, Mito, realtà e futuro del Transatlantico. «Corriere della Provincia», p. 7.

CIUCCI, G., 1989, Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944, Torino: Einaudi, p. 107, ill. 40.

ARTIOLI, A, BELLUSCHI, R., 1990, Il "Novocomum" di Giuseppe Terragni: un'architettura colorata. Problemi di recupero del trattamento superficiale di un edificio moderno, in BISCONTIN, G., VOLPIN, S. (a cura di), Superfici di Architettura. Le finiture, Padova: Libreria progetto editori, pp. 519-528, tav. 27.

CIUCCI, G., DAL CO, F., 1991, Atlante dell'architettura italiana del Novecento, Milano: Electa, pp. 24-98.

E l'architettura diventò sincera. Le polemiche intorno al "Transatlantico". Voglia di libertà nelll'asilo Sant'Elia. 19 giugno 1992. «La Provincia», p. 19.

DI RADDO, E., 28 novembre 1993, Terragni riscoperto. «La Provincia», p. 9.

FATTORI, A., SOLUSTRI, G., 1993, Il "Novocomum" di Giuseppe Terragni. «Frames: Architettura dei serramenti», (42), pp. 40-45.

ARTIOLI, A., BORELLINI, G.C. (a cura di), 1993, Materiali per comprendere Terragni e il suo tempo. Viterbo: BetaGamma.

VITALE, D., 1993, La città interpretata dall'architettura moderna, in AA.VV., Como e la sua storia, Como, p. 119.

SPINELLI, L., novembre 1994, Il maestro del lago. «Costruire», (138).

ZEVI, B., 1994, Architettura della modernità, Roma: Newton Compton, p. 70.

CANI, F., MONIZZA, G. (a cura di), 1994, Como e la sua storia. I borghi e le frazioni, Como: NodoLibri editore, pp. 285-287.

DUMONT, M., aprile 1995, Infortunes critiques. «L'architecture d'aujoud'hui», (298), pp. 72-73.

SAGGIO, A., 1995. Giuseppe Terragni, Vita e opere, Roma-Bari: Laterza, pp. 20-26, 31-33, ill. 19-38.

IRACE F., 1996, Novocomum restaurato. «Abitare», (348), pp. 96-101.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 315-321.

MANTERO, E., 22 luglio 1996, Terragni il "mito" e la modernità. «La Provincia», p. 14.

NICOLOSO P., 22 luglio 1996, Como è un museo all'aperto. «La Provincia», p. 15.

AA.VV, 1998, Giuseppe Terragni. Modelle einer rationalen architektur, Catalogo della mostra tenutasi a Belino dal 26 maggio al 16 agosto 1998, Sulgen: Niggli.

RODA, M., 2002, Il restauro delle facciate del Novocomum. «Beni Culturali», (1).

BRICCOLA, S., 27 agosto 2002, Razionalismo: arte che guarda al futuro. «La Provincia», p. 15.

BRICCOLA, S., 1 settembre 2002. Alla scoperta dei tesori del lungolago. «La Provincia», p. 14.

CAVALLERI G., RODA, M., 14 ottobre 2003, Inquilino di un capolavoro. «La Provincia», p. 42.

TERRAGNI, A., LIBESKIND, D., ROSSELLI, P., 2004. Atlante Terragni. Architetture costruite, Ginevra-Milano: Skira, pp. 216 -257.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda a2.

CARAMEL, L., 2004, Novocomum fuori dal mito, in MOLINARI, L., Via Senigaglia 1: omaggio all'architetto Giuseppe Terragni, Como: Arte & Arte.

CAVADINI, L., 2004, Architettura razionalista nel territorio comasco, Como: Provincia di Como, pp. 44-49.

LAZZARI, L., 13 marzo 2004, Terragni, al via alle celebrazioni senza soldi. Congelati i fondi per il restauro delle sue opere. «La Provincia», p. 16.

ROSSI, I., 2004, Un giorno a Como: è cominciato l'anno Terragni. «L'industria delle costruzioni», (377), pp. 97-99.

DI FRANCO, A., 2008, Novocomum: Giuseppe Terragni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli.

LONGATTI, A., 30 marzo 2008, Novocomum a due facce: nuovo e Belle Epoque. «La Provincia», p. 15.

MUNTONI, A., 2009, Lineamenti di storia dell'architettura contemporanea. Bari: Laterza, pp. 197-200.

CAVALLERI, G., FERRARIO, E. (a cura di), 2013, Le rotte del transatlantico, Como: Nodo Libri.

GUGGIARI, M., 6 ottobre 2013, Quel Transatlantico che fece Como più moderna. «Corriere di Como».

BACILLERI, S., 1 ottobre 2014, Razionalismo. I privati lo tutelano. «La Provincia», p. 18.

NOVATI, A., PEZZOLA, A., 2014, Il mutevole permanere dell'antico. Giuseppe Terragni e gli architetti del razionalismo comasco, Boves: arabAFenice, pp. 79-83.

NOVATI, A., PEZZOLA, A., 2014, Como 1920-1940: paesaggi della città razionalista. Giuseppe Terragni e i razionalisti comaschi, Rudiano: GAM, scheda.

FACCHI, A., GREPPI, A., 2017, Il Novocomum di Giuseppe Terragni alla prova del tempo: costruzione, trasformazioni, tutela, restauro, tesi di laurea magistrale, relatore prof.ssa Carolina Di Biase, Polimi.

DI BIASE, C., CASONATO, C., FACCHI, A., GREPPI, A., 2018. Metamorphosis as ordinary process of change. Identity, Authenticity and Surviving Materials in the case study of Giuseppe Terragni's Novocomum. Metamorphosis The Continuity of Change. 15th international DOCOMOMO conference, Ljubljana, pp. 248-253.

GREPPI, A., 2018. Per una storia materiale di un'icona del XX secolo: la costruzione del Novocomum di Giuseppe Terragni. In: ReUso 2018. L'intreccio dei saperi per rispettare il passato interpretare il presente salvaguardare il futuro-VI Convegno Internazionale sulla Documentazione, Conservazione e Recupero del Patrimonio Architettonico e sulla Tutela Paesaggistica. Gangemi Editore, Messina, pp. 539-550.

Casa ad appartamenti Ghiringhelli

Quattro case in Milano degli architetti Lingeri e Terragni. Gennaio 1935. «Casabella», (85), pp. 14 -20.

Case d'abitazione a Milano. Settembre 1936. «Architettura», pp. 439-440.

PICA, A., 1936. Nuova architettura italiana, Milano: Hoepli, pp. 64, 248-249.

Tutta l'architettura moderna. Giugno 1937. «Case d'oggi», (supplemento al n. 6), p. 27.

MORETTI, B., 1939. Case d'abitazione in Italia. Milano: Hoepli, pp. 80-83.

SARTORIS, A., 1941. Gli elementi dell'architettura funzionale, Milano: Hoepli, p. 425.

SARTORIS, A., 1948. Encyclopédie de l'architecture nouvelle. Vol. I, Ordre et Climat méditerranées, Milano: Hoepli, pp. 144-145.

VERONESI, G., 1953. Difficoltà politiche dell'architettura in Italia 1920-1940, Milano: Tamburini, p. 91.

Casa Ghiringhelli a Milano. Luglio 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), p. 202.

PICA, A., ottobre 1968. Terragni, «Domus», (467), p. 2.

PATETTA, L., settembre 1978. Le cinque case di Milano, «Lotus international», (20), p. 32.

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni. Bologna: Zanichelli, pp. 92-93.

GRANDI, M., PRACCHI, A., 1980. Milano. Guida all'architettura moderna, Bologna: Zanichelli, pp. 169, 181, 398.

BORTOLOTTI, N., 1982. Gli annitrenta. Arte e cultura in Italia, Milano: Mazzotta, pp. 284, 568.

MARIANO, F., (a cura di), 1983. Terragni. Poesia della Razionalità, catalogo della mostra, Roma: Ed. Istituto Mides, p. 101.

VITALE, D., 1985. Lingeri, Terragni e le case milanesi, in SELVAFOLTA, O., (a cura di), Costruire in Lombardia 1880-1980. Edilizia residenziale, Milano: Electa, pp. 213-214, 218.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 120-123.

MANTERO, E., PATETTA, L., 1987. Le cinque case milanesi di Pietro Lingeri e Giuseppe Terragni, in FIORESE, G., (a cura di), Milano zona due. Centro direzionale Greco Zara, Milano: CULS, pp. 167-169.

SCHUMACHER, T.L., 1991. Surface and symbol. Giuseppe Terragni and the Architecture of Italian Rationalism, New York: Princeton architectural Press, p. 223.

SCHUMACHER, T.L., 1992. Giuseppe Terragni 1904-1943, Milano: Electa, pp. 221-224.

REDINI, M., 1992, Terragni: alcune architetture: un caso emblematico di degrado, manutenzione e restauro, «Au Tecnologie», (8/9), pp. 84-92.

BLASI, B., 1993. Le cinque case milanesi di P. Lingeri e G. Terragni, in ARTIOLI, A., BORELLINI, G.C., (a cura di), Giuseppe Terragni. Materiali per comprendere Terragni e il suo tempo, Atti della giornata di studi, Viterbo: BetaGamma, pp. 39-45.

FATTORI, A., SOLUSTRI, G., dicembre-gennaio 1993-1994. Le case milanesi (1933- 1935) di Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri, «Frames», (47), pp. 40-47.

DEZZI BARDESCHI, M., 1994. Milano 1918-1940: il progetto del nuovo e l'eredità della storia, in RUMI, G., VERCELLONI, V., COVA, A., (a cura di), Milano durante il fascismo 1922-1945, Milano: Cariplo, p. 235.

ROSSARI, A., 1994. Cinque case milanesi, in Pietro Lingeri 1984-1968. La figura e l'opera. Atti della giornata di studio, pp. 66-72.

SAGGIO, A., 1995. Giuseppe Terragni, Vita e opere, Roma-Bari: Laterza, pp. 56-57.

SAGGIO, A., 1995. Le cinque di Milano, «Costruire», (150,) pp. 130-135.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 429-431.

GRAMIGNA, G., MAZZA, S., 2001. Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano: Hoepli, pp. 142-43.

BAGLIONE, C., 2004. Casa Ghirihghelli, in BAGLIONE, C., SUSANI , E., (a cura di), Pietro Lingeri 1894-1968, Milano: Electa, pp. 192-193.

TERRAGNI, A., LIBESKIND, D., ROSSELLI, P., 2004. Atlante Terragni. Architetture costruite, Ginevra-Milano: Skira, pp. 320-357.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda b6.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 210-211.

COPPA, A., 2013. Giuseppe Terragni, Milano: 24 ORE Cultura, pp. 23 -27.

COPPA, A., 2015. Terragni e Lingeri, le cinque case milanesi, in MARIONI, A., La casa Rustici di Lingeri e Terragni, Milano: SMOwnPublishing.

SPINELLI, L., 2017. L'architetture della città nella Milano del XX° secolo, in COPPETTI, B., Orizzonti del progetto, esperienze di architettura. L'edificio residenziale milanere del '900, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 53-59.

PIERINI, O.S., ISASTIA, A., 2018. Case Milanesi. 1923-1973 Cinquant'anni di architettura residenziale a Milano, Milano: Hoepli, pp. 106-109.

Casa ad appartamenti Toninello

Quattro case in Milano degli architetti Lingeri e Terragni. Gennaio 1935. «Casabella», (85), pp. 14 -20.

Tutta l'architettura moderna. Giugno 1937. «Case d'oggi», (supplemento al n. 6), p. 26.

MORETTI, B., 1939. Case d'abitazione in Italia, Milano: Hoepli, pp. 80-83.

SARTORIS, A., 1948. Encyclopédie de l'architecture nouvelle. Vol. I, Ordre et Climat méditerranées, Milano: Hoepli, pp. 144-145.

VERONESI, G., 1953. Difficoltà politiche dell'architettura in Italia 1920-1940, Milano: Tamburini, p. 91.

Casa Toninello. Luglio 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), p. 203.

MANTERO, E., 1969. Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano, Bari: Laterza, p. 195.

PATETTA, L., settembre 1978. Le cinque case di Milano, «Lotus international», (20), pp. 32-35.

GRANDI, M., PRACCHI, A., 1980. Milano. Guida all'architettura moderna, Bologna: Zanichelli, pp. 169, 181, 398.

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni, Bologna: Zanichelli, pp. 90-91.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, p. 106.

BORTOLOTTI, N., 1982. Gli anni trenta. Arte e cultura in Italia, Milano: Mazzotta, pp. 228, 568.

MARIANO, F., (a cura di), 1983. Terragni. Poesia della Razionalità, catalogo della mostra. Roma: Ed. Istituto Mides, pp. 101-103.

VITALE, D., 1985. Lingeri, Terragni e le case milanesi, in SELVAFOLTA, O., (a cura di), Costruire in Lombardia 1880-1980. Edilizia residenziale, Milano: Electa, pp. 203-218.

BORIANI, M., MORANDI, C., ROSSARI, A., 1986. Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica, Milano, pp. 289, 293.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 124-125.

NERI, G., 1991. Casa Toninello 1933-1934, in M.G. FOLLI, Tra Novecento e Razionalismo. Architetture milanesi 1920-1940, Milano: Città Studi, pp. 136-139.

SCHUMACHER, T.L., 1991. Surface and symbol. Giuseppe Terragni and the Architecture of Italian Rationalism. New York: Princeton architectural Press, p. 231.

SCHUMACHER, T. L., 1992. Giuseppe Terragni 1904-1943, Milano: Electa, pp. 219, 231-232, 234, 238.

REDINI, M., 1992, Terragni: alcune architetture: un caso emblematico di degrado, manutenzione e restauro, «Au Tecnologie», (8/9), pp. 84-92.

BLASI, B., 1993. Le cinque case milanesi di p. Lingeri e G. Terragni, in ARTIOLI, A., BORELLINI, G.C., (a cura di), Giuseppe Terragni. Materiali per comprendere Terragni e il suo tempo, Atti della giornata di studi, Viterbo: BetaGamma, pp. 39-45.

FATTORI, A., SOLUSTRI, G., dicembre-gennaio 1993-1994. Le case milanesi (1933- 1935) di Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri, «Frames», (47), pp. 40-47.

DEZZI BARDESCHI, M., 1994. Milano 1918-1940: il progetto del nuovo e l'eredità della storia, in RUMI, G., VERCELLONI, V., COVA, A., (a cura di), Milano durante il fascismo 1922-1945, Milano: Cariplo, p. 235.

DE CARLI, C., 1994. La residenza urbana tra Novecento e Razionalismo, in RUMI, G., VERCELLONI, V., COVA, A., (a cura di), Milano durante il fascismo 1922-1945, Milano: Cariplo, p. 274.

ROSSARI, A., 1994. Cinque case milanesi, in Pietro Lingeri 1894-1968. La figura e l'opera. Atti della giornata di studio, pp. 66-72.

SAGGIO, A., 1995. Le cinque di Milano, «Costruire», (150), pp. 130-135.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 432-433.

GRAMIGNA, G., MAZZA, S., 2001. Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano: Hoepli, p. 143.

CARRARO, M., 2004. Casa Toninello, in BAGLIONE, C., SUSANI, E., (a cura di), Pietro Lingeri 1894-1968, Milano: Electa, p. 191.

TERRAGNI, A., LIBESKIND, D., ROSSELLI, P., 2004. Atlante Terragni. Architetture costruite, Ginevra-Milano: Skira, pp. 320-357.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda b5.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, p. 225.

COPPA, A., 2013. Giuseppe Terragni. Milano: 24 ORE Cultura, pp. 23 -27.

COPPA, A., 2015. Terragni e Lingeri, le cinque case milanesi, in MARIONI, A., La casa Rustici di Lingeri e Terragni, Milano: SMOwnPublishing.

SPINELLI, L., 2017. L'architetture della città nella Milano del XX° secolo, in COPPETTI, B., Orizzonti del progetto, esperienze di architettura. L'edificio residenziale milanere del '900, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 53-59.

Casa ad appartamenti Rustici

GOLDESTEIN BOLOCAN, A., dicembre 1934. La casa Rustici in Milano, «Case d'oggi», pp. 571-574.

Architetture moderne a Milano, 6 aprile 1935, in «L'Ambrosiano».

Quattro case in Milano degli architetti Lingeri e Terragni. Gennaio 1935. «Casabella», (85), pp. 14-20.

Casa Rustici a Milano (a). Maggio 1936. «Rassegna di architettura», pp. 141-147.

MARCONI, P., maggio 1936, Casa ad appartamenti d'affitto in Milano. «Architettura», pp. 229-234.

Casa Rustici a Milano (b). Dicembre 1936. «Case d'oggi», (12), pp. 13-15.

PICA, A., 1936. Nuova architettura italiana, Milano: Hoepli, pp. 64-65, 252-255.

PONTI, G., giugno 1936, Casa in Milano di Lingeri e Terragni. «Domus», (102), pp. 1-11.

PAGANO, G., febbraio 1937, Tre anni di architettura in Italia. «Casabella», (110), pp. 2-5.

Tutta l'architettura moderna. Giugno 1937. «Case d'oggi», (supplemento al n. 6), pp. 24-25.

14 gennaio 1939, Architettura. Che cosa è l'architettura, «Libro e moschetto», p. 8.

5 marzo 1939, Architettura. Casa di civile abitazione, «Libro e moschetto», p. 8.

MORETTI, B., 1939. Case d'abitazione in Italia, Milano: Hoepli, pp. 70-76.

SARTORIS, A., 1941. Gli elementi dell'architettura funzionale, Milano: Hoepli, pp. 17, 426-429.

SARTORIS, A., 1943, Introduzione all'architettura moderna, Milano: Hoepli, pp. 32, 287, 289, 290.

Giuseppe Terragni. Luglio-agosto 1943. «Il Vetro», (7-8), pp. 147-153.

CASSI RAMELLI, A., (a cura di), 1945, Case. 135 esempi. Documenti di architettura (serie A, fasc. 1), Milano: Antonio Vallardi, p. 40.

LINGERI, P., 1945, Terragni. Quaderni degli studenti della Facoltà di Architettura di Milano, Quaderno A, Milano: Framar editori, p. 8.

LABÒ, M., 1947, Giuseppe Terragni, Milano: Il Balcone, pp. 17-18, 108-113.

SARTORIS, A., 1948. Encyclopédie de l'architecture nouvelle. Vol. I, Ordre et Climat méditerranées, Milano: Hoepli, pp. 144-145, 168-171.

ZEVI, B., 1950, Storia dell'architettura moderna, Torino: Einaudi, p. 245.

VERONESI, G., 1953. Difficoltà politiche dell'architettura in Italia 1920-1940, Milano: Tamburini, pp. 82, 91.

BOTTONI, P., 1954, Antologia di edifici moderni in Milano, Milano: editoriale «Domus», pp. 133-136.

KOULERMOS, P., marzo 1963, The work of Terragni, Lingeri and Italian Rationalism. «Architectural Design», (23), pp. 120-121.

Casa Rustici. Luglio 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), pp. 205-206.

PICA, A., ottobre 1968. Terragni, «Domus», (467), p. 2.

MANTERO, E., 1969, Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano, Bari: Laterza, p. 195.

PATETTA, L., settembre 1978. Le cinque case di Milano, «Lotus international», (20), pp. 32-35.

SHERWOOD, R., 1978, Modern Housing Prototypes, London: Harvard university press, pp. 87-90.

GRANDI, M., PRACCHI, A., 1980. Milano. Guida all'architettura moderna, Bologna: Zanichelli, pp. 169-171, 181, 397-398.

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni, Bologna: Zanichelli, pp. 84-89.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, pp. 58-59, 107.

BORTOLOTTI, N., 1982. Gli anni trenta. Arte e cultura in Italia, Milano: Mazzotta, p. 228.

FRAMPTON, K., 1982, Storia dell'architettura moderna, Bologna: Zanichelli, p. 245.

MARIANO, F., (a cura di), 1983. Terragni. Poesia della Razionalità, catalogo della mostra, Roma: Ed. Istituto Mides, p. 101.

VITALE, D., 1985. Lingeri, Terragni e le case milanesi, in SELVAFOLTA, O., (a cura di), Costruire in Lombardia 1880-1980. Edilizia residenziale, Milano: Electa, pp. 203-218.

MORANDI, C., 1986, Casa d'abitazione e uffici (casa Rustici), in BORIANI, M., MORANDI, C., ROSSARI, A., Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 252, 254.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 116-119.

SARTORIS, A., 1989, Architetti, pittori e scultori del "Gruppo di Como", a cura di M. Di Salvo, Como: La Provincia Editoriale S.p.A., pp. 129-132 .

COPPA, C., 1990, Casa d'abitazione e uffici Rustici, in RICCI, G., (a cura di), Guide di architettura, Milano, Torino: Allemandi & C., p. 239.

Ricominciando da Terragni. Luglio-agosto 1991. «Modulo», (173), pp. 784-785.

ARTIOLI, A., 1991, Un esempio di restauro di una architettura moderna: la casa Rustici in Corso Sempione a Milano, «Arkos», (13), pp. 39-44.

FOLLI, M.G., 1991, Casa Rustici 1933-1935, in FOLLI, M.G., Tra Novecento e Razionalismo. Architetture milanesi 1920-1940. Milano: CLUP, pp. 140-143.

SCHUMACHER, T.L., 1991. Surface and symbol. Giuseppe Terragni and the Architecture of Italian Rationalism, New York: Princeton architectural Press, pp. 212-233.

ETLIN, R.A., 1991, Modernism in Italian Architecture, 1890-1940, Cambridge: MIT Press, pp. 261-271.

SCHUMACHER, T.L., 1992. Giuseppe Terragni 1904-1943, Milano: Electa, pp. 214, 218-224.

REDINI, M., 1992, Terragni: alcune architetture: un caso emblematico di degrado, manutenzione e restauro, «Au Tecnologie», (8/9), pp. 84-92.

BLASI, B., 1993. Le cinque case milanesi di P. Lingeri e G. Terragni, in ARTIOLI, A., BORELLINI, G.C., (a cura di), Giuseppe Terragni. Materiali per comprendere Terragni e il suo tempo, Atti della giornata di studi, Viterbo: BetaGamma, pp. 39-45.

VIO, R., 1993, La Gabbia del Merlo. «D'A», (9), pp. 66-71.

FATTORI, A., SOLUSTRI, G., dicembre-gennaio 1993-1994. Le case milanesi (1933- 1935) di Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri, «Frames», (47), pp. 40-47.

DE CARLI, C., 1994, La residenza urbana tra Novecento e Razionalismo, in RUMI, G., VERCELLONI, V., COVA A., (a cura di), Milano durante il fascismo 1922-1945, Milano: Cariplo, p. 274.

DEZZI BARDESCHI, M., 1994. Milano 1918-1940: il progetto del nuovo e l'eredità della storia, in RUMI, G., VERCELLONI, V., COVA, A., (a cura di), Milano durante il fascismo 1922-1945, Milano: Cariplo, pp. 235-236.

ROSSARI, A., 1994. Cinque case milanesi, in Pietro Lingeri 1984-1968. La figura e l'opera. Atti della giornata di studio, pp. 66-72.

SAGGIO, A., 1995. Giuseppe Terragni, Vita e opere, Roma-Bari: Laterza, pp. 56-59.

SAGGIO, A., 1995. Le cinque di Milano, Costruire, (150), pp. 130-135.

CIUCCI G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 434-436.

GRAMIGNA, G., MAZZA, S., 2001. Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano: Hoepli, pp. 152-153.

BAGLIONE, C., 2004. Casa Ghirihghelli, in BAGLIONE, C., SUSANI , E., (a cura di), Pietro Lingeri 1894-1968, Milano: Electa, pp. 194-197.

TERRAGNI, A., LIBESKIND, D., ROSSELLI, P., 2004. Atlante Terragni. Architetture costruite, Ginevra-Milano: Skira, p. 255.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda b4.

MOLINARI, L., 2007, Tra continuità e crisi. L'architettura moderna lombarda dagli anni Trenta alla metropoli contemporanea, in TERRAROLI, V. (a cura di), Lombardia moderna: arti e architettura del Novecento, Milano: Skira.

MELOGRANI, C., 2008, Architettura italiana sotto il Fascismo. Torino: Bollati Boringhieri, pp. 228-229.

MCCORMACK, S., 2010, Inside out: Observations on Terragni. «Architectural Research Quarterly», (142), pp. 93-103.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 223-224.

COPPA, A., 2013. Giuseppe Terragni. Milano: 24 ORE Cultura, pp. 23-27.

COPPA, A., 2015. Terragni e Lingeri, le cinque case milanesi, in MARIONI, A., La casa Rustici di Lingeri e Terragni, Milano: SMOwnPublishing.

MARIONI, G., 2015, Casa Rustici di Lingeri e Terragni, in MARIONI, A., La casa Rustici di Lingeri e Terragni, Milano: SMOwnPublishing.

SPINELLI, L., 2017. L'architettura della città nella Milano del XX° secolo, in COPPETTI, B., Orizzonti del progetto, esperienze di architettura. L'edificio residenziale milanere del '900, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 53-59.

PIERINI, O. S., ISASTIA, A., 2018. Case Milanesi. 1923-1973 Cinquant'anni di architettura residenziale a Milano, Milano: Hoepli, 2018, pp. 116-121.

Casa ad appartamenti Lavezzari

Quattro case in Milano degli architetti Lingeri e Terragni. Gennaio 1935. «Casabella», (85), pp. 14-16.

Casa Civile in Piazza Morbegno a Milano, Giugno 1936. «Case d'oggi», pp. 5-7.

Case d'abitazione a Milano. Settembre 1936. «Architettura», pp. 437-440.

PICA, A., 1936. Nuova architettura italiana, Milano: Hoepli, pp. 64, 250-251.

MORETTI, B., 1939. Case d'abitazione in Italia, Milano: Hoepli, pp. 77-79.

Casa Lavezzari. Giugno 1939. «Il Vetro», (6), p. 202.

SARTORIS, A., 1941. Gli elementi dell'architettura funzionale, Milano: Hoepli, pp. 430-432.

CASSI RAMELLI, A., (a cura di), 1945, Case. 135 esempi. Documenti di architettura (serie A, fasc. 1), Milano: Antonio Vallardi, p. 66.

SARTORIS, A., 1948. Encyclopédie de l'architecture nouvelle. Vol. I, Ordre et Climat méditerranées, Milano: Hoepli, pp. 144-145.

VERONESI, G., 1953. Difficoltà politiche dell'architettura in Italia 1920-1940, Milano: Tamburini, pp. 91.

GASPARELLI, L., 1961, Edilizia popolare ed economica, Milano: Hoepli, pp. 417-418.

Casa Lavezzari a Milano, Luglio 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), p. 204.

PICA, A., ottobre 1968. Terragni, «Domus», (467), p. 2.

MANTERO, E., 1969, Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano, Bari: Laterza, p. 195.

PATETTA, L., settembre 1978. Le cinque case di Milano, «Lotus international», (20), pp. 32-35.

GRANDI, M., PRACCHI, A., 1980. Milano. Guida all'architettura moderna, Bologna: Zanichelli, pp. 181.

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni, Bologna: Zanichelli, pp. 94-95.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, p. 105.

BORTOLOTTI, N., 1982. Gli anni trenta. Arte e cultura in Italia, Milano: Mazzotta, p. 229.

MARIANO, F., (a cura di), 1983. Terragni. Poesia della Razionalità, catalogo della mostra, Roma: Ed. Istituto Mides, pp. 102-104.

VITALE, D., 1985. Lingeri, Terragni e le case milanesi, in SELVAFOLTA, O., (a cura di), Costruire in Lombardia 1880-1980. Edilizia residenziale, Milano: Electa, pp. 203-218.

BORIANI, M., MORANDI, C., ROSSARI, A., 1986, Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 306-307, 313.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 126-128, 314.

SARTORIS, A., 1989, Architetti, pittori e scultori del "Gruppo di Como", a cura di M. Di Salvo, Como: La Provincia Editoriale S.p.A., p. 30.

FOLLI, M.G., 1991, Casa Rustici 1933-1935, in FOLLI, M.G., Tra Novecento e Razionalismo. Architetture milanesi 1920-1940, Milano: CLUP, p. 245.

SCHUMACHER, T.L., 1991. Surface and symbol. Giuseppe Terragni and the Architecture of Italian Rationalism, New York: Princeton architectural Press, pp. 212-233.

SCHUMACHER, T.L., 1992. Giuseppe Terragni 1904-1943, Milano: Electa, pp. 226-230.

REDINI, M., 1992, Terragni: alcune architetture: un caso emblematico di degrado, manutenzione e restauro, «Au Tecnologie», (8/9), pp. 84-92.

BLASI, B., 1993. Le cinque case milanesi di P. Lingeri e G. Terragni, in ARTIOLI, A., BORELLINI, G.C., (a cura di), Giuseppe Terragni. Materiali per comprendere Terragni e il suo tempo, Atti della giornata di studi, Viterbo: BetaGamma, pp. 39-45.

FATTORI, A., SOLUSTRI, G., dicembre-gennaio 1993-1994. Le case milanesi (1933- 1935) di Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri, «Frames», (47), pp. 40-47.

DEZZI BARDESCHI, M., 1994. Milano 1918-1940: il progetto del nuovo e l'eredità della storia, in RUMI, G., VERCELLONI, V., COVA, A., (a cura di), Milano durante il fascismo 1922-1945, Milano: Cariplo, p. 235.

ROSSARI, A., 1994. Cinque case milanesi, in Pietro Lingeri 1984-1968. La figura e l'opera. Atti della giornata di studio, pp. 66-72.

SAGGIO, A., 1995. Le cinque di Milano, «Costruire», (150), pp. 130-135.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 465-466.

GRAMIGNA, G., MAZZA, S., 2001. Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano: Hoepli, p. 158.

CARRARO, M., 2004, Casa Lavezzari, in BAGLIONE, C., SUSANI, E., (a cura di), Pietro Lingeri 1894-1968, Milano: Electa, pp. 220-221.

TERRAGNI, A., LIBESKIND, D., ROSSELLI, P., 2004. Atlante Terragni. Architetture costruite, Ginevra-Milano: Skira, pp. 320-357.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda b7.

MELOGRANI, C., 2008, Architettura italiana sotto il Fascismo, Torino: Bollati Boringhieri, p. 227.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 225-226.

COPPA, A., 2013. Giuseppe Terragni. Milano: 24 ORE Cultura, pp. 23-27.

COPPA, A., 2015. Terragni e Lingeri, le cinque case milanesi, in MARIONI, A., La casa Rustici di Lingeri e Terragni, Milano: SMOwnPublishing.

SPINELLI, L., 2017. L'architettura della città nella Milano del XX° secolo, in COPPETTI, B., Orizzonti del progetto, esperienze di architettura. L'edificio residenziale milanere del '900, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 53-59.

PIERINI, O.S., ISASTIA, A., 2018. Case Milanesi. 1923-1973 Cinquant'anni di architettura residenziale a Milano, Milano: Hoepli, 2018, pp. 150-153.

Casa ad appartamenti Rustici-Comolli

Milano. Case d'affitto. Agosto 1940. «Case d'oggi», (9), p. 74.

SARTORIS, A., 1943, Introduzione all'architettura moderna, Milano: Hoepli, p. 9.

SARTORIS, A., 1948. Encyclopédie de l'architecture nouvelle. Vol. I, Ordre et Climat méditerranées. Milano: Hoepli, p. 145.

PATETTA, L., settembre 1978. Le cinque case di Milano, «Lotus international», (20), pp. 32-35.

GRANDI, M., PRACCHI, A., 1980. Milano. Guida all'architettura moderna. Bologna: Zanichelli, p. 182.

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni, Bologna: Zanichelli, pp. 96-97.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, p. 108.

MARIANO, F., (a cura di), 1983. Terragni. Poesia della Razionalità, catalogo della mostra, Roma: Ed. Istituto Mides, pp. 102-104.

VITALE, D., 1985. Lingeri, Terragni e le case milanesi, in SELVAFOLTA, O., (a cura di), Costruire in Lombardia 1880-1980, Edilizia residenziale, Milano: Electa, pp. 203-218.

BORIANI, M., MORANDI, C., ROSSARI, A., 1986, Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica, Milano: Maggioli, pp. 289, 293.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 129, 315.

COPPA, C., 1990, Casa d'abitazione e uffici Rustici, in RICCI, G., (a cura di), Guide di architettura, Milano. Torino, p. 238.

NERI, G., 1991, Casa Comolli-Rustici 1934-1937, in FOLLI, M. G., Casa Rustici 1933-1935, in FOLLI, M.G., Tra Novecento e Razionalismo. Architetture milanesi 1920-1940, Milano: CLUP, p. 172-175, 248.

SCHUMACHER, T.L., 1991. Surface and symbol. Giuseppe Terragni and the Architecture of Italian Rationalism. New York: Princeton architectural Press, pp. 212-233.

SCHUMACHER, T.L., 1992. Giuseppe Terragni 1904-1943, Milano: Electa, pp. 231-233.

REDINI, M., 1992, Terragni: alcune architetture: un caso emblematico di degrado, manutenzione e restauro, «Au Tecnologie», (8/9), pp. 84-92.

BLASI, B., 1993. Le cinque case milanesi di p. Lingeri e G. Terragni, in ARTIOLI, A., BORELLINI, G. C., (a cura di), Giuseppe Terragni. Materiali per comprendere Terragni e il suo tempo, Atti della giornata di studi. Viterbo: BetaGamma, pp. 39-45.

FATTORI, A., SOLUSTRI, G., dicembre-gennaio 1993-1994. Le case milanesi (1933- 1935) di Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri, «Frames», (47), pp. 40-47.

DEZZI BARDESCHI, M., 1994. Milano 1918-1940: il progetto del nuovo e l'eredità della storia, in RUMI, G., VERCELLONI, V., COVA, A., (a cura di), Milano durante il fascismo 1922-1945, Milano: Cariplo, p. 235.

ROSSARI, A., 1994. Cinque case milanesi, in Pietro Lingeri 1984-1968. La figura e l'opera, Atti della giornata di studio, pp. 66-72.

SAGGIO, A., 1995. Giuseppe Terragni, Vita e opere, Roma-Bari: Laterza, pp. 56-57.

SAGGIO, A., 1995. Le cinque di Milano, Costruire, (150,) pp. 130-135.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 467-468.

GRAMIGNA, G., MAZZA, S., 2001. Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano: Hoepli, pp. 159.

CARRARO, M., 2004, Casa Comolli Rustici, in BAGLIONE, C., SUSANI, E., (a cura di), Pietro Lingeri 1894-1968, Milano: Electa, pp. 222-223.

TERRAGNI, A., LIBESKIND, D., ROSSELLI, P., 2004. Atlante Terragni. Architetture costruite, Ginevra-Milano: Skira, pp. 320-357.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda b8.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 226-227.

COPPA, A., 2013. Giuseppe Terragni. Milano: 24 ORE Cultura, pp. 23-27.

COPPA, A., 2015. Terragni e Lingeri, le cinque case milanesi, in MARIONI, A., La casa Rustici di Lingeri e Terragni, Milano: SMOwnPublishing.

SPINELLI, L., 2017. L'architettura della città nella Milano del XX° secolo, in COPPETTI, B., Orizzonti del progetto, esperienze di architettura. L'edificio residenziale milanere del '900, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 53-59.

PIERINI, O.S., ISASTIA, A., 2018. Case Milanesi. 1923-1973 Cinquant'anni di architettura residenziale a Milano, Milano: Hoepli, 2018, pp. 154-157.

Casa ad appartamenti Pedraglio

A.A.V.V., 1967, Enciclopedia dell'architettura moderna, Milano: Garzanti, pp. 327-329.

Casa Pedraglio a Como. Luglio 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), p. 218.

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni, Bologna: Zanichelli, p. 130.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, p. 130.

SPINELLI, L., marzo 1986, Itinerario «Domus»: Giuseppe Terragni e Como. «Domus», p. V.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina, pp. 147-149, 316-317.

SCHUMACHER, T.L., 1991. Surface and symbol. Giuseppe Terragni and the Architecture of Italian Rationalism. New York: Princeton architectural Press, pp. 234-235.

SCHUMACHER, T.L., 1992. Giuseppe Terragni 1904-1943, Milano: Electa, pp. 233, 238-239.

COVA, A., RUMI, G., VERCELLONI, V. (a cura di), 1995, Como e il suo territorio, Milano: Cariplo, pp. 250-252.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 471-472.

BRICCOLA S., 27 agosto 2002, Razionalismo: arte che guarda al futuro. «La Provincia», p. 15.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda a9.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, p. 216.

NOVATI, A., 2013, Der Italienische Rationalismus: Architektur in Como 1924-1942, Springer-Verlag, p. 91.

COPPA, A., 2013. Giuseppe Terragni. Milano: 24 ORE Cultura, pp. 30-31.

CAMASSO, M., GRON, S., VIGLIOCCO, E., 2013, Gli spazi della costruzione nella ricomposizione urbana, Torino: Celid, p. 94.

Villa del Floricoltore

Valori primordiali, 1938, (1), tav. X.

Una villa di Terragni. Maggio 1941. «Domus», (161), pp. 12-17.

SARTORIS, A., 1941. Gli elementi dell'architettura funzionale. Milano: Hoepli, p. 410.

Strani avvicinamenti. Settembre-ottobre 1941. «Architettura. Rivista del Sindacato Fascista Architetti», (9-10), p. 401.

MORETTI, B., 1942, Ville. Seconda serie. Milano: Hoepli, pp. 128-129.

GALMOZZI, L., ottobre 1946, Architettura scienza ed estetica. Stile, (10).

LABÒ, M., 1947, Giuseppe Terragni. Milano: Il Balcone, pp. 20, 96-101.

Prima mostra commemorativa di Giuseppe Terragni. 1949. Catalogo della mostra al salone del Broletto. Como, tav. non numerata.

MALTESE, C., 1960, Storia dell'arte in Italia, 1785-1943, Torino: Einaudi, p. 417.

A.A.V.V., 1967, Enciclopedia dell'architettura moderna, Milano: Garzanti, pp. 327-329.

Omaggio a Terragni. Luglio 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), pp. 230-231.

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni, Bologna: Zanichelli, pp. 128-129.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, p. 128.

SPINELLI, L., marzo 1986, Itinerario «Domus»: Giuseppe Terragni e Como. «Domus», p. V.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 171-174, 319.

SCHUMACHER, T.L., 1992. Giuseppe Terragni 1904-1943, Milano: Electa, pp. 103 -105, 247-251.

SAGGIO, A., settembre 1992, Five Houses by Giuseppe Terragni. «Journal of Architectural Education», (1), pp. 40-45.

ARTIOLI, A., 1993, Alcuni interventi su due architetture di Giuseppe Terragni: la Casa del Fascio e la villa del floricoltore a Como, in GIMMA, M.G. (a cura di), Il restauro dell'architettura moderna, Atti del Convegno e mostra, Associazione nazionale fra ingegneri ed architetti specialisti in restauro dei monumenti, (Roma 1992), Viterbo: BetaGamma, pp. 44-56, tav. 17.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 476-482.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda a10.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, pp. 216-217.

BACILLERI S., 1 ottobre 2014, Razionalismo. I privati lo tutelano. «La Provincia», p. 18.

Villa Bianca-Seveso

Valori primordiali, 1938, (1), tav. IX.

Villa Bianca a Seveso. Dicembre 1940. «Costruzioni-Casabella», (156), pp. 10-14.

SARTORIS, A., 1941. Gli elementi dell'architettura funzionale, Milano: Hoepli, p. 410.

MORETTI, B., 1942, Ville. Seconda serie. Milano: Hoepli, pp. 122-123.

LINGERI, P., 1945, Terragni. Quaderni degli studenti della Facoltà di Architettura di Milano, Quaderno A, Milano: Framar editori, p. 9.

LABÒ, M., 1947, Giuseppe Terragni, Milano: Il Balcone, pp. 18-20.

MALTESE, C., 1960, Storia dell'arte in Italia, 1785-1943. Torino: Einaudi, p. 417.

KOULERMOS, P., marzo 1963, The work of Terragni, Lingeri and Italian Rationalism, «Architectural Design», (23), p. 117.

A.A.V.V., 1967, Enciclopedia dell'architettura moderna, Milano: Garzanti, pp. 327-329.

Omaggio a Terragni. Luglio 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), pp. 236-238.

DANESI, S., PATETTA, L., 1976, Il razionalismo e l'architettura in Italia durante il fascismo. Catalogo della mostra. Milano: Electa, p. 112.

MANERI, C., (a cura di), settembre 1976, Giuseppe Terragni. «a+u. Architecture + Urbanism» (numero monografico), (69), p. 20.

TAFURI, M., settembre 1978, Il soggetto e la maschera, «Lotus international», (20), pp. 4-31.

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni. Bologna: Zanichelli, pp. 132-137.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, p. 125.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 175-180, 319-320.

SCHUMACHER, T.L., 1992. Giuseppe Terragni 1904-1943, Milano: Electa, pp. 251-256.

REDINI, M., 1992, Terragni: alcune architetture: un caso emblematico di degrado, manutenzione e restauro. «Au Tecnologie», (8/9), pp. 84-92.

SAGGIO, A., settembre 1992, Five Houses by Giuseppe Terragni. «Journal of Architectural Education», (1), pp. 40-45.

Rinasce la Villa Bianca, gioiello di architettura. 24 settembre 1994. Il Cittadino, p. 19.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, 1996, pp. 503-508.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda b2.

TERRAGNI, A., LIBESKIND, D., ROSSELLI, P., 2004. Atlante Terragni. Architetture costruite, Ginevra-Milano: Skira, pp. 258-283.

MELOGRANI, C., 2008, Architettura italiana sotto il Fascismo. Torino: Bollati Boringhieri, p. 231.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, p. 218.

LANINI, L., 2016, La villa come "testo critico" Villa bianca a Seveso di Giuseppe Terragni. In BOSCHI, A., LANINI, L., L'architettura della

villa moderna. Macerata: Quolibet, pp. 111-118.

Case Popolari in via Anzani

SARTORIS, A., 1941. Gli elementi dell'architettura funzionale, Milano: Hoepli, p. 46.

ZEVI, B. (a cura di), Luglio 1968, Omaggio a Terragni. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), p. 263.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, p. 146.

SPINELLI, L., marzo 1986, Itinerario «Domus»: Giuseppe Terragni e Como. «Domus», p. V.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 228-230, 236.

CAVADINI, L., 1989, Il Razionalismo lariano. Como 1926-1944, Milano, pp. 89-91.

NOVATI, A., 1990, Como. Gli anni del razionalismo. Milano: CLUP, p. XX.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996. Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 578-581.

BRICCOLA S., Razionalismo: arte che guarda al futuro, «La Provincia», 27 agosto 2002, p. 15.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, p. 218.

NOVATI, A., 2013, Der Italienische Rationalismus: Architektur in Como 1924-1942, Springer-Verlag, p. 91.

NOVATI, A., PEZZOLA, A., 2014, Como 1920-1940: paesaggi della città razionalista. Giuseppe Terragni e i razionalisti comaschi, Rudiano: GAM, scheda 16.

Casa Giuliani Frigerio

Una primizia. Settembre 1940. «Case d'oggi», (9), p. 76.

SARTORIS, A., 1941. Gli elementi dell'architettura funzionale. Milano: Hoepli, pp. 419-424.

Una primizia. Maggio 1942. «Case d'oggi», (5), pp. 22-23.

LINGERI, P., 1945, Terragni. Quaderni degli studenti della Facolta' di Architettura di Milano, Quaderno A, Milano: Framar, p. 8.

LABÒ, M., 1947, Giuseppe Terragni. Milano: Il Balcone, pp. 102-107.

SARTORIS, A., 1948. Encyclopédie de l'architecture nouvelle. Vol. I, Ordre et Climat méditerranées, Milano: Hoepli, pp. 163-166

KOULERMOS, P., marzo 1963, The work of Terragni, Lingeri and Italian Rationalism, «Architectural Design», (23), pp. 128-129.

Omaggio a Terragni. Luglio 1968. «L'Architettura. Cronache e storia», (153), pp. 264-267.

EISENMAN, P., 1971, From Object to Relationship II: Giuseppe Terragni's Casa Giuliani Frigerio. «Perspecta», (13-14), pp. 36-61.

ZEVI, B., 1980. Giuseppe Terragni, Bologna: Zanichelli, pp. 166-173.

ZUCCOLI, L., 1981, Quindici anni di vita e di lavoro con l'amico maestro Giuseppe Terragni, Como: Tip. editrice C. Nani, pp. 33-35.

FOSSO, M., MANTERO, E., (a cura di), 1982. Giuseppe Terragni, 1904-1943, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Como e svoltasi a Rotterdam, Como, p. 148.

FRAMPTON, K., 1982, Storia dell'architettura moderna. Bologna: Zanichelli, pp. 245-246.

EISENMAN, P., 1984, The futility of the objects: decomposition and the processes of difference. «The Harvard Architectural Review», (3), pp. 65-81.

SPINELLI, L., marzo 1986, Itinerario Domus: Giuseppe Terragni e Como. «Domus», p. V.

MARCIANÒ, A.F., 1987. Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943, Roma: Officina edizioni, pp. 256-265, 330.

SCHUMACHER, T.L., 1992. Giuseppe Terragni 1904-1943, Milano: Electa, pp. 263-275.

CIUCCI, G., (a cura di), 1996, Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 584-593.

ALTARELLI, L., maggio-dicembre 1996, Il superamento dei codici, la frammentazione dei linguaggi. Attualità della casa Giuliani Frigerio. Rassegna di architettura e urbanistica, (89-90), pp. 116-121.

FANELLI, G., GARGIANI, R., 1998, Storia dell'architettura contemporanea. Spazio, struttura, involucro, Bari: Laterza, p. 373.

Terragni e il razionalismo lariano. 2004. Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della nascita di Giuseppe Terragni, scheda a13.

EISENMAN, P., 2004, Giuseppe Terragni: trasformazioni, scomposizioni, critiche, Macerata: Quodlibet.

TERRAGNI, A., LIBESKIND, D., ROSSELLI, P., 2004. Atlante Terragni. Architetture costruite, Ginevra-Milano: Skira, pp. 118-145.

MELOGRANI, C., 2008, Architettura italiana sotto il Fascismo. Torino: Bollati Boringhieri, p. 229.

COPPA, A., D'AMIA, G., 2010, Razionalismo lariano. Riletture e interpretazioni, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, p. 220.

COPPA, A., 2013. Giuseppe Terragni. Milano: 24 ORE Cultura, pp. 30-31.

NOVATI, A., PEZZOLA, A., 2014, Como 1920-1940: paesaggi della città razionalista. Giuseppe Terragni e i razionalisti comaschi, Rudiano: GAM, scheda 9.

Bibliografia generale

GRUPPO 7, 1927. Architettura 2. Gli stranieri, Roma Edizione della Rssegna Italiana.

PAPINI, R., 1930. Le Arti d'Oggi, Milano-Roma: Casa editrice d'arte Bestetti e Tumminelli.

TERRAGNI, G., 1936. Note tecniche. Il vetro. «Quadrante», a. IV, n. 35-36, p. 47.

ROGERS, E.N., Un monumento da rispettare, settembre-ottobre 1956. «Casabella Continuità», a. XX, n. 212, pp. 2-5.

TERRAGNI, A., Venti anni fa: La Casa del Fascio a Como, novembre 1956. «L'architettura. Cronache e storia» a. II, n. 13, pp. 514-515.

ZEVI, B., Un capolavoro di Terragni in pericolo, ottobre 1956. «L'architettura. Cronache e storia», a. II, n. 12, p. 398.

FOSSATI, P., 1971. L'immagine sospesa, Torino: Einaudi.

PATETTA, L., 1976. Libri e riviste d'architettura in Italia tra le due guerre. In PATETTA, L., DANESI, S., Il Razionalismo e l'architettura in Italia durante il Fascismo, Milano: Electa.

ZEVI, B., 1978, Capolavoro di Terragni in pericolo. Gli antifascisti difendono la casa del Fascio, in ZEVI, B., Cronache di architettura, n. 119, vol. 3, Bari: Laterza, pp. 202-205.

CAVALIERI, G., RODA, A., Rivalutiamo il Novocomum di Terragni, 13 gennaio 1980. «La Provincia», p. 3.

SCACCHETTI, L., 1980, Milano: l'edilizia privata e la città tra le due guerre, in MIONI, A., (a cura di), Urbanistica fascista. Ricerche e saggi sulle città e il territorio e sulle politiche urbane in Italia tra le due guerre, Milano: FrancoAngeli.

ZUCCOLI, L., 1981, Quindici anni di vita e di lavoro con l'amico maestro Giuseppe Terragni, Como: Tip. Editrice C. Nani.

COLOMBO, F., Nel '75 lo hanno ribattezzato Palazzo Terragni, settembre-ottobre 1983. «Recuperare. Edilizia, Design, Impianti», a. II, n. 7, pp. 378-395.

SELVAFOLTA, O., 1985 (a cura di), Costruire in Lombardia 1880-1980, Edilizia Residenziale, Milano: Electa.

GANDOLA, G., Novocomum atto secondo, 21 ottobre 1986. «La Provincia», p. 4.

GANDOLA, G., Transatlantico o vascello fantasma?, 3 ottobre 1986. «La provincia», p. 4.

MAGNI, E., Condomini in subbuglio alla 'nave' di Terragni, 8 ottobre 1986. «Il giorno».

MARCIANÒ, A., Restauro perfetto di un edificio perfetto, novembre 1986. «L'Architettura. Cronache e storia», a. XXXII, n. 11, pp. 758-769.

URTI, A., Il lento degrado del Transatlantico, 12 novembre 1986. «L'unità».

A.M., È rinato a cinquant'anni. Completato il restauro dell'asilo Sant'Elia di via Alciato. La famosa opera del Terragni presto sarà in funzione, 22 agosto 1984. «La Provincia», p. 8.

MARCHI, L., D'ora in poi al Transatlantico comasco tutte le cure da monumento nazionale, 10 gennaio 1987. «Il giorno».

BONATTA, I., Como non si è abituata al suo Transatlantico, 28 aprile 1988. «La Provincia», p. 3.

COLOMBO, F., L'asilo Sant'Elia a Como. Un edificio, bellissimo, per educare i bambini, marzo-aprile 1988. «Recuperare. Edilizia, Design, Impianti», a. VII, n. 34, pp. 186-195.

DI SALVO, M., Prima dello stadio il Cosia dominava, 2 marzo 1988. «La Provincia», p. 8.

FERRARI, A., L'opera di Giuseppe Terragni. Quell'asilo è un monumento, marzo 1988. «Costruire», n. 60, pp. 144-149.

ARTIOLI, A., L'architettura moderna tra degrado e indifferenza. La coscienza collettiva ancora non accoglie quei monumenti, 30 maggio 1988. «Corriere della Provincia», p. 7.

CAVALLERI, G., RODA, A., Mito, realtà e futuro del Transatlantico, 30 maggio 1988 «Corriere della Provincia», p. 7.

PORETTI, S., 1988, La Casa del Fascio di Como, Roma.

DI SALVO, M., 1989, Architetti, pittori e scultori del Gruppo di Como: un polo del razionalismo italiano. Testimonianza di Alberto Sartoris. Como: La Provincia Editoriale.

ARTIOLI, A., 1989, Gli ultimi restauri eseguiti. Momento di riflessione sulla specificità del restauro delle architetture moderne, in ARTIOLI, A., Giuseppe Terragni. La casa del Fascio di Como. Guida critica all'edificio., Roma: BetaGamma, pp. 97-119.

ARTIOLI, A., 1989, Alcuni restauri della ex Casa del Fascio di Como: necessità di un confronto e di un approfondimento metodologico sulla specificità del restauro delle architetture moderne. Il restauro delle facciate marmoree e delle strutture vetrocementizie, in Atti del Convegno di studi tenutosi a Bressanone il 27-30 luglio 1989, in BISCONTIN, G., DAL COLLE, M., VOLPIN, S. (a cura di), Il Cantiere della Conoscenza: il Cantiere del Restauro, Padova: Libreria progetto editori, pp. 233-246.

BELLUSCHI, R., 1989, Alcuni restauri della ex Casa del Fascio di Como: necessità di un confronto e di un approfondimento metodologico sulla specificità del restauro delle architetture moderne. Il restauro delle facciate marmoree e delle strutture vetrocementizie, in Atti del Convegno di studi tenutosi a Bressanone il 27-30 luglio 1989, in BISCONTIN G., DAL COLLE, M., VOLPIN, S. (a cura di), Il Cantiere della Conoscenza: il Cantiere del Restauro, Padova: Libreria progetto editori, pp. 247-249.

ARTIOLI, A., BELLUSCHI, R., 1990, Il "Novocomum" di Giuseppe Terragni: un'architettura colorata. Problemi di recupero del trattamento superficiale di un edificio moderno, in Atti del Convegno di studi tenutosi a Bressanone, 26-29 giugno 1990, in BISCONTIN, G., VOLPIN, S. (a cura di), Superfici di Architettura. Le finiture, Padova: Libreria progetto editori, pp. 519-528, tav. 27.

BELLINI, A.,1990 (a cura di), Tecniche della conservazione, Milano: FrancoAngeli.

ARTIOLI, A., Monumenti del Moderno: il restauro della "Casa del Fascio" di Terragni a Como. Ovvero come sia difficile oggi sviluppare il restauro dei monumenti del moderno. La difficoltà di reperire materiali d'epoca non più in produzione. Il problema dell'adozione di nuovi materiali, mantenendo inalterato il valore delle scelte originarie, marzo 1991. «Modulo», a. 17, n. 169, pp. 274-277.

CARRIA, F., Ricominciando da Terragni, luglio-agosto 1991. «Modulo», a. XVII, n. 173, pp. 784- 786.

ARTIOLI, A., Un esempio di restauro di architettura moderna: la casa Rustici in corso Sempione a Milano, 1992. «Arkos», n. 13, pp. 39-45.

REDINI, M., Terragni: alcune architetture: un caso emblematico di degrado, manutenzione e restauro, 1992. «Au Tecnologie», (8/9), pp. 84-92.

VERESANI, L., Recenti restauri nella casa del fascio di Giuseppe Terragni a Como (1932-36), maggio/agosto 1992. «Paesaggio Urbano», a. I, n. 3-4, pp. 125-130.

ARTIOLI, A., 1993, Alcuni interventi su due architetture di Giuseppe Terragni: la Casa del Fascio e la villa del floricoltore a Como, in GIMMA, M.G. (a cura di), Il restauro dell'architettura moderna, Atti del Convegno e mostra, Associazione nazionale fra ingegneri ed architetti specialisti in restauro dei monumenti, (Roma 1992), Viterbo: BetaGamma, pp. 44-56, tav. 17.

SAGGIO, A., 1943-1993. A cinquant'anni dalla morte di Giuseppe Terragni. Progettare pericolosamente. Violazione e rischio nella Casa del Fascio, luglio-agosto 1993. «L'Architettura. Cronache e storia», a. XXXIX, n. 7-8, pp. 559-566.

LONGATTI, A., Terragni non profeta in patria, 10 luglio 1994. «La Provincia», p. 3.

ARTIOLI, A., 1994, La casa del Fascio di Como: necessità operative e scelte metodologiche di alcuni restauri, in GUARISCO, G. (a cura di), L'architettura moderna: conoscenza, tutela, conservazione, Atti del Convegno tenutosi a Milano il 11-12 maggio 1993, Firenze: Alinea, pp. 104-105.

UGOLINI, A., ZILIOLI, A., 1994, Il restauro della casa del Fascio di Lissone (Giuseppe Terragni-Carminati Antonio 1938-1939), in GUARISCO, G. (a cura di), L'architettura moderna: conoscenza, tutela, conservazione, Atti del Convegno tenutosi a Milano il 11-12 maggio 1993, Firenze: Alinea, pp. 108-109.

ARTIOLI, A., Come difendere il monumento ai caduti di Terragni a Como?, dicembre 1995. «Ananke. Cultura storia e tecniche della conservazione», a. III, n. 12, pp. 56-57.

CASCIATO, M., VERESANI, L., Per un catalogo dell'architettura moderna internazionale, luglio 1996. «DO.CO.MO.MO Italia», a. I, p. 3.

IRACE, F., Novocomum restaurato, 1996. «Abitare», a. XXXIV, n. 348, pp. 96-101.

TERRAGNI, E., 1996, Considerazioni su interventi e temi dell'architettura di Giuseppe Terragni, in DEVITA, M. (a cura di), Restauro e conservazione dell'architettura moderna, Atti della giornata di studi, (Firenze 1995), Firenze: Alinea, pp. 41-47.

ALBERTINI, A., 1996, La biblioteca di Giuseppe Terragni, in CIUCCI, G. (a cura di), Giuseppe Terragni. Opera completa, Milano: Electa, pp. 87-92.

ARTIOLI, A., Le ragioni dell'artista e l'esigenza dei tempi, 23 maggio 1997. «La Provincia», p. 9.

CARBONARA, G., 1997. Il restauro del nuovo: problemi generali e il caso del Weissewnhof, in Avvicinamento al Restauro, Teoria, storia, monumenti. Napoli, p. 581.

ELLI, G.P., Monumento blindato: decida la città, 23 maggio 1997. «La Provincia», p. 9.

CASCIATO, M., MARCOSANO DELL'ERBA, C., Sant'Elia Infant School. Como, (tradotto da MADGE J.), in CUNNINGHAM, A. (a cura di), Modern Movement Heritage, E&FN Spon, London 1998, pp. 103-108.

FERRETTI, E., TERRAGNI, A., TURRINI, D., 2018. Giuseppe Terragni. Album 1925. Firenze: Edifir.

ARTIOLI, A., L'Invecchiamento degli interventi di restauro nelle architetture moderne. Due esempi a Como: l'asilo Sant'Elia e la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni, in CASCIATO, M., MORNATI, S., PORETTI S. (a cura di), Architettura moderna in Italia. Documentazione e conservazione, Primo Convegno DO.CO. MO.MO tenutosi a Roma il 21-23 gennaio 1998, Roma: Edilstampa, 1999, pp. 447-454.

DAL FALCO, F., Vetri di sicurezza. Prodotto e applicazioni, autori e opere, tecniche di conservazione, dicembre 1999. «DO.CO.MO.MO Italia», a. IV, n. 6, pp. 4-5.

GARDA, E., Vetrocemento. Prodotto e applicazioni, autori e opere, tecniche di conservazione, giugno 2000. «DO.CO.MO.MO Italia», a. V, 419 n. 7, pp. 6-7.

ALBANESE, G., Cinquecento milioni per rifare l'asilo Sant'Elia. Sono partiti i lavori di restauro affidati a Elisabetta Terragni, pronipote del più noto Giuseppe, 24 agosto 2000. «La Provincia», p. 12.

BOLOGNESI, C., Un'eredità ingombrante. Il passato difficile. Cosa fare delle rovine del fascismo?, giugno-luglio 2001. «Domus», a. LXXIV, n. 838, pp. 88-99.

RODA, M., Il restauro delle facciate del Novocomum, 2002. «Beni Culturali», a. X, n. 1.

CASTELLI, M., Interventi di restauro sulla Casa del Fascio, 9 aprile 2003. «La Provincia», p. 16.

CIAGÀ, G.L., 2003. Censimento delle fonti. Gli archivi di architettura in Lombardia. Milano: C.A.S.V.A.

ROSSARI, A., 2003. Frammenti e sequenze. Milano: gli architetti, gli ingegneri e l'immagine urbana negli anni Venti e Trenta.

FRANCHETTI PARDO, V., (a cura di), 2003. L'architettura nelle città italiane del XX secolo. Dagli anni Venti agli anni Ottanta. Milano: Jaka Book, pp. 19-28.

BAUDIN, A., 2003, Photographie et atchitecture modern. La collection Alberto Sartoris, Lausanne: Presse Polytecniques et Universitaires Romandes.

CARAMEL, L., 2004, Novocomum fuori dal mito, in MOLINARI, L., Via Senigaglia 1: omaggio all'architetto Giuseppe Terragni, Como: Arte & Arte, p. 687.

MARCHIÒ, L., Vandali scatenati contro il monumento ai caduti dopo appena tre mesi dai restauri, 22 dicembre 2004. «La Provincia», p. 9.

MASPOLI, R., Conservazione, manutenzione, sostituzione del serramento storico, 2004. «Frames. Architettura dei serramenti», 2004, pp. 48-53.

LAZZARI, L., Le celebrazioni prenderanno il via senza il restauro, 18 marzo 2004. «La Provincia», p. 16.

VITALE, D., Equivoci e questioni del moderno. Giuseppe Terragni e l'asilo Sant'Elia, 2004. «Aion», a. III, n. 7, pp. 121-135.

BONAMI, F., L'architettura fascista? Da rivalutare, 11 agosto 2006. «La Provincia», p. 7.

BERRA, P., Il Comune: Per il monumento ai Caduti un lifting da 400mila euro, 20 giugno 2006. «La Provincia», p. 13 CRIPPA, M.A., 2006. Il restauro del moderno. Problemi e casi studio d'architettura, «Arte Lombarda», n. 146-148, pp. 285-295.

GASPAROLI, P., TALAMO, C., 2006, Manutenzione e recupero. Criteri, metodi e strategie di intervento sul costruito, Firenze: Alinea.

CAVALCANTI, A., Scritte vandaliche sull'asilo Sant'Elia, 29 maggio 2007. «La Provincia», p. 33.

RONCORONI, G., Monumento ai Caduti, parte oggi la ristrutturazione esterna, 8 maggio 2007. «La Provincia», 8 maggio 2007, p. 18.

RONCORONI, G. La Soprintendenza: area a lago tutta vincolata, 18 aprile 2008. «La Provincia», p. 15.

VITTORINI, R., 2008, Intervenire sul patrimonio architettonico del XX secolo, in VERDUCCI, P. (a cura di), Il progetto nel recupero, Workshop tenutosi presso la facoltà di Ingegneria all'Università degli studi di Perugia il 28 febbraio 2007, Perugia: Morlacchi, pp. 65-74.

BORTOLOTTO, S., GIAMBRUNO, M., 2008. I materiali e le finiture 421 del "Moderno". Milano: Dip. Progettazione Architett.

FERRO, A., PAPPALARDO, P., 2009. Conservazione programmata dell'architettura moderna di proprietà comunale a Como: il Monumento ai Caduti, la fontana di Camerlata, l'asilo Sant'Elia. Prime linee di intervento, in CANZIANI, A., (a cura di), 2009. Conservare l'architettura. Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo, Milano: Mondadori.

ALBANI, F., 2012. Superfici di vetro negli anni Trenta, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli.

IRACE, F., 2012. L'espansione è nel digitale, 18 marzo 2012. «Il Sole 24 Ore».

TERRAGNI, A., TOMASSONI, I., 2012. Giuseppe Terragni il primo architetto del tempo, «Recupero e Conservazione», a. XVIII, n. 104, pp. 6-7.

CANIGLIA, S., ILLUZZI, S.R., SPAGNOL, C. (a cura di), 2012. Il restauro dei serramenti storici. L'esperienza di Palazzo Ducale a Venezia, Padova: Il Prato editrice.

LONGATTI, A., Terragni e il Posta. L'inedita battaglia, 24 novembre 2013. «La Provincia», p. 64.

BACILLERI, S., Razionalismo. I privati lo tutelano, 1° ottobre 2014. «La Provincia», p. 18.

KOEMA, A., Restaurare l'architettura contemporanea, maggio 2014. «Ottagono», a. IL, n. 270.

MENEGHEL, L., Erba si fa più bella. Per Expo riscopre il genio di Terragni, 16 novembre 2014. «La Provincia», p. 47.

ACACIA, S., CASANOVA, M., Un sistema informativo per l'Albergo dei Poveri di Genova, dicembre 2015. «Il Progetto Sostenibile», Voll. 36-37.

CACCIA, S., OLMO, C., 2016. Villa Savoye. Icona, rovina, restauro (1948-1968), Roma: Donzelli.

CANZIANI, A., 2016. In cerca di una tutela per il contemporaneo, in MUSSO, S.F., FRANCO, G., (a cura di). Architetture in Liguria dopo il 1945, Genova: De Ferrari, pp. 45-73.

DI RESTA, S., 2016. La prova del tempo, le oscillazioni del gusto. Cantieri per un'icona: la maison La Roche-Jeanneret tra il 1925 e il 1965, in FACCIO, P., (a cura di), Le Corbusier. Sette architetture, Firenze: Altralinea.

FACCIO, P., (a cura di) 2016. Le Corbusier. Sette architetture, Firenze: Altralinea.

PRETELLI, M., 2016. Autorialità e restauro. Stuttgart, Germania, 1927-1987: la Doppelhaus della Weissenhofsiedlung, in FACCIO, P., (a cura di), Le Corbusier. Sette architetture, Firenze: Altralinea.

REMONDINO, F., STYLIANIDIS, E., 2016. 3D Recording, Documentation and Management of Cultural Heritage", Dunbeath: Whittles Publishing.

SALVO, S., 2016. Restaurare il Novecento. Storia, esperienze e prospettive in architettura. Macerata: Quodlibet.

BRUSAPORCI, S., 2017 Digital Innovations in Architectural Heritage Conservation: Emerging Research and Opportunities, Hershey: IGI Global.

CUPPELLONI, L., (a cura di), 2017. Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione, Roma: Gangemi.

CAMPANARO, D.M., LANDESCHI, G., DELL'UNTO, N., TOUATI, A.M, 3D GIS for cultural heritage restoration: 423 white box workflow, 2016. «Journal of Cultural Heritage».

NOARDO, F., Architectural heritage semantic 3D documentation in multi-scale standard maps, marzo 2017. «Journal of Cultural Heritage».

PEPE, M., PARENTE, C. Cultural Heritage documentation in SIS environment: an application for "Porta Sirena, in the archeological site of Paestum", 2017. «The International Archives of Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences», Vol. XLII-5/W1.

GAIANI, M., Management and communication of archaeological artefacts and architectural heritage using digital is. What today? What next?, 2017. «Archeologia e Calcolatori», n. XXVIII 2.

CASANOVA, M., 2018. Un dossier archivistico per la conoscenza di casa Pedraglio, VI Convegno Internazionale ReUSO Messina, Dipartimento di Ingegneria, 11-12-13 ottobre 2018, pp. 2437-2442.

CASANOVA, M., 2019, Continuità d'uso e trasformazioni negli edifici residenziali progettati da Giuseppe Terragni a Como. Atti del Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali 2019: Il patrimonio culturale in mutamento: le sfide dell'uso, Bressanone-5 luglio 2019, pp. 1195-1204.

CASANOVA, M., GREPPI, A., Residential buildings by Giuseppe Terragni in Como: proposals for integration between research, communication and valorisation of heritage, «The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences», Volume XLII-2/ W11, 2019 GEORES 2019–2nd International Conference of Geomatics and Restoration, 8-10 Maggio 2019, Milano, pp. 379-385.

PAGLIUCA, A., 2019. Materiali Made in Italy. Avanguardia italiana 424 nell'industria delle costruzioni del primo '900, Roma: Gangemi.

CARUGHI, U. Tutela innovativa per il Novecento, 2020. «RecMagazine», 157, pp. 70-73.

Elenco degli archivi consultati

AGT	Archivio Giuseppe Terragni
ACCo	Archivio Storico Civico del Comune di Como
ACM	Cittadella degli Archivi del Comune di Milano
ACMo	Archives de la Construction Moderne di Losanna (EPFL)
AAL	Archivio Aler
ASABAPCo	Archivio della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
ASABAPMi	Archivio della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano
AsSo	Archivio dello studio di Maria Grazia Soldini (architetto)

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nella realizzazione della tesi e di questo volume con suggerimenti, critiche e osservazioni.

Ringrazio anzitutto il Prof. Stefano Francesco Musso, relatore, la Prof.ssa Giovanna Franco e la Prof.ssa Ornella Selvafolta, correlatrici, per il loro supporto e la loro guida durante questi anni di ricerca. Ringrazio anche la Prof.ssa Carolina Di Biase, già coordinatore del programma di Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici del Politecnico di Milano, per avermi proposto di affrontare questo interessante tema di ricerca, per il tempo che mi ha dedicato e per i preziosi consigli dati durante la ricerca. Ringrazio la famiglia Terragni per avermi accolta nell'Associazione Archivio Terragni, aiutata e supportata durante tutta la ricerca. In particolare, Carlo Terragni, Attilio Terragni e Maddalena Terragni. Desidero ringraziare la collega Anna Greppi, per la condivisione di documenti, notizie e informazioni e per il confronto sempre produttivo. Ringrazio anche tutto il personale degli archivi che ho consultato per l'aiuto offertomi e per l'interesse che hanno dimostrato per il mio tema di ricerca. Ringrazio inoltre i proprietari, gli inquilini e gli amministratori di condominio che mi hanno permesso di accedere alle loro case.

Ringrazio infine la mia famiglia: Enrico, Anna, Giorgio, i miei genitori e Sara.

Collana ***Critica e storia dell'architettura***

1. Marco Spesso, Gian Luca Porcile, *Da Zevi a Labò, Albini e Marcenaro. Musei a Genova 1948-1962: intersezioni tra razionalismo e organicismo*, 2019 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-69-6; ISBN versione eBook: 978-88-94943-70-2)
2. Marco Spesso, *Integralità dell'architettura. Nel centenario dell'istituzione del corso universitario per la professione di architetto*, in appendice, saggi di Giorgio Cirilli e Stefano Fera, 2019 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-79-5; ISBN versione eBook: 978-88-94943-80-1)
3. Marco Spesso, *Roma XL. 1871-2021*, 2021 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-057-8; ISBN versione eBook: 978-88- 3618-058-5)
4. Marco Spesso, *Mario Ceradini.Diffusione internazionale dell'architettura modernista italiana*, 2021 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-103-2; ISBN versione eBook: 978-88-3618-104-9)
5. Marta Casanova, *Giuseppe Terragni. Costruzione e trasformazione degli edifici di abitazione tra Como e Milano*, 2021 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-107-0; ISBN versione eBook: 978-88-3618-108-7)

Marta Casanova, architetto, specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio e dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici. È assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Design e docente a contratto del modulo Traditional Masonry Buildings. Si occupa di tecnologia delle costruzioni tradizionali, restauro architettonico, conservazione e valorizzazione delle architetture del primo Novecento e utilizzo delle tecnologie digitali per la gestione dei progetti di conservazione sugli edifici esistenti.

Il volume nasce dalla volontà di contribuire alla conoscenza degli edifici di abitazione progettati da Giuseppe Terragni. Partendo da un'approfondita ricerca presso l'Archivio di Giuseppe Terragni sono stati indagati i criteri progettuali e le tecniche di costruzione, sono state analizzate le trasformazioni che tali edifici hanno subito nel tempo per arrivare, infine, alla valutazione del loro attuale stato di conservazione al fine di evidenziarne i problemi, le carenze e i rischi per la conservazione. Questa ricerca vuole mettere in primo piano gli oggetti, nella loro materialità, comprendendo una storia che non si è esaurita al momento della progettazione e della costruzione, ma i cui significati si sono sommati e hanno portato alle attuali architetture che sono sicuramente meno chiare e più complesse, ma non meno interessanti o significative.

This research originates from the will to spread the knowledge of buildings planned by Giuseppe Terragni. Starting from a careful research work at the Giuseppe Terragni Archive, the planning criteria and the building techniques have been examined, and also the modifications that such buildings have undergone through the years have been analysed, in order to finally assess their current preservation conditions, so to highlight their preservation problems, lacks and risks. This study aims at foregrounding these buildings in their material quality, where the historical aspects of the early planning and building have summed to those occurred through the years and have led to the current architectures that are absolutely less clear and more complex, but not less interesting or significant.

ISBN: 978-88-3618-108-7

9 788836 181087

In copertina:
AGT, fotografie,
Giuliani Frigerio, 72/038/E/S